

REGIONE LAZIO

Assessorato URBANISTICA E CASA

Il ritaglio *impossibile*

**Lettura storico-geografica delle variazioni
territoriali del Lazio dal 1871 al 1991**

Floriana Galluccio

Prefazione di Lucio Gambi

Presentazione di Salvatore Bonadonna

FLORIANA GALLUCCIO, Nata a Napoli nel 1960, si è laureata in Scienze Politiche presso l'*Istituto Universitario Orientale di Napoli*, ove ha collaborato con la cattedra di Geografia politica ed economica. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in *Applicazioni territoriali della geografia* all'Università *La Sapienza* di Roma. Attualmente sta svolgendo una borsa post-dottorato presso il Dipartimento di Discipline Storiche Geografiche e Antropologiche della Facoltà di Lettere – *Università degli Studi Roma Tre*. I suoi principali interessi di ricerca sono rivolti alle trasformazioni del pensiero geografico del Novecento e a temi di geografia politica, in particolare si è dedicata a studi di geografia amministrativa.

La copertina è a cura dell'arch. MAURO MASI

Copyright © 1998 DEI s.r.l. - TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE

Roma, Via Nomentana, 16 - Tel. 06/44.02.046 (r.a.) Fax 06/44.03.307

e-mail dei@build.it

URL <http://www.build.it>

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compreso i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Alla mia famiglia

INDICE

Presentazione di Salvatore Bonadonna	9
Prefazione di Lucio Gambi	11
Premessa	15
1. Le fonti	
1.1 Alcune notazioni critiche	19
1.2 La ricostruzione cartografica	23
2. I caratteri geografici del Lazio in rapporto al reticolo amministrativo di base	
2.1 L'estrema varietà dei paesaggi	27
2.2 L'incidenza delle strutture agrarie e la natura delle proprietà	33
3. Le preesistenze storiche: trasformazioni territoriali dello Stato Pontificio dall'età moderna alla fase pre-unitaria	
3.1 Assetti territoriali ed istituzioni dello Stato pontificio in età moderna	39
3.2 Il periodo giacobino e l'avvento della prima Repubblica Romana	49
3.3 Dalla restaurazione di Pio VII alla "reazione" di Leone XII	54
3.4 Le dinamiche dei territori locali alla luce dei riparti amministrativi stabiliti da Gregorio XVI e da Pio IX	59
4. L'evoluzione della mappa amministrativa del Lazio: cento-trenta anni di storia unitaria	
4.1 I primi mutamenti politici del Regno d'Italia ed il problema delle autonomie locali	65
4.2 Trasformazioni delle circoscrizioni territoriali dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo	70
4.3 La Sabina ed il Reatino: i retaggi del passato	77

4.4	La fine dei circondari e la nascita delle province	85
4.4.1	Il nuovo volto delle province del Lazio	85
4.4.2	L'ambigua storia della provincia di Terra di Lavoro	97
4.4.3	La bonifica dell'Agro Pontino e la costruzione di una provincia ..	99
4.5	Le variazioni dei comuni del periodo fascista	101
4.6	Dal dopoguerra all'avvento delle regioni	105
4.7	Venti anni di politica regionale	109
5.	Conclusioni	115
 Allegati		
1.	Variazioni di nome dei comuni del Lazio 1861-1991	121
2.	Variazioni territoriali di comuni, mandamenti, circondari e province del Lazio 1861-1991	131
3.	Lazio. Variazioni di comuni mandamenti, circondari e province. Riepilogo cronologico 1861-1991	211
4.	Carta amministrativa della regione Lazio	233
 Bibliografia		241
 INDICE DELLE TAVOLE		
Tav. 1.	Lazio 1870-1921: variazioni di circondari e mandamenti	78
Tav. 2.	Lazio 1870-1921: variazioni comunali	79
Tav. 3.	Lazio 1922-1936: variazioni comunali	93
Tav. 4.	Lazio 1922-1936: istituzioni province	94
Tav. 5.	Lazio 1937-1951: variazioni comunali	102
Tav. 6.	Lazio 1952-1971: variazioni comunali	110
Tav. 7.	Lazio 1972-1992: variazioni comunali	114

PRESENTAZIONE

Tramite la pratica della riserva di legge il governo centrale italiano ha legiferato in materia di variazioni di nome e di territorio dei comuni e delle province, fino al 1972, quando con l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, tale potere di intervento è divenuto di competenza regionale.

La ricerca che qui viene presentata, attraverso una lettura dei differenti mutamenti politico-istituzionali che hanno caratterizzato la vita del nostro Paese, la nascita dell'Italia unita, il ventennio fascista, il dopoguerra e la ricostruzione, l'avvento delle regioni a statuto ordinario, intende mostrare le modalità delle trasformazioni e l'*effettiva* rispondenza territoriale della maglia comunale e provinciale del Lazio, per confrontarle alle mutevoli esigenze delle realtà locali e verificarne l'effettiva funzionalità, alla luce dei più moderni criteri di congruità territoriale.

Il presente lavoro, ricomponendo l'evoluzione delle articolazioni territoriali del Lazio, riesce ad evidenziare lo scarto esistente tra i criteri *formali* definiti e previsti per legge e la *reale* natura degli interventi stessi realizzati in materia di variazioni delle circoscrizioni di comuni e province.

Il caso del Lazio si profila in modo quanto mai interessante per talune condizioni di natura storico-politica che hanno segnato la formazione della nostra regione. Nell'attenta analisi di tipo storico-geografico messa a punto dall'autrice l'accento posto sull'originaria formazione dei comuni, l'attenzione agli aspetti geografici del territorio e l'interesse ad inserirli in una prospettiva di tipo diacronico, forniscono una ricostruzione quanto mai dettagliata delle realtà comunali e provinciali del Lazio, proponendosi come studio preliminare per un corretto intervento di natura pianificatoria. Da una simile prospettiva emerge quanto l'origine dei corpi comunali ed in parte di quelli provinciali affondi le sue radici nell'antica storia medievale del nostro Paese e pone la questione di una efficace politica di revisione territoriale dell'articolazione amministrativa delle nostre regioni, finora assente ma necessaria se si deve attrezzare e tutelare adeguatamente il territorio.

Sono personalmente convinto dell'importanza che all'interno della Pubblica Amministrazione si sviluppi una *sensibilità* nei confronti di questi temi. Tali

questioni sono nodi cruciali che riemergono con forza, ogni qualvolta si voglia operare un *amenagement* di più ampio respiro, che costantemente metta a confronto le esigenze locali raccordandole con gli interessi e le linee guida stabilite in sede centrale.

Come più volte ho avuto modo di sottolineare, credo fortemente nel ruolo determinante e preliminare della *riflessione* e del *progetto*, posti a fondamento di qualunque corretta pratica di programmazione.

E proprio in tale materia – ossia quella della revisione dei confini di comuni e province – le Regioni possono rendere ampiamente attiva la loro effettiva e consapevole capacità di gestione del territorio, attraverso una *politica* che sia anche *cultura* della programmazione.

L'analisi di dettaglio, articolata a più livelli nel volume potrebbe costituire, peraltro, un utile viatico per le singole amministrazioni che desiderino agevolmente ricostruire la propria storia, sia da un punto di vista territoriale che amministrativo, mentre per l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio lo studio di questi materiali si profila quale fonte ricca di preziose informazioni, per un'attenta valutazione degli attuali squilibri delle differenti aree che compongono la nostra regione, ai fini di un intervento avvertito e consapevole.

Salvatore Bonadonna

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
E CASA DELLA REGIONE LAZIO

PREFAZIONE

Fra gli scritti degli ultimi anni, relativi a problemi territoriali ve ne sono che, nati con intenzioni puramente documentarie e per tracciare filologicamente la storia di come un territorio si è organizzato, possono diventare, con i fatti che evocano e che illustrano, fortemente provocatori. Questa ad esempio potrebbe essere la sorte dei due volumi paralleli editi da Il Mulino nel '94 e '95 sui rapporti fra amministrazioni pubbliche e i loro spazi territoriali in sei paesi d'Europa e in Italia. La domanda che nasce da una comparazione fra i due testi è: perché in Italia le circoscrizioni amministrative – quelle di base soprattutto – restano sostanzialmente immutate da tempi parecchio lontani, mentre le realtà in cui esse sono immerse e di cui vivono appaiono totalmente rivoluzionate? E perché non si ha il coraggio – come invece è avvenuto oltrealpe – di ridisegnare queste circoscrizioni (dai comuni alle regioni) secondo criteri più attagliati alla società odierna e di cui, grazie ad una vasta letteratura, si conoscono chiaramente i termini?

Una provocazione dello stesso genere viene ora dal lavoro di Floriana Galluccio sulla evoluzione delle ripartizioni amministrative del Lazio, da epoca pontificia ad oggi: lavoro condotto con uno scrupoloso, abile, intelligente scavo in terreni documentari finora pochissimo esplorati, con una non comune capacità di metter insieme un gran numero di episodi e trame solo a prima vista autonomi, per ricostruire con cura una tela unitaria che si distende sopra la storia non solo amministrativa ma anche politica degli ultimi due secoli.

Esaminando le modificazioni che nelle circoscrizioni territoriali di ogni grado si sono avute in questo lungo periodo – modificazioni che investono in primo luogo (fino dagli iniziali progetti giacobini) i comuni, e poi in epoca fascista le provincie e la forma del cosiddetto “compartimento” statistico che nel '48 poi diventò “regione” – la Galluccio ha dato una risposta, per il Lazio, ad un quesito che in un testo ancora molto utile di più di cinquant'anni fa' (*Caratteristiche ambientali italiane: 1815 – 1942*, Roma 1943, pp. 77-84) lo statistico Ugo Giusti si poneva con lucida e consapevole franchezza: cioè se e in qual misura le variazioni di disegno delle circoscrizioni, di ogni tipo,

deliberate dopo l'unità nazionale, sian state ispirate e compiute secondo «una base razionale [...] unendo ciò che geograficamente è unito, disgiungendo ciò che geograficamente è separato», o se invece si sian piegate a «contingenti necessità politiche [= ricerca clientelare di consenso] che costringono generalmente le circoscrizioni in quadri molto diversi» da quelli consigliati da criteri di razionalità. Per il maggior numero di casi ed eventi relativi al Lazio la risposta sta nella seconda ipotesi indicata dal Giusti. E il caso che meglio documenta tale asseverazione sta nella forma della regione laziale, che nel 1923 ha incorporato, senza fondate motivazioni funzionali, alcuni ampi territori politicamente legati per molti secoli a parti del regno di Napoli (distretti di Fondi, Gaeta, Formia, Cassino, Cittaducale) o geograficamente appartenenti ad altri contesti (ad es. il bacino di Amatrice che scola al mare Adriatico).

Entro i perimetri che il Lazio ha ricevuto nel 1923, le modifiche delle circoscrizioni sono state dagli anni fra le due guerre ad oggi numerose e a volte un po' ingarbugliate con soppressioni o aggregazioni e poi con nuove costituzioni di comuni, e soprattutto con la creazione di nuove provincie. E di questi eventi, che hanno dato luogo anche a contestazioni e tensioni non trascurabili, la Galluccio ha saputo disegnare un quadro molto ordinato, minuzioso e compiuto. Lo ha fatto usando vari strumenti – l'esposizione discorsiva, l'elaborazione statistica, la carta corografica – con i quali ha realizzato un'opera che metodologicamente potrà essere di istruttivo riferimento a chi si accingerà (cosa augurabile) a studiare lo stesso tema in altre regioni italiane rimaste escluse dalle monografie contenute in uno dei volumi sopra citati sui rapporti fra amministrazioni pubbliche e loro ambiti territoriali.

È precisamente in questa prospettiva che mi preme sottolineare i punti forti del discorso condotto dalla Galluccio:

- a) la necessità che qualunque azione di riconfigurazione delle distrettuazioni territoriali muova dal comune che rimane la tessera di base del mosaico nazionale;
- b) l'esigenza di una severa revisione territoriale delle circoscrizioni amministrative di ogni ordine, che adegui i loro spazi di governo alle reali situazioni dei nostri giorni, e sia in grado di rendere più coerenti ed organici – e di conseguenza efficienti – i progetti di pianificazione territoriale;
- c) l'utilità che questa riforma territoriale si unifichi al *cube principle* di R. Bennett (*Territory and administration in Europe*, 1989), che prevede una coincidenza delle articolazioni territoriali di ogni istituzione pubblica con il perimetro del comune o di funzionali aggruppamenti di comuni;

- d) l'opportunità di legare il tema della individuazione regionale del Lazio – la cui definizione può apparire molto incerta dopo l'analisi che l'anno scorso ne ha fatto Leonardo Musci in *Atlante storico-politico del Lazio* (cfr. pp.127-166) – a quella della entità metropolitana di Roma, e di risolverlo identificando la regione con il “distretto federale” di un prevedibile assetto federale dello stato italiano.

I punti forti del discorso non si limitano dunque alla regione laziale ma aprono le loro prospettive a problemi che investono l'intero paese.

Lucio Gambi

Non è la prima volta che il tema della ricostruzione delle diverse configurazioni assunte dalla maglia comunale e provinciale del Lazio viene preso in considerazione¹.

La periodizzazione qui proposta di tali variazioni, analizza un arco temporale che va dall'Unità d'Italia fino al recente censimento del 1991 (appena dopo la tanto attesa e peraltro inapplicata legge sulle autonomie locali, la 142 del 1990) e viene letta alla luce di una metodologia messa a punto all'interno di un Progetto Finalizzato del CNR². Nell'ambito di tale ricerca interdisciplinare, si è cercato di ricostruire la storia di un gruppo di regioni italiane, per comprendere la natura degli interventi che lo Stato ha operato sul suo territorio, dai primi anni post-unitari fino ad oggi.

* **Avvertenza.** Il presente lavoro costituisce, pur con qualche inevitabile e parziale revisione, la tesi di dottorato discussa dall'autrice nell'ottobre del 1995. Le citazioni bibliografiche, in esso contenute, sono di due tipi. Le prime rinviano, con il sistema autore/data, alla bibliografia finale e portano, accanto alla data, l'aggiunta di un trattino e di un numero che sta ad indicare la sezione bibliografica in cui rintracciare il testo. La presenza della lettera L rinvia alla sezione "Lazio". Le altre citazioni a piè di pagina sono segnalate per esteso e si riferiscono a quei lavori, non presenti nella bibliografia generale, ma utilizzati specificamente per la stesura dei singoli capitoli.

¹ Cfr. Salvo P., 1970, *Vicende territoriali del Lazio*, in Amministrazione provinciale di Roma, "Studi in occasione del centenario", Milano, Giuffrè, pp. 29-55; Caracciolo A., 1991, *La regione storica e reale*, pp. 3-39 e Gurreri F., *Immagini statistiche del Lazio dall'unificazione nazionale ai nostri giorni*, pp. 599-653, entrambi in Caracciolo A. (a cura di), "Il Lazio", in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi*, Torino, Einaudi; cfr. inoltre il recente: Regione Lazio, Assessorato alla cultura, Coordinamento degli Istituti culturali del Lazio, 1996, "Atlante storico-politico del Lazio", Bari, Laterza, di cui segnalo gli articoli di Pizzorusso G., *Una regione virtuale: il Lazio da Martino V a Pio VI*, pp. 64-87, Scacchi D., *Alla ricerca di una regione. «Il Lazio» dalla Repubblica giacobina alla I guerra mondiale*, pp. 90-123 e Musci L., *Il Lazio contemporaneo: regione definita, regione indefinita*, pp. 126-166, che trattano di discorsi pure da me esaminati.

² Il Progetto Finalizzato del CNR: "Organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione" è stato diretto da Sabino Cassese, il sottoprogetto "Geografia amministrativa" è stato coordinato da Lucio Gambi e Francesco Merloni ed i risultati di tale ricerca sono ora raccolti nel volume: Gambi, Merloni (a cura di), 1995-2).

A tal proposito si è dunque tentato, ove possibile, un confronto tra il momento normativo e la definizione territoriale di quegli enti locali, in primo luogo regioni e province, che molto spesso nella storia istituzionale della repubblica italiana, e soprattutto in questi ultimi tempi, sono stati oggetto di un acceso dibattito politico. La questione riemerge quasi periodicamente in coincidenza di momenti di crisi istituzionale per ricadere poi nell'oblio con la stessa repentinità con cui è apparsa, di volta in volta, nella storia politica del nostro paese, affermandosi sempre più come nodo sfuggente e complesso.

Il Lazio, pervaso da grandi ambiguità legate alla sua storia territoriale, risultava scarsamente studiato sotto questo profilo. In un vecchio lavoro di Gambi sul reticolo comunale romagnolo, si notava che data la grande varietà di condizioni storiche e morfologiche tra le regioni italiane, sarebbe parso opportuno esaminare singolarmente in ogni regione la partizione comunale³; ed è a partire da tale spunto che ha preso corpo l'idea di una lettura delle variazioni relative agli assetti amministrativi del territorio laziale.

Perché si rivela quasi *impossibile*, o per lo meno molto difficile il ridisegno del ritaglio comunale e provinciale di questa regione, e più in generale, del riparto amministrativo italiano?

L'impossibilità appare legata, da un lato, alla constatazione di un'assenza di qualsiasi intervento organico di rilievo – nel senso di un ridisegno – da parte dello Stato, di una mai attuata pianificazione territoriale che avesse tra i suoi obiettivi una regionalizzazione di tipo funzionale. Dall'altro, il ritaglio si profila *impossibile* per la sua scarsa pertinenza, poiché, laddove intervento c'è stato – e ci si riferisce soprattutto al periodo fascista – ha inciso sulla struttura dell'articolazione provinciale e sui confini della regione, ma in modo tale da fare affermare ad Almagià che questi erano diventati «del tutto irregolari, anzi in talune sezioni tali da potersi dire irrazionali» (Almagià, 1966-L, p. 11).

Complesso è comprendere le motivazioni di un mancato intervento da parte dello Stato o, se vogliamo, di una sostanziale disattenzione nei confronti di un aspetto territoriale per molti versi cruciale ai fini di una efficace gestione interna delle politiche territoriali del paese.

La trama di questo lavoro nasce dall'esigenza di riempire almeno in parte tale vuoto, pur con le difficoltà legate alla disomogeneità delle fonti consultate.

In un arco temporale così ampio – dal 1860 ad oggi – l'Italia ha visto mutare condizioni istituzionali e regimi politici, è stata attraversata, nel corso di più di un secolo di storia, da trasformazioni sociali ed economiche straordinarie, ma ha mantenuto, al di là della storia e delle diverse condizioni politi-

³ Cfr. Gambi (1950-6, p. 5).

che, una sostanziale continuità ed immutabilità nella sua maglia amministrativa.

Caso raro se confrontato a quello di altri stati europei quali, ad esempio, la Gran Bretagna, la Germania o la Francia, solo per citare i principali⁴, che hanno istituito, a seconda dei paesi, delle Commissioni di studio o degli uffici preposti all'adeguamento funzionale del riparto territoriale⁵.

La natura dell'impossibilità si palesa attraverso il mantenimento di uno "status quo", in particolare in relazione alla configurazione della maglia comunale, definitasi nei secoli compresi tra il Medioevo e l'età moderna e rimasta pressoché inalterata fino ad oggi.

È quanto questa ricostruzione cercherà di documentare.

Lo Stato italiano, all'atto dell'unificazione, eredita una organizzazione territoriale che verrà solo in minima parte ritoccata, mentre sappiamo che qualsiasi mutamento di natura politica – e qui si tratta di una trasformazione epocale, cioè dell'avvento della borghesia al potere – tende ad imprimere un nuovo ordine al territorio che dovrà governare. Basti pensare a quanto è accaduto in Francia con la Costituente del 1789 o nei paesi orientali d'Europa dopo i rivolgimenti che li hanno coinvolti negli ultimi ottant'anni. Di tutto questo, nella storia unitaria italiana invece, troviamo solo labili tracce.

Permane, nonostante numerosi studi e ricerche dedicati al tema, la difficoltà a far luce sulle ragioni profonde di un simile processo, a cui nemmeno il presente contributo riesce a trovare risposte definitive, mentre si è tentato quanto meno di documentare l'evoluzione della dinamica territoriale post-unitaria di una regione nata, di fatto, da una "bizzarra" regionalizzazione.

La ricerca ha preso corpo grazie agli stimoli ed agli incoraggiamenti di molti, cui sono grata per essere stati per me validi punti di riferimento: il prof. Giuliano Bellezza che mi ha seguito con particolare attenzione nelle diverse fasi di elaborazione del progetto; il prof. Pasquale Coppola per le notazioni critiche e la puntuale rilettura del manoscritto; il prof. Cosimo Palagiano per l'estrema disponibilità dimostratami nel facilitarmi l'accesso ad alcune fonti cartografiche ed a stampa; la dott.ssa Maria Luisa Sturani per alcune interessanti osservazioni. Ma, soprattutto, questo lavoro non avrebbe visto la luce senza le preziose indicazioni, l'esperienza e la ricchezza di suggerimenti del prof. Lucio Gambi, a lui sono profondamente grata per avermi introdotta e

⁴ Cfr. Merloni, Bours (a cura di, 1994-2).

⁵ Vedi, in tal senso, la *Local Government Boundary Commission* in Gran Bretagna. Alcuni interessanti lavori, che hanno affrontato il problema della revisione territoriale degli enti locali, sono contenuti in Merloni, Bours (a cura di, 1994-2); cfr. inoltre il fondamentale lavoro di Bennett (a cura di, 1989-2) ed un articolo di Maurel (1984-2) in cui si analizzano specifici casi di studio relativi ad alcuni Paesi dell'Europa Orientale.

guidata in questo tipo di ricerche, senza il suo continuo sostegno tutto sarebbe stato diverso, mentre è solo ai limiti ed all'inesperienza di chi scrive che vanno imputati gli eventuali errori e le manchevolezze presenti nel testo.

Si ringraziano inoltre Italo Pierangeli per l'assistenza all'elaborazione cartografica, i direttori ed il personale dell'Archivio Centrale dello Stato e degli Archivi di Stato delle province di Caserta, Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo; il signor Dorian Fiorini dell'Archivio della Provincia di Viterbo per la sua solerte collaborazione; i dottori Pierpaolo Napolitano e Mauro Iacovacci, del Reparto Ambiente e Territorio – Ufficio Analisi Spaziale dell'I-STAT – dai quali, con grande disponibilità, sono stata consigliata ed assistita nel reperimento delle fonti statistiche; il direttore ed il personale della Biblioteca della Società Geografica di Roma; il prof. Antonio Agosta responsabile presso il Ministero dell'Interno dell'Ufficio Studi Elettorali, il quale con estrema gentilezza ha cercato di aiutarmi nel reperimento, purtroppo infruttuoso, di alcuni fondi degli *Uffici di Gabinetto*, probabilmente depositati ancora presso quel Ministero.

La pubblicazione della ricerca è stata resa possibile grazie alla sensibilità, nei confronti dei temi qui analizzati, mostrata dall'assessore Salvatore Bonadonna e dall'intera Giunta Regionale del Lazio, e ad una loro particolare attenzione nel promuovere studi che documentano differenti problematiche legate al territorio.

1. LE FONTI

1.1. Alcune notazioni critiche

L'indagine sulle variazioni territoriali del Lazio nell'arco dei centotrenta anni di storia unitaria ha utilizzato quale punto di partenza, per una prima valutazione di tipo quantitativo, i volumi editi dall'ISTAT, che raccolgono l'insieme dei dati relativi alle variazioni territoriali dei comuni italiani dal 1861 al 1991. Si rinvia pertanto alle pubblicazioni ISTAT, sistemate alla voce «Fonti» nella bibliografia finale. Gli allegati n. 1, n. 2, n. 3 sono stati costruiti utilizzando esclusivamente tali volumi.

All'interno degli allegati, la periodizzazione comprende gli anni a partire dal 1861, perché, pur se l'annessione di Roma e dei suoi circondari al neonato Stato italiano avviene solo nel 1871, si è voluto rendere conto anche delle trasformazioni relative al decennio 1861-1871 di quei comuni appartenenti ad aree già annesse al regno italiano nel 1861 e che solo successivamente entreranno a far parte del Lazio. Allo stesso tempo, gli allegati sono stati strutturati prendendo in considerazione le province ed i relativi comuni per come si configurano nella realtà odierna (al censimento del 1991), al fine di documentare, procedendo a ritroso attraverso i vari mutamenti storici, l'evoluzione della maglia comunale.

Occorre specificare che il dato riferito alle variazioni delle superfici comincia a comparire nella raccolta dell'ISTAT solo a partire dal censimento del 1936, e per tale motivo le quantità di superficie movimentate con le variazioni non possono essere confrontate adeguatamente all'interno di tutto il periodo preso in esame.

Per quanto attiene ai dati di popolazione, è necessario puntualizzare che si è preferito lavorare sulla documentazione presente nel volume a cura dell'ISTAT, *Popolazione residente e presente dei Comuni – Censimenti dal 1861 al 1971 – tomo 2 – Circoscrizioni territoriali alla data di ciascun censimento* (1977b-1). Come si evince dal sottotitolo, in esso sono elencate le variazioni calcolate in base alle circoscrizioni territoriali così come si presentavano ai vari censimenti, privilegiando la loro consistenza effettiva ai fini di una loro ricostruzione storica. A partire dalla pubblicazione *Popolazione residente e*

presente dei comuni ai censimenti dal 1861 al 1961, così come per tutte le serie successive, titolate in modo analogo, l'ISTAT (1967-1) raccoglie invece i dati, con riferimento alle circoscrizioni territoriali, per come sono definite alla data dell'ultimo censimento realizzato. In tal modo l'Istituto Centrale di Statistica ha inteso rendere possibili i confronti tra le diverse rilevazioni censuarie; ma un simile metodo, pur rispondendo ad esigenze statistiche, svuota di fatto l'analisi storica, che rimane centrale all'interno del nostro discorso. Pertanto, si è preferito perdere di efficacia sul fronte della confrontabilità (tra l'altro di un dato costruito attraverso interpolazioni statistiche e quindi non reale), ma evidenziare le consistenze demografica e territoriale effettivamente esistenti alle diverse epoche selezionate. L'insieme dei dati raccolti è stato suffragato anche dal riscontro puntuale dei provvedimenti legislativi presenti nella *Raccolta di leggi e decreti del Regno*.

Dopo una prima fase legata alla valutazione quantitativa delle variazioni e della loro estensione di territorio, si è reso necessario un approfondimento, teso a comprendere le finalità e le dinamiche che spingevano lo Stato italiano a correggere e quindi modificare una simile configurazione territoriale, con l'intento di mettere in luce i criteri *effettivamente* adottati all'atto degli interventi, tentando così di ricostruire il clima che contribuiva a creare la realizzazione o l'eventuale assenza di iniziative, nei confronti di una diversa delimitazione degli enti locali.

Si è seguita, per questo, la strada della consultazione documentaria dei diversi fondi archivistici del Lazio, e si è fatto riferimento alle preziose indicazioni contenute in un analogo studio sul Piemonte, incluso nella citata ricerca del CNR¹. Ma, a tal punto, occorre una precisazione. A differenza da quanto emerge dal lavoro richiamato, non si è sempre potuto attingere ad una «ricca documentazione prodotta ai diversi livelli amministrativi»², in particolare per problemi legati allo stato in cui versano molti dei fondi archivistici consultati: difficoltà di accessibilità e di consultazione. Tutto ciò ha determinato una effettiva disomogeneità tra le fonti reperite ed ha condizionato, almeno in parte, la struttura del lavoro, che non si è potuto efficacemente avvalere del materiale preso in esame, verificando una notevole sproporzione tra i materiali reperiti e la loro effettiva utilizzabilità.

Si è cercato di rintracciare la documentazione prodotta dalle Province che da sempre hanno «funzione consultiva e propositiva in materia di confini comunali»³. È stato inoltre visionato il materiale raccolto presso gli archivi di stato

¹ Cfr. Sturani M.L., 1995, *Il Piemonte*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), pp. 107-153.

² Sturani, 1995, *op. cit.*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), p. 108.

³ Sturani, 1995, *op. cit.*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), p. 108.

delle province laziali, relativo al contenzioso confinario ed alle richieste di modifiche territoriali da parte dei diversi comuni, tralasciando invece indagini locali nei singoli archivi comunali per evidenti problemi di costi, dispersione e frammentarietà dei documenti. Tale ulteriore ricerca resterebbe, di fatto, troppo legata allo stato di conservazione degli archivi ed alla soggettiva buona volontà dei funzionari comunali. In ogni caso, trascenderebbe gli obiettivi della presente disamina, che cerca di privilegiare un'analisi dei processi territoriali e delle delimitazioni nel loro insieme, più che la storia delle specifiche vicende comunali.

All'interno di una simile impostazione, per comprendere le direttive definite in sede centrale in materia di articolazioni territoriali, si è consultato l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) ed in particolare il fondo: *Ministero dell'Interno, Divisione per le Amministrazioni comunali e provinciali 1868-1956, categoria 15300 Confini comunali ed esteri*⁴. Non è stato però possibile consultare i faldoni compresi nel fondo *Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Divisione affari provinciali e comunali*, relativamente agli anni 1940-1956, in quanto diverse buste⁵ non risultavano disponibili, per rifacimento dell'inventario.

Per poter risalire ad alcuni degli interventi adottati durante il fascismo si sono condotte verifiche sul fondo *Segreteria particolare del Duce*, mentre per il particolare problema della soppressione della provincia di Terra di Lavoro si è fatto riferimento ai lavori di Franco, e di Capobianco⁶, preferendo rinviare ai riferimenti documentari in essi contenuti. Per i comuni di questa provincia che poi passeranno a Frosinone e Littoria si è consultato anche l'Archivio di Stato di Caserta (ASC), ove ben poco materiale relativo al problema è ancora custodito⁷. L'Archivio di Stato di Latina (ASL) è invece

⁴ Inoltre sono stati consultati i fondi *Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), Riforma della Pubblica Amministrazione*.

⁵ La ricerca archivistica è stata svolta presso l'ACS nella primavera-estate del 1994. In tale periodo non erano disponibili le seguenti buste:

Busta n. 34 – Rieti: ricostituzione di Cantalice in comune autonomo; Monte S. Maria: distacco da Tolfa, anni 1948/50.

Busta n. 42 – Viterbo: Monteroni e Nepi, modifica di confini, anni 1945/47.

Busta n. 45 – Rieti: Cottanello, Micigliano, Contigliano, Aspra, Petescia. Roma: Nettuno, Ciampino, anni 1945/47.

Busta n. 46 – Roma: Rocca S. Stefano, Civitella, anni 1945/47.

Busta n. 63 – Frosinone: Vicalvi, Piedimonte S. Germano, anni 1945/47.

Busta n. 72 – Latina: Maenza, Castelforte, Roccasecca dei Volsci, Cisterna, anni 1940/45.

⁶ Capobianco, G., 1983, «*Appunti sulle origini del fascismo in Terra di Lavoro e momenti della resistenza operaia e popolare 1921-1923*» XIV Congresso Provinciale del P.C.I., febbraio 1983, Caserta», Caserta; Franco, S., 1990, *Il fascismo in Terra di lavoro (1923-1926)*, Roma, APES; Vannoni, G., 1979, *Massoneria, fascismo e chiesa cattolica*, Bari, Laterza.

⁷ Si è esaminato il fondo *Archivio di Gabinetto della Prefettura*.

nato solo nel 1934; pertanto nel fondo *Ufficio di Gabinetto* sono raccolti unicamente documenti relativi ad alcune variazioni realizzatesi dal dopoguerra in poi.

La disomogeneità cui si è accennato è emersa soprattutto nella consultazione dei fondi presso gli archivi delle diverse province laziali. Infatti le province di Rieti, Viterbo e Frosinone⁸ sono state Sottoprefetture fino al 1927, per cui i fondi *Archivio di Gabinetto della Sottoprefettura*, insieme a diversi altri, hanno subito vicende controverse a seconda delle realtà territoriali e storiche, legate anche alle vicissitudini dell'ultima guerra mondiale.

Presso l'Archivio di Stato di Rieti (ASRi) sono raccolti sia i fondi dell'Archivio della Provincia che quelli dei singoli comuni⁹.

L'Archivio della Provincia di Viterbo, invece, con una missiva del 4 luglio 1994 (prot. n. 16597) mi ha fatto presente che l'Archivio Storico della città è andato distrutto nell'ultima guerra da un bombardamento, che ha interessato anche il palazzo sede della Provincia. Perciò si sono potuti consultare esclusivamente i documenti delle *Delibere del Consiglio Provinciale* degli anni del dopoguerra. Inoltre, il direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo (ASV), ha specificato che il materiale presente presso l'ente risale solo al 1927: anche da parte sua erano state, precedentemente, avviate ricerche per il reperimento del fondo relativo alla *Sottoprefettura di Viterbo (1870-1927)*. La prima istanza era stata fatta alla Prefettura di Roma, in data 3 settembre 1971 (prot. n. 1220/VII.2.2), ricevendo risposta negativa da parte del prefetto con una lettera dell'8 settembre 1971 (prot. n. 12468), in cui si confermava l'inesistenza di tale fondo presso la Prefettura di Roma. Un'ulteriore richiesta, datata 13 ottobre 1976 (prot. n. 447/VII.2.2), inviata dal direttore, questa volta presso l'ACS di Roma, sortiva lo stesso risultato negativo, con una missiva datata 11 novembre 1976 (prot. n. 2190/VIII.1).

Anche per il reperimento di documenti presso l'Archivio di Stato di Frosinone (ASF) si sono incontrati diversi problemi attinenti alla consultazione. In effetti, una parte del materiale relativo a vari decenni post-unitari e riguardante il problema dei confini comunali e provinciali, risulta assente dai cataloghi. Con lettera del 11 aprile 1994 (prot. n. 2147/1° sett.), la Prefettura di Frosinone, presso la quale sono ancora depositati numerosi fondi d'archivio, ha risposto che: «non sono rinvenibili gli atti relativi alle variazioni territoriali dei Comuni della Provincia in dipendenza degli eventi bellici durante i quali la sede di questa Prefettura è stata distrutta per bombardamento».

⁸ Qui sono stati consultati i fondi: *Affari demaniali, Prefettura, Sottoprefettura e Delegazione apostolica*.

⁹ Fondo *Archivio comunale*.

Invece all'Archivio di Stato di Roma (ASR) ove ho consultato il fondo *Prefettura* dell'Archivio Generale, sebbene alla categoria XXV serie I corrisponda la voce «aggregazione di comuni e mandamenti», al relativo inventario (n. 217) si scopre che i versamenti effettuati negli anni successivi al 1871 (eccetto i faldoni riguardanti gli anni 1919-1921), sono stati «scartati» (cioè inviati al macero) a seguito di autorizzazione ministeriale del 12 febbraio 1947.

Per ritornare, infine, alle fonti a stampa utilizzate, non si farà qui menzione delle pubblicazioni diffusamente citate nel corso del presente studio e raccolte, insieme ad altri testi significativi, nella bibliografia finale.

Relativamente alla bibliografia, che viene preceduta da un paragrafo sulle fonti primarie, si è preferito poi suddividerla in due sezioni. La prima in cui sono stati raccolti lavori di carattere geografico, giuridico, metodologico o di portata generale, che hanno affrontato vari aspetti delle circoscrizioni amministrative nelle loro relazioni con il territorio ed in cui si riprendono i criteri utilizzati nella bibliografia del citato volume Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2). Tale prima parte è stata strutturata in otto suddivisioni tematiche:

1. Fonti
2. Divisioni amministrative e pianificazione territoriale
3. Regioni
4. Province
5. Comprensori e Comunità Montane
6. Comuni
7. Aree Metropolitane
8. Contributi giuridici.

La seconda sezione riguarda, invece, studi specifici sul Lazio, sia di carattere monografico che attinenti ad alcuni problemi affrontati all'interno del lavoro.

Per quanto concerne il III capitolo, che tratta delle trasformazioni amministrative dei territori laziali durante il governo dello Stato della Chiesa, dall'età moderna fino alla fase pre-unitaria, non si è lavorato presso gli Archivi Vaticani e su materiale d'archivio di prima mano, ma si è fatto esclusivo riferimento ai saggi di Lodolini (1959-L), Ruffilli (1991b-L) e Volpi (1983-L), poiché già in tali studi è contenuta una ricca documentazione archivistica.

1.2. La ricostruzione cartografica

La costruzione delle carte tematiche allegate è stata fatta a partire dalla carta del Lazio, pubblicata da Pracchi [da ora: *Lazio (Pracchi)*] nel 1974, nella serie di carte regionali a cura del CO.GE.I. e del CNR. In una prima fase si è

lavorato a scala 1:500.000, utilizzando la base cartografica del *Lazio (Pracchi)* aggiornata di quei pochi confini comunali variati fino al 1991 e, a partire da tale carta, risalendo a ritroso, sono state disegnate tutte le altre. La restituzione finale, necessariamente approssimata per le esigenze di riduzione a stampa, è in scala 1:1.500.000.

Per gli anni compresi tra il 1936 ed il 1971 si è fatto uso delle cartine allegate ai fascicoli provinciali dei censimenti ISTAT che, pur presentando deformazioni, potevano documentare abbastanza bene l'andamento delle variazioni. In un primo momento si è cercato di prendere in considerazione i fogli dell'IGM con i confini amministrativi, in scala 1:100.000, ma si è preferito poi non fare uso di tale fonte poiché presente solo dal 1928 per alcuni fogli, e comunque non reperibile per tutte le annate successive e per tutte le porzioni di territorio del Lazio. Una verifica delle tavolette al 25.000 non è invece sembrata pertinente, in considerazione delle difficoltà di restituzione finale.

In riferimento agli anni precedenti il 1928, si è adottato quale ausilio *L'Atlante Statistico Italiano* di C. Gini, in scala 1:500.000, che, pur riproducendo fenomeni di varia natura relativi alla popolazione italiana, si basava sulle circoscrizioni comunali rilevate in due periodi: alla fine del 1914 e del 1924¹⁰.

Difficile è stato invece colmare la lacuna degli anni compresi tra il 1914 e la prima fase post-unitaria.

Unico riferimento cartografico reperibile, che riportasse le circoscrizioni amministrative, è stata la *Carta politica speciale del Regno d'Italia colla indicazione delle circoscrizioni amministrative comprese quelle dei singoli comuni e delle circoscrizioni dei mandamenti e dei collegi elettorali e colle tabelle di altre importanti circoscrizioni territoriali* di G. E. Fritzsche (1893-1), in scala al 500.000. In essa vengono riportati i confini amministrativi di comuni, circondari, mandamenti, diocesi, collegi elettorali, circoscrizioni giudiziarie, ma la carta – in effetti un atlante – risulta non sempre di facile leggibilità, essendo stata realizzata con numerosi colori che a tratti si sovrappongono.

Non si ha traccia di carte che rappresentino le realtà territoriali dell'Italia unita, con i limiti amministrativi, anteriori a tale data in cui siano disegnate le trasformazioni degli anni compresi tra il 1861 ed il 1893.

In relazione alla maglia comunale usata come base per realizzare quasi tutte le carte, occorre specificare che si è preferito lasciare la numerazione dei comuni adottata da *Lazio (Pracchi)*. Pertanto, per i comuni di recente forma-

¹⁰ Per un'analisi più dettagliata si rimanda a Gini C., 1931, *L'Atlante Statistico Italiano*, in «Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni», vol. III, Istituto Centrale di Statistica, pp. 1-20.

zione, costituitisi dopo il 1971, si è continuata la numerazione progressiva. I problemi maggiori sono stati creati dalle soppressioni comunali avvenute nei decenni precedenti la pubblicazione della carta di riferimento *Lazio (Pracchi)*. Nei casi di comuni soppressi e successivamente ricostituiti si è preferito cancellare il numero relativo al comune soppresso, senza procedere ad una nuova numerazione. Quando il comune ricompare, nella carta del periodo in cui avviene la sua ricostituzione si è ripristinata la corretta progressione della carta Pracchi.

Invece, rispetto ai comuni che risultano definitivamente soppressi e per questo neanche rilevati e numerati nel *Lazio (Pracchi)* si è cercato di delimitarli con l'ausilio della fonte del Fritzsche.

Di contro per le porzioni di territorio o frazioni movimentate, risultando improbabile la relativa restituzione cartografica finale, in rapporto alla scala utilizzata, si è preferito non cartografarle, così pure per due comuni: San Michele in Taverina e Castel Cellesi, la cui delimitazione non risulta da alcuna delle fonti consultate.

In riferimento alla diversa periodizzazione adottata nelle carte del Lazio: Tavv. n. 3 e n. 5, rispetto all'analisi che viene fatta nel testo, va precisato che dette carte presentano un'ulteriore scomposizione delle variazioni territoriali intervenute durante il fascismo, perché gli anni 1936-37, utilizzati come limite temporale inferiore e superiore delle due carte, costituiscono un giro di boa nel processo di soppressione dei comuni. In tal modo la Tav. n. 5 mostra le ricostituzioni avvenute già a partire da tale data. Per la Tav. n. 4 poi, si è inteso rappresentare l'arco temporale in cui sono state delimitate le province della regione.

2. I CARATTERI GEOGRAFICI DEL LAZIO IN RAPPORTO AL RETICOLO AMMINISTRATIVO DI BASE

2.1. L'estrema varietà dei paesaggi

Pur non volendo qui riproporre una descrizione dettagliata della morfologia del territorio laziale, delimitato dai confini amministrativi regionali¹, quel che emerge già ad una prima analisi è un'accentuata frammentazione fisica delle varie aree e sub-aree da cui il Lazio è costituito.

L'Almagià ne aveva sottolineato l'estrema disomogeneità, individuandovi ben 28 sub-regioni naturali (Di Carlo, Grillotti, Moretti, 1983-L) che possono, per grandi linee, essere ricomprese in tre o quattro ampie suddivisioni: quella della montagna calcarea e dell'altopiano, la zona delle colline in massima parte di origine vulcanica (insieme ad una intensa presenza di apparati vulcanici, vi sono dei gruppi collinari formati da rocce arenaree-marnose), infine una zona pianeggiante costituita dalla fascia costiera della pianura bonificata e da alcune pianure interne.

«Le irregolarità dei confini, raramente segnati dalla natura [...] confermano che la regione denominata oggi Lazio non ha una propria individualità geografica, ma è piuttosto un aggregato di individui diversi. Di fatto il Lazio amministrativo non possiede alcuna unità orografica, perché lo costituiscono rilievi di diversissima origine, età e costituzione geolitologica e in diverso stadio di evoluzione; non ha nemmeno unità idrografica perché, se il suo territorio appartiene per buona parte al bacino del Tevere, non può dirsi affatto che questo costituisca un elemento unificatore: il Lazio include, infatti, anche corsi d'acqua che si versano direttamente in mare a nord e a sud del Tevere» (Almagià, 1966-L, p. 18)².

¹ Vasta è la letteratura e la produzione di monografie sul Lazio, cui si è fatto riferimento per la stesura di questo capitolo e cui si rinvia per una lettura particolareggiata dei quadri ambientali della regione: Almagià (1933-L, 1938-L, 1959a-L, 1959b-L, 1966-L); Milone (1955-L); Migliorini e Cardì (1973-L); Cardì (1965-L, 1966-L); Massi (1980-L); Di Carlo, Grillotti, Moretti (1983-L); Conti (1984-L); Caracciolo (a cura di, 1991-L).

² Con un'area di 17.227 km² pari al 5,7% del territorio nazionale, è la nona regione italiana per estensione.

Anche il Sestini in un suo lavoro del 1963³ (in particolare cfr. p. 104 figura e testo relativo), delineando i molteplici tipi di paesaggio presenti nell'Italia centrale, fa rientrare, ad esempio, gran parte della Sabina e del Reatino nei monti e nelle colline dell'Umbria fino ad includere i monti Sibillini ed il massiccio del Terminillo nell'Appennino calcareo umbro-marchigiano. E ancora, riferendosi al gruppo collinare della Tolfa lo assimila ai monti dell'antico Appennino toscano per caratteristiche del paesaggio e per la varietà dei minerali, piuttosto che agli antichi apparati vulcanici laziali, a cui comunque deve la sua origine, mentre in rapporto ad un'altra realtà territoriale, quella dell'arcipelago poniziano, ne conferma la derivazione dagli apparati vulcanici della Campania.

Procedendo alla lettura della struttura morfologica della regione, sembra interessante, ai fini del nostro discorso sulla maglia amministrativa di base, individuare le principali sub-regioni con le unità comunali che, a grandi linee (cioè in toto o in maggior parte), vi corrispondono⁴.

Nell'ambito delle grandi aree morfologiche su cui abbiamo richiamato l'attenzione, possiamo vedere che nella zona della montagna calcarea rientrano il Cicolano⁵ e l'Alto Reatino⁶ (comunemente noti come Lazio Abruzzese), la regione dei Monti Prenestini⁷ e quella della catena Simbruinico-ernica⁸, interrotta dall'altopiano di Arcinazzo, che è attraversato dal fiume Aniene⁹; questo, dopo l'incontro con i suoi affluenti si allarga nella valle omonima,

³ Sestini A., 1963, *Il paesaggio*, Collana «Conosci l'Italia», vol. VII, Milano, T.C.I..

⁴ Vale tener presente che le sub-regioni già tratteggiate dall'Almagià ovviamente non presentano, da un punto di vista fisico, confini ben definiti; quindi le unità comunali che in esse rientrano possono ritrovarsi, in alcune aree, a cavallo di due o più sub-regioni. Quel che preme far emergere non è tanto la coincidenza tra confini amministrativi ed elementi fisici, peraltro impossibile a realizzarsi, quanto una loro tendenziale corrispondenza. Di seguito verranno elencati in nota i comuni che, di volta in volta, appartengono grosso modo alle sub-regioni di cui parliamo, per tale stesura si è fatto riferimento essenzialmente al lavoro della Conti (1984-L), pp. 21-32.

⁵ Nel Cicolano rientrano 5 comuni, un tempo abruzzesi: *Borgorose, Fiamignano, Marcellino, Pescorocchiano, Petrella Salto*, oggi tutti nella provincia di Rieti.

⁶ I comuni dell'Alto Reatino sono 12, tutti in provincia di Rieti: *Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta*.

⁷ I comuni dei Monti Prenestini sono 19, tutti in provincia di Roma: *Bellegra, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cave, Cerreto Laziale, Ciciliano, Genazzano, Labico, Olevano Romano, Palestrina, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave, San Gregorio da Sassola, San Vito Romano, Valmontone, Zagarolo*.

⁸ I cui centri principali sono *Guarcino, Veroli e Alatri*.

⁹ La stretta valle iniziale scorre incassata fino a Subiaco, ove inizia il medio corso del fiume; qui la valle si allarga, soprattutto dopo l'incontro con gli affluenti di destra e di sinistra: il Licenza e l'Empiglione. L'insediamento è però anche in questo tratto sempre lontano dal fondovalle e tutta la zona è in continuo decremento demografico, per le scarse possibilità economiche che è in grado di offrire.

dove gli insediamenti sono localizzati lontani dal fondovalle. Sono presenti in tale area, che come molte altre nel Lazio ha condizioni morfologiche abbastanza diverse, una serie di comuni posti a differenti altitudini¹⁰.

Vi è poi un'area interna che comprende il rilievo delle Mainarde ed include le alte valli del Liri, del Melfa e del Rapido. Parte di questa regione, molto ampia, rientra nel Parco Nazionale d'Abruzzo, mentre al suo interno si può distinguere un'ulteriore sub-regione con caratteri unitari: la val di Comino¹¹, i cui centri principali sono Atina e San Donato¹². Procedendo verso sud-ovest si incontrano le catene dei Lepini¹³, degli Ausoni e degli Aurunci¹⁴. Tendenzialmente i comuni di queste zone montane presentano una forma dalla maglia comunale ampia, determinata in massima parte dalla conformazione morfologica e caratterizzata da una scarsa intensità culturale.

Di fatto questi gruppi montuosi, così diversi fra loro, sono disposti lungo un allineamento che va da nord-ovest a sud-est, in direzione dell'orientamento fondamentale della catena appenninica, e i primi qui ricordati corrispondono alle aree interne della regione, in particolare a quel lembo dell'Appennino umbro-marchigiano che si incunea nell'Appennino Abruzzese e che coincide in massima parte con la provincia di Rieti, per proseguire poi lungo il versante meridionale fino al confine con l'Abruzzo e la Campania. I rilievi individuati poco dopo, cioè quelli corrispondenti alle catene dei Lepini, degli Ausoni e degli Aurunci, sono costituiti da calcarei cretacei e possono essere considerati un'unità separata dal corpo appenninico, «ben inserita» nel Lazio¹⁵.

Ma, se la componente montuosa si confonde in parte con caratteri geomorfologici delle regioni confinanti, al punto da far ritenere più opportuna l'appar-

¹⁰ Cfr. Conti (1984-L), p. 27.

¹¹ I comuni dell'area sono 33, tutti in provincia di Frosinone, e comprendono anche quelli situati sui monti Simbruini ed Ernici: *Acquafondata, Alatri, Alvito, Arpino, Atina, Belmonte Castello, Broccostella, Campoli Appennino, Casalattico, Casalvieri, Castelliri, Colleparado, Colle San Magno, Fontana Liri, Fontechiari, Gallinaro, Guarcino, Isola del Liri, Pescosolido, Picinisco, Posta Fibreno, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, Santopadre, Settefrati, Sora, Terelle, Vallerotonda, Veroli, Vicalvi, Vico nel Lazio, Villa Latina, Viticuso*.

¹² Cfr. Conti (1984-L), p. 29.

¹³ I comuni dei Lepini sono 25: 7 in provincia di Frosinone: *Ceccano, Giuliano di Roma, Morolo, Patrica, Sgurgola, Supino, Villa Santo Stefano*; 11 in provincia di Latina: *Bassiano, Cori, Maenza, Norma, Priverno, Prossedi, Rocca Gorga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, Sermoneta, Sezze*, e 7 in quella di Roma: *Artena, Carpineto Romano, Colleferro, Gavignano, Gorga, Montelanico, Segni*.

¹⁴ Per la provincia di Frosinone abbiamo 10 comuni: *Amaseno, Ausonia, Castelnuovo Paradiso, Castro dei Volsci, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Pastena, Pico, Vallecorsa*. Per quella di Latina 6 comuni: *Campodimele, Castelforte, Lenola, Monte San Biagio, Sonnino, Spigno Saturnia*.

¹⁵ Sestini, 1963, *op. cit.*, pp. 127 e 129.

tenenza di queste aree alle altre unità regionali limitrofe, le colline, forme residuali di apparati vulcanici estinti, caratterizzano più propriamente il territorio laziale¹⁶. La collina rappresenta oltre la metà della superficie regionale e si ritrova in tutte e cinque le province (Migliorini e Cardì, 1973-L).

Verso nord troviamo quella che un tempo veniva chiamata «Tuscia Romana», in passato parte integrante del territorio etrusco, e dal secolo X infeudata a istituzioni o famiglie romane. All'interno di quest'area sono presenti l'apparato vulcanico Vulsiniense¹⁷ ed i monti della Tolfa¹⁸. Poco più a sud, sempre in quella che fu l'area della Tuscia Romana, si trova il grande apparato vulcanico dei Cimini, con il lago di Vico¹⁹, mentre in prossimità di Roma si piazza un altro impianto collinare, il cui nucleo centrale è costituito dal cratere di Bracciano²⁰.

Spostandosi invece in direzione orientale vi è un'ampia fascia di territorio compresa tra la valle del Tevere e la valle del Turano che è costituita dalla Sabina collinare e dalla piana Reatina, separate dalla catena calcarea dei monti Sabini. Queste colline sono in massima parte costituite da marne ed arenarie, e caratterizzate da un intenso sfruttamento agricolo²¹.

¹⁶ È sempre il Sestini che precisa: «Quanto alla forma del suolo, possiamo distinguere schematicamente due paesaggi: quello degli apparati vulcanici, costituenti rilievi comunque modesti per altezza (700-1.000 m.) e quello dei bassi e monotoni ripiani tufacei, che si stendono attorno agli edifici vulcanici e li collegano», Sestini, 1963, *op. cit.*, p. 130.

¹⁷ I comuni della sub-regione Vulsiniense sono 23, tutti appartenenti alla provincia di Viterbo: *Acquapendente, Arlena di Castro, Bagnoregio, Bolsena, Canino, Capodimonte, Celleno, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montefiascone, Onano, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Tessennano, Tuscania, Valentano*.

¹⁸ Con i comuni di *Tolfa* ed *Allumiere*, in provincia di Roma. Come abbiamo già detto a p. 15, il Sestini, a proposito dei monti della Tolfa sottolinea: «Anche il gruppo collinoso della Tolfa attesta con le sue lave trachitiche un antico apparato vulcanico, più profondamente demolito e confuso con rilievo di terreni terziari, sì che il suo paesaggio è piuttosto assimilabile ai monti dell'antico Appennino toscano», Sestini, 1963, *op. cit.*, p. 132.

¹⁹ I comuni della sub-regione dei Monti Cimini sono 21, anche questi tutti in provincia di Viterbo: *Bassano Romano, Calcata, Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Monte Romano, Nepi, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Sutri, Vallerano, Vasanella, Vetralla, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano*.

²⁰ Si tratta di una regione che, se pure amministrativamente divisa nelle due province di Viterbo e di Roma, presenta ben precisi caratteri unitari. I comuni dei Monti Sabatini sono 7 in provincia di Roma: *Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Manziana, Mazzano Romano, Trevignano Romano*, e 4 in quella di Viterbo: *Barbarano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Vejano*.

²¹ I comuni della Sabina e del Reatino sono 57, di cui 51 in provincia di Rieti: *Ascrea, Belmonte in Sabina, Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castel di Tora, Castelnuovo di Farfa, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Configni, Contigliano, Cottanello, Fara in Sabina, Frasso Sabino, Greccio, Labro, Longone Sabino, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montenero in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Montopoli in Sabina, Morro Reatino, Nespole, Orvinio, Pagani-*

I Colli Albani, più a sud di Roma, sono l'apparato vulcanico più imponente di tutta la regione. L'area si distingue da quelle limitrofe non solo morfologicamente, ma anche per la storia del suo insediamento, poiché, pur non distando molto dalla capitale, per lungo tempo ha conservato dei tratti peculiari che vedremo dettagliatamente in seguito²².

Intensa è la frammentazione comunale in queste zone di collina. La presenza di un alto numero di comuni di ridotte dimensioni è storicamente legata, da un lato, ad un intensificarsi dell'insediamento che fino all'inizio di questo secolo rifuggiva le pianure malariche, dall'altro al fatto che si tratta di aree caratterizzate da una media intensità colturale, con un'agricoltura prevalente di tipo tradizionale in cui, fino alla riforma agraria, dominava la mezzadria.

La pianura occupa nel Lazio solo un quinto della superficie totale ed è ricompresa oltre che nella provincia di Frosinone, in particolare in quelle di Roma e di Latina²³. È qui, infatti, che si estendono le piane costiere bonificate in parte fra l'ultimo quarto del secolo scorso ed il 1915, poi nel ventennio fascista, ma soprattutto con la riforma agraria degli anni Cinquanta.

A nord la fascia costiera della «Tuscia Romana» è denominata Maremma Laziale²⁴ ed effettivamente costituisce un prolungamento della Maremma Toscana, da cui è separata dal confine amministrativo regionale e dal fiume Fiora; quest'area comprende anche le valli dei fiumi Arrone e Marta ed è delimitata, nella sua propaggine orientale, dagli apparati vulcanici dei Vulsini e dei Cimini.

Muovendosi ancora verso est, oltre le colline vulcaniche del Viterbese, vi è un'altra regione pianeggiante, ovviamente interna, che giunge fino alla Bassa Sabina, ed è la Teverina²⁵.

co, Poggio Bustone, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rivodutri, Roccantica, Rocca Sinibalda, Salisano, Scandriglia, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Turania, Vacone, Varco Sabino. In provincia di Roma troviamo 6 comuni: Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina.

²² I comuni dei Colli Albani sono 16, tutti in provincia di Roma: Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Colonna, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecomprati, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri.

²³ Cfr. Migliorini e Cardì (1973-L), p.10.

²⁴ I comuni che fanno parte della sub-regione della Maremma Laziale sono 8, di cui 4 in provincia di Roma: Cerveteri, Civitavecchia, Ladispoli, Santa Marinella; e 4 in quella di Viterbo: Blera, Montalto di Castro, Tarquinia, Villa San Giovanni in Tuscia.

²⁵ I comuni compresi nella sub-regione della Teverina sono 20: Collevectchio, Forano, Magliano Sabino, Selci e Stimigliano in provincia di Rieti, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Nazzano, Ponzano Romano, Sant'Oreste e Torrita Tiberina in provincia di Roma, Bassano in Teverina, Bomarzo, Castiglione in Teverina, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Gallese, Graffignano e Orte in provincia di Viterbo.

Lungo la fascia costiera, l'area che gravita sulla Capitale, nota comunemente come Agro o Campagna Romana²⁶, confina a nord con la Maremma Laziale e a sud con la Pianura Pontina²⁷, mentre nel suo versante orientale si lega all'ultimo tratto della valle dell'Aniene che nelle sue parti montane si snoda fra i Simbruini, gli Ernici, i Prenestini ed i Tiburtini²⁸.

Nella fascia meridionale della regione, che fino al 1927 apparteneva amministrativamente alla Campania, esistono altri lembi pianeggianti: costieri come quelli della Piana di Fondi e di Minturno²⁹, ed interni come la valle del Sacco-Liri che alla confluenza con il Garigliano segnano l'inizio del confine amministrativo fra le due regioni³⁰.

Occorre dire che tutte le pianure costiere ed in alcuni casi anche alcune pianure interne hanno ricevuto soltanto in quest'ultimo secolo una significativa valorizzazione, principalmente di seguito agli interventi di bonifica integrale. Perciò solo dopo gli anni Trenta molte di queste zone sono state caratterizzate da una forte intensità culturale, favorita dall'accentuato grado di fertilità dei terreni e dalla conformazione morfologica. Data la relativamente recente costituzione di molte unità comunali, il reticolo di base in queste fasce pianeggianti si presenta a maglie larghe; ma soprattutto appare influenzato dalla preesistente presenza del latifondo.

²⁶ I comuni dell'Agro romano sono 19: *Aprilia* in provincia di Latina, *Anzio*, *Ardea*, *Capena*, *Castellnuovo di Porto*, *Fornello*, *Galliciano nel Lazio*, *Guidonia Montecelio*, *Magliano Romano*, *Mentana*, *Monterotondo*, *Morlupo*, *Nettuno*, *Pomezia*, *Riano*, *Rignano Flaminio*, *Roma*, *Sacrofano*, *Sant'Angelo Romano* in provincia di Roma.

²⁷ I comuni della Piana Pontina sono 6, tutti in provincia di Latina: *Cisterna di Latina*, *Latina*, *Pontinia*, *Sabaudia*, *San Felice Circeo*, *Terracina*.

²⁸ I comuni sono 33, tutti in provincia di Roma, tranne i primi due che rientrano in quella di Frosinone: *Filettino*, *Trevi nel Lazio*, *Affile*, *Agosta*, *Anticoli Corrado*, *Arcinazzo Romano*, *Arsoli*, *Camerata Nuova*, *Canterano*, *Cervara di Roma*, *Cineto Romano*, *Gerano*, *Jenne*, *Licenza*, *Mandela*, *Marano Equo*, *Marcellina*, *Percile*, *Riofreddo*, *Rocca Canterano*, *Roccagiovine*, *Rocca Santo Stefano*, *Roiate*, *Roviano*, *Sambuci*, *San Polo dei Cavalieri*, *Saracinesco*, *Subiaco*, *Tivoli*, *Vallepietra*, *Vallinfreda*, *Vicovaro*, *Vivaro Romano*.

²⁹ I comuni sono tutti nella provincia di Latina: *Fondi*, *Formia*, *Gaeta*, *Itri*, *Minturno*, *Santi Cosma e Damiano*, *Sperlonga*.

³⁰ La sub-regione delle Valli del Sacco, del Liri, del Melfa, ossia la antica valle Latina o Ciociaria, a cui è stata unita per comodità la media valle del Rapido e del Gari, comprende 39 comuni della provincia di Frosinone: *Acuto*, *Anagni*, *Aquino*, *Arce*, *Arnara*, *Boville Ernica*, *Cassino*, *Castrocielo*, *Ceprano*, *Cervaro*, *Colfelice*, *Ferentino*, *Fiuggi*, *Frosinone*, *Fumone*, *Monte San Giovanni Campano*, *Paliano*, *Piedimonte San Gennaro*, *Piglio*, *Pignataro Interamna*, *Pofi*, *Pontecorvo*, *Ripi*, *Rocca d'Arce*, *Roccasecca*, *San Giorgio a Liri*, *San Giovanni Incarico*, *San Vittore del Lazio*, *Sant'Ambrogio sul Garigliano*, *Sant'Andrea sul Garigliano*, *Sant'Apollinare*, *Sant'Elia Fiumerapido*, *Serrone*, *Strangolagalli*, *Torre Cajetani*, *Torrice*, *Trivigliano*, *Vallemaio*, *Villa Santa Lucia*.

2.2. L'incidenza delle strutture agrarie e la natura delle proprietà

Se passiamo ad analizzare l'accorpamento dei comuni per regioni agrarie, vedremo che la loro suddivisione risulta ben più complicata. A tal proposito vale la pena riportare un lungo brano tratto da Migliorini, che in collaborazione con Cardì nel 1973 scriveva: « [...] regioni agrarie nel Lazio risultano in numero di 45 (delle quali 16 nella provincia di Roma, 10 in quella di Frosinone, 7 in quella di Latina e 6 ciascuna nelle province di Rieti e Viterbo). Come è noto le regioni agrarie dell'Istituto Centrale di Statistica sono costituite da più comuni aventi caratteristiche più o meno affini, senza possibilità, nel caso si abbia a che fare, come è frequente nel Lazio, di comuni molto estesi e ben differenziati da parte a parte, di attribuire la superficie comunale a regioni agrarie diverse. La statistica, in questo caso, ha la preminenza sulla geografia senza la possibilità che ci siano correttivi³¹. [...] Ma non sempre la ripartizione corrisponde a zone omogenee. Così nelle regioni di montagna sono comprese la Piana di Rieti con diramazioni nelle valli del Salto e del Turano, l'altopiano di Leonessa, la zona di Amatrice, la conca Sublacense (alta valle dell'Aniene), la conca di Sora (alta valle del Liri), l'alta valle del Melfa e l'alta valle dell'Amaseno (tra i Lepini e gli Ausoni), che sarebbe stato più opportuno aggregare invece alle regioni di collina e in qualche caso addirittura a quelle di pianura. D'altra parte sarebbe più opportuno far rientrare tra le regioni di alta collina o di montagna le zone dei Monti Vulsini e Cimini (provincia di Viterbo), le colline più alte della Tolfa, parte dei monti Sabatini, Prenestini e dei Colli Albani, il Promontorio del Circeo e l'entroterra montagnoso di Terracina e di Fondi, come pure alcune zone di alta collina della Sabina e del Frusinate. In tal modo si sarebbero ottenute delle zone assai più omogenee.» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 17).

Mentre il contributo di Migliorini e Cardì tende a sottolineare la necessità, all'interno di un'analisi di tipo qualitativo, di un'omogeneità delle aree da mettere a confronto, alcuni autori, come Milone (1955-L), hanno fatto rilevare la mancata corrispondenza tra confini fisici ed amministrativi nella regione. Tale rilievo sembra far riferimento ad una tradizione di chiara matrice ambientalista, permeata da quella cultura geopolitica che della teoria della naturalità dei confini ha fatto uno dei cardini della sua costruzione teorica e secondo la quale i confini politici di un dato territorio, in modo particolare quelli amministrativi, dovrebbero coincidere con i perimetri fisici. Da queste posizioni lo stesso Almagià³² si differenziava, allorquando la sua proposta di

³¹ Le regioni agrarie si possono raggruppare in regioni di montagna (che nel Lazio sono 12 e comprendono il 26,1% della superficie della regione), di collina (24, pari al 53,9% di estensione di superficie) e di pianura (9, che occupano il restante 20%).

³² Cfr. Almagià (1966-L), p. 199.

individuare le sub-regioni laziali in base ai caratteri morfologici veniva formulata esplicitamente solo come una delle *possibili* letture della realtà territoriale.

Pertanto, accanto ad una individuazione per grandi linee dei caratteri morfologici della regione, sembra interessante prestare attenzione alle strutture agrarie in essa presenti. Queste hanno caratterizzato in maniera prevalente, nel corso dei diversi processi storici, l'organizzazione territoriale del Lazio ed appare quanto mai opportuno valutare l'eventuale incidenza da esse avuta sulla configurazione della maglia territoriale.

Come ci ricorda Desplanques³³, centrali si profilano nella formazione dei comuni la struttura e la distribuzione della proprietà fondiaria: «Una carta delle proprietà di oltre 500 ettari ci fornisce un'immagine abbastanza fedele delle regioni di grandi comuni. Probabilmente tale carta ricostruita per i secoli passati sarebbe ancora più esatta, perché la grande proprietà è andata in alcune zone sempre più sminuzzandosi, mentre rimaneva inalterata la rete dei confini comunali. All'opposto, la carta delle proprietà di meno di 10 ettari ci ricorda le zone dei piccoli comuni», come avviene nel Lazio meridionale.

Sappiamo che già durante l'Impero Romano la piccola azienda contadina tendeva a scomparire per confluire nelle grandi proprietà rurali in cui si utilizzava largamente il lavoro degli schiavi. Ma proprio l'affermarsi del latifondo, i continui disboscamenti (legati al gran consumo di legna per ardere, per la costruzione di fabbricati e di navi) hanno provocato consistenti dissesti idrogeologici e, unitamente al forte esodo rurale, hanno avuto gioco nel graduale comparire degli impaludamenti nelle pianure, favorendo il diffondersi della malaria³⁴. Tali realtà ambientali caratterizzeranno lungamente buona parte del territorio laziale: «Il progressivo sviluppo della proprietà ecclesiastica – rapidamente moltiplicatosi nel tempo per donazioni sin dalla guerra greco-gotica – porterà in seguito alla riduzione di alcune colture arboree ed all'espansione di un'agricoltura estensiva (Tuscia Romana). Sarà poi il graduale stabilirsi del regime feudale a determinare per alcuni secoli il rafforzamento di tale tipo di agricoltura pesando negativamente sulle classi contadine e sulla redditività dei terreni in genere. Di modeste dimensioni e frazionatissima si conservava la proprietà privata quando era generalmente situata intorno agli abitati; al contrario, si presentava in appezzamenti di grande estensione, derivanti dal sistema latifondistico romano (*saltus*), o già appartenenti a chiese e monasteri. [...] Per molti secoli ancora la struttura della società rurale sarà intimamente legata alle potenti famiglie romane, al potere ecclesiastico emanato da Roma o da vari ordini religiosi, che tentano con maggiore o

³³ Cfr. Desplanques (1958-6), p. 886.

³⁴ Cfr. Migliorini e Cardì (1973-L), p. 58.

minore impegno, ma con modesti risultati, il riscatto dei terreni alle colture, mediante dissodamenti e bonifiche idrauliche ed agrarie» (Migliorini e Car-di, 1973-L, pp. 60-61).

Una consistente rarefazione demografica, dovuta alla significativa presenza della malaria nelle pianure, la diffusione della pastorizia e di un sistema di produzione agricola di tipo estensivo avevano contribuito a strutturare il mercato del lavoro sulle migrazioni stagionali, che favorivano un insediamento sparso, e tutto ciò si rifletteva inevitabilmente sulla articolazione territoriale dei diversi centri. Solo Velletri verso la fine del Settecento superava i 5.000 abitanti. Pochissimi altri comuni avevano una popolazione consistente, come ad esempio Anguillara, Bracciano, Monterotondo nelle colline a nord di Roma o Albano, Marino, nell'area dei Castelli. Mentre la tendenza predominante degli insediamenti nella regione era costituita da una forte dispersione demografica³⁵.

Con l'unità d'Italia non si ebbero, per il Lazio, significative modificazioni nel regime della proprietà fondiaria. Da un lato la zona collinare del Viterbese, fin quasi al lago di Bracciano, era caratterizzata dal sistema della mezzadria; dall'altro, lungo la fascia collinare della Sabina ed in parte dei Colli Albani vigeva un regime di piccola proprietà terriera a coltura estensiva, mentre la Maremma, l'Agro Romano e gran parte delle Paludi Pontine erano in mano alla grande proprietà nobiliare ed ecclesiastica e vi dominava il latifondo³⁶.

Per un verso, quindi, le condizioni ambientali e le forme di utilizzazione del suolo determinavano la natura di molti insediamenti, dall'altro la presenza del latifondo e della grande proprietà terriera costituiva caratteristica dominante ed elemento di continuità, che attraverso lunghi secoli – dal periodo dell'Impero Romano per tutto il Medioevo e fin dopo l'unità d'Italia – si proiettava sostanzialmente immutata fin quasi al 1950, influenzando a sua volta la configurazione della maglia di molti comuni e l'assetto complessivo del territorio³⁷.

³⁵ Orlando G., 1991, *Le campagne: agro e latifondo, montagna e palude*, in A. Caracciolo (a cura di, 1991-L), pp. 81-165; cfr. in particolare p. 120.

³⁶ «I dati sulla distribuzione della proprietà contenuti nel Catasto delle tenute dell'Agro Romano del 1873 – che rappresentò la base fondamentale per le conclusioni di quel tentativo di riforma che fu il progetto Cacherano (Cacherano di Bricherasio, *De mezzi per introdurre ed autorizzare stabilmente la coltivazione e la popolazione dell'Agro romano*, Roma, 1785, p. 186) – rivelano che l'Agro risultava esteso per 240.427 ettari, 127.320 dei quali erano intestati a 113 proprietari, con un possesso medio per ciascuno di 1.127 ettari. La concentrazione latifondistica della proprietà dell'Agro veniva, del resto, confermata dal fatto che soltanto tre proprietari possedevano insieme più di un quarto dell'intera Campagna Romana. Si trattava per l'esattezza del Principe Borghese con 22.149 ettari, del Capitolo di San Pietro con 20.162 e dell'Ospedale del Santo Spirito con 15.130» (Orlando, 1991, *op. cit.*, in Caracciolo (a cura di, 1991-L), p. 119).

³⁷ «Nella provincia di Roma, in particolare, le proprietà private oltre i 100 ettari (escluse quelle degli enti) dopo l'applicazione della legge di riforma agraria (1953) continuavano

«Ad una lettura ravvicinata del reticolo amministrativo notiamo che il territorio comunale si ferma alle vie campestri o più semplicemente ai limiti di proprietà, di azienda, di particelle» (Desplanques, 1958-6, p. 896) e molto spesso il suo disegno ripercorre il «tracciato confinale di vecchie divisioni ecclesiastiche o di circondari feudali» (Spano, 1957-6, p. 312).

D'altronde, persino dalle leggi contro l'asse ecclesiastico, rese operative immediatamente dopo l'unità d'Italia, il latifondo riesce a non essere intaccato. In particolar modo nel Lazio l'incameramento dei beni ecclesiastici fu decisamente poco consistente, per svariati motivi, tra cui non poco peso ebbero i rapporti che legavano le gerarchie ecclesiastiche ai ceti dominanti ed alla classe nobiliare. Si perpetuarono, così, le pratiche del grande affitto e della coltura estensiva, anche se buona parte dei beni dello Stato Pontificio passò di fatto in mano ai laici. Secondo Villani, ancora verso la metà dell'Ottocento solo poco più di 300 proprietari detenevano il 54% del patrimonio agrario. La ripartizione della proprietà fondiaria nella regione per molti secoli si è configurata in modo peculiare in due grandi filoni. Una proprietà pubblica legata agli antichi possessi dell'Impero Romano, incamerati, nel corso del tempo, dagli enti ecclesiastici ed un'altra proprietà privata e laica, in mano a poche grandi famiglie nobiliari³⁸.

Il latifondo, in particolare nelle aree di pianura, apparteneva alla Camera Apostolica: così era, ad esempio, nei territori corrispondenti agli attuali comuni di Terracina, San Felice al Circeo e Sezze. E, per restare nella zona delle Paludi Pontine, alcuni possessi delle grandi famiglie feudali erano a Ninfa e Cisterna, mentre le piccole proprietà polverizzate si riscontravano nelle aree «a ridosso delle colline vulcaniche e dei rilievi calcarei» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 139).

«Al tramonto dello Stato Pontificio saranno i patrimoni terrieri della borghesia ad ingrossarsi nel Lazio, non tanto a spese della proprietà nobiliare quanto a danno dei beni della Manomorta. [...] Questo assetto della proprietà terriera, che prelude alla realtà attuale, avrà nel corso del nostro secolo un'evoluzione: la grande proprietà privata, a seguito delle molteplici riduzioni per successioni o per vendite, per espropri di vario genere» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 131) subirà dei continui ridimensionamenti. D'altra parte anche la piccola proprietà soffrirà di una frammentazione che la porterà alla polverizzazione.

ad occupare il 52% della superficie produttiva rispetto al 55% prima della riforma» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 137, nota 2).

³⁸ Cfr. Villani P., 1960, *Ricerche sulla proprietà e sul regime fondiario nel Lazio*, in «Annuario dell'istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», XII, pp. 99-249; in particolare pp. 240 e sgg.

Pertanto il territorio laziale si presenta come connotato da due estremi: un consistente frazionamento fondiario o una notevole concentrazione. Ancora dopo l'ultima guerra mondiale, secondo i dati forniti da un'inchiesta dell'INEA nel 1947, emergeva che: «Le zone ove il frazionamento della proprietà risultava assai diffuso erano quelle intorno al lago di Bolsena e nei Monti Cimini, nei dintorni di Velletri e di Palestrina. Tale frazionamento raggiungeva gli aspetti della polverizzazione nelle aree collinari delle province di Frosinone e di Latina, nelle valli del Sacco, del Liri e del Garigliano, sul litorale del Golfo di Gaeta. Nelle aree montane si riscontravano da una parte grandi proprietà superiori ai 1.000 ettari e dall'altra una miriade di proprietà inferiori ai 2 ettari» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 134)³⁹.

Le linee del discorso appena tratteggiate consentono di mettere a fuoco alcune coordinate dell'indagine. Un primo livello di lettura della configurazione del reticolo comunale, in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche della regione, ma soprattutto in relazione al regime del possesso fondiario⁴⁰, mostra che l'articolazione del mosaico dei comuni, tendenzialmente, viene ad essere definita in maggior misura dal peso delle principali strutture agrarie presenti sul territorio e sedimentatesi storicamente, piuttosto che dalla sua pur complessa conformazione morfologica della regione. Attraverso la sommaria descrizione delle sub-regioni, si è rilevato l'inevitabile influsso che la presenza della montagna o della pianura poteva avere su una data configurazione del reticolo comunale: cioè l'influsso che quella montagna o quella pianura potevano esercitare sulla utilizzazione dei suoli e quindi sulle forme di proprietà. Così anche la consistente fascia delle colline risulta caratterizzata, a causa della presenza delle pianure malariche, da un intenso e fitto insediamento, che contribuisce all'infittirsi del reticolo dei comuni. Ma quel che sembra essere significativo, per l'articolazione della maglia comunale è che essa non mostra tanto di subire le continue interruzioni dei gruppi montuosi o delle colline più elevate, bensì sembra seguire, per grandi linee, l'andamento della presenza della piccola proprietà o del latifondo. Quanto detto appare evidente se si osservano le differenze tra la fitta rete dei minuscoli comuni della Sabina, le maglie larghe di quelli nelle zone del latifondo – nelle

³⁹ Infatti «mentre le proprietà fino a 10 ettari rappresentavano il 98,1% delle proprietà, ma appena il 29,2% dell'intera superficie censita, ed a quelle comprese tra 10 e 100 ettari di terreno apparteneva l'1,8% delle proprietà ed il 15,1% della superficie si riscontrava che il 55,7% di terreno era occupato da proprietà oltre i 100 ettari, ma le proprietà superiori a 1.000 ettari rappresentavano un terzo della superficie» (Migliorini e Cardì, 1973-L, p. 134, cfr. inoltre INEA, 1947, *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia*, Lazio, Roma, pp. XXIX-122).

⁴⁰ Cfr. Gambi L., 1964, *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, in «Questioni di geografia», ESI, Napoli, pp. 121-152.

pianure e di molte aree collinari ad esse contigue – ed i comuni della fascia settentrionale del Viterbese, ove dominavano la mezzadria e la coltura tradizionale, con una dimensione della maglia comunale di media grandezza, analoga a quella della prossima Toscana.

Vedremo, di seguito, come il peso delle preesistenze storiche, cristallizzatesi attraverso il lungo dominio dello Stato Pontificio abbia impresso, in larga parte del reticolo comunale e nel disegno delle province, quella configurazione che ancora oggi noi conosciamo.

3. LE PREESISTENZE STORICHE: TRASFORMAZIONI TERRITORIALI DELLO STATO PONTIFICIO DALL'ETÀ MODERNA ALLA FASE PRE-UNITARIA

3.1. Assetti territoriali ed istituzioni dello Stato pontificio in età moderna

La complessa storia dello Stato pontificio, in particolare quella legata all'evoluzione delle strutture amministrative ed istituzionali dei territori locali, è stata ampiamente documentata da un insieme di contributi significativi, non tanto per numerosità quanto per spessore e cura di dettaglio. Ricordiamo, ad esempio, i lavori di Lodolini (1959-L), Ruffilli (1991b-L) e Volpi (1983-L), in parte già richiamati nel capitolo dedicato alle fonti¹, che sono il frutto di approfondite ricerche archivistiche.

Ai fini di una parziale ricostruzione storica relativa alle vicende territoriali di quella che diventerà la regione Lazio, è sembrato sufficiente, data l'autorevolezza delle disamine, rimandare alla ricca documentazione in esse contenuta, cui si rinvia anche per le numerose indicazioni bibliografiche, riguardanti l'intera storia dello Stato pontificio fino al suo declino.

Così, alla luce dell'interpretazione che si intende proporre in questo passaggio – per molti aspetti determinante – circa le conseguenze che si proietteranno sulle ripartizioni amministrative dei comuni e delle province dell'area laziale, si è preferito privilegiare una lettura in filigrana, attraverso il racconto diretto fatto dai diversi autori. La scelta è sembrata opportuna, sia perché le ricostruzioni che essi forniscono risultano estremamente dettagliate – in una fase in cui è importante far venire in luce alcuni aspetti specifici –, sia per non incorrere in inutili ripetizioni. Si è voluto intervenire, quindi, solo nel mettere a fuoco alcuni punti salienti, mentre più spesso, l'intero impianto del discorso risulta emergere direttamente dalle fonti citate.

Tale percorso, inoltre, identifica – allo stesso tempo – due diversi processi di

¹ Per la stesura del presente capitolo sono stati consultati, inoltre, Almagià, (1960-1), e Almagià, 1948 e 1952, *Monumenta Cartografica Vaticana*, vol II, III, Città del Vaticano – Torino, inoltre Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *Studi in occasione del centenario*, Milano, Giuffrè e l'opera del Frutaz, (1972-1), vol. I (testi), vol. II (segnatamente l'Italia del Magini, tavv. 53-54), vol. III (in particolare le tavv. 252-260 in cui si riproducono le carte sull'area laziale dell'atlante dello Zuccagni Orlandini [1845-1] citato in bibliografia).

formazione politico-territoriale. Il primo legato alla definizione delle origini dei corpi locali, da cui prenderanno forma comuni e province, là dove per il Lazio attuale occorre tener conto dell'evoluzione politico-amministrativa dei territori dell'Italia centrale (pontificia) ed in parte di quella meridionale (napoletana). Il secondo, invece, dovrà individuare le tracce di una difficile e quanto mai improbabile regionalizzazione, che proprio nello Stato della Chiesa stenta a delinearsi. In una simile ricostruzione l'interesse è volto a ricomporre la trama del processo di formazione storica legato all'iniziale costituirsi di *comuni* e *province* ed al loro conflittuale momento istitutivo. Da qui la necessità dei continui riferimenti agli istituti giuridici che regolamentano i diversi assetti dei *governi locali* ed il rinvio costante agli avvenimenti di natura storico-politica che definiscono sempre nuovi rapporti tra *potere* e *territorio*.

Infatti, come Gambi puntualizza: «Di cosiddetti 'territori locali' ce ne è a diverse scale. Ma in qualunque caso la loro costruzione e definizione iniziale, cioè la loro origine, è determinata da fatti di fondo che in modo elementare potrei enunciare così:

- a) l'esistenza di un centro di qualsivoglia dimensione – anche mediocre –, che eserciti una o più funzioni economiche bene individuate, che ospiti una popolazione quantitativamente e socialmente adeguata a svolgere tali funzioni, e che perciò operi da polo coordinatore di una certa area – anche minuscola.
- b) la delimitazione di uno spazio entro cui quest'area di gravitazione e pertinenza economica e demografica si realizzi fisicamente: uno spazio la cui forma e i cui limiti vengono fino dagli inizi disegnati con notevole considerazione delle situazioni ambientali, non solo orografiche – che sono in genere le più appariscenti – ma anche idrografiche, vegetali, igieniche, ecc.;
- c) naturalmente l'ampiezza di questo spazio e a volte anche i particolari del suo disegno, sono condizionate dalla densità e dalle disposizioni con cui nella regione intorno vengono a distribuirsi altri centri della medesima scala, che operano da coordinatori di altri territori.

Il modulo, lo schema che ho così enunciato riguarda i territori minimali, quelli che formano il primo gradino, le pietre di base dell'articolazione geopolitica: cioè (con le loro estreme varietà di regolamenti statuari, perdurate fino agli inizi del secolo scorso) le comunità di villaggio contadine o pastorali o di pescatori, di boscaioli, di minatori, da cui sono nati i comuni non urbani»².

² Gambi L., 1993, *Storia e ambiente in aree di confine: due casi*, in *Alle origini dei territori locali*, Seminario di Storia, 16 ottobre 1992, a cura dell'Università degli Studi e del «Centro di Studi Storici Sanmarinesi», ora in «Proposte e ricerche», 30, a XVI, inv./prim. 1993, pp. 45-51, in particolare p. 45.

Queste realtà nascono, da un punto di vista territoriale, come corpi smarginati dagli indefinibili confini, per divenire mano a mano, con il passaggio dai regni assolutisti allo stato moderno borghese, maggiormente definiti nelle loro funzioni e delimitati territorialmente con più precisione. Come vedremo, inoltre, in riferimento ad un iniziale abbozzo degli organismi regionali, chi per primo darà l'avvio ad una efficace regionalizzazione non a caso sarà il governo francese delle repubbliche napoleoniche, portatore dei valori e delle istanze politiche della borghesia emergente. Pertanto nella lunga *gestazione* che si snoda tra il XIV ed il XVIII secolo si assiste al sostanziale mutamento della natura giuridica dei luoghi e del rapporto tra località periferiche e governo centrale. All'interno di queste trasformazioni la storia contraddittoria dello Stato della Chiesa testimonia un travaglio che lascerà, ben oltre ogni aspettativa, l'impronta di un ritaglio cristallizzatosi fortemente nel corso del tempo.

L'origine dei territori locali potrebbe già collocarsi in questa regione intorno al primo millennio avanti Cristo, mentre per individuare le prime giurisdizioni effettive bisogna arrivare ad epoche più recenti: dopo lo sgretolamento dell'Impero Romano d'Occidente ai secoli attorno al Mille³. È in questa fase che i territori dell'Italia centrale, tramontate le partizioni disegnate dal potere imperiale, vengono divisi in ducati dai Longobardi, mentre il lungo dominio bizantino, particolarmente nell'Italia meridionale, ha prodotto una pronunciata frammentarietà territoriale ed una complessa organizzazione giurisdizionale⁴.

³ Cfr. Anselmi S., 1993, *Sulle origini dei territori locali: alcune riflessioni*, in *Alle origini dei territori locali*, op. cit., pp. 10-20.

⁴ Qui di seguito si fornisce una breve ed efficace descrizione, fatta dal Frutaz, circa l'evoluzione degli ambiti territoriali che poi apparterranno al Lazio, relativi alle epoche storiche precedenti il sec. XV. Tali distretti, a seconda delle fasi, risultavano così definiti:

«a) Nella divisione regionale augustea erano compresi in 3 delle 11 regioni d'Italia: I. *Latium et Campania*; IV. *Samnium*; VII. *Tuscia*.

b) Nella divisione diocleziana dell'Impero in province, aggiornata alla fine del sec. IV, facevano parte di 3 delle 10 province della "Dioecesis Urbis" nella "Praefectura Italiae": I. *Campania*; II. *Tuscia et Umbria*; X. *Valeria* (dal nome della via consolare).

La provincia della Tuscia era divisa in due parti: l'*annonaria* a Nord e la *suburbicaria* a Sud dell'Arno. Le espressioni amministrative e tributarie: "regio annonaria", "regio urbicaria" in uso con significato proprio nei termini del sec. IV, e altresì le espressioni "regiones urbicae" e "suburbicae" erano diventate, sul finire del sec. IV, equivalenti ed indicavano le regioni che stavano sotto il Vicario di Roma e che dovevano all'Urbe un tributo speciale.

c) Nel sec. VII-VIII erano inclusi nel "Ducatus Romanus", costituito dalla: 1. *Tuscia suburbicaria* o romana (larga fascia del territorio della Tuscia suburbicaria del sec. IV); 2. *Valeria* (al di qua di Rieti); 3. *Campania* (fino al "Liris", Garigliano).

Questi territori, ai quali vanno aggiunti quelli che figurano nelle donazioni fatte "beato Pietro apostolo" da Pipino nel 756 (cui fa riscontro la "sponsio" di Desiderio del 757) e da Carlo Magno nel 781 e nel 787, confermate dai privilegi di Ludovico il Pio dell'817, di Ot-

Già a cavallo del Mille inizia quel processo di lento coagularsi, intorno a nuclei urbani o rurali propulsivi, di attività sociali ed economiche che daranno vita ai comuni medievali, peraltro con storie e funzioni diversificate a seconda che si tratti di comunità dell'Italia centro-settentrionale o meridionale⁵.

«I comuni [...] sono l'unità di base della articolazione territoriale locale. Ma 'territori locali' sono anche delle entità a scala più alta, di ampiezza corografica – e quindi anche economica e demografica – più complessa: quelle che, non solo oggi ma già da almeno cinque secoli, nello stato moderno si identificano con le province e prima – negli ultimi secoli medievali – potevano corrispondere ad uno stato signorile, che in parecchie zone d'Italia fu lo spazio dominato da una città di calibratura media. Con i processi di formazione dello stato signorile locale la città vincola a sé un certo numero di comunità rurali che le stanno intorno. Ciascuna di queste comunità conserva in genere inalterati i suoi profili territoriali e l'insieme di queste monadi fa territorialmente lo stato. Ma anche lo stato locale inizialmente, cioè nel suo primo costituirsi deve avere l'occhio aperto su quei fatti originali che ho richiamato: un polo animatore che governa, l'omogeneità dello spazio e la delimitazione fisicamente forte e ben riconoscibile di tale spazio»⁶.

Tra l'VIII ed il X secolo la presenza nell'Italia centrale dello Stato della Chiesa è divenuta ormai una realtà. Ma la curia romana, per lunghi secoli,

tone I del 962 e di Enrico II del 1020, divennero il nucleo laziale del nascente Stato della Chiesa, che, ai tempi di Stefano II (752-757), si amava chiamare *res publica Romanorum*. Quanto ai patrimoni della Chiesa di Roma, ancora assai numerosi nei sec. VII e VIII e sparsi un po' dovunque in Italia, erano nel sec. IX ridotti a pochi e quasi tutti si trovavano nell'ambito del Lazio. [...] L'estensione del dominio papale nel territorio della *Tuscia* è indicata nei privilegi di Ludovico I, di Ottone I e di Enrico II, ma verso la *Campania Felix* la sua delimitazione rimase a lungo imprecisa. Sul finire del sec. XII e nei primi decenni del sec. XIII, si estendeva "a Radicofano usque Ceperanum", come risulta dai privilegi imperiali di Ottone IV del 22 marzo 1209 e di Federico II del 12 luglio 1213 e aprile 1219. Il castrum di Radicofani fu ceduto a Eugenio III, il 29 maggio 1153, dall'abate Raniero dell'abbazia di S. Salvatore di Monte Amiata.

d) Nei secc. XII-XV, i territori storici del Lazio erano amministrativamente raggruppati nel *districtus Urbis*, diviso in 7 province. [...]. Le sette province si chiamavano: 1. *Tuscia* (suburbicaria); 2. *Collina* (a un di presso il territorio dell'attuale provincia di Viterbo); 3. *Sabina* (fino alla catena del Monte Tancia); 4. *Romangia et Abbatia Farfensis* (fino al corso del Turano); 5. *Tibur et Carsoli*; 6. *Campania*; 7. *Maritima*» (Frutaz, 1972-1, pp. XIX-XXI).

Occorre dire che quest'ultima divisione in sette province, operata dal Mattei, così come altre differenti articolazioni disegnate dai cartografi dell'epoca, indicate dalle fonti del mondo erudito, si discosta talvolta dalla suddivisione definita negli atti ufficiali e amministrativi dello Stato della Chiesa, cfr. Volpi (1983-L); ed anche Lodolini (1959-L), p. 8.

⁵ Cfr. Caldo (1971-6, p. 23) ed inoltre i lavori di Galasso G., 1971, *Dal comune medievale all'Unità. Linee di storia meridionale*, Bari, Laterza; Caggese R., 1922, *Roberto D'Angiò e i suoi tempi*, Firenze, Bemporad, Vol. I e Gambi (1976-6).

⁶ Gambi, 1993, *op. cit.*; p. 46.

non si porrà nei confronti dei territori che controlla in una logica di riorganizzazione amministrativa, e tenderà invece a privilegiare quella miriade di rapporti particolaristici che si rifletteranno sul livello locale creando un pulviscolo altamente disorganico di formazioni periferiche.

Solo a partire dal XIV secolo il governo pontificio interviene per una prima razionalizzazione nell'organizzazione delle comunità locali. In seguito alla linea impressa dal cardinale de Alborno⁷, nell'ambito delle articolazioni politico-amministrative, e proseguita dai successivi pontefici, si consolida un sistema di quattro classi di governi, con circoscrizioni relative a differenti scale territoriali, ed una corrispondente gerarchia di governatori. I più importanti sono i governi di prima classe – con a capo un governatore, detto anche rettore, preside o presidente, a seconda delle tradizioni – che corrispondono, più o meno, al territorio provinciale ed alle più importanti città dello Stato, la cui giurisdizione si estende anche al contado. I componenti di questi *governi prelatizi* sono scelti direttamente dal pontefice fra i prelati della curia, compresi i cardinali. La seconda classe di governi (detta di *cappa corta* e poi di *breve*) riguarda le città minori e le campagne circostanti. La terza classe – che nel Settecento sarà denominata dei *governi liberi* – è costituita dai piccoli centri rurali retti da un *podestà*, nominato dalla Sacra Consulta fra i laici, e dipendente sia dalla Sacra Consulta che dalla Congregazione del Buon Governo. Infine i governi di quarta classe, detti *subordinati*, sono affidati ad un governatore ed agiscono sui centri del contado. Distinti da questi quattro ordini di governi, sussistono poi, i *governi baronali*, cioè i feudi che controllano uno o più centri di varia dimensione; il governatore preposto dipende e viene nominato direttamente dal *signore* del luogo, rimanendo nel contempo soggetto ad alcuni controlli da parte delle congregazioni romane⁸, «[...] I vari Pontefici ed i loro collaboratori della curia romana si erano generalmente limitati, nel caso delle formazioni feudali, a garantirsi la fedeltà e la soggezione formale e sostanziale dei loro signori, e, nel caso delle altre formazioni, a preporre ad esse propri 'podestà', 'giusdicenti', 'governatori', lasciando inalterato per il resto la gran parte della loro struttura sotto il profilo territoriale [...]. Essi, al tempo stesso, erano stati spinti ad una diffusione capillare di 'tali governatori', e per la difficoltà delle comunicazioni e per le necessità proprie dell'attività giurisdizionale e di quella politica ad essa connessa, ri-

⁷ «Nel secolo XIV Egidio di Alborno⁷, nell'ambito della sua attività per il consolidamento dello Stato Pontificio, aveva precisato sia il numero delle 'province' sia i poteri del 'preside' ad esse preposto. [...] Contemporaneamente il cardinale di Alborno⁷ attraverso la revisione degli 'statuti' comunali aveva precisato ulteriormente lo status e le competenze dei governatori dei centri maggiori e minori puntualizzando la parte di *imperium* loro spettante e le modalità del suo espletamento». (Ruffilli, 1991b-L, p. 143).

⁸ Cfr. Ruffilli (1991b-L, p. 144), ed anche Lodolini E. (a cura di), 1956, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, Roma.

chiedenti per loro natura la presenza 'in loco'. Vero è però che i governanti pontifici non avevano proceduto nel settore, in modo sistematico, ma essenzialmente sulla base di contingenze politiche. Né in ogni caso essi avevano proceduto a rivedere i rapporti, anche sotto il profilo territoriale, fra le città od i centri rurali maggiori e le 'ville', i 'borghi', i 'territori' ed i 'luoghi' da loro dipendenti» (Ruffilli, 1991b-L, pp. 141-142)⁹.

D'altra parte il formarsi di una identità regionale stenta a delinearsi, per cui appare importante ricostruire l'evoluzione di quei territori da cui prenderanno corpo le province. Attraverso un processo che trova le sue origini ancora tra il XIV ed il XVIII secolo, si costituiranno delle articolazioni territoriali in molti casi facilmente identificabili con gli ambiti delle attuali province ed il cui riparto è ovviamente frutto di un intervento amministrativo disposto dal centro.

Le Costituzioni egidiane avevano sancito la divisione dello Stato pontificio in cinque province: *Patrimonio di S. Pietro in Tuscia, Ducato di Spoleto, Marca Anconitana, Romagna, Campagna e Marittima*, ciascuna governata da un legato. Tuttavia, per buona parte del Cinquecento, a seguito delle continue variazioni nell'espansione territoriale dello Stato della Chiesa, la configurazione geografica delle province – così come il reale controllo, effettuato dai legati su questi territori – sarà «mutevole e incerto». (Volpi, 1983-L, p. 35).

Nell'area corrispondente al Lazio odierno si riscontra allora il massimo della frammentazione e della disomogeneità: così nel sec. XVI, volendo ricostruire l'iniziale configurazione di alcune province, troviamo due sole realtà definite dal punto di vista amministrativo. La prima è quella del Patrimonio, compresa tra il Fiora, il Paglia, il Tevere ed il mare Tirreno: i suoi confini risultano a lungo indefiniti, poiché nel XVI secolo quest'area subisce notevoli mutamenti. Ad esempio, Bolsena ed il suo territorio non rientrano nella giurisdizione della provincia anche perché non fanno capo al legato di Viterbo; in più nel 1537 viene creato il Ducato di Castro, che sarà smembrato dal Patrimonio. Il Ducato comprende pressappoco i comuni situati sul versante oc-

⁹ Per quanto la situazione delle strutture feudali fra Stato Pontificio e regno di Napoli sia un po' diversa è utile ricordare che il Galasso, a proposito della complessa natura giuridica dei centri abitati del Meridione, sottolinea: «Basti, del resto, pensare alla cura tutta speciale che le nostre carte mettono nel definire con precisa terminologia i vari tipi di centri abitati: dai *loci* alle *casae*, ai *casalia*, ai *castra* o *castella*, agli *oppida*, alle *civitates* e ai loro *burgi*. È impensabile che una terminologia così differenziata e scrupolosamente osservata venga usata senza un significato; e dove potrebbe esserne il significato se non nel diverso atteggiamento del potere pubblico in ciascun tipo di centro e nella diversità dei diritti e dei doveri che ne ricadeva sugli abitanti? [...] Quel che conta è che non solo non sia venuta meno, ma, per la disgregazione progressiva della vita sociale, si sia anzi potenziata e differenziata la nozione di una gerarchia dei centri abitati» (Galasso, 1971, *op cit*, p. 17).

cidendale delle colline dei Monti Vulsini, fin quasi al lago di Bolsena e costituirà una realtà politica indipendente per oltre un secolo, mantenendo una certa autonomia amministrativa anche nel periodo successivo al suo ritorno allo Stato pontificio¹⁰. Se il territorio del Patrimonio viene smembrato e la giurisdizione della legazione è conseguentemente ridimensionata, Viterbo vede crescere la sua importanza all'interno della legazione, in maniera proporzionale all'annientamento delle sue libertà comunali. La seconda provincia è poi quella di Campagna e Marittima, composta di due diversi territori che risultano sempre associati, per alcuni secoli, negli atti amministrativi. «Campagna è il bacino del fiume Sacco, dalla sorgente fino a Ceprano. Essa è dunque limitata dagli Ernici da un lato e dai Lepini dall'altro. Sul versante orientale dei Lepini si trovano Gavignano, Segni, Montelanico, Sgurgola, Morolo, Supino e Patrica. Ma i centri più importanti sono situati fra gli Ernici e il fiume: Paliano, Anagni, Ferentino, Alatri, Veroli, Frosinone. Marittima è il territorio attiguo, compreso fra i Lepini e il mare, all'incirca fra la foce del fiume Astura e Terracina.» (Volpi, 1983-L, p. 62). Anche qui, come nel Patrimonio, si rafforza la posizione del capoluogo, Frosinone.

Pontecorvo, invece, exclave nel Regno di Napoli, nominalmente appartiene alla provincia di Campagna e Marittima, ma è retta da un governatore dipendente direttamente da Roma.

La zona intorno a Roma è, quindi, compresa tra le province del Patrimonio a nord e di Campagna e Marittima a sud e viene indicata come *districtus urbis*; la sua area di influenza ha un raggio di circa quaranta miglia dalla capitale¹¹; tale zona non è soggetta al potere dei due governi provinciali. Solo a partire dalla fine del Quattrocento il *districtus* è indicato in alcune carte con il nome di Lazio, forse a seguito di una certa tradizione del mondo erudito, che tende ad identificare il *Latium vetus* con il distretto di Roma. Simile a quella dei dintorni di Roma è poi la situazione della Sabina che, ancora nel XVI secolo, non si prefigura – sotto il profilo politico ed amministrativo – come una pro-

¹⁰ «Con la conquista e la distruzione di Castro, nel 1649, può ritenersi concluso il recupero del ducato da parte della S.Sede, nonostante i lunghi strascichi diplomatici della vicenda. [...] L'intero territorio recuperato nel 1649 va ad accrescere la provincia del Patrimonio, all'interno della quale tuttavia continua, a lungo, ad essere considerato una realtà autonoma» (Volpi, 1983-L, p. 117-119).

¹¹ Cfr. Frutaz (1972), *op.cit.* In particolare pp. XX e XXI: «Nei secc. XII-XV, i territori storici del Lazio erano amministrativamente raggruppati nel *districtus Urbis*, diviso in 7 province: "Suburbia territorii et districtus alme Urbis intra centesimum lapidem constituta sunt in VII divisa provinciis" ecc., come si legge nel codice Romano-Senese del 1449 contenente il *Liber taxarum camerae apostolicae*. Del *districtus* abbiamo la carta di carattere storico intitolata *Territorio o Distretto di Roma*, preparata dall'Holstenio nel 1628 e pubblicata dal Mattei nel 1674. [...] Risulta dagli *Statuti* di Roma del 1580 (III, 185), citati dal Tomassetti, che il *Districtus Urbis* ricevette in quel secolo una sensibile contrazione, poiché non si estendeva al di là del 40° miglio di Roma.»

vincia, in quanto molti suoi centri appartengono alla giurisdizione di numerosi incastellamenti feudali. Il basso Reatino, inoltre, gravita piuttosto verso l'Umbria, mentre la restante parte dell'attuale provincia di Rieti, con il Cicolano ed alcuni comuni quali Accumoli, Amatrice, Cittareale, Leonessa, Cantalice e Cittaducale appartengono da secoli al Regno di Napoli. Per tutto il Cinquecento la mancanza di continuità territoriale è la caratteristica dominante di quest'area laziale, amministrata dai governi delle province ed interrotta com'è dalla presenza di *isole* feudali delle più svariate estensioni¹².

Solo con Pio IV inizierà a delinearsi, per quel che riguarda il Lazio, un'entità geografica maggiormente definita. L'azione antifeudale – che durerà fino al pontificato di Clemente VIII e che avrà un chiaro riflesso nelle informazioni che popolano le carte delle province pontificie nella Galleria Vaticana delle corografie disegnate da Egnazio Danti – produrrà un ridimensionamento nell'importanza e nell'estensione geografica delle giurisdizioni baronali. Tuttavia, il processo è qui più lento, in relazione a quello delle altre province dello Stato, tanto che, sotto Gregorio XIII, i possessi feudali recuperati dalla S. Sede nella sola Romagna sono oltre il triplo rispetto a quelli che il governo pontificio riuscirà a riportare sotto il suo controllo nelle province laziali. In tutta quest'area, oltre all'enorme diffusione delle giurisdizioni baronali, vi è un'incidenza maggiore del fenomeno di gravitazione di taluni territori su Roma, sempre se confrontato con quanto si verifica in altre zone dello Stato. Il motivo centrale è dato dal problema del «rifornimento annonario della capitale, infatti in molti provvedimenti a ciò relativi, le province del Patrimonio, di Campagna e Marittima, ma spesso, di Lazio e Sabina sono considerate insieme, quasi che insieme costituiscano la naturale riserva di grano per Roma» (Volpi, 1983-L, p. 68).

La Sabina nasce come nuova provincia quando, in seguito al recupero di numerosi luoghi baronali da parte della S. Sede, Paolo V nel 1605 ne istituisce il governo, designando Collevectchio come capoluogo. D'altronde, mentre essa comprende anche una fascia meridionale dell'Umbria attuale, intorno al fiume Nera, il Reatino per tutto il Seicento, così come era stato per il Cinquecento, continua ad appartenere all'Umbria. L'area intorno a Roma, poi, a differenza della Sabina e del Reatino, non vede ancora alcun intervento di sistemazione amministrativa, per cui di fatto è solo il governatore di Roma che vi esercita la giurisdizione, mentre continua ad essere impropriamente considerata una provincia.

Per quel che riguarda i territori laziali, tra il Cinquecento ed il Seicento, si assiste, quindi, nella prassi amministrativa, ad una parziale trasformazione. Se nel Cinquecento si considera quest'area una realtà quasi unitaria, già nel

¹² Cfr. Volpi (1983-L), pp. 63-66.

Seicento, dalla zona del Patrimonio viene escluso il Viterbese. Così il Patrimonio risulta censito separatamente, e per contro Lazio, Sabina, Campagna e Marittima, nei censimenti e nei diversi atti amministrativi dell'epoca vengono spesso riuniti e ancora una volta sembrano quindi considerati come un'unica provincia¹³.

In questa graduale transizione storica prende forma, in modo chiaro, la scarsa linearità di intervento da parte dello Stato della Chiesa, nei confronti dei corpi locali e periferici, intervento in sé contraddittorio, perché se da un lato tende a sopprimere ogni forma di autonomia locale, in favore di un accentuato accentramento, dall'altro lascia in vita numerosi governi baronali. La frammentazione territoriale è quindi in gran parte dovuta alle persistenze dei domini feudali, che proprio nel Seicento vedono un processo di sostituzione: molti governi di tali centri passano dal controllo di alcune grandi famiglie tradizionali a quello di altre maggiormente vicine ai pontefici. La sopravvivenza dei luoghi baronali perdura fin quasi alla metà del Settecento e si mostra strettamente connessa agli interessi nepotistici dei papi. Tale intreccio di interessi, per la storia dello Stato della Chiesa, e soprattutto per le zone che qui interessano, è uno dei motivi di resistenza forte ad una loro risistemazione territoriale in chiave moderna¹⁴.

Se ci si rivolge, poi, alla produzione *colta*, l'opera del Magini costituisce, per questo periodo, un documento estremamente significativo ed un punto di riferimento fondamentale, per quanto riguarda la lettura che il mondo erudito – e naturalmente anche quello delle classi dirigenti – fa degli assetti territoriali e delle trasformazioni politiche di queste aree. Nel suo atlante d'Italia¹⁵ egli considera il Lazio «come compreso fra il Tevere e Garigliano, arrivando al punto di sostenere che, per questo, una parte della città di Roma, cioè Trastevere, si trova già in Etruria. L'Umbria, corrispondente al ducato di Spoleto, sarebbe compresa fra Tevere, Nera e Appennino; la Sabina tra il lago di Piediluco, Rieti, il Tevere, il Nera e l'Aniene. Narni perciò ne fa parte» (Volpi, 1983-L, p. 144). Inoltre Magini inserisce l'Orvietano nell'«odierna provincia di Viterbo, con Bagnoregio, S. Lorenzo, Acquapendente, Onano e alcune piccole località attualmente in provincia di Grosseto, come Castell'Ottieri, Castell'Azzara e Sforzesca. Il lago di Bolsena è correttamente ripartito fra ducato di Castro e Patrimonio, che il fiume Marta separa poi dal lago fino al mare. Il Tevere divide il Patrimonio dall'Umbria fra Graffignano e Galle-

¹³ Cfr. Volpi (1983-L), pp. 125-129.

¹⁴ Cfr. Caravale M., Caracciolo A., 1978, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia*, vol XIV, Torino, Utet.

¹⁵ Magini G.A., 1620, *Italia*, Bologna, in particolare cfr. *Territorio di Orvieto*, tavv. 39-40; *Patrimonio di S. Pietro, Sabina et Ducato di Castro*, tav. 41; *Campagna di Roma, olim Latium*, tav. 42.

se, dalla Sabina fra Gallese e la confluenza dell'Aniene, dalla Campagna di Roma nell'ultimo tratto fino al Tirreno. [...La Sabina pur avendo] il proprio limite meridionale nell'Aniene, arriva comunque fino alle porte di Roma. La sponda destra del fiume appartiene alla Sabina fino a Vicovaro, ma Riofreddo, non lontano da Arsoli, fa già parte della Campagna di Roma, benché si trovi a nord dell'Aniene; il confine tra le due regioni passa tra questa località e Vallinfreda. Da qui fino a Stipese (oggi Stipes) la Sabina è contigua all'Abruzzo con una linea di confine abbastanza diversa dall'attuale. La carta della Campagna di Roma rivela un ulteriore compromesso tra impostazione *colta* e attenzione alla situazione reale. Il Magini vorrebbe infatti descrivere, come gli altri prima di lui, la regione a sud del Tevere e dell'Aniene, fino al Garigliano. Però deve tener conto del confine politico con il regno di Napoli. Ne viene fuori una regione ben diversa da come era stata delineata dal Biondo in poi. Verso l'Abruzzo non oltrepassa le prime pendici sud-occidentali dei Simbruini. Più a sud, Sora è già in Terra di Lavoro. Il confine corre lungo il Liri solo da Monte S. Giovanni a Ceprano; poi se ne distacca, lasciando nel Lazio Falvaterra e le località poste sul versante settentrionale dei monti Ausoni, da Vallecorsa a Sonnino. Da Sonnino va fino al mare, poco al di là di Terracina. In ultima analisi, la Campagna di Roma è per il Magini quella parte dello Stato pontificio che resta a sud del Tevere e dell'Aniene» (Volpi, 1983-L, pp. 149-150).

Va precisato, inoltre, che proprio dalla fine del Seicento comincia ad affermarsi nella tradizione erudita di geografi e storici la consuetudine ad utilizzare, per l'individuazione dei confini amministrativi, le partizioni ecclesiastiche delle diocesi, che probabilmente vengono percepite come più stabili e consolidate rispetto alla disomogeneità territoriale, originata dal «mutevole evolversi degli eventi politici» (Volpi, 1983-L, p. 155)¹⁶.

¹⁶ «Secondo i censimenti del 1656, 1701, 1708, 1769, 1782, l'attuale Lazio era compreso nelle seguenti province (il censimento del 1742 è soltanto per diocesi):

1. Latio (nel cui territorio si trovavano le diocesi di Ostia, Porto, Frascati, Albano, Palestrina, Tivoli, abbazie di Subiaco, delle Tre Fontane [nel 1708: anche di Montecassino]; l'Ameti nel 1693, carta XXXIII, 1, dà alla "provincia del Latio" una superficie assai più vasta, poiché le assegna il territorio del Lazio, dal Tevere al Garigliano).
2. Sabina (diocesi di Magliano [nel 1782: anche di Rieti e le abbazie di Farfa e di S. Salvatore Maggiore]).
3. Marittima e Campagna (diocesi di [nel 1782 Ostia e] Velletri, Terracina, Anagni, Ferentino, Segni, Alatri, Veroli, Aquino, Benevento, abbazie di Farfa e di S. Salvatore Maggiore).
4. Patrimonio (diocesi di [nel 1708: Toscanella e] Viterbo, [nel 1708: Corneto e] Montefiascone, Bagnorea, Acquapendente, Orvieto, Sutri, Nepi, Civita Castellana, Orte [nel 1708: anche Sovana e l'abbazia di S. Martino]. Nel 1782, lo stesso territorio è diviso nel modo seguente: Governo di Viterbo, Governo di Civitavecchia, Governi assoluti, Luoghi baronali, Ducato di Castro, Stato di Ronciglione, Stato di Orvieto; sotto ognuno di questi esponenti si trovano i nomi delle diocesi e di altre località).
5. Umbria (diocesi di Rieti nel 1701, 1708)». (Frutaz, 1972-1, p. XXI).

Ma quel che soprattutto stenta a delinearsi in quegli anni è la costituzione di un nesso forte, da parte del governo dei papi, tra partizioni amministrative e territorio, in cui le prime vengano viste come funzionali alla complessiva organizzazione politica dello Stato. In particolare nello Stato pontificio, ricco di *spazi vuoti* e di feudi indipendenti, i poteri locali risultano ancora molteplici e talvolta sovrapposti.

Il Settecento è il secolo che vede affermarsi, nella Toscana lorenese (Giunta Regionale Toscana, 1992), nella Lombardia austriaca, come più tardi nel Regno di Napoli¹⁷, le prime grandi trasformazioni amministrative dei corpi locali, frutto delle riforme di stampo illuministico, nate nel clima di generale fermento che attraversa tutto il secolo. Ma anche in questa fase la politica perseguita dal governo pontificio sarà alterna e contraddittoria, di volta in volta troppo legata alle scelte dei singoli papi, i quali solo dopo l'esperienza francese delle repubbliche giacobine comprenderanno la necessità di un intervento organico all'interno dei loro territori.

È difficile affermare che la suddivisione territoriale dello Stato pontificio, come i rapporti fra centro e periferia nel periodo illuminista, sia stata oggetto di riforme di ampio respiro; trasformazioni, piccoli interventi, modifiche e aggiustamenti sembrano legati per lo più a motivi contingenti e, quasi sempre, destinati ad aree limitate. La volontà di concentrare ed uniformare si scontra con l'estrema frammentazione territoriale ed una maggiore autonomia dei governi più piccoli rispetto a quelli provinciali. «Specchio di questa situazione è il modo in cui sono raggruppati i dati relativi al censimento del 1782, abbastanza adatti ad illuminare l'effettiva estensione delle singole circoscrizioni perché, a differenza dei censimenti precedenti, si fa riferimento alle partizioni politico-amministrative e non alle diocesi». (Volpi, 1983-L, p. 190, cfr. anche p. 184).

In questa fase comincia una timida e appena tratteggiata partizione dei territori dello Stato pontificio in grandi province, pur con le numerose sopravvivenze di luoghi baronali e di «governi liberi».

3.2. Il periodo giacobino e l'avvento della prima Repubblica Romana

La cesura nei confronti delle precedenti politiche pontificie, caratterizzate dall'assenza di una vera dimensione amministrativa dello Stato, avviene nel 1790: si tratta però ancora di uno Stato *di ancien régime*, indifferente alla rilevanza territoriale degli organismi periferici – e dei rapporti di questi con il centro.

¹⁷ Cfr. Spagnoletti A., 1990, *Territorio e amministrazione nel Regno di Napoli (1806-1816)*, «Meridiana», pp. 79-101.

Pio VI, con il *motu proprio* sulla «riunione dei piccoli governi», affronterà per primo la questione di un riordino amministrativo dei corpi locali, in particolare dei «governi liberi» e di quelli «subordinati». Con la riunione delle circoscrizioni minori, anche nello Stato pontificio si tenta di ottenere equilibri maggiormente favorevoli alle forze rurali, sfruttate dal «patriziato» urbano e dai «possidenti» a questo collegati, in modo da ridurre le spese per l'organizzazione pubblica, favorendo allo stesso tempo una diminuzione ed una maggiore efficienza dei rappresentanti periferici¹⁸.

All'interno dello Stato i centri minori tendono naturalmente all'autosufficienza e sarà questo uno dei motivi della loro resistenza alla concentrazione. I «piccoli governi» riescono a mantenersi autonomi sfruttando i beni civici¹⁹ e le altre attività agricole, ma con la riduzione delle spese di interesse comune rasentano spesso il livello di sussistenza. Di fatto, poi, il carattere collinare e montuoso di buona parte del territorio dello Stato della Chiesa agevola l'isolamento dei vari centri e rende più difficoltosi i rapporti tra i diversi comuni, sfavoriti peraltro anche dalle precarie condizioni delle vie di comunicazione.

L'avvento delle repubbliche giacobine dà una svolta ed un'impronta significativa sia alla revisione delle circoscrizioni locali che alla concentrazione di quelle minori, imponendone una radicale trasformazione. Le armate rivoluzionarie francesi, già tra il 1796 ed il 1799, si occupano del «riparto territoriale», spinte in questo dalle rivendicazioni che partono dalle diverse comunità locali. Il ruolo di queste ultime, infatti, risulta determinante per il sostegno ed il mantenimento delle istanze di libertà civili e politiche cui si ispira la costituzione delle diverse repubbliche. A questo si accompagna una forte tendenza, in chiave di uniformità, alla semplificazione dell'amministrazione pubblica, secondo una visione dell'apparato organizzativo d'ispirazione illuminista. La visione è imperniata sulla simmetria delle suddivisioni territoriali e sulla riduzione al minimo indispensabile della struttura amministrativa, ideologicamente e politicamente portata avanti dalle forze borghesi emerse con la rivoluzione francese. I governi giacobini devono però affrontare le resistenze connesse al permanere dell'idea di «naturalità» delle varie comunità

¹⁸ Cfr. Ruffilli (1991b-L), p. 147.

¹⁹ «I terreni soggetti ad 'uso civico' derivano dalle medievali *servitudines pascendi atque legnandi* e per le quali gli abitanti di un determinato luogo hanno diritti consistenti nel taglio della macchia o del bosco, nel pascolo del bestiame, nella pesca in acque di proprietà, nella caccia sul terreno altrui» (Migliorini, Cardi, 1973-L, p. 134). Attualmente è in corso una vasta ricerca che mira a ricostruire l'evoluzione, la definizione e le articolazioni territoriali dei beni soggetti ad usi civici, a cura della Società Geografica Italiana, su *L'analisi geografica delle terre comuni. Geografia umana ed economica delle aree soggette a diritti comunitari e usi civici nell'Italia centrale*, sulle cui prime ipotesi di lavoro informa Cerretti C., 1994, *L'analisi geografica delle terre comuni*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», serie XI, vol. XI, Roma, pp. 489-500.

esistenti e la conseguente impossibilità di una loro eliminazione. Queste difficoltà si sommano alle resistenze dei centri minori – sia da parte dei proprietari terrieri che dei contadini – a qualsiasi forma di concentrazione, mentre il nuovo potere ha interesse a favorire in maniera capillare sul territorio l'accettazione del nuovo regime.

Interessante, a tal proposito, quanto fa rilevare Ruffilli, là dove individua nell'«idea dell'originarietà e della naturalità degli enti locali» una delle radici istitutive del pensiero liberal-democratico. A questa *idea forte* si possono far risalire alcune tesi del Tocqueville, del Cattaneo e di quella tradizione di ispirazione liberale e garantista che ha visto nel «mantenimento dei piccoli comuni» l'ipotesi costitutiva della partecipazione democratica alla vita politica. Così, dopo l'unità d'Italia, il mancato riordino dei corpi territoriali minori ed in molti casi la auspicabile aggregazione in comuni di dimensioni maggiormente funzionali, può aver trovato nella portata ideologica del pensiero liberale del Risorgimento il suo freno ed una delle possibili matrici, stretto come sarà tra il mantenimento dello *status quo* voluto dai gruppi moderati e conservatori che andranno al potere ed il rifiuto ad intervenire sul riassetto dei piccoli comuni anche da parte dei gruppi democratici e liberali²⁰.

Il riparto amministrativo voluto dai Francesi (e definito con due atti emanati il 22 marzo ed il 10 maggio del 1798) è una suddivisione dell'intero Stato pontificio in otto dipartimenti, di cui quattro sono quelli che si riferiscono al Lazio:

1. Tevere (*Agro Romano* con capoluogo Roma);
2. Cimino (*Patrimonio* con capoluogo Viterbo);
3. Circeo (*Marittima e Campagna* con capoluogo Anagni);
4. Clitunno (parte superiore della *Sabina* con capoluogo Spoleto).

I dipartimenti vengono, a loro volta, ulteriormente suddivisi in cantoni e questi in municipalità²¹.

La Repubblica Romana si afferma nel 1798, ma già nel 1799 si assiste alla sconfitta dei francesi ed al ritorno del papa. Il nuovo papa, Pio VII, ed il suo segretario di Stato Ercole Consalvi saranno poco propensi alla restaurazione dello *status quo ante*, pertanto cercheranno di utilizzare l'esperienza rivoluzionaria per eliminare «abusi» e «privilegi» e soprattutto le consistenti irrazionalità del sistema precedente, al fine di consolidare le istituzioni dello Stato pontificio sul piano dell'efficienza amministrativa. Nel censimento del 1802 saranno confermate alcune aggregazioni di piccoli centri ad altri mag-

²⁰ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 156-158 ed in particolare p. 237.

²¹ Cfr. Frutaz (1972-1), p. XXII e La Padula (1969-L), p. 35.

giori; verranno, inoltre, ribadite le riunioni – compiute attraverso il cantone – della distrettuazione giacobina. «Sempre nel censimento del 1802 viene poi usato per la prima volta, in riferimento all'aggregazione di comunità, il termine 'appodiato'. Il termine, voce dotta del latino medievale, applicato al sistema feudale, dove stava ad indicare 'annessione di un possesso al dominio altrui' e usato in tal senso, soprattutto in Toscana, ancora nel Settecento, viene ora assunto nel suo generico significato di 'appoggiato', 'unito'. [...] In definitiva, quindi, con tale termine si vuole far riferimento al fenomeno per il quale, come si è visto a suo tempo, si adoperava nel Settecento la formula 'luoghi che formano corpo, ma non università'; luoghi cioè che mantengono le proprie individualità sotto il profilo patrimoniale-fiscale, essendo per il resto parte integrante della comunità cui sono collegati».. (Ruffilli, 1991b-L, pp. 170-172).

In tal modo si cercava di porre un freno alle spinte politiche centrifughe ed alle disfunzioni amministrative ormai strutturate, tentando di realizzare un sistema che ottemperasse allo stesso tempo alle esigenze di uniformità dell'amministrazione e al rispetto delle peculiarità dei territori locali. Contemporaneamente si volevano favorire i gruppi borghesi emergenti, da cui uscivano i notabili, creando un'amministrazione imperniata su un modello militare di tipo gerarchico²².

Pio VII, d'altra parte, baserà il suo intervento sulla linea di continuità per la ricerca di un compromesso con le oligarchie locali. È ancora lontana l'idea di una legislazione unica valida per tutto lo Stato – cioè l'idea giuridica di territorialità – anche se lo scossone della Repubblica Romana e la perdita delle legazioni ha avviato un processo di ripensamento e di riflessione. Così, dopo la prima restaurazione, si manifesta, nello Stato pontificio, una confusione maggiore rispetto al problema di un intervento organico da parte del potere centrale. Mentre si hanno solo variazioni formali, sullo sfondo persiste la trama di quel riparto territoriale voluto dalle Costituzioni Egidiane: ma nella nuova realtà politica che si è maturata quelle vecchie partizioni non assolvono più alla necessità centralizzatrice del papato²³.

Nel 1809 Napoleone priva nuovamente il papa del suo potere temporale e dichiara Roma *città imperiale*, designandola capoluogo del *Dipartimento del Tevere* (1809), definito in un successivo editto *Dipartimento di Roma* (1810). Il dipartimento viene suddiviso in sei circondari:

- | | |
|------------|--------------|
| 1. Roma | 4. Tivoli |
| 2. Viterbo | 5. Frosinone |
| 3. Rieti | 6. Velletri |

²² Cfr. Ruffilli (1991b-L), p. 175.

²³ Cfr. Volpi (1983-L), pp. 229-230.

e comprende quasi tutto il Lazio odierno, ad eccezione dei territori a sud di Terracina pertinenti al regno di Napoli e di alcuni cantoni del circondario di Rieti²⁴. Del resto con l'articolazione dello Stato in dipartimenti, adottata nel periodo francese, si realizza una concezione moderna della ripartizione regionale con innovazioni destinate, proprio per il Lazio, a ritrovarsi dopo l'unità nazionale nel disegno dei *compartimenti statistici* dello Stato unitario italiano. Si vede quindi come, durante il periodo dei governi francesi, l'organizzazione territoriale dello Stato della Chiesa venga profondamente sconvolta, sia pure sotto il profilo della gestione amministrativa dei territori, con l'intento di scardinare l'intricata e discutibile trama di rapporti che legava i singoli luoghi al governo centrale. A capo di ogni dipartimento viene ora designato un governatore, con ruoli simili a quello dei prefetti. Nella fase considerata i governatori dipartimentali esercitano un potere indiscusso sul loro ambito di controllo, mentre i governatori posti a capo delle città sono solo dei semplici sottoposti. Ne consegue che, per la prima volta, lo Stato pontificio risulta suddiviso in «province reali». Unica eccezione resta la zona intorno a Roma, per la quale non è definita una più puntuale e chiara riorganizzazione amministrativa²⁵.

Ancora con Napoleone, a partire dal 1809, nei territori laziali ed umbri si procederà ad una aggregazione di comuni, mentre verrà introdotta la suddivisione dei comuni in classi, in base alla loro ampiezza demografica. Il processo risulta però travagliato poiché inizialmente non si vuole intervenire sugli equilibri locali, per evitare ostilità al nuovo regime, come emerge chiaramente nell'ordine della Consulta Straordinaria degli Stati Romani del 5 luglio 1809, atto che designa le circoscrizioni di dipartimenti, circondari e cantoni e che nulla dispone, invece, riguardo ai comuni. Occorre sottolineare che la sistemazione territoriale, affermata con l'avvento delle repubbliche giacobine prima e con Napoleone poi, come già in parte si è visto, lascerà un segno indelebile sull'origine della formazione delle province e delle regioni in Italia, ma soprattutto comporterà l'introduzione di alcuni principi territoriali dello stato borghese moderno.

È quanto emerge, del resto, anche da un breve, ma interessante, saggio relativo alle trasformazioni intervenute durante la Repubblica giacobina nel Regno di Napoli: «[...] al di là delle molteplici variazioni che intervennero nel numero e nei confini dei distretti, l'artificiosità che ne caratterizzò il disegno, e che ne fece spesso prospettare la soppressione indica un dato di fatto che prima e dopo il 1815 nessuno poté permettersi di eludere: il distretto rappresentava per la prima volta l'ingresso a pieno titolo dello Stato nelle campa-

²⁴ Cfr. Frutaz (1972-1), p. XXII.

²⁵ Cfr. Volpi (1983-L), pp. 265-266, e p. 269.

gne, era lo strumento di un controllo non paternalistico su quelle comunità rurali che l'antico regime aveva lasciato ai poteri delegati. Fu soprattutto attorno ai distretti e alle operazioni di ingegneria territoriale che ne caratterizzarono il processo di formazione, che si sviluppò la battaglia tendente a fondere geografia ed amministrazione, in una sintesi che rendesse funzionali quelle circoscrizioni»²⁶.

3.3. Dalla restaurazione di Pio VII alla reazione di Leone XII

Dopo la caduta di Napoleone nel 1814-15 i governanti dello Stato della Chiesa, così come quelli di altri stati italiani restaurati, riconfermano le aggregazioni avvenute e le linee di fondo di buona parte degli ordinamenti napoleonici.

Con il ritorno del Consalvi alla Segreteria di Stato l'obiettivo diventa quello di recepire le novità introdotte da Napoleone e di colmare le lacune connesse alle mancate «riforme» dell'età illuminista: livellamento delle posizioni individuali e collettive nei confronti del potere centrale, speditezza e semplificazione dell'amministrazione pubblica – sia pure all'interno di un regime assolutistico – e allargamento della base politico-sociale dello Stato alle forze borghesi ed al mondo rurale. Sono anche previste le difficoltà di ordine economico, campanilistico e geografico legate agli «incomodi» per gli spostamenti nei centri maggiori, derivanti dalla concentrazione delle comunità minori, poiché tali istanze erano già state avanzate dai piccoli comuni come reazione alle trasformazioni imposte dalle riforme napoleoniche²⁷. Nel *motu proprio* del 16 luglio 1816, emanato da Pio VII, sull'«organizzazione della pubblica amministrazione», si afferma la fusione delle comunità minori riunite al «capoluogo», stabilendo per esse precise garanzie istituzionali. Si parla perciò di «apodiazione» e non più di «aggregazione», seguendo la tendenza a sostituire «la terminologia di marca napoleonica» con quella «in uso nel periodo immediatamente precedente», proprio per sottolineare la continuità con il periodo

²⁶ Spagnoletti, 1990, *op. cit.*, p. 84. L'autore, poco più avanti, sottolinea inoltre l'andamento della distrettuazione di alcuni territori meridionali delimitati dai Napoleonidi, che entreranno a far parte del Lazio solo nel 1927: «Ben diverse furono le vicissitudini delle due nuove province di Napoli e del Molise, nelle quali il disegno dei confini fu operazione che si prolungò ben oltre la data della loro nascita. [...] Complementare e opposta a quella delle province di Napoli e del Molise è ovviamente la storia della distrettuazione di Terra di Lavoro [...].che] pur mutilata dall'espansione della provincia partenopea, nel 1811 era divisa in cinque distretti (erano tre nel 1806); di nuova istituzione risultavano quelli di Nola e di Piedimonte mentre Capua soppiantava S. Maria come capoluogo provinciale» (pp. 86-87), oltre a quelli già esistenti di Caserta, Sora e Gaeta; cfr. inoltre, Ruocco D., 1965, *Campania*, vol. XIII de «Le regioni d'Italia», Torino, pp. 86-87, e p. 207.

²⁷ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 180-192.

prerivoluzionario e per soddisfare, in qualche modo, i fautori dell'*ancien régime*. Qui appodiato assume, dunque, il significato di «unito senza completa fusione»; tale termine è usato anche per «tacitare» le spinte autonomistiche dei piccoli comuni, presentando la loro aggregazione più come una giustapposizione che come una integrazione. Le forme di concentrazione cadono, comunque, per le «province di prima recupera» (Lazio ed Umbria)²⁸, dove vengono reintrodotti i luoghi baronali, che insistono proprio sui territori di molti di quei piccoli centri per i quali si prevedeva l'aggregazione. Consalvi, in tal modo, cerca di soddisfare la classe baronale ancora potente in quella regione. L'adozione degli appodiati, quale forma peculiare di riorganizzazione amministrativa all'interno dello Stato pontificio, segna l'inizio di un processo di *razionalizzazione* dell'assetto territoriale dei corpi locali e periferici e di una contemporanea *liberalizzazione* dei rapporti tra questi ed il potere centrale. Ma, da quanto emerge, nell'area laziale, pur con l'introduzione dell'istituto dell'appodiamento non si riesce a dare quella spinta innovativa in grado di rompere le resistenze istituzionali e territoriali di origine feudale²⁹.

Il *motu proprio* del 1816 prevede inoltre la suddivisione dell'intero Stato pontificio in 17 delegazioni, che corrispondono in massima parte ai compartimenti napoleonici ed alle attuali province. Ciascuna è retta da un *delegato* e, nel caso in cui al posto di un laico vi sia un cardinale, questi si chiama *legato* ed il territorio *legazione*. Le delegazioni/legazioni sono articolate in tre classi, la prima corrisponde alle legazioni; la seconda e la terza classe includono invece le delegazioni, tra queste si istituiscono due classi a seconda della loro importanza³⁰.

Ma già nel 1817 viene emanato dal Consalvi un nuovo editto: «Il nuovo 'Riparto' era giustificato con l'opportunità di procedere ad un'unica generale revisione delle circoscrizioni sulla base di tutti i reclami pervenuti e di una considerazione globale della questione, invece di esaminare il problema caso per ca-

²⁸ «La restaurazione del Potere temporale, dopo la Rivoluzione francese ed il periodo napoleonico – la seconda restaurazione, anzi, ch  la prima   quella del 1799 – avvenne, com'  noto, in due tempi: nel maggio 1814 furono restituiti a Pio VII i territori gi  uniti all'Impero (all'incirca, quelli che corrispondono attualmente al Lazio e all'Umbria), mentre le Marche, Bologna e la Romagna (gi  unite al Regno d'Italia) e Benevento (gi  unita al Regno di Napoli) furono riconsegnati al Pontefice soltanto nel 1815. [...] Da ci  la distinzione nel linguaggio politico-amministrativo del tempo, fra "Province di prima recupera" e "Province di seconda recupera". Essa venne a corrispondere non solo alla diversa data del ripristino dell'autorit  pontificia nei due gruppi di province, ma anche alla diversa situazione politica ed amministrativa in cui quei territori si erano trovati durante il periodo francese – repubblicano ed imperiale –, alla diversa durata della sospensione del Potere temporale, alla diversa situazione economico-finanziaria:» (Lodolini, 1959-L, p. 5)

²⁹ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 194-198.

³⁰ Alla prima classe appartenevano: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forl , Pesaro e Urbino; alla seconda: Ancona, Macerata, Fermo, Perugia, Spoleto, Viterbo e Frosinone, alla terza: Camerino, Ascoli, Rieti, Civitavecchia e Benevento. Cfr. Lodolini (1959-L), p. 9.

so, secondo quanto previsto nel *motu proprio* del 1816. Con il nuovo 'Riparto' si metteva in luce come si fossero tenuti presenti per una delimitazione organica e definitiva delle singole circoscrizioni 'molti elementi' ed in particolare: 'popolazioni, forza territoriale, località, relazioni commerciali', cioè fattori demografici, accanto ad altri geografici ed economici. Ma, come mostrano le soluzioni concrete adottate, il fattore di cui si era tenuto maggiormente conto era rimasto sempre quello del soddisfacimento delle istanze autonomistiche e campanilistiche dei centri, in vista dell' 'accordo', sul piano amministrativo e politico, con le varie forze locali.» (Ruffilli, 1991b-L, p. 202).

Ad una lettura ravvicinata della distrettuazione disegnata, il Volpi fa notare che: «Il distretto di Roma è formato da quattro parti distinte. La prima comprende i comuni di Albano, Castelnuovo di Porto, Frascati, Nettuno, Rocca Priora e numerosi luoghi baronali, alcuni dei quali in passato erano prevalentemente considerati nel Patrimonio.» (Volpi, 1983-L, pp. 273). Gli altri governi distrettuali di Roma sono quelli di Castel Gandolfo, di Tivoli e Subiaco, questi ultimi annessi durante il governo francese alla Sabina. Inoltre è interessante, rispetto alla provincia di Frosinone, rilevare le origini di quella che fino ai nostri giorni resterà una anomalia del confine provinciale con Roma. Si tratta del comune di Filettino, come emerge dalle precisazioni che ora si addurranno e, come vedremo oltre (cfr. testo p. 59), anche di Trevi nel Lazio, che risulta trasferito a Frosinone da un editto successivo, emanato a distanza di alcuni anni. Tale distrettuazione, nata per soddisfare alcune perdite sul piano territoriale della delegazione di Frosinone ai primi dell'Ottocento, rimane saldamente in vita ancora oggi. Volgendo lo sguardo, per un attimo, alla realtà attuale, per riflettere sugli intrichi territoriali definiti dalla maglia amministrativa di quegli enti ed organismi preposti alla gestione ed al funzionamento di servizi sociali³¹, notiamo, infatti, che i comuni di Filettino e Trevi nel Lazio, ancora entrambi in provincia di Frosinone, fino alla recente modifica intervenuta nel 1994³², hanno fatto parte della USL n. 27, con sede a Subiaco in provincia di Roma. L'anomalia, relativa al mancato rispetto del confine provinciale, era scaturita probabilmente da valutazioni finalizzate al raggiungimento di una maggiore congruità territoriale. In effetti i due comuni sono gli unici del Frusinate che appartengono alla *Comunità Montana Dell'Aniene*, nella quale sono inclusi, poi, solo comuni che insistono sulla provincia di Roma. Inoltre, sia Filettino che Trevi rientrano nell'area del Parco Naturale Regionale dell'Appennino *Monti Simbruini*: anche in questo caso tutti gli altri comuni

³¹ Cfr. Gurioli C., 1983, *Intrichi e disfunzionalità territoriali nella maglia degli enti e istituti di base*, in D'Attorre P.P. (a cura di), *Bologna, città e territorio tra '800 e '900*, Milano, Angeli, pp. 295-318.

³² Con L.R. n. 907, che recepisce la normativa nazionale: D.Lgs. n. 502/1992 e n. 517/1993 in materia di riordino del Sistema Sanitario Nazionale, si è disposto il passaggio da 59 USL a 12 ASL per tutto il Lazio, di cui una per l'intera provincia di Frosinone.

del Parco sono compresi nella provincia di Roma. Infine, per quanto concerne gli ambiti territoriali dei distretti scolastici, le due unità amministrative in oggetto rientrano nel distretto di Subiaco, appartenente sempre alla provincia di Roma. Bisogna aggiungere che non si palesano altri elementi distintivi, quali ad esempio l'andamento delle vie di comunicazione, tali da giustificare la suddivisione esistente tra le circoscrizioni provinciali di Roma e Frosinone. Da quanto appena tratteggiato, quindi, una simile configurazione confinaria sembra trovare conferma unicamente in quel disegno voluto dalla linea di compromesso conseguente al *motu proprio* del 1817.

Ritornando, poi, alle delimitazioni definite da quell'antico riparto, vediamo ancora che: «la delegazione di Frosinone si divide in quattro governi distrettuali, di cui il più esteso è quello intorno al capoluogo. Il governo di Terracina comprende anche Piperno e Sezze, quello di Anagni anche Filettino. Vi sono poi il governo di Pontecorvo e il territorio di Velletri affidato [...] al cardinal decano. La delegazione di Rieti, quasi a sottolineare la maniera composta in cui storicamente si è venuta formando, è divisa in due parti, separate grosso modo dalla catena dei Monti Sabini. A est di questi Rieti, Contigliano e Poggio Bustone formano il contado reatino; Labro è definitivamente scorporata dall'Umbria, mentre a sud il distretto arriva fino all'altezza di Monteleone Sabino. L'altra metà della delegazione, o governo distrettuale di Poggio Mirteto, comprende non solo il territorio che si estende fra i Monti Sabini e il Tevere ma anche numerosi luoghi baronali lungo il fiume, fin quasi alle porte di Roma: si perpetua in 'questo distretto' l'immagine della Sabina, come si era presentata nei due secoli precedenti.

Il rapporto sempre più labile fra Orvietano e Patrimonio viene parzialmente riconosciuto tramite la creazione di un governo distrettuale di Orvieto nell'ambito della delegazione viterbese. L'inclusione in tale distretto di località che con Orvieto avevano avuto sul piano amministrativo rapporti scarsi come Acquapendente e Bagnoregio, o nulli come Bolsena, compensa malamente la rottura della tendenza a considerare Orvieto città sempre più umbra e sempre meno laziale.

Nell'ambito dell'altro distretto, facente capo direttamente a Viterbo, figurano ancora, per l'ultima volta, le vetuste denominazioni di ducato di Castro e stato di Ronciglione. Diventa invece stabile la creazione di una delegazione separata intorno a Civitavecchia» (Volpi, 1983-L, pp. 274-275).

Già in questa fase appare chiaro che le comunità locali ereditate dallo Stato pontificio nel Medioevo, trasformatesi in alcuni casi in appodiati ai primi dell'Ottocento, si accingano a rimanere pressoché le stesse all'atto dell'istituzione dello Stato unitario e come vedremo resteranno, tranne che per piccoli ritocchi, almeno nel Lazio, sostanzialmente immutate.

Alla morte di Pio VII il nuovo papa Leone XII a differenza del suo predeces-

sore, tende ad attuare una politica di stampo conservatore, improntata decisamente al soffocamento delle istanze liberali che partivano soprattutto dai centri maggiori. Viene così confermato l'assetto dei luoghi appodiati e, con il *motu proprio* del 1824, si afferma la possibilità di una loro autonomia, in presenza di un adeguato numero di possidenti. L'obiettivo è quello di venire incontro ai ceti rurali favorevoli al mantenimento del potere pontificio. In riferimento ai territori delle *province*, invece, la riforma di Leone XII nel 1824 riduce il numero di delegazioni da 17 a 13, in ogni caso non risolvendo il problema dell'uniformità amministrativa e ottenendo, per molti versi, un risultato negativo, al punto che si mostra necessaria, dopo appena tre anni, l'ennesima revisione complessiva del riparto territoriale, scompaginato già da continui singoli provvedimenti. Inoltre, le delegazioni accorpate, e che diventano subalterne (Camerino, Ascoli, Rieti e Civitavecchia, rispettivamente riunite a Macerata, Fermo, Spoleto e Viterbo) si sentono significativamente colpite dal provvedimento. In particolare Rieti, quando il provvedimento sarà confermato nel *motu proprio* del 1827, parlerà di «liquidazione ingiustificata della provincia sabina». L'opportunità dell'emanazione di un nuovo *motu proprio* è motivata dalla necessità di rispondere alle esigenze campanilistiche dei gruppi borghesi e piccolo borghesi mortificati dalla precedente legge del 1824. Tale provvedimento sarà fondamentale anche per il fatto che, per la prima volta, viene istituita una «presidenza della Comarca». La zona intorno Roma riceve l'organizzazione di una provincia, retta da un prelado «governatore». Rimane però il fatto che la città di Roma viene esclusa dalla provincia cui dà il nome, sintomo della contraddizione in cui si dibatte il governo dei papi, nell'incapacità di riformare in maniera snella qualsiasi istituzione dello Stato³³.

Ritornando invece ai luoghi appodiati ed ai loro rapporti con le comunità principali, le disposizioni contenute nei provvedimenti del 1827 dureranno per oltre venti anni, a testimonianza di un nuovo apparente equilibrio, per contro rivelatosi precario³⁴. Sempre secondo Volpi, (1983-L, p. 291) «il numero eccessivo dei comuni causa una frammentazione amministrativa incredibile e per di più le norme sugli appodiati del 1827 ne provocano un ulteriore incremento. Inoltre sia i governatori di primo e secondo ordine che i podestà dipendono direttamente dal delegato, senza che si instauri tra di loro, e quindi tra le località di residenza, una reale gerarchia. Ciò rende il raggruppamento delle 'podesterie' in governi e dei governi in distretti un fatto formale, indicativo delle velleità della curia romana, utile per ricostruire l'effettiva configurazione delle delegazioni, ma niente affatto corrispondente a una struttura organizzativa efficiente. Per crearla, occorrerebbe una generale riforma dello Stato, la rivalutazione delle forze sociali atte a fornire i quadri dirigenti a livello locale, l'elimi-

³³ Cfr. Volpi (1983-L), pp. 283-286.

³⁴ Cfr. Ruffilli (1991b-L), p. 218.

nazione della supremazia degli ecclesiastici sui laici. Occorrerebbe, cioè, sconvolgere le basi stesse su cui lo Stato pontificio si regge. Preso in questa insana-contraddizione, il governo di Roma non sa far altro che modificare continuamente l'amministrazione pubblica e la ripartizione territoriale connessa. Fra le due riforme di Leone XII intercorrono tre anni; dopo altri quattro l'assetto da lui creato è completamente rivisto da Gregorio XVI. E intanto i continui cambiamenti provocano disorientamento, malumore e nuove difficoltà».

3.4. Le dinamiche dei territori locali alla luce dei riparti amministrativi stabiliti da Gregorio XVI e da Pio IX

Ormai in piena crisi politica ad ogni nuovo papa si assiste alla ridefinizione delle diverse articolazioni territoriali, probabilmente motivata da una tardiva consapevolezza circa la crucialità del rapporto tra organizzazione del territorio ed ordine sociale, che anche nello Stato pontificio sta cambiando. Così Gregorio XVI emana un ulteriore *motu proprio*, nel febbraio del 1832 ed istituisce la legazione di Velletri, abolisce la presenza del «cardinal decano», disegna quindi una provincia con 19 comuni, corrispondente, per grandi linee, all'antica Marittima ed avente capoluogo a Velletri.

«La nuova legazione di Velletri è comunemente identificata, come si è visto, con la Marittima e, poiché è formata quasi interamente da territori tolti alla delegazione di Frosinone, si interpreta la sua formazione come una rottura della tradizionale unità con la Campagna. Ma è una definizione che lascia a desiderare. Infatti la legazione non comprende solo la costa dalla foce dell'Astura alla Torre gregoriana di Terracina ed il vicino governo di Sezze con Bassiano, Norma e Sermoneta, ma anche località poste ben al di là dei Lepini, dove sono stati smembrati da Frosinone i governi di Segni e Valmontone. In questo modo si rende meno eccentrica la posizione del capoluogo rispetto alla provincia; per lo stesso motivo si sottrae anche alla Comarca una striscia di territorio con Cisterna e Cori. Piperno, l'attuale Priverno, resta invece con Frosinone, anche perché i comuni che dipendono dal suo governo sono situati per la maggior parte più all'interno. [...] Per la notevole decurtazione subita la delegazione di Frosinone riceve comunque compensi minimi e tutti a spese della Comarca. Il più rilevante è rappresentato dall'annessione del governo di Paliano, con i comuni di Piglio e Serrone. C'è poi un ampliamento del governo di Guarcino che acquista Trevi dal distretto di Subiaco» (Volpi, 1983-L, p. 299-300).

Adesso risultano sdoppiate nuovamente le delegazioni riunite con i provvedimenti di Leone XII (1824 e 1827)³⁵. Viene creata oltre a quella di Velletri la

³⁵ «Lo Stato viene formato da 20 province: la Comarca, sei Legazioni (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino e Pesaro, Velletri) e 13 Delegazioni (Ancona, Macerata, Camerino,

provincia di Orvieto; inoltre Rieti ritorna ad essere una delegazione «ma il suo territorio è unito all'Umbria»³⁶ (Frutaz, 1972-1, p. XXIII), mentre rimane inalterata, rispetto alla suddivisione di Leone XII, la struttura delle cinque legazioni settentrionali. «Il ripristino della delegazione reatina consente di ovviare alla lamentata soluzione di continuità con la tradizione storica che vuole dall'inizio del Seicento la Sabina una provincia a parte. La sua articolazione interna è abbastanza originale rispetto al precedente del 1817, proprio perché essa risulta ora costituita da due parti provenienti da altrettante province, ognuna delle quali mantiene la propria organizzazione territoriale.» (Volpi, 1983-L, p. 300).

Da queste ultime disposizioni emerge quindi che Spoleto perde il Reatino, mentre Viterbo perde Orvieto e Civitavecchia. Orvieto mantiene solo Ficulles tra i tre governi assegnatigli nel 1827, dato che Acquapendente e Bagnoregio passano a Viterbo. Tale modifica lascerà una traccia indelebile, perché il confine amministrativo che viene così determinato risulta molto vicino a quello che ancora oggi, dopo oltre 160 anni, separa il Lazio dall'Umbria. Civitavecchia perde il governo di Toscanella (oggi Tuscania) e si estende al litorale fra Montalto di Castro e Cerveteri. In definitiva, la delegazione di Viterbo, così come viene disegnata tra il 1831 e il 1833 si approssima fortemente ai confini dell'attuale provincia³⁷.

Pio IX succederà a Gregorio XVI e si mostrerà maggiormente sensibile alle istanze riformistiche. Poco dopo il suo insediamento, nel giugno 1846, si porrà ancora una volta la questione della revisione degli appodati, ipotizzandone una soppressione o una possibile concentrazione. Ma la riforma non riuscirà ad essere applicata perché sarà interrotta dall'avvento della Seconda Repubblica Romana nel 1848. Lo Statuto rivoluzionario riconosce, anche a livello governativo, la necessità di una liberalizzazione dell'intera amministrazione locale, ponendosi l'obiettivo di una completa fusione degli appodati e dei piccoli centri, ma anche ipotizzando il mantenimento degli appodati con una loro «elevazione a comune autonomo». Ovviamente, nell'alternativa tra fusione ed elevazione gli appodati scelgono la piena indipendenza. In principio i governi della Repubblica Romana operano restrittivamente il riconoscimento dell'assetto conferito agli appodati³⁸: individualità e autonomia rispetto al comune

Fermo, Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Civitavecchia, Frosinone, Benevento» (Lodolini, 1959-L, p. 16), Ferro (1961-4) ne conteggia 21, includendovi anche il *commissariato di Loreto*.

³⁶ È opportuno far rilevare come, al tempo, risulti improbabile parlare di *Umbria* quale entità regionale riconosciuta, mentre si può ipotizzare che il nome Umbria, fosse all'epoca identificato con quello di una provincia.

³⁷ Testimonianza delle consistenti modifiche operate con gli ultimi riparti territoriali di Gregorio XVI è data dalle carte dello Zuccagni Orlandini (1845-1), presenti anche in Frutaz (1972-1), vol. III, tavv. 252-260.

³⁸ Decreto del 31 gennaio 1849.

principale sono in parte ridotte. La logica che accomunava sia i governanti della prima repubblica romana che quelli della seconda mirava a definire un assetto dei territori locali in modo da potersi garantire la prevalenza delle «forze borghesi» presenti nei centri maggiori e ad essi favorevoli, a scapito quindi dei gruppi sociali che caratterizzavano i centri minori, in larga parte fautori del governo dei papi. Dopo la caduta della Seconda Repubblica Romana, con la restaurazione del potere pontificio attuata nell'estate del 1850, verranno annullate le possibilità autonomistiche degli appodiati, comprese quelle sancite dal decreto del 31 gennaio 1849. Pio IX ed il suo pro-segretario Antonelli emanano immediatamente un editto in cui si decide – per appodiati e comuni ordinari – il ritorno all'assetto pre-repubblicano, anche se permangono alcune conquiste in «chiave autonomistica». Scopo del pontefice è di eliminare gli «eccessi liberali» esplosi durante la Repubblica Romana, sostanziatosi nell'«autogoverno» e nella massiccia presenza dei laici nella gestione della cosa pubblica³⁹.

Da un lato si ritorna all'organizzazione definita nel *motu proprio* del 1827, dall'altro, però, mentre si ricomincia a parlare di «dipendenza» degli appodiati dai centri maggiori, si sancisce il riconoscimento dell'individualità giuridica dei luoghi appodiati, favorendo – in tal senso – quelle forze borghesi che avevano interessi locali nei piccoli centri. In realtà, l'articolazione territoriale così delineata rappresenta la visione più «moderna» tra tutte le numerose ripartizioni volute dal governo dei pontefici poiché determina un equilibrio tra luoghi appodiati e comuni principali e propone, ormai in modo chiaro, un iniziale progetto di regionalizzazione con le suddivisioni delle legazioni in province. Propone, ma non realizza, o meglio, non farà effettivamente funzionare, anche perché non ve ne sarà più il tempo⁴⁰.

«Il tramonto del potere temporale della Chiesa a partire dal 1859 e la progressiva annessione dello Stato pontificio al regno unitario segnano anche la

³⁹ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 223-245.

⁴⁰ Cfr. Volpi (1983-L, p. 306), ed inoltre Lodolini (1959-L): «In base alla legge suddetta, lo Stato fu ripartito in "Circondario di Roma", comprendente quattro province, ed in quattro legazioni, comprendenti ciascuna da tre a sei province o delegazioni. Le "legazioni" non furono più, perciò, province come le altre, ma organismi regionali, composti di più province, mentre le "delegazioni" furono poste alle dipendenze delle prime. La ripartizione dello Stato fu la seguente:

a) circondario di Roma, comprendente le quattro province di Roma e Comarca, Viterbo, Civitavecchia e Orvieto;

b) una legazione comprendente le quattro province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;

c) una legazione comprendente le sei province di Urbino e Pesaro, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino;

d) una legazione comprendente le tre province di Perugia, Spoleto e Rieti;

e) una legazione comprendente le tre province di Velletri, Frosinone e Benevento.

In tutto, cinque organismi regionali (corrispondenti, grosso modo alle antiche "cinque province" dello Stato: Romagna, Marca, Umbria, Patrimonio, Campagna) e 20 province.» (Lodolini, 1959-L, p. 19).

fine dell'appodiamento. Il Commissario generale per le province umbre, Pe-poli, pur estendendo all'Umbria con il decreto del 30 settembre 1860 n. 32 la legge comunale e provinciale sarda del 1859, precisava nella circolare per la sua applicazione che gli appodiati, sebbene non previsti nella legge anzidetta, restavano in vita, al pari dei comuni, 'tanti e quali erano al cadere del passato governo con nessun cambiamento nella loro esistenza'» (Ruffilli, 1991b-L, p. 259)⁴¹. In tale disposizione, motivata dalla tensione che la legge sul riordino di comuni e province aveva provocato nelle diverse circoscrizioni umbre, si intravede quella parziale politica di *disapplicazione* delle direttive nazionali che molto spesso, in Italia, il livello del governo locale renderà una prassi. Si favorisce, così, l'insorgere di sovrapposizioni, contaminazioni di competenze e di *incrostazioni territoriali*, da cui si originerà il mantenimento dello *status quo* nella storia postunitaria.

Se si analizza l'intero processo evolutivo delle strutture territoriali dello Stato pontificio a partire dalla fine del Settecento – periodo che, abbiamo visto, segna l'inizio delle grandi trasformazioni amministrative e territoriali improntate ad un'idea dello Stato di tipo moderno – si può affermare che i governanti dei periodi *rivoluzionari* hanno promosso le aggregazioni dei borghi minori a quelli rurali più grandi e ai centri urbani, realizzando un'operazione politica che voleva privilegiare soprattutto i ricchi possidenti dei comuni rurali maggiori ed urbani, potenziali sostenitori delle istanze rivoluzionarie. Per contro, i governanti pontifici hanno, in qualche caso, perseguito la riunione dei centri minori tra loro o anche con comunità rurali di più ampia consistenza, per favorire, invece, i piccoli possidenti ed i contadini, dal momento che tali gruppi esprimevano un maggiore attaccamento alla Chiesa ed al suo potere temporale. Occorre, tuttavia, precisare che anche nella dinamica contraddittoria e conflittuale delle politiche territoriali, inaugurata dai diversi pontefici, si può individuare una parziale linea di continuità. Se da un lato sul piano politico si cerca di rispondere sempre duramente alle spinte rivoluzionarie, dall'altro, sul fronte amministrativo e territoriale, si propende verso l'accoglimento delle innovazioni introdotte nei periodi repubblicani fino ad approdare ad una regionalizzazione comunque avanzata, che però viene messa in atto dal governo pontificio quando è ormai prossima la fine⁴².

Le profonde contraddizioni, in cui il potere temporale dei papi si dibatte, rispetto a qualsiasi intervento ordinatore, sono la misura del disagio e dell'ineadeguatezza nei confronti di una realtà che ormai si sta muovendo verso valori e processi strutturalmente differenti.

⁴¹ Cfr. l'introduzione di Tournon P., 1962, a *Gli Archivi dei Governi provvisori e straordinari 1759-1801. III. Toscana, Umbria, Marche - Inventario*, Roma, pp. 350-351, cit. in Ruffilli (1991b-L), p. 259.

⁴² Cfr. Lodolini (1959-L), pp. 7-8 e Volpi (1983-L), p. 312.

«Poco tempo prima della scomparsa definitiva lo Stato pontificio, ridotto ormai al Lazio, è minuziosamente rappresentato da Gaetano Spinetti nella *Corografia di cinque province dello Stato pontificio con ispeciale riguardo alla invasione del 1867*. Ne risulta che la suddivisione delle province laziali è rimasta inalterata dopo il 1860 con tutte le sue incongruenze. Restano il confine artificioso tra Viterbo e Civitavecchia, la posizione eccentrica di Velletri rispetto al suo territorio, l'ingrandimento della Comarca, ingiustificato in una ripartizione basata più che altro su reminiscenze storiche.[...] Quanto alla strana suddivisione dell'area laziale, essa viene riproposta nel 1870 dalle giunte provinciali provvisorie all'indomani dell'annessione. Ma si tratta di una soluzione transitoria sulla strada della formazione di una sola provincia romana. Eppure nel Lazio, come in altre regioni, gli antichi confini delle partizioni pontificie riemergeranno più tardi, sia pure in forma parziale e modificata. Ancora una volta, il peso di una tradizione plurisecolare si inserirà agevolmente negli spazi lasciati scoperti da una visione, per la quale il regionalismo è un fatto inesistente, se non un nemico di cui diffidare.» (Volpi, 1983-L, pp. 327-328).

Il quadro che emerge è quanto lo Stato italiano appena formatosi eredita. Per alcuni dei territori laziali, quali la Sabina ed il Reatino, la storia seguirà le linee definite dal nuovo Stato all'atto dell'unità nel 1860, mentre occorre aspettare altri dieci anni per vedere la riunificazione di Roma all'Italia e la nascita di quella *Provincia di Roma* con cui il Lazio sarà indicato ancora per lunghi decenni.

4. L'EVOLUZIONE DELLA MAPPA AMMINISTRATIVA DEL LAZIO: CENTOTRENTA ANNI DI STORIA UNITARIA*

4.1. I primi mutamenti politici del Regno d'Italia ed il problema delle autonomie locali

Il Lazio tra le regioni d'Italia è quella che forse, più di ogni altra, nasce dietro la spinta di interventi voluti dal centro e quindi improntati ad iniziative di vertice. Interventi che, nella sostanza, hanno risposto alle esigenze delle diverse contingenze storiche, ma che mai risultano scaturire dalla logica di un *progetto*, di un ridisegno complessivo degli assetti territoriali dello Stato, in cui sia stata data priorità alla funzionalità e ad una certa congruità territoriale.

Quel che emerge da una lettura puntuale delle variazioni dei comuni e delle province laziali, nel corso dell'intero arco della storia unitaria, è più che altro la contraddittorietà degli interventi. Questi ultimi, concentrati in pochi, significativi momenti della storia del paese – ammantati da motivazioni ideologiche – e funzionali soprattutto ad una logica di accentramento, determineranno un ritaglio a dir poco irrazionale¹, causa di molti squilibri all'interno della regione. Durante i primi decenni del Regno, un simile processo, ancora in maniera poco pertinente può essere definito di «regionalizzazione»², dal momento che tra la nascita dello Stato unitario e l'affermazione delle regioni costituzionali passeranno quasi cento anni. D'altra parte sarà spesso la paura della richiesta delle autonomie regionali ad originare la consistente staticità dei territori locali, a generare quell'*impossibilità* di un ritaglio diverso di cui si è tentato di documentare il percorso.

Attraverso la storia delle trasformazioni territoriali delle circoscrizioni di livello intermedio – e qui si tratta di quelle della riunitificata *Provincia di Roma* – traspare concretamente quanto l'articolazione della futura regione sia stata definita, unicamente a livello centrale, con operazioni di ingegneria geografica, che intervenendo sulle province, hanno ridisegnato i confini della regio-

* Di questi argomenti – in modo sintetico – ho trattato recentemente in due articoli successivi apparsi in *Storia urbana*, nn. 79 e 80, 1997.

¹ Cfr. Almagia (1966-L).

² Il termine viene qui adoperato nel senso esplicitato da Gambi (1977-3).

ne. Ben poco spessore assumono, invece, gli sporadici ritocchi – sia sotto l'aspetto quantitativo che di una diversa configurazione confinaria – del reticolo comunale, il quale conserva, per molti tratti, la trama ereditata dallo Stato pontificio.

Con il tempo l'intera area risulterà sensibilmente condizionata dalla presenza di Roma *capitale*. Qui la città, più che fungere da polo propulsore – un nucleo urbano in grado di orientare intorno a sé flussi economici e spazi funzionali, dando vita alla complessa dinamica che crea la regione –, forte del suo ruolo di centro politico si imporrà per il peso amministrativo ed il gigantismo accentratore, provocando l'accentuarsi degli squilibri territoriali tra le differenti province laziali.

Ai fini della presente ricostruzione sarà essenziale far riferimento ai principali mutamenti della storia politica ed istituzionale italiana, poiché, solo riflettendo su quelle congiunture, si può comprendere, forse, la natura dei criteri adottati dallo Stato nel ridisegno delle sue articolazioni territoriali.

La nascita del Regno d'Italia – proclamato a Torino il 17 marzo 1861 – risente fortemente nella costituzione e nella organizzazione amministrativa della struttura del Regno di Sardegna. Unico momento di relativa interruzione rispetto alla continuità istituzionale che di fatto si è verificata sono i plebisciti del 1860 tenuti in Toscana ed Emilia (11 marzo), nelle province napoletane ed in Sicilia (21 ottobre), nelle Marche ed in Umbria (4 novembre), e che saranno seguiti da quelli del 1866 per il Veneto e del 1870 per il Lazio.

Rotelli, a tal proposito, compie un'efficace ricostruzione del passaggio iniziale: «In prossimità dell'annessione delle regioni settentrionali, il Rattazzi, ministro dell'Interno del governo Lamarmora, succeduto provvisoriamente al Cavour, [...] emana, su delega del Parlamento, un complesso di provvedimenti sull'organizzazione amministrativa dello stato, che vanno dalla corte dei conti al consiglio di stato, dall'ordinamento giudiziario alla legge di pubblica sicurezza, dall'istruzione alla sanità, ai lavori pubblici. Ma fra essi riveste appunto grande importanza la legge (più esattamente, un decreto) comunale e provinciale, che finirà col costituire la base degli ordinamenti locali dell'Italia unita. Il regno è diviso in province, circondari, mandamenti e comuni. In ogni provincia ci sono un governatore, un vicegovernatore ed un consiglio di governo, che ha funzione di giudice ordinario del contenzioso amministrativo (un sistema franco-napoleonico di giurisdizione interno alla pubblica amministrazione per i rapporti di questa coi privati, che sarà abolito nel 1865). Il governatore dipende dal ministro dell'Interno, rappresenta il potere esecutivo nella provincia ed esercita, fra l'altro, il controllo di merito sui comuni (quello di legittimità spetta all'intendente di circondario, in seconda istanza al governatore stesso). Il comune è organizzato nel consiglio comunale, nella giunta, che è organo esecutivo al pari del sindaco, e nel sindaco

stesso, nominato dal governo nell'ambito dei consiglieri. Il carattere centralistico del sistema è piuttosto evidente: in senso soggettivo perché sono di nomina statale, cioè governativa, sia il vertice del comune, sia il vertice della provincia, *sicché manca l'autogoverno, requisito essenziale dell'autonomia locale*³; in senso oggettivo perché sussiste il controllo di merito, che è valutazione anche meramente politica della opportunità dei provvedimenti (sugli atti delle province lo esercita il ministro dell'Interno).

L'Italia unita nasce, dunque, come stato monoclasse quanto a riconoscimento dei diritti di partecipazione politica, come stato a regime non completamente parlamentare quanto a organizzazione costituzionale, come stato rigidamente accentrato quanto a ordinamento amministrativo. La natura censitaria dello stato si conserva per tutta l'età della Destra e anche dopo l'avvento della Sinistra (1876). Soltanto dopo la riforma elettorale del 1882 inizia il processo che sfocia, in un trentennio, nello stato pluriclasse». (Rotelli, a cura di, 1981a-8, pp. 52-53)

L'estensione della legge Rattazzi su comuni e province a gran parte del territorio della penisola avrà importanti conseguenze sul piano propriamente amministrativo e, ancor più, da un punto di vista territoriale, sull'organizzazione geopolitica assunta dal nuovo regno. I tratti fondamentali di quell'ordinamento possono farsi risalire, anche se non in maniera deterministica, alle situazioni istituzionali createsi nel periodo di transizione, in cui erano in vita i governi provvisori e straordinari del biennio 1859-1861. Può dirsi, infatti, che le molteplici forme di governo provvisorio assunsero diversa fisionomia a seconda dei momenti in cui si realizzarono i vari plebisciti e servirono tutte a preparare la completa unificazione col vecchio ordinamento subalpino – in sostanza quel processo noto col nome di piemontesizzazione – imperniato sull'accentramento, benché fosse ostentato, per motivi interni ed internazionali, il rispetto di istituti e situazioni locali. Tuttavia non era chiaro se le fusioni, avvenute attraverso annessione⁴, avvicinasero o allontanassero dall'unità; forse servivano a soffocare i vecchi municipalismi piuttosto che a creare nuove unità regionali, potenzialmente pericolose per il processo unificatore. In tal senso giocarono le reazioni ai progetti federalistici, mentre, ad

³ Corsivo mio.

⁴ La classe dirigente che realizzò l'unità d'Italia aveva come suo referente principale il Cavour che, approfittando della congiuntura diplomatico-internazionale, decise di ratificare l'unificazione attraverso annessioni allo stato piemontese, evitando la scelta delle assemblee costituenti. Tra i motivi principali di questa scelta accentratrice vi furono i problemi che provenivano dalle regioni meridionali. La struttura dell'organizzazione statale aveva una base censitaria ed oligarchica che poggiava su di un tessuto sociale debole, inoltre la realtà economica a carattere prevalentemente agricolo era connotata da forti squilibri tra le regioni del nord, più ricche, contrapposte a molte zone povere del centro e del sud. Cfr. Zanni Rosiello (a cura di, 1976-2), p. 13.

esempio, Ricasoli si opponeva alla fusione della Toscana con l'Emilia per il timore che così si ponessero le basi del Regno dell'Italia centrale⁵.

Un complesso organico di leggi sull'ordinamento amministrativo fu presentato in parlamento e, nel clima politico di quei primi mesi dopo l'unità, fu visto come un comportamento teso al riequilibrio del favore di cui i piemontesi avevano goduto fino a quel momento. Ma l'iniziativa legislativa intrapresa non si rivelò idonea a porre una netta distinzione tra l'unificazione delle leggi amministrative, l'accentramento e la piemontesizzazione: elementi che interagivano tra loro e potevano concorrere a creare un ordinamento maggiormente favorevole ad una classe dirigente tanto ristretta ed eterogenea⁶.

La scelta di una struttura amministrativa centralizzata e burocraticamente gerarchizzata – sancita con le leggi del 1859-61 e confermata nel 1865 – si comprende meglio se si ricollega alle aspirazioni della borghesia italiana allora emergente. L'economia di mercato stimolava la fiducia in una struttura uniforme, che avrebbe risolto *automaticamente* le differenze e gli squilibri esistenti. In tal senso una organizzazione centralizzata avrebbe consentito di attivare una efficace *guida* degli interessi dei *cittadini*. Così questo tipo di impalcatura diviene un tratto peculiare nell'amministrazione centrale e periferica dello Stato italiano e permane nel corso di tutti i centotrenta anni della sua storia. Ogni trasformazione, nel senso del decentramento, nei primi anni del regno veniva avvertita come pericolosa da quella stessa classe dirigente che ravvisava nelle carenze e negli squilibri economico-sociali dell'Italia le cause dell'impreparazione ad una simile svolta da parte di ampi strati sociali del paese⁷.

Altra importante questione concerneva il problema della definizione delle dimensioni demografiche ed economiche dei comuni. Minghetti, anche se contrario alla pletora di comunelli con meno di 1000 abitanti, si adeguò al parere espresso dalla commissione del Consiglio di Stato, che non aveva voluto dividere i comuni in più classi, come era nell'esempio lombardo e come indicava la vecchia legge piemontese del 1848, ma si limitò a dettare alcune norme per incoraggiare, senza obblighi, la fusione dei piccoli comuni. In com-

⁵ Cfr. Pavone (1964-8), p. 43.

⁶ È stato notato dal Pavone, ad esempio, riguardo al rigetto della proposta circa l'elettività del sindaco, che un ruolo centrale lo svolsero i notabili deputati. Questi preferivano influire sulla vita locale attraverso *parlamento* – *amministrazione centrale* – *prefetture*, invece di affrontare il rischio implicito in forme più sviluppate di autonomia locale, che potevano intaccare la loro figura di mediatori. Tale nodo costituirà un tratto peculiare di alcuni gruppi di potentati in Italia e rende conto, in modo abbastanza adeguato, del «formarsi di un anello caratteristico del 'mostruoso connubio' fra parlamento e accentramento» (Pavone, 1964-8, p. 127).

⁷ Cfr. Zanni Rosiello (a cura di, 1976-2), p. 21.

missione, pur se molti erano favorevoli all'obbligatorietà della fusione dei piccoli comuni, Depretis si esprime contro l'ipotesi di affidare al governo il rimaneggiamento degli enti comunali e propose la pregiudiziale statutaria per cui le circoscrizioni territoriali potevano essere mutate solo con legge. Infine, anche in considerazione della insostenibile situazione finanziaria per i comuni troppo piccoli, fu respinta la divisione dei comuni in due classi e fu rinviata ogni decisione inerente le aggregazioni, nell'attesa dei risultati di una inchiesta governativa, dalla quale sarebbe dovuto scaturire un apposito progetto di legge⁸.

Il grande peso elettorale delle questioni, che inevitabilmente sorgevano dalle decisioni prese in tema di circoscrizioni comunali, portò il potere esecutivo e quello legislativo a temporeggiare a lungo. L'abitudine dei rinvii ad un momento più opportuno, per lo studio e l'adeguamento del ritaglio territoriale, resterà una costante nella storia politico-istituzionale del nostro paese. Come vedremo, pur in contesti storici e con gruppi di interesse di volta in volta differenti, sarà troppo spesso questa la soluzione adottata per conservare immutato l'esistente.

In effetti, in quel torno di anni, le «dispute sulle dimensioni e sulla divisione dei comuni in classi celavano il problema del rapporto fra città e campagna, fra i ceti agrari più elevati, residenti nei grossi comuni, e la piccola e spezzettata borghesia rurale, fra i gruppi democratici dei centri maggiori e la massa contadina che costituiva la riserva conservatrice» (Pavone, 1964-8, p. 129).

Ad esempio, secondo Mazzini risultava indispensabile la ricerca di una formula, individuata nel comune ingrandito (non meno di 20.000 abitanti), che permettesse di realizzare un'autonomia economica dei comuni. A suo avviso un tale comune avrebbe incoraggiato, sebbene solo parzialmente, il riavvicinamento tra gli abitanti delle città e le popolazioni rurali. Tutto ciò con lo scopo di ridurre, per quanto possibile, la disuguaglianza fra città e campagna, in modo che il progresso potesse diramarsi anche nelle aree intorno ai centri urbani. A questa visione si contrapponeva quella del Cattaneo, con una posizione di gran lunga di minor respiro. Mossosi in difesa dei piccoli comuni della Lombardia, e del loro mantenimento, il suo pensiero non era condiviso neanche da tutti i moderati lombardi⁹.

La lettura che Pavone dà della posizione del Cattaneo sulla «questione dei piccoli comuni» riconferma, peraltro, quanto già segnalato in proposito in un precedente passaggio (cfr. cap. III, p. 51) e sostenuto anche dalle ipotesi di Ruffilli.

⁸ Cfr. Pavone (1964-8), p. 128.

⁹ Cfr. Pavone (1964-8), p. 129.

4.2. Trasformazioni delle circoscrizioni territoriali dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo

Nel passare ad un'analisi delle variazioni amministrative relative alla maglia comunale del Lazio¹⁰, è necessario operare una distinzione per il periodo che va dal 1860 al 1870, anno della definitiva annessione dell'ex Stato pontificio all'Italia unita. In questo decennio, mentre i territori dell'area romana e dei circondari di Viterbo, Civitavecchia e Frosinone continuano a far parte dello Stato della Chiesa, i comuni della Sabina e del Reatino seguono le sorti dell'annessione dell'Umbria allo Stato italiano, così come sarà per quei comuni dei circondari di Sora e Gaeta, nella provincia di Terra di Lavoro che fino al 1860 sono appartenuti al Regno di Napoli e, dopo quella data, verranno annessi al Regno d'Italia, ma che ritroveremo aggregati al Lazio solo in epoca fascista. Tali aree già al 1860 rientrano nell'ambito di intervento del regno: tuttavia l'unica modifica territoriale cui si assiste è la soppressione di due comuni: Roccaguglielmina e S. Pietro in Curiolis, appartenenti al circondario di Gaeta (provincia di Terra di Lavoro). Questi vengono riuniti nel 1867 per dare vita al comune di Esperia, mentre persino i movimenti di porzioni di territorio sono minimi: nell'arco dei dieci anni se ne riscontrano solo due¹¹.

Di contro, si registra una estrema vivacità per quanto riguarda le variazioni di nome: ben 48 comuni cambiano denominazione nel periodo in esame (circa un terzo delle variazioni avvenute nei centotrenta anni di unità), cui andrebbero aggiunte le 53 avvenute nel triennio 1871-73¹², per realizzare il 70% del totale delle variazioni. Tale dato risulta, naturalmente, in stretta correlazione con l'avvenuta unificazione. Si cerca, infatti, di ovviare al conseguente verificarsi di omonimie tra i comuni di differenti zone, che ora fanno parte dello stesso Stato. In particolare, con molte variazioni di nome si mira a sottolineare l'appartenenza delle diverse comunità locali a sub-regioni storiche o naturali¹³.

¹⁰ Occorre precisare che, relativamente alle variazioni territoriali di cui si tratterà nel corso del capitolo, si farà sempre riferimento ai comuni che insistono sulle province del Lazio per come si configurano allo stato attuale (censimento del 1991).

¹¹ Cfr. allegato n. 2, in particolare: Alvito (circondario di Sora, provincia di Terra di Lavoro), che oggi è nel territorio della provincia di Frosinone, cede nel 1868 la frazione Posta (di 900 ab.) al comune di Vicalvi (cfr. ASF, Fondo Affari Demaniali, busta n. 25, fasc. n. 200), il quale prima della variazione contava 1.030 abitanti (ed oggi ne conta solo 766, ma va ricordato che nel 1957 da Vicalvi si staccherà la frazione Posta Fibreno, istituitasi in comune autonomo); mentre nell'attuale provincia di Rieti si ha nel 1870 la cessione della frazione Santo Polo (447 ab) del comune di Collevicchio a quello di Tarano, sempre nel circondario di Rieti, all'epoca in provincia di Perugia.

¹² Considerando gli attuali confini di provincia, nel periodo 1862-1872 abbiamo complessivamente 8 variazioni nelle province di Latina e di Viterbo, 32 in quella di Frosinone, 20 nella provincia di Rieti e 26 in quella di Roma.

¹³ Nei comuni dell'attuale provincia di Rieti, ben 14 toponimi (pari a circa il 67% delle 21 variazioni realizzate) prevedono l'aggiunta al nome preesistente della denominazione *Sabi-*

Dopo il 1873 si passa ad un graduale decremento nel numero dei cambi di denominazione, con una media di circa una variazione annuale nei 18 anni successivi (complessivamente 15 tra il 1874 ed il 1891), per poi assistere ad una lunga pausa che durerà 16 anni, fino al 1907. Delle 15 variazioni verificatesi in questo periodo, ne abbiamo ben 9 in provincia di Roma (che risente ovviamente in ritardo dell'effetto unificazione), 2 per i comuni delle attuali province di Viterbo e di Frosinone ed 1 per i comuni ora appartenenti alle province di Latina e di Rieti.

Nei decenni successivi¹⁴, sempre relativamente alle variazioni di nome, si possono rilevare solo altri due periodi di maggiore concentrazione, anche se le iniziative sono decisamente esigue in valore assoluto: il 1922-1936, con 8 variazioni ed il 1945-1950, con 7. Entrambi i periodi sono legati alle modifiche realizzate dal fascismo: il primo nella fase della sua affermazione, il secondo per le ricostituzioni del dopoguerra, nate dalla reazione agli anni del regime (si pensi ad esempio a Littoria e Cisterna di Littoria che varieranno in Latina e Cisterna di Latina). Il governo fascista tendeva a lasciare tracce sensibili del suo avvento al potere, utilizzando soprattutto *media* ideologici che, in questo caso, prendevano corpo attraverso una ridenominazione in linea con la tradizione culturale del fascismo.

In definitiva, l'intervento durante il primo decennio dello Stato unitario appare connotato, da un lato, da una frenetica attività per quanto concerne le variazioni di nome, dall'altro da una sostanziale stasi se si guarda alle modifiche territoriali. Pertanto, i cambiamenti di nome si profilano come l'unico segno con cui, in due periodi significativi della storia d'Italia (la nascita dello Stato unitario e l'avvento del fascismo), si vuole sottolineare un avvenuto cambiamento a livello istituzionale. D'altra parte, come ci ricorda Farinelli, la denominazione «è un atto di competenza del potere politico, pretendere di nominare in maniera diversa lo spazio significa in realtà pretendere di stabilire sullo spazio stesso un diverso potere, un dominio di segno diverso da quello che esiste»¹⁵. Ma, si badi bene, il cambiamento che avviene attraverso la modifica dei toponimi, operata in chiave ideologica quasi esclusivamente nel ventennio fascista, serve a rimarcare un cambiamento che è sì istituzionale (si trasforma, d'altronde, la natura giuridica di molti istituti) ma che rimane operazione di superficie. Difatti, in entrambi i momenti storici, sia pu-

na, così come nel 40% delle variazioni in provincia di Roma (12 su 30) sarà aggiunto l'appellativo *Romano* o *Laziale*.

¹⁴ Si preferisce, nel caso delle variazioni di nome, non seguire la suddivisione cronologica per paragrafi, ma renderne conto in una sola volta. Pur rivestendo esse un certo interesse quali testimonianza dell'intervento dello stato, risultano comunque meno significative rispetto alle variazioni di territorio.

¹⁵ Farinelli F. (a cura di), 1987, *Viatico per il lettore italiano. Introduzione*, in Olsson G. *Uccelli nell'uovo, uova nell'uccello*, Theoria, Roma-Napoli, p. 12.

re con modalità differenziate, non si assiste ad alcun processo che vada ad incidere in profondità negli assetti strutturali della società italiana e non si verificano consistenti modifiche nella trama territoriale dello Stato, relativamente, ad esempio, alla riconfigurazione comunale, che costituisce l'ordito su cui poggia l'organizzazione del territorio¹⁶.

Si può supporre, tra l'altro, che nel confermare una simile staticità territoriale abbia avuto gioco anche una certa opposizione da parte del clero, sicuramente presente e radicato nei territori laziali. È quanto sostenuto dalla Sturani, in riferimento però al Piemonte, in base ad una relazione del Consiglio provinciale di Torino, di cui si riporta il passaggio: «La idea della fusione poi non incontra il favore del clero, la cui influenza nella massima parte dei comuni è molta. Una diminuzione di centri amministrativi deve condurre necessariamente ad una diminuzione di Parrocchie il cui numero è veramente sovrabbondante, ed il clero farà sempre la più ostinata resistenza a tale misura»¹⁷. Anche in assenza di analoghi riscontri documentari è presumibile estendere tale tesi a molta parte della realtà italiana, e in particolar modo alle province laziali, fortemente permeate dalla presenza clericale.

All'indomani della liberazione di Roma, il 24 settembre 1870, nell'Urbe si insedia una giunta provvisoria che avrebbe dovuto governare l'intera provincia per un periodo di transizione, prima di giungere al plebiscito previsto per l'annessione¹⁸. La luogotenenza della città viene affidata, in prima istanza, al generale Cadorna e poco dopo al Lamarmora, e già con il decreto del 15 ottobre 1870¹⁹ si abolisce «nel Lazio ogni altra circoscrizione provinciale, retrocedendo a sottoprefetture i territori di Viterbo, Frosinone, Velletri, Civitavecchia, a favore di un'unica 'provincia romana' dove il ruolo del capoluogo diventa determinante. Era una soluzione che anticipava il trasporto della capitale da Firenze, sancito in termini di legge nel dicembre del 1870, ma auspicato pubblicamente fin dal voto parlamentare del 1861 e dal plebiscito di annessione del 2 ottobre 1870»²⁰.

¹⁶ Cfr. Gambi (1955-3), (1976-6) e Caldo (1977a-6).

¹⁷ Sturani, 1995, *op. cit.*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), p. 114.

¹⁸ Il RD n. 5903 del 9 ottobre 1870 ratificò il plebiscito con cui Roma e l'intera provincia entravano a far parte del Regno d'Italia. Con il successivo decreto n. 5906 fu istituita, inoltre, la luogotenenza (cfr. Cerri A., 1970, *Ordinamenti provvisori*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, vol. I, pp. 11-17).

¹⁹ La provincia di Roma ora unificata è suddivisa in 5 circondari, 51 mandamenti, 227 comuni, formanti 15 collegi elettorali; cfr. *Collezione delle Leggi ed Atti del Regno d'Italia. Anno 1870*, 1871, X, Napoli, pp. 569-570.

²⁰ Cfr. Caracciolo A., 1970, *Gli ordinamenti amministrativi speciali di Roma*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, vol. I, pp. 363-375, in particolare, p. 366. A tale riguardo, nella stessa opera, nel contributo di Salvo P., 1970, *Vicende territoriali del Lazio*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, vol. I, pp. 29-55, si osserva (p. 35, nota n. 20): «dai verbali del Consiglio dei Ministri risulta che il Consiglio ha approvato lo

Solo in questo contesto, secondo la diffusa tesi di Caracciolo²¹, si può ipotizzare l'impianto e la creazione dell'area romana come zona *neutra*, nell'ambito di una regione *residuale*, ancora caratterizzata in tal senso ai giorni nostri.

«[...] Nello spazio che oggi denominiamo Lazio erano e sono compresi frammenti di realtà non solo molto diverse fra loro, ma dotate in origine di legami prevalenti con altre entità regionali, che la circondavano e che erano portatrici di propria tradizione e di personalità ben distinguibili. Da lì confluirono e in parte tuttora confluiscono nel compartimento laziale [...] brandelli di storie e di culture diverse portate a convivere non per ragioni di autentica affinità ma piuttosto per un altro fattore, sul quale si dovrà tornare a lungo: la presenza massiccia della città di Roma. [...] La scelta non derivò da un particolare spicco della città e del suo hinterland rispetto ad altre, ma essenzialmente dalla preoccupazione di non ricreare quel centro troppo esclusivo e privilegiato con la Corte e il governo, i notabili e la finanza, che nelle prime fasi del Risorgimento si trovava concentrato a Torino, nel Piemonte dei 'piemontesi'. È il discorso sull'opzione cavouriana e parlamentare per una Roma 'capitale designata' fin dal 1861 come la più 'neutrale' fra tutte in Italia. Una città neutrale, si è detto, e una regione residuale, aggiungiamo ora, c'è una coerenza in questi modi di vedere, che valeva durante gli anni del processo di unificazione ma che può avere senso anche dopo, forse fino ad oggi. [...] E naturalmente una simile entità 'residuale' e divaricata non può avere forze per liberarsi dalla tutela di un centro urbano che è insieme tradizionalmente suggestivo e quantitativamente sempre più soverchiante. Il Lazio è nient'altro: anzi – se mai esiste – è precisamente e definitivamente un 'Lazio di Ro-

schema di decreto per l'unificazione delle province il 15 ottobre 1870, senza discussione, assieme agli altri otto decreti riguardanti l'estensione a Roma delle leggi italiane, le norme transitorie e l'istituzione della luogotenenza.» Alla stessa pagina si riportano, poi, i motivi della soppressione delle altre province laziali, indicati in una relazione al re: «eccettuata la provincia di Roma, la quale benché più popolosa delle altre, tuttavia avrebbe un numero di abitanti inferiori, ed un territorio più ristretto di molte altre province del Regno, le altre quattro province non hanno, né per estensione territoriale, né per numero di abitanti, né per condizioni economiche, elementi sufficienti di vita propria ed autonoma. Le condizioni di quel territorio un dì sì fertile e popolato in gran parte, nella plaga marina, malsano, incolto e deserto, esigono grandiosi lavori di prosciugamento e di strade per restituirlo alla sua prosperità, anche in ragione della maggior importanza che va ad acquistare Roma e rende necessario il concorso di molti capitali e questo può conseguirsi solo coll'adunare tutti i paesi delle province romane in una sola grande provincia. [...] La modificazione parziale della circoscrizione di quelle province avrebbe necessariamente portato alla soppressione delle due piccole, Civitavecchia e Velletri, per accrescere di poco il territorio e la popolazione delle altre» che malgrado tali aumenti, non avrebbero avuto variazioni sostanziali, mentre la provincia di Roma «[...] sarebbe rimasta pur sempre piccola e debole», cfr. segnatamente pp. 35-36.

²¹ Cfr. Caracciolo A., *La regione storica e reale*, in Caracciolo A. (a cura di, 1991-L), pp. 3-39.

ma', impensabile senza quest'ultima. Funge per essa da supporto, da piedistallo, da spazio-cuscinetto a fronte delle altre realtà regionali italiane»²².

Durante il governo Crispi verrà tracciato il particolare profilo di Roma capitale, sulla base di una serie di provvedimenti speciali, che perseguono l'obiettivo di collocare l'Urbe in una cornice istituzionale ben distinta da quella di tutti gli altri comuni. Tale prassi si mostra evidente a seguito di una serie di provvedimenti edilizi ed economici che puntano a ridefinire l'immagine di Roma, investita dal suo nuovo ruolo, e di una diffusa tendenza, attiva in sede centrale, ad intervenire nel governo della città²³.

Prime conseguenze furono l'ampliarsi delle differenze nella distribuzione della popolazione tra il comune di Roma ed il resto della provincia: mentre la capitale vede crescere del 75% i suoi abitanti tra il 1871 ed il 1901 (passando da 245.000 a 425.000 abitanti), i comuni della sua attuale provincia registravano un aumento demografico di circa il 35% (da circa 217.000 a 294.000 abitanti), e la situazione, nella sua sostanza, non cambierà durante il primo ventennio del Novecento. Nonostante la Grande guerra, ed il minor lasso di tempo considerato, Roma cresce ancora di oltre il 56% – ad un tasso annuo maggiore di quello del periodo precedente, raggiungendo nel 1921 i 664.000 abitanti –, a fronte di un rallentamento negli incrementi della popolazione provinciale che arriva a 357.000 abitanti (con una crescita del 21% rispetto al dato del 1901). Al 1921, dunque, la consistenza della popolazione, nel solo comune di Roma, raggiungeva quasi il doppio di quella dell'intera sua provincia²⁴.

È questa, a mio avviso, la fase in cui – ora in maniera appena tratteggiata, poi, durante il fascismo in modo sempre più massiccio – con un marcato intervento di impronta verticistica, si pongono le basi per quel ritaglio *incon-sueto* della regione. Da una simile regionalizzazione le altre province del Lazio verranno sospinte verso una marginalità in cui vedranno accentuarsi i propri squilibri territoriali, costrette come saranno a gravitare sempre sulla capitale, che evolve nel senso del gigantismo ed assorbe una consistente quota di risorse, senza redistribuire ricchezza.

Dal ruolo ambiguo svolto dai processi politici che avvengono dopo il '22 a scala nazionale proviene dunque, l'immagine del *deserto romano*. In seguito, con le trasformazioni economiche e sociali intervenute nel Paese negli anni immediatamente successivi al dopoguerra²⁵, a differenza di altre città, come

²² *Ibidem*, p. 6, p. 9 e p. 17.

²³ Cfr. Caracciolo, 1970, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 368.

²⁴ Va ricordato che, sulla base del censimento 1991, oggi la popolazione di Roma è di 2.775.250 abitanti, a fronte dei 2.365.121 abitanti del resto del Lazio.

²⁵ Cfr. Salvati M., 1994, *Amministrazione pubblica e partiti di fronte alla politica industriale*, in *Storia dell'Italia Repubblicana*, vol. I, *La costruzione della democrazia*, Torino, Einaudi, pp. 411-534.

Milano o Napoli che nel loro sviluppo hanno dato impulso alla nascita di una conurbazione, la capitale – in misura esponenziale negli ultimi cinquant'anni – da un lato ha calamitato flussi migratori e di pendolarismo, accentuando le sue caratteristiche di polo accentratore, dall'altro ha prodotto un *vuoto* alla luce del quale dobbiamo interpretare i rapporti che si stabiliscono ed esistono con il suo *intorno*²⁶.

Passando ad un'analisi d'insieme, sembra necessario mettere a fuoco il nesso che si stabilisce, di volta in volta, nel corso della storia nazionale, tra i mutevoli climi politici, in cui vengono promulgate le varie riforme sugli enti locali ed i movimenti relativi alle variazioni delle unità amministrative di base. Su tali momenti istitutivi occorre soffermarsi più a lungo se si vuol comprendere la dinamica complessiva delle variazioni: è questo l'angolo visuale da cui parte l'intera ricostruzione.

La legge sull'ordinamento comunale e provinciale del 1888 viene emanata dal governo Crispi e sarà mantenuta in vita per lungo tempo. «Tale legge, però, anziché ispirarsi al decentramento, si ispirava ad un accentramento più organico, conforme con il carattere autoritario che, come si è accennato, era tipico di Crispi e delle tradizioni statuali dell'Italia postunitaria»²⁷.

I riflessi di questa legge sull'articolazione delle delimitazioni territoriali sono, tuttavia, scarsi. Rispetto alle disposizioni caldegiate «da parte di uno stato che annovera fin dai primissimi anni dopo l'unità la soppressione dei piccoli comuni tra i suoi obiettivi più tenacemente affermati»²⁸, il Lazio, tranne per alcuni casi sporadici, si muove decisamente in controtendenza. Dal 1870 al 1921 non si registrano soppressioni nel circondario di Viterbo. Le variazioni di territorio sono rare anche per le unità comunali della provincia di Roma: nel periodo compreso tra il 1870 ed il 1900 abbiamo solo qualche controversa rettifica di confine²⁹. Viene poi soppresso nel 1890 il comune di Rocca di Cave (791 abitanti), aggregato a Cave. Ma nel 1909, la modifica sarà, in pratica, annullata ed il comune ricostituito. Il tentativo di rendere attive le soppressioni resterà per lo più una dichiarazione d'intenti e vedrà qualche flebile eco solo nei confronti dei piccoli comuni della Sabina.

²⁶ Cfr. Aquarone (1961-7), Compagna (1964-3), pp. 104-105 e (1967-7), Seronde Babonaux (1983-L) e (1991-L), pp. 111-128. Rispetto alle più recenti spinte centrifughe dell'«effetto città» prodotto da Roma, cfr. inoltre Cristaldi (1994-L), pp. 102-111.

²⁷ Zanni Rosiello, 1971, *Ipotesi sul ruolo degli apparati burocratici dell'Italia liberale* in «Quaderni storici», Ancona, sett.-dic. 1971, p. 680.

²⁸ Sturani, 1995, *op. cit.*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), p. 112.

²⁹ Si ha la cessione da parte di Roma del territorio Molara (130 abitanti) al comune di Grottaferrata nel 1884 e la cessione, nel 1892, da parte del comune di Licenza della frazione Civitella (284 abitanti) al comune di Percile. Rispetto a quest'ultima variazione, appena sette anni più tardi si avrà lo spostamento inverso, con la ricostituzione della situazione antecedente al 1892.

Successivamente, negli anni che vanno dal 1900 al 1921, sempre per la provincia di Roma, abbiamo per quanto riguarda l'istituzione di nuovi comuni derivante da scorporo di frazioni, ancora appena 2 variazioni territoriali³⁰; così come per l'odierna provincia di Frosinone³¹. Analogamente, fino al 1900 se ne verifica 1 sola in provincia di Terra di Lavoro (circondario di Gaeta), che a quella data ancora non fa parte del Lazio. Si tratta del comune di Elena, nato dalla frazione Borgo Gaeta (11.435 abitanti), appartenente al comune di Gaeta, quest'ultimo con 17.622 abitanti prima della variazione, e con solo 6.187 dopo³². Unica risulta anche l'istituzione del nuovo mandamento di Monterotondo, avvenuta nel 1884 in provincia di Roma, mentre diversi comuni subiscono spostamento di mandamento³³ (cfr. Fig. 1).

³⁰ Nel 1902 Roma cede la tenuta Morolo (5 abitanti) al comune di Rignano Flaminio; nel 1907 dal comune di San Polo dei Cavalieri (3.046 abitanti prima della variazione) si stacca la frazione Marcellina, che si istituisce in comune autonomo (1.377 abitanti). Quest'ultima aveva acquisito 10 consiglieri comunali, quanti ne aveva il capoluogo e minacciava di ottenerne 11, ossia la maggioranza, a seguito dei suoi incrementi demografici. Il fine era quello di portare la residenza municipale del comune nell'ambito della frazione. Per evitare ciò, l'antico capoluogo votò speditamente l'erezione di Marcellina in comune autonomo (cfr. Bertolini, 1918-6).

³¹ Nel circondario di Gaeta, all'epoca provincia di Terra di Lavoro, si scorpora (1902) il comune di Viticuso ed Acquafondata per dar luogo alla costituzione dei due centri di Viticuso e di Acquafondata (rispettivamente con 1.268 e 1.676 abitanti). Qualche anno dopo (1907), sempre nello stesso circondario, sarà soppresso anche il comune di Sant'Andrea di Vallefredda (con 2.944 abitanti e 46,29 km² di superficie) con la contestuale istituzione dei comuni di Sant'Andrea (con 1.521 abitanti, e che nel 1961 cambierà nome in Sant'Andrea del Garigliano) e Vallefredda (con 1.523 abitanti; quest'ultimo nel 1932 assumerà la denominazione di Vallemaior). Cfr. Allegati n. 1 e 2.

³² In questo caso, il problema per il comune di Gaeta era quello di perdere ogni territorio esterno, diventando una sorta di città murata. Prima del distacco i consiglieri comunali si erano divisi proporzionalmente in base alla consistenza della popolazione, per cui prevalsero quelli del Borgo. La votazione per effettuare la divisione del comune si ebbe nel novembre del 1871. Probabilmente, in un lento processo storico, il fatto che le mura della città si chiudessero di notte favorì lo sviluppo del Borgo, soprattutto dopo le fortificazioni compiute nel 1500. Infatti molti abitanti di Gaeta, che svolgevano attività marinare o agricole, avendo difficoltà nel rientrare prima della chiusura delle mura, si insediarono nel Borgo, dando un netto impulso al suo sviluppo. Secondo Bertolini (1918-6), il Ministero dell'Interno, con un decreto del 13 settembre 1900 su conforme parere del Consiglio di Stato, fissava il confine in seguito ad uno studio del Genio civile di Caserta, assegnando una parte del territorio del comune di Elena a Gaeta (cfr. Bertolini, 1918-6, pp. 63 e 65; cfr. inoltre Cardì, 1979-L). Questa variazione non risulta, però, dalle fonti ISTAT qui utilizzate, ma quel che è certo è che nel 1927 si tornerà alla situazione preesistente, con l'aggregazione a Gaeta del soppresso comune di Elena. Cfr. ACS, Fondo Ministero degli Interni, direzione Amministrazione civile, Divisione affari provinciali e comunali, Comuni, busta n. 35, fascicolo n. 15.316.3.

³³ Norma (oggi in provincia di Latina) passa dal mandamento di Sezze a quello di Cori, entrambi nel circondario di Velletri, nel 1885. Nei territori dell'odierna provincia di Roma, abbiamo lo spostamento di Anguillara Sabazia dal mandamento di Campagnano di Roma a quello di Bracciano, sempre nel 1885, con una variazione che segue quella del 1878, si verifica lo spostamento di Canale Monterano e Manziana dal mandamento di Civitavecchia a

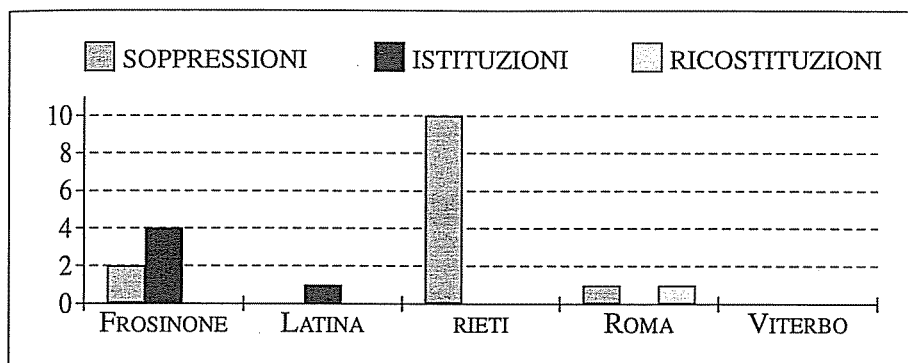


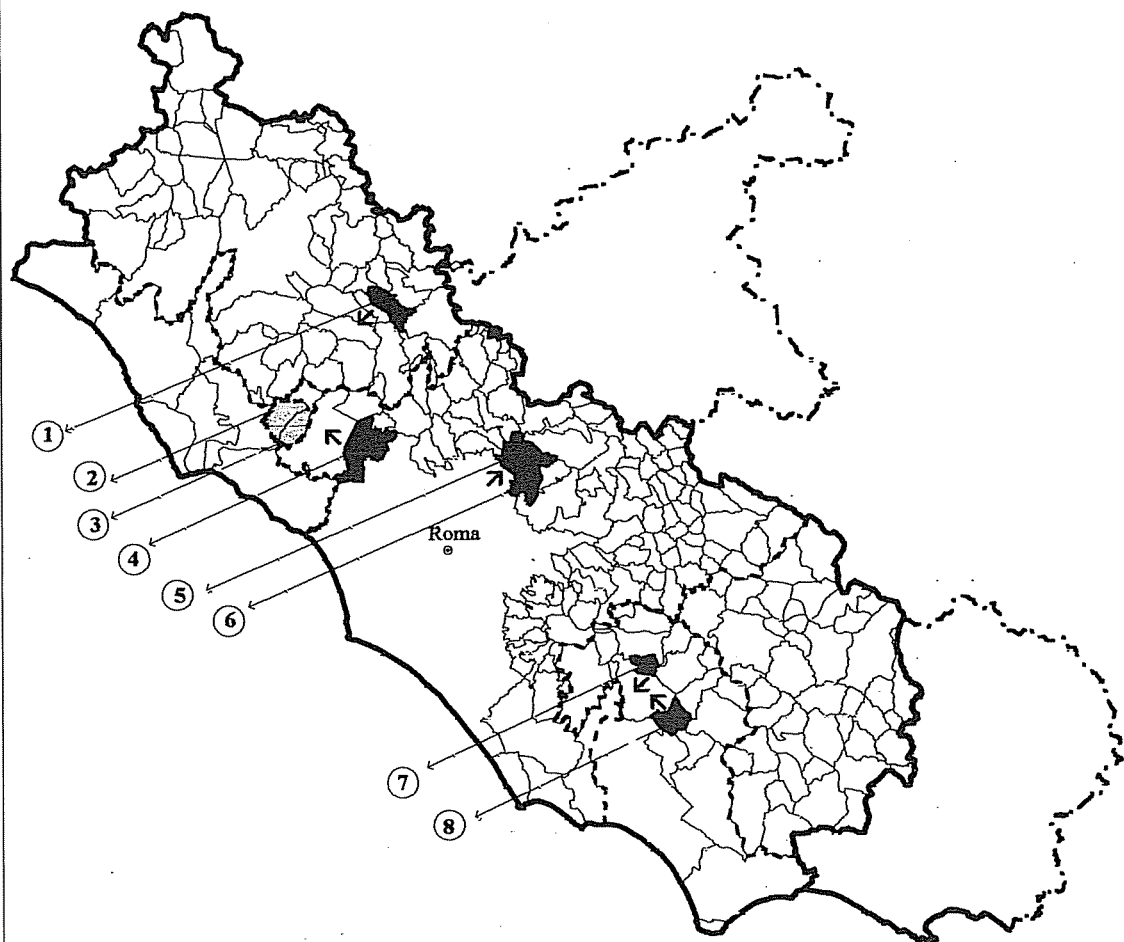
Fig. 1 – *Variazioni nei comuni del Lazio. Anni 1870-1921* (i dati sono rapportati alle singole province così come si configurano al censimento del 1991).

Un primo bilancio degli anni compresi tra l'unità d'Italia e l'inizio del ventennio fascista (cfr. Tavv. n. 1 e 2), dato l'esiguo numero di cellule comunali movimentate, consente di affermare che vi è, nella regione, una politica estremamente cauta – per non dire assente – di ridefinizione della maglia comunale. Da questo dato si discostano, ma solo leggermente, le vicende legate all'ipotizzato riassetto dei luoghi appodiati della Sabina. Lì si risente forse in maniera appena più accentuata della manovra tendente al riordino dei piccoli comuni, vanificata dal solito iter di rinvii e ripensamenti agito tra governo locale e centrale. Anche in quel caso, non sembra si profili per l'articolazione delle circoscrizioni nessun tipo di cambiamento significativo, mentre pare confermarsi la tendenza al mantenimento dello *status quo*.



4.3. La Sabina ed il Reatino: i retaggi del passato

Quando agli inizi del Seicento fu istituita la nuova provincia della Sabina, (cfr. cap. III) il territorio si presentava, nei tratti salienti, differente da quello dell'attuale provincia di Rieti. Questa all'epoca apparteneva ancora all'Umbria, mentre il suo progressivo sganciamento da tale regione avviene nel corso del Settecento, per ritornare a vivere una storia controversa nell'arco del sessantennio che va dall'unità d'Italia fino al fascismo. Secondo quanto sottolinea il Volpi, dall'analisi delle fonti documentarie e cartografiche da lui consultate si potrebbe affermare che già dal 1716 Rieti «appare non solo

quello di Roma. Infine, nel 1887 abbiamo uno spostamento di mandamento anche nell'attuale provincia di Viterbo: Fabrica di Roma passa da Ronciglione a Civita Castellana, e questa costituirà l'unica variazione nei comuni che oggi rientrano nella provincia di Viterbo fino al 1924; cfr. Allegato n. 2.



Legenda

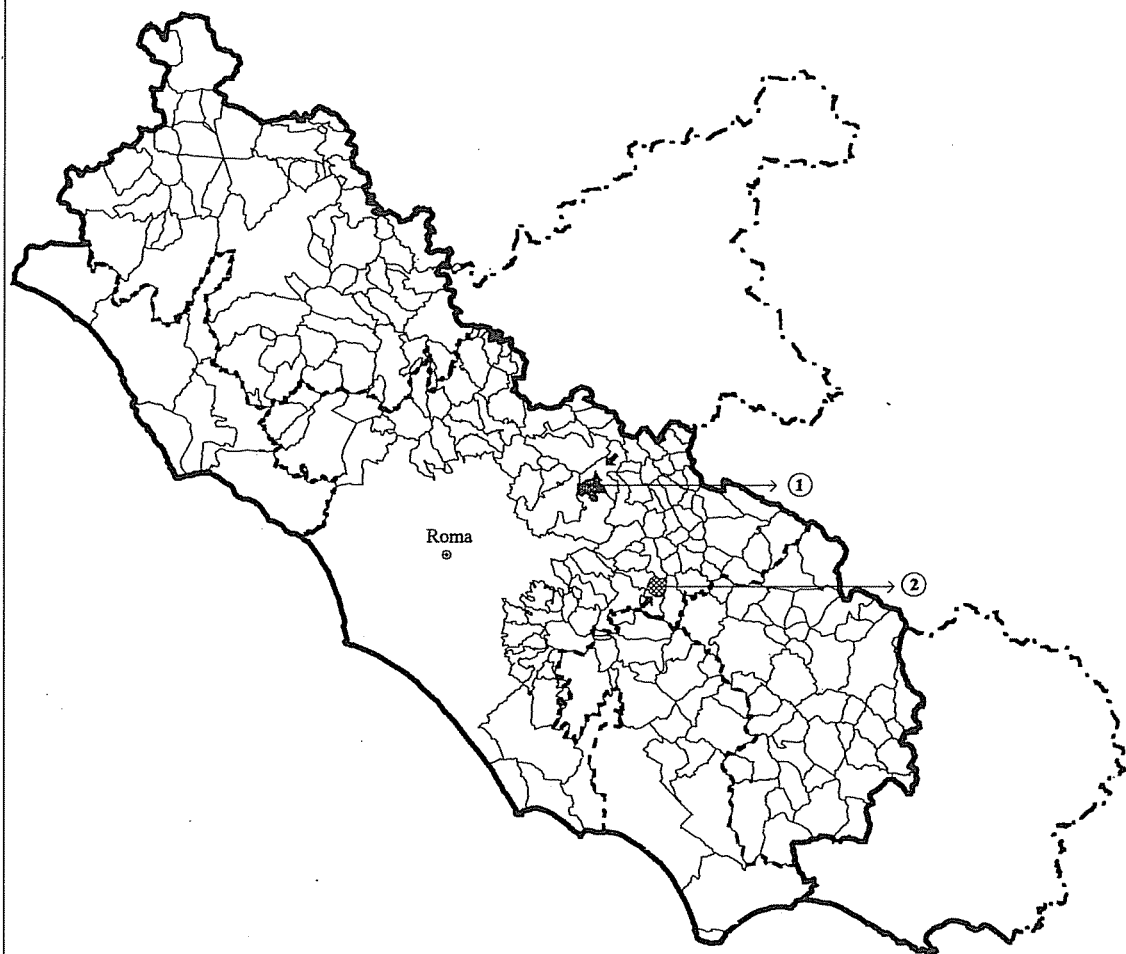
- CONFINE CIRCONDARIALE
- CONFINE DEL LAZIO AL 1921
- - - - CONFINE DEL LAZIO ATTUALE
-  VARIAZIONE DI CIRCONDARIO
-  VARIAZIONE DI MANDAMENTO

0 15 30
Chilometri

Elenco dei comuni movimentati

- | | |
|----------------------|-----------------|
| 1 FABRICA DI ROMA | 5 MONTEROTONDO |
| 2 CANALE MONTERANO | 6 MENTANA |
| 3 MANZIANA | 7 ROCCA MASSIMA |
| 4 ANGUILLARA SABAZIA | 8 NORMA |

TAVOLA 1. LAZIO 1870-1921. Variazioni di circondari e mandamenti



Legenda

- CONFINE CIRCONDARIALE
- CONFINE DEL LAZIO AL 1921
- · - CONFINE DEL LAZIO ATTUALE
- ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE
- ▨ SOPPRESSIONE E RICOSTITUZIONE

0 15 30
Chilometri

Elenco dei comuni movimentati

- 1 ROCCA DI CAVE
- 2 MARCELLINA

TAVOLA 2. LAZIO 1870-1921. Variazioni comunali

completamente autonoma, ma dotata di ampi poteri sul territorio circostante»; però solo con il censimento del 1782 si sancisce «il passaggio del Reatino alla Sabina» (Volpi, 1983-L, p. 216)³⁴.

Nel mettere a fuoco il peso di particolari preesistenze storiche, è proprio alle vicende territoriali della provincia Reatina che occorre guardare. Ancor oggi, infatti, l'estrema frammentazione della maglia comunale, in particolare nella Bassa Sabina (cfr. quanto detto nel cap. II), è frutto della cristallizzazione di vicende territoriali che furono definite durante l'ultima fase di governo dello Stato pontificio, ma che ricevono una ratifica proprio nei primi anni dell'Italia unita. Questi territori, in sé *quasi* autonomi, costituiscono una compagine compatta, con una forte identità dal punto di vista storico, ma sembrano soggetti ad uno strano destino che li vede passare, di volta in volta, da una regione all'altra, per realizzare i disegni egemoni di coloro che li accorpano nell'ambito di un dato riparto territoriale. Il movimento, nelle differenti evoluzioni storiche, ha un andamento pendolare: in un primo tempo, Leone XII, nel 1824, aggrega il Reatino alla delegazione di Spoleto, successivamente, sotto Gregorio XVI, la zona ritornerà ad essere una delegazione autonoma, per ritrovarsi accorpata alle province umbre con l'unità d'Italia, fin quando Mussolini la scorporerà definitivamente dall'Umbria, per annetterla alla *Provincia di Roma*³⁵. Rilevante è che nei territori sabini l'assetto stabilito nel 1827 da Leone XII³⁶, a scala comunale, pur con alcune variazioni, è ancora quello vigente ed è quanto meno singolare che suddivisioni, definite quale risultato di particolari vincoli di origine feudale, si conservino immutate in condizioni storiche tanto diverse³⁷.

Dopo la completa annessione dei domini dell'ex Stato della Chiesa al Regno d'Italia, viene proposta in parlamento l'ipotesi di una reintroduzione

³⁴ Si precisa che da una tesi di laurea su «Rieti dall'amministrazione pontificia alla repubblica romana», discussa da Carlo Peron nell'a.a. 1988-89 e depositata presso l'ASRI, emerge una differenza rispetto alla tesi sostenuta da Volpi, non tanto in relazione allo sganciamento del Reatino da Perugia, – non evidenziato in maniera decisiva dai documenti d'archivio – quanto di una tendenza della comunità di Rieti a distinguersi dalla Sabina, e poter esserne esclusa ai fini del pagamento delle tasse Annonarie, cui obbligatoriamente l'area della Sabina doveva sottostare nei confronti di Roma. Così l'ipotesi di un netto sganciamento del Reatino da Perugia nel corso del Settecento si carica di dubbi ed ambiguità che andrebbero ulteriormente investigati. Tuttavia in tale sede non verranno presi in considerazione poiché si intendono, invece, privilegiare gli aspetti politico-amministrativi delle variazioni territoriali di quest'area per come si configurano nella fase pre-unitaria, alla luce dei conseguenti riflessi sugli assetti territoriali dell'Italia unita.

³⁵ Circa l'organizzazione del territorio dello Stato della Chiesa e la storia delle trasformazioni introdotte dai vari pontefici con i differenti "Motu proprio" ed i relativi riparti territoriali, cfr. Volpi (1983-L) e Lodolini (1959-L).

³⁶ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 253 e sgg., Lodolini (1959-L), pp. 23 e sgg. e Volpi (1983-L), p. 290 nota n. 27.

³⁷ Cfr. Gambi (1955-3), (1976-6), Caldo (1972a-6).

dell'appodiamento³⁸. Sappiamo che il Farini – così come il Minghetti ed il Pepoli – conoscevano bene l'istituto, essendo stati sudditi dello Stato pontificio; pertanto Farini si era schierato decisamente a favore di un riconoscimento degli appodiati, che venivano visti come soluzione di compromesso, rispetto alla fusione integrale dei piccoli centri. Durante la Seconda Repubblica Romana, infatti, ci si era orientati verso la fusione dei centri rurali minori – che manifestavano un basso livello di adesione al nuovo regime – ai centri urbani in generale favorevoli a fornire il consenso necessario per la costituzione del nascente ordine politico. Ma secondo Farini, allorché si era cercato di porre le premesse per un più efficiente funzionamento dei comuni dell'Italia unita, con lo scopo di formare delle *comunità autonome di contribuenti*, si sarebbe potuto utilizzare l'appodiamento al fine di ridurre lo scontento che, inevitabilmente, si era manifestato a livello locale, ed era considerato pericoloso per le posizioni dei moderati al potere. Inoltre egli vedeva nell'introduzione degli appodiati una valenza positiva soprattutto per quanto riguardava il profilo della gestione separata dei bilanci e delle tasse, mentre ne sottovalutava le conseguenze che avrebbero avuto sul fronte dell'organizzazione amministrativa. Il ruolo dell'istituto dell'appodiamento, nell'ambito dell'amministrazione pontificia, come è stato sostenuto (cfr. ancora cap. III), assolveva a precise finalità, legate soprattutto ad un riequilibrio dei rapporti tra il centro ed i territori locali. Tra l'altro, è importante sottolineare che non fu proposto il ripristino degli appodiati aboliti, ma l'appodiamento dei comuni più piccoli, per risolvere il problema dell'efficienza. Così Farini, nelle sue intenzioni, mirava «a dar soddisfazione alle istanze autonomistiche dei centri minori solo quel tanto che appariva indispensabile per ottenere il consenso dei loro abitanti ed in ispecie della borghesia terriera ai nuovi ordinamenti amministrativi e politici» (Ruffilli, 1991b-L, pp. 261-263).

Anche Minghetti vedeva positivamente l'introduzione dell'appodiamento, in particolare nell'ambito della divisione dei comuni in classi, come è chiaro da quanto esprime la nota presentata alla Commissione della Camera il 28 novembre 1860. Ma i progetti di Minghetti relativi alla riorganizzazione dei comuni non saranno approvati, ed invece si estenderà la legge comunale e provinciale del 1859 a tutto il paese.

Il giudizio di Ruffilli in merito è molto netto. Si ha, in questa fase, la piena manifestazione delle azioni intraprese dalla classe dirigente italiana a proposito della concentrazione dei comuni e, in generale, dell'ordinamento amministrativo e politico. Il gruppo dei moderati al potere non si porrà il problema

³⁸ Cfr. Ruffilli (1991b-L), pp. 260 e sgg.

di trovare formule che possano risolvere sia l'esigenza dell'efficienza dell'amministrazione locale e centrale, che quella della «partecipazione dei cittadini alla cura dei propri interessi e della cosa pubblica» (Ruffilli, 1991b-L, pp. 264-265).

Per le riunificate Province Umbre³⁹, però, la presenza degli appodiati, rimasti in vita ormai solo in quella regione, costituiva un problema, poiché, pur non essendo riconosciuti dalla legge 23 ottobre 1859, essi avevano vita e personalità giuridica in forza delle leggi pontificie e, secondo il parere della Deputazione provinciale, competente in materia, funzionavano da comuni e talvolta da frazioni di comune, pur non essendo tali. La loro esistenza anomala era giustificata dal provvedimento del Commissario straordinario per l'Umbria Gioacchino Napoleone Pepoli che con una circolare del 3 ottobre 1860 li aveva confermati, almeno temporaneamente.

Uno studio degli Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria⁴⁰ permette di constatare quali fossero, in sede locale, le linee impresse alla politica del territorio: si mirava al contenimento delle spese, attraverso l'accorpamento dei centri minori, data l'incapacità, per molti comuni, di raggiungere mezzi sufficienti ai fini di una gestione autonoma⁴¹. Taluni comuni, per di più, risultavano difficilmente aggregabili, a causa delle particolari condizioni topografiche di alcune aree della provincia. Ma si deve constatare una certa difformità tra le disposizioni impartite dal governo e le realizzazioni operate in loco. Con una circolare del 1874⁴² il Ministero dell'Interno, lamentando

³⁹ Per la stesura di questa parte ci si è avvalsi anche dei riscontri presenti in una tesi di laurea a cura di Mariani S., *Le variazioni circoscrizionali dei comuni dell'Umbria dopo l'unità d'Italia*, svolta sotto la guida del Prof. R. Abbondanza, Università degli Studi di Perugia, discussa nell'a.a. 1985-86

⁴⁰ *Atti del Consiglio provinciale dell'Umbria, 1861-1900*. Il Consiglio provinciale, tenuto per legge a dare parere riguardo alle richieste di modifiche territoriali dei comuni, si trovò di fronte ad un numero notevole di domande e di vertenze. Sin dall'inizio, si sviluppò il controverso dibattito sugli appodiati. Del resto, i piccoli centri credevano di poter ottenere dal nuovo regime quel riconoscimento dell'autonomia promesso da tempo, per cui il Consiglio affrontò una grossa mole di lavoro, che non condusse, però, a risultati di entità corrispondente.

⁴¹ Il Consiglio provinciale doveva riconoscere la presenza delle seguenti condizioni:

- 1) che i comuni contermini avessero una popolazione inferiore ai 1500 abitanti;
- 2) che mancassero di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali;
- 3) che le condizioni topografiche fossero tali da rendere comoda la loro unione.

Tali criteri erano definiti dagli articoli compresi tra il 13 ed il 16 della legge 30 marzo 1865, All. A (Legge sull'amministrazione comunale e provinciale). L'art. 250 attribuiva, inoltre, al governo, per cinque anni, il potere decisionale in materia, ma con successive proroghe, di cinque anni in cinque anni, si pervenne al RDL 30 dicembre 1923, n. 2839 (cfr. Fratta G., 1995, *Legislazione italiana in tema di circoscrizioni comunali*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), pp. 47-67 e Troccoli (1967-8).

⁴² Circolare del 29 dicembre 1874, indirizzata ai Prefetti, in *Raccolta Celerifera delle leggi e dei decreti, Torino, 1861-1900*, p. 188

la bassa frequenza di modifiche intervenute sui confini delle unità territoriali nel corso di quei primi anni, incoraggiava i consigli comunali a procedere alla riunione dei piccoli comuni, al fine di accrescere il numero di quelli grandi, maggiormente funzionali sia per l'assunzione degli oneri finanziari che per l'assolvimento dei diversi compiti e servizi. Tutto ciò trova però una scarsa eco nella revisione dell'impianto territoriale delle singole regioni⁴³.

Ad uno spoglio del materiale d'archivio emerge che la Deputazione provinciale di Perugia si riprometteva, già nel corso del 1862, di sopprimere gli appodiati che non erano in grado di essere autosufficienti. Ad esempio, la frazione Vallecupola aveva già chiesto la costituzione in comune autonomo, ed ora, su suggerimento del Consiglio provinciale, faceva richiesta per essere distaccata dal capoluogo Roccasinibalda ed aggregata al comune di Longone. Il motivo per cui veniva chiesta la separazione era giustificato dalla distanza e dalle pessime condizioni di viabilità: Longone divideva completamente Vallecupola da Roccasinibalda⁴⁴.

La Deputazione, esprimendo parere favorevole all'istanza, inviò la pratica al Ministero dell'Interno, il quale rispose promettendo di occuparsene. Ciononostante, al Censimento 1991 risulta che Vallecupola è ancora *un'isola amministrativa* del comune di Roccasinibalda ed insiste su un'area in cui sono evidenti ben altri incastri tra isole amministrative, com'è il caso di Concerivano, separata a sua volta da un'isola di Longone⁴⁵. Preme soffermarsi su questo esempio perché, pur non essendo l'unico del genere, le isole amministrative della provincia di Rieti sono molte ancora oggi, quasi le stesse rispetto alla situazione ereditata all'atto dell'unità d'Italia.

In riferimento alle soppressioni del periodo postunitario, va osservato che i centri soggetti a fusione fino al 1817 erano stati appodiati o luoghi baronali, diventando poi autonomi quasi tutti nel 1827, pur trattandosi di comuni minimi⁴⁶. Così, S. Benedetto Reatino e S. Elia Reatino, località confinanti con Rieti, verranno inglobate, dopo l'unità, dall'espansione del capoluogo. In particolare, la loro aggregazione a Rieti avviene negli anni tra il 1873 ed il 1875, e vi si aggiunge il soppresso comune di San Giovanni Reatino⁴⁷: le 3

⁴³ Ancora una volta cfr. le valutazioni contenute nei saggi regionali del volume Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2).

⁴⁴ Atti del Consiglio provinciale dell'Umbria 1861-1900, *cit.*, 1864, p. 213.

⁴⁵ Per la definizione di *isole amministrative* e per la relativa ricognizione della loro distribuzione in Italia cfr. Pedreschi (1957-2) in cui è citato anche il complesso caso di Concerivano, in particolare cfr. Fig. 1 pag. 132 in cui vi si riporta uno stralcio topografico. Cfr. inoltre Benedetti (1982-2), ed inoltre il saggio di Napolitano P.P., Spagnoli C., 1995, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), pp. 93-106.

⁴⁶ Cfr. Spano (1957-6) e Leardi (1973-6).

⁴⁷ Cfr. ASRI, Fondo Archivio Comunale, busta n. 332.

circoscrizioni non saranno mai più ricostituite in comuni autonomi. Tra il 1875 ed il 1880 le unità comunali soppresse saranno 7, ancora tutte appartenenti all'area della Sabina⁴⁸. In tutti i modi, bisogna rilevare che l'entità delle soppressioni, anche se maggiormente significativa rispetto a quella di altri circondari – in cui non si verifica alcun tipo di cambiamento –, si prospetta comunque inconsistente.

A partire dal 1869, in effetti, il Consiglio provinciale di Perugia propone la soppressione, per tutta l'Umbria, di 13 comuni, ed approva, in seguito, 12 di queste proposte. Nel merito, per quanto concerne il circondario di Rieti, vengono soppressi complessivamente 10 comuni, ma alcuni di questi non sono compresi nel progetto del Consiglio (come Cerchiara in Sabina, S. Elia Reatino). Altri subiscono trasformazioni diverse da quelle richieste: Monte S. Maria in Sabina viene unito a Toffia invece che a Collalto, Oliveto in Sabina è aggregato a Torricella in Sabina piuttosto che a Roccasinibalda, ed infine Rocchette in Sabina è unito a Torri in Sabina anziché a Tarano. Nonostante tutto, 5 comuni riescono a conservare la propria autonomia, pur presentando le condizioni richieste per la soppressione: si tratta di Montenero, Paganico, Collegiove, Frasso e Vacone, i quali attualmente sono ancora circoscrizioni comunali del Reatino⁴⁹.

Procedendo ad un lettura di dettaglio, dopo la totale assenza di variazioni nel periodo 1860-1870, gli spostamenti di porzioni di territorio, tra il 1870 ed il 1921, sempre per il Reatino, sono solo tre. Anche in questo caso, come per le soppressioni, tutte le variazioni riguardano unicamente i comuni della Sabina con popolazioni che non superano i 3.000 abitanti ma, quasi sempre, neanche i 2.000⁵⁰.

⁴⁸ Cerchiara in Sabina, aggregato a Poggio Fidoni, Posticciola aggregato a Rocca Sinibalda, Rocchette in Sabina aggregato a Torri in Sabina, Monte Santa Maria in Sabina aggregato a Toffia, Oliveto in Sabina aggregato a Torricella in Sabina, Collebaccaro aggregato a Contigliano e Bocchignano aggregato a Montopoli in Sabina. Va notato che alcuni di questi comuni che ora si espandono in seguito ad una fusione, e precisamente Poggio Fidoni e Contigliano, saranno soppressi nel 1928 ed entrambi aggregati a Rieti, ma solo Contigliano verrà ricostituito nel 1946 (cfr. Allegato n. 2).

⁴⁹ Cfr. Mariani, 1986, *op.cit.*, pp. 410-411. Al censimento del 1871 risultavano, nell'area che oggi costituisce la provincia di Rieti, 56 comuni con meno di 1.500 abitanti, su un totale di 83 comuni. Nel 1901 saranno 39 su un totale di 73 comuni. Per quanto riguarda le altre province del Lazio attuale abbiamo, sempre al censimento del 1871, un numero di comuni con popolazione al di sotto dei 1.500 abitanti pari a 14, 6, 63, 26, rispettivamente nelle province di Frosinone, Latina, Roma e Viterbo.

⁵⁰ Nel 1872 Belmonte in Sabina (1.568 abitanti) cede la frazione Ornaro (404 abitanti) al comune di Torricella in Sabina (750 abitanti), nel 1875 il comune di Scandriglia (2.532) cede la frazione Cerdomare (151 abitanti) al comune di Poggio Moiano (1.560), infine nel 1910 il comune di Concerviano (1.213) cede la frazione Magnalardo (443 abitanti) al comune di Roccasinibalda (2.167), e questo costituisce l'unico caso in cui a cedere una frazione è il comune meno popolato.

A conferma del peso delle preesistenze storiche all'interno della dinamica sui movimenti delle circoscrizioni amministrative, sembra abbastanza significativo che le cellule comunali soppresse nei 40 anni che vanno dal 1861 al 1901, siano state tutte costituite all'inizio del secolo scorso, quasi contemporaneamente – cioè dal Riparto territoriale del 1827 operato dal papa Leone XII⁵¹.

La densità abitativa di queste entità comunali è contenuta, molte di esse hanno poco più di 100 abitanti per km² (contro una media nazionale di 188 abitanti per km²), nonostante le piccole dimensioni della maglia comunale. Come abbiamo più volte detto, il reticolo dei comuni della Sabina si presenta estremamente parcellizzato: infatti, mentre la superficie media dei comuni della contigua provincia di Roma è oggi di circa 46 km² e quella dei comuni del circondario di Perugia – cui per oltre un sessantennio Rieti è stata aggregata – è di oltre 100 km², quella della Sabina supera appena i 20 km². Di contro, quasi tutti i comuni montani dell'Alto Reatino, economicamente depressi, mostrano una estensione di superficie molto ampia (circa 75 km² per i comuni che oggi, nel Lazio, costituiscono la sub-regione Alto reatino, cfr. cap. II), a fronte di un intenso spopolamento, cui troppo spesso i centri di montagna sono soggetti. È facile intuire quanto sia necessaria e non più procrastinabile una politica di riordino della maglia comunale in una provincia che, tra quelle del Lazio, presenta il più accentuato carattere di marginalità⁵² e di ritardo nello sviluppo economico, accelerato anche dalla disorganica sistemazione amministrativa di questi territori.

4.4. La fine dei circondari e la nascita delle province

4.4.1. IL NUOVO VOLTO DELLE PROVINCE DEL LAZIO

Per comprendere l'evoluzione delle province, organismi in cui è sensibile lo scarto prodotto tra le competenze istituzionali ed il relativo radicamento nel territorio è necessario prestare attenzione, ancora una volta, al peso avuto dai progetti del Minghetti in tema di circoscrizioni territoriali, cercando di fare chiarezza sul ruolo svolto da questi enti intermedi che, solo più tardi – massimamente negli anni del fascismo – vedranno una loro significativa affermazione.

Nella sua proposta di riforma Minghetti prevedeva la riconferma dei circondari e contemporaneamente proponeva una revisione territoriale di comuni e province. È probabile che vi fosse già in nuce, a quel tempo, il disegno di

⁵¹ Cfr. Volpi (1983-L), p. 285.

⁵² Cfr. Di Carlo, Grillotti, Moretti (1983-L).

quei *consorzi interprovinciali*⁵³, che faranno pensare ad una possibile ipotesi di formazione degli organismi regionali⁵⁴. Come Pavone non manca di rilevare, gran parte del dibattito sulla funzionalità dei circondari in quel periodo doveva essere ricondotto ad un più ampio contesto, quello in cui «si cercava di stabilire quali fossero le 'circoscrizioni naturali', dove a costituire la 'natura' avrebbero dovuto concorrere la geografia e la storia, nonché, come si esprime Minghetti, 'le inclinazioni delle popolazioni'. Ma un richiamo di questo genere poneva problemi alla futura vita di eventuali regioni, dato che la storia cui si faceva appello non doveva evocare l'ombra degli Stati appena scomparsi.» (Pavone, 1964-8, p. 132).

Non è un caso, infatti, che tra i numerosi sostenitori della *naturalità* di comuni e province, vi fossero molti avversari della nascita delle regioni. La posizione di Minghetti, in proposito, era più articolata. Favorevole alla centralità della provincia, considerata il prodotto di un graduale processo di assimilazione del contado al comune, egli tendeva a far emergere le differenze tra questa sua visione ed il modello francese di dipartimento, cui da più parti l'istituto della provincia veniva accusato di somigliare troppo. In realtà, in quel momento, per frenare i progetti a favore delle regioni, si fece leva sulle province, esaltandone le competenze, così come nella fase precedente queste erano state sfruttate a fini annessionistici ed erano state contrapposte alla presunta e paventata ricostruzione degli stati preunitari⁵⁵.

Da quanto detto, si cominciano ad intravedere i criteri che assegneranno un tratto peculiare alle province italiane: infatti, «mentre i circondari erano puri e semplici organi dell'amministrazione statale ed i mandamenti di quella giudiziaria, la provincia conservava il carattere congiunto di circoscrizione periferica dello stato e di persona giuridica per l'amministrazione degli interessi locali» (Ferro, 1961-4, p. 144).

In ogni caso, Minghetti preferì delegare ad un regio decreto la definizione dei confini di province, circondari e comuni. In tal modo aggirava il possibile insorgere di dispute campanilistiche – si pensi alla riduzione dell'Umbria ad una sola provincia, atto con il quale si cercò di contenere le spinte centrifughe dei territori che la componevano e si tenne presente, forse, la necessità di costituire una solida frontiera⁵⁶ nei confronti dell'ancora esistente Stato pontificio⁵⁷.

⁵³ È da rilevare che l'espressione *consorzi interprovinciali* figura già in Farini nel giugno del 1860, a tal riguardo cfr. Gambi L. (1977-3), pp. 286-287 e note n. 17 e 18.

⁵⁴ Cfr. Ruffilli (1971-8).

⁵⁵ Cfr. Pavone (1964-8), p. 133.

⁵⁶ Cfr. Mariani, 1986, *op. cit.*, p. 122.

⁵⁷ Con l'unificazione di Roma all'Italia, nell'area laziale i profili corrispondenti alle antiche delegazioni/legazioni stabilite nell'ultimo periodo dello Stato pontificio si mantengono immutati e corrisponderanno al livello circondariale, mentre il Lazio diventerà l'unificata *provincia di Roma*.

– mentre si rinviò a tempi *più adatti* la spinosa questione della determinazione territoriale delle regioni.

Quando nel 1888, viene approvata la riforma crispina⁵⁸ la provincia registra una riduzione di competenze e ne viene spezzato il doppio profilo di ente territoriale autonomo e di organo di decentramento dell'apparato periferico dello Stato, rendendo questo tratto non più direttamente dipendente dal primo. Tale condizione resterà immutata fino all'avvento del fascismo. Analogamente, dopo la definizione delle 69 province del Regno d'Italia nel 1871, a livello territoriale non si verificano cambiamenti nel numero delle circoscrizioni provinciali, almeno fino al termine della Grande guerra⁵⁹.

«L'avvento al potere del fascismo» si codifica così «entro una cornice di legalità formale» (Zanni Rosiello, a cura di, 1976-2, p. 28) e risulta caratterizzato da una gestione autoritaria sia a livello di istituzioni centrali che periferiche. Nel 1926 vengono vietate le elezioni comunali, prima nei comuni minori, poi in quelli maggiori, mentre, ancora in linea con questa *filosofia* d'intervento, si decreta la nascita della figura del podestà, di nomina statale. Due anni dopo tocca alle province, che si vedono negare la elettività delle cariche, mentre contemporaneamente vengono ampliati i poteri dei prefetti⁶⁰. Allo stesso tempo si opera per compattare una classe dirigente locale omogenea ed in linea con la visione politica del regime. Nel nuovo clima di stretta autoritaria si inseriscono e si possono valutare le variazioni territoriali degli anni compresi tra il 1923 ed il 1927, da cui la fisionomia della *Provincia di Roma* verrà definitivamente rimodellata⁶¹.

Di seguito viene riportato un lungo brano tratto da un lavoro di Caracciolo, che risulta illuminante circa l'idea adombrata nei progetti di Mussolini per un ridisegno territoriale del Lazio: «[...] Toccò nel giugno 1922 a Filippo Cremonesi di fungere da sindaco (di Roma) con una maggioranza conservatrice, la stessa destinata ad avallare di lì a poco la trasformazione del sindaco in commissario straordinario del governo. E il sistema commissariale, garante con la

⁵⁸ La legge comunale e provinciale del 1888 confluirà poi nel T.U. del 10 febbraio 1889 n. 5921.

⁵⁹ Cfr. Nice (1958-4) e Ferro (1961-4), p. 144; le province erano 59 alla data del primo censimento statale (1861), per divenire 70 nel 1918, a causa di successive annessioni (1866: Veneto e Mantova; 1870: Lazio; 1918: Trentino). Cfr. inoltre Anderlini F., 1993, *Grandi metropoli, piccole province*, in Anderlini, Zani, (1993-2), pp. 13-14.

⁶⁰ Cfr. Rotelli E., 1973, *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il regime fascista*, in Fontana (a cura di, 1973-2), pp. 73-155 e Palombelli G., Antonelli P., 1995, *Le province: la storia, il territorio*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), pp. 69-92.

⁶¹ Si rammenta che la denominazione *Lazio* ufficialmente, da un punto di vista amministrativo, ci sarà solo dopo la definizione delle regioni in sede di Assemblea costituente, nel 1946. Col nome *Lazio* la regione era indicata solo nei compartimenti statistici del Maestri (cfr. Gambi, 1964-3), mentre fino al primo dopoguerra si parla ancora di *Provincia di Roma*.

persona del Cremonesi fra il marzo del 1923 e l'ottobre del 1925, non era d'altronde se non una fase del passaggio verso l'istituto del 'governatorato', impersonato, ancora una volta, all'inizio, da Filippo Cremonesi. Mentre cioè il governo fascista andava modificando l'intera legislazione comunale e provinciale italiana su nuove basi, autoritative e non elettive, per Roma in particolare si provvedeva a una riforma ancora più drastica. È importante, in questo senso, la parte che aveva nell'ideologia mussoliniana l'idea di una Roma imperiale, erede cioè di una tradizione e di una funzione plurisecolare. Erano gli anni dei festeggiamenti rituali per il 'Natale di Roma', della esaltazione di quella che si chiamava volentieri la 'città eterna', poi della accentuazione del momento cristiano e cattolico, per cui in un discorso del 1922 Mussolini poteva scrivere: "Roma è il nostro punto di partenza o, se si vuole, il nostro mito". Erano gli stessi anni in cui Antonio Gramsci osservava, al contrario, come Torino e Milano fossero le vere capitali produttive del paese mentre Roma non era che una 'capitale burocratica', cioè una "città che non ha nessuna funzione sociale nella vita sociale italiana". Doveva prevalere naturalmente la concezione di Mussolini, che tracciò in un discorso del 21 aprile del 1924 un ambizioso programma, secondo il quale Roma avrebbe dovuto passare dalla risoluzione dei problemi correnti, cosiddetti della 'necessità', ad affrontare quelli più ambiziosi 'della grandezza'. Con la data del 28 ottobre 1925 venne emanata una legge in 46 articoli relativa alla istituzione del 'Governatorato di Roma'. La relazione che accompagnava la legge affermava senz'altro che lo Stato, col riconoscere i suoi doveri verso la capitale, acquista innegabile titolo a rivendicare anche l'onere di gestirne l'amministrazione». Più tardi «un testo unico del marzo 1934, mentre provvedeva a sistemare la materia comunale e provinciale, per tutto lo stato, rafforzava ancora relativamente a Roma la posizione del governatore, di un solo vice-governatore e di un segretario generale, aventi poteri nettamente superiori a quelli normalmente riservati ai podestà degli altri comuni, sebbene anch'essi fossero scelti per nomina governativa»⁶².

È il momento in cui si afferma il mito della *grande Roma*, nell'ambito di un Lazio, necessariamente immaginato *grande*, per riflesso. Trova, quindi, nuovamente conferma l'ipotesi di una costituzione delle province laziali quali spazi creati artificiosamente, a sostegno dell'egemonia di Roma.

È in questa luce – come ancora Caracciolo puntualizza⁶³ – che si possono collocare i primi interventi del regime in materia di circoscrizioni territoriali. Dapprima un decreto relativo alle circoscrizioni comunali e provinciali per

⁶² Caracciolo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, *op. cit.*, pp. 372-373. Particolarmente importanti, ai fini bibliografici, sono, poi, i lavori di G. Pavone, 1958, *Alcuni aspetti dei primi mesi di governo italiano a Roma e nel Lazio*, Firenze, citato da Caracciolo, 1970, *op. cit.*, alla nota n. 3, ed il volume AA.VV., 1954, *Introduzione a Roma contemporanea*, Roma, citato, sempre in Caracciolo, alla nota n. 10.

⁶³ Cfr. Caracciolo (a cura di, 1991-L), p. 15.

l'intero Stato⁶⁴, in cui si confermano le province e si dispone per l'accorpamento dei comuni economicamente deboli, seguito dal regio decreto⁶⁵ con il quale si sancisce lo spostamento del circondario di Rieti – più precisamente corrispondente all'area della Sabina – per aggregarlo ai cinque circondari di Roma, Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri, da cui era composta la *Provincia di Roma*⁶⁶.

In taluni studi si sostiene la congruità di quest'ultimo provvedimento⁶⁷, per una zona quale quella Sabina che da anni reclamava una sua annessione alla provincia di Roma, a cui si sentiva legata da vincoli storici e da motivi di ordine economico, avendo tale sub-regione i suoi principali scambi commerciali, da sempre, con la capitale⁶⁸.

Un passaggio intermedio, che preannuncia la fase di più intensa spinta nel senso dell'autoritarismo e dell'accentramento, si registra con il RD 21 ottobre 1926 n. 1890. Con esso vengono aboliti 95 circondari, tra cui quello Velletri, e le corrispondenti sottoprefetture⁶⁹.

⁶⁴ «Quella che pure passa alla storia come la 'prima riforma fascista della legge comunale e provinciale', cioè il decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, non introdusse modificazioni significative al testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 (RD 4 febbraio 1915, n. 48), limitandosi, secondo un giudizio che accomuna la dottrina coeva e la storiografia moderna, al perfezionamento tecnico della medesima. Prova ne sia il senso di profonda delusione che il campo fascista provò.» (Rotelli, 1973, *op. cit.*, in Fontana, a cura di, 1973-2, p. 79).

⁶⁵ RD del 4 marzo 1923 n. 545. Cfr. Allegato n. 2.

⁶⁶ Occorre ricordare che già durante gli anni del governo Giolitti si ebbero fermenti nelle province di Aquila e di Caserta: «a Cittaducale, per ottenere che la Sabina divenisse unica circoscrizione amministrativa ed a Cassino che chiedeva di divenire capoluogo di una provincia il cui territorio avrebbe dovuto essere formato da comuni distaccati dalla provincia di Caserta e dal circondario di Frosinone» (Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 42).

⁶⁷ Cfr. Caracciolo, (a cura di, 1991-L), di nuovo p. 15; Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 43.

⁶⁸ Cfr. ASRI, Fondo Archivio Comunale, busta 332 e 355; inoltre ACS, Fondo Ministero dell'Interno – Divisione generale amministrazione civile – Comuni, busta n. 2010, fasc. 15300-9-55. Intanto, nel 1860, lo stesso Pepoli (Commissario di governo per l'Umbria) aveva riconosciuto come il circondario di Rieti fosse interessato «ad appartenere ad altra circoscrizione amministrativa», mentre nell'intera area montava la protesta contro la decisione presa della riunificazione dell'Umbria, con il conseguente declassamento di tutti gli altri circondari. Sul piano amministrativo, ad esempio, il Reatino aveva registrato un saldo attivo nel bilancio e non era disposto a fonderlo con quello degli altri territori della provincia umbra. Per essere risarcita Rieti ottenne in cambio dal Consiglio provinciale di Perugia l'impegno al finanziamento di alcune opere pubbliche per il suo circondario. D'altra parte, la città chiese ben presto di tornare ad essere indipendente, per costituire una Provincia Sabina, che addirittura comprendesse i territori del vicino circondario di Cittaducale ed alcuni comuni del Ternano. (Cfr. Mariani, 1986, *op. cit.*, p. 115-121).

⁶⁹ Tale atto decreta il passaggio alla provincia di Roma dei comuni di: Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico, San Felice al Circeo, Segni e Terracina, tutti ricompresi nel circondario di Velletri.

Già prima della marcia su Roma, peraltro, il Ministero dell'Interno stava predisponendo una serie di interventi di riordino degli enti di decentramento amministrativo; infatti nell'ambito di una relazione inviata al Comitato interministeriale per la Riforma dell'Amministrazione e la semplificazione dei Servizi a cura dello stesso Ministero, datata 30 dicembre 1921, esisteva una «Proposta di soppressione di Sottoprefetture»⁷⁰. In effetti, quando nel 1926-27 lo Stato fascista rende operativo il proprio intervento, segue la proposta contenuta in quel documento. Da un lato si conferma così la continuità tra gli assetti e le linee di politica interna tra pre-fascismo e fascismo, dall'altro non sembra si possa intravedere un'originalità di progetto, una *lucidità* di disegno che da parte del regime prenda forma nei confronti del territorio, imprimendovi le tracce di un *ordine diverso*.

«[...] criteri seguiti per la designazione di detti uffici [le sottoprefetture] sono desunti da vari elementi e soprattutto dall'importanza dei singoli capoluoghi di circondario per popolazione e per numero di comuni dipendenti; dalla loro maggiore distanza dal capoluogo della provincia cui appartengono; dalle difficoltà dei mezzi di comunicazione, ed, in genere, dalla concorrenza di speciali motivi di ordine pubblico»⁷¹. Segue un elenco di 120 uffici circondariali di Sottoprefettura da sopprimere, tra cui sono inclusi quelli di Rieti, Civitavecchia, Velletri e Formia (che ci interesserà tra breve).

Ritornando alla politica territoriale del fascismo, si assiste durante la prima fase del Ventennio, ad un tentativo di snellimento dell'organizzazione amministrativa dello Stato, con un'operazione che cercherà di ridurre sensibilmente il numero dei comuni⁷², mentre sul fronte istituzionale si amplierà il potere

⁷⁰ In ACS, fondo PCM – Riforma della pubblica amministrazione, busta n. 20, fasc. 153, sottofasc. 21.

⁷¹ In ACS, *ibidem*, tale documento consta di 7 fogli dattiloscritti, le citazioni riportate sono rispettivamente a f. 1-2, 4 e 6-7. Particolare attenzione è da prestare alle motivazioni segnalate per il mantenimento di alcuni circondari (tra questi ne ritroviamo quattro, di cui alcuni già formano la regione, altri ne entreranno a far parte tra breve): «Sora: ha importanza perché è il solo circondario della provincia dove fioriscono industrie (valle del Liri). Il circondario si può considerare staccato dal resto della provincia [di Terra di Lavoro n. d.r.] ed ha costumi e tradizioni diverse. Ad esso potrebbe essere aggregato qualche comune del circondario di Formia. [...] Frosinone: importante centro (di oltre 50.000 abitanti) di una vasta zona che può considerarsi – anche per tradizione – quasi staccata dal resto della provincia». Infine, in riferimento al circondario di Avezzano, che cederà, nel 1927, alcuni comuni al Reatino, si legge che se ne propone una conservazione temporanea, essendo «Avezzano il centro di una zona terremotata, in via di ricostruzione».

⁷² In tutta Italia prima del 1915 i comuni erano complessivamente 8.362, fino a raggiungere il numero di 9.202 dopo le annessioni della Grande guerra. Quando interverranno le soppressioni del fascismo, a cui corrisponderanno numerose ricostituzioni nel dopoguerra, il censimento del 1951 rileverà 7.857 circoscrizioni comunali (cfr. Benedetti, 1982-4, p. 148, e Caldo, 1971-6, p. 25, che, tra l'altro presenta dati leggermente diversi). Ma va notato che questi dati non rispondono a configurazioni territoriali del tutto omogenee, per cui un raffronto può risultare errato.

degli enti intermedi con un conseguente considerevole incremento dell'apparato burocratico periferico e centrale. A seguito delle trasformazioni intervenute con la crisi del 1929, cresce il peso dell'intervento statale nell'economia, con un andamento simile a quello di altri paesi. Ma in Italia il contesto economico e sociale si profila debole, dunque le nuove forme oligopolistiche si inseriscono all'interno di un tessuto economico asfittico, che fa uso di una dotazione tecnologica nell'insieme modesta. Come evidenzia Castronovo⁷³, con l'istituzione di IRI (1931), IMI (1933) e con la riforma bancaria (1936), si dà spazio ad un intreccio sempre maggiore tra capitale privato e Stato, così che prende corpo un vero e proprio capitalismo di stato. Del resto, anche negli anni del liberismo non si era mai avuta una netta distinzione tra interesse pubblico ed attività economiche private, mentre l'accresciuta importanza degli enti pubblici – i quali di fatto tutelavano sotto il fascismo interessi privati – va collegata alla presenza di un regime totalitario che mira a ricoprire con la formula ideologica dell'*interesse nazionale* il carattere privatistico di tali manovre.

Tra il 1923 ed il 1932 con un intervento che contraddice il tentativo di snellimento, sia al centro che in periferia, enti ed organismi si moltiplicano, pertanto si registra un'impennata dell'apparato burocratico dello Stato, con un incremento di circa il 94% dell'occupazione nel comparto rispetto al 1923. Un tale dato contrasta nettamente con le istanze antiburocratiche del fascismo delle *origini* e con la sua propagandata politica del risparmio, esercitata nei confronti delle amministrazioni locali⁷⁴. Quel che appare, piuttosto, maggiormente plausibile, rispetto all'inaugurato processo delle soppressioni è il desiderio di rendere attivo un più forte controllo politico, negando ora, in maniera meno mediata, qualsiasi forma di autonomia.

Nel frattempo, difatti, viene approvato il RD del 2 gennaio 1927 n. 1. Con esso si sancisce un profondo mutamento nell'organizzazione territoriale delle province⁷⁵. Il Lazio acquisterà una diversa configurazione nella carte geografiche dell'Italia: la stessa, peraltro, che noi oggi conosciamo. Con il medesimo atto si sopprimono le sottoprefetture rimaste ancora in vita ed i relativi circondari. Tali circoscrizioni vengono trasformate ed in alcuni casi incorporate in 17 nuove province⁷⁶, mentre contemporaneamente, caso unico ed ati-

⁷³ Cfr. Castronovo V., 1976, *Fascismo e classi sociali*, in N. Tranfaglia (a cura di) *Fascismo e capitalismo*, Milano, Feltrinelli, p. 121.

⁷⁴ Cfr. Zanni Rosiello (a cura di, 1976-2), p. 39.

⁷⁵ «[...] il comunicato ufficiale del 31 agosto 1926, con il quale il Governo dava notizia della istituzione di nuove Province, in una con l'estensione del regime podestarile e con la soppressione di tutte le Sottoprefetture, motivava il provvedimento con l'esigenza che l'azione del prefetto potesse riuscire "pronta ed efficace"» (Rotelli, 1973, *op. cit.*, in Fontana, a cura di, 1973-2, pp. 104-105).

⁷⁶ Si istituiscono: Aosta, Bolzano, Brindisi, Castrogiovanni (Enna), Frosinone, Gorizia, Matera, Nuoro, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti, Savona, Terni, Varese, Vercelli, Viterbo. Pre-

pico, se ne sopprime una: quella di Terra di Lavoro. Tra le neo-istituite province laziali troviamo Viterbo, il cui circondario risulta soppresso, pur conservando interamente il suo contorno nel disegno provinciale; allo stesso tempo la città di Viterbo viene elevata a capoluogo di provincia. Sempre questa provincia, a distanza di appena tre mesi, ingloba il comune di Monte Romano dal limitrofo e soppresso circondario di Civitavecchia (provincia di Roma)⁷⁷; l'anno seguente, con il RD del 2 dicembre 1928, Viterbo acquisisce ancora Montalto di Castro e Tarquinia (dall'ex circondario di Civitavecchia), assicurandosi, in tal modo, uno sbocco al mare; da ultimo vengono annessi Monterosi ed Oriolo Romano, ceduti da Roma⁷⁸ insieme a Nepi, che appena nel 1924⁷⁹ aveva già subito lo spostamento inverso, dal circondario di Viterbo a quello di Roma. In tal modo, con lo scorporo di Civitavecchia da Viterbo (ed il conseguente, relativo passaggio alla provincia di Roma che si assicura, così, anche un porto nella sua fascia litoranea settentrionale), – in ben mutate condizioni storiche e politiche – si ripropone il ritaglio di un confine stabilito più di cento anni prima, nel 1814, dalla prima restaurazione e confermata poi dal Riparto territoriale di Pio VII nel 1816⁸⁰.

Ancora con il decreto del 1927 il circondario di Frosinone è soppresso per diventare, con suoi 34 comuni, provincia. Nello stesso anno, con la contestuale eliminazione della provincia di Terra di Lavoro, dall'ex circondario di Sora⁸¹ 41 comuni passano alla neo-istituita provincia di Frosinone, insieme ad altri 11 comuni⁸² provenienti dal circondario di Gaeta⁸³. Sempre nel 1927, ma solo alcuni mesi dopo, tre comuni della provincia di Roma vengono incorporati nella provincia di Frosinone⁸⁴. Con tale provvedimento il Frusinate ottiene un territorio molto vasto, per cui si conferma composto da 89 comuni, con una popolazione di 426.562 abitanti ed una superficie di 1.552,07 km² (cfr. Tav. n. 4).

cedentemente (nel 1923) erano state create Taranto e Spezia, cfr. Ferro (1961-4), p. 146 e Fabbri (1927-4).

⁷⁷ Con atto 31 marzo 1927 RDL n. 468.

⁷⁸ Questi comuni, unitamente a Nepi, con il RD 2 dicembre 1928 n. 2735.

⁷⁹ RD 28 dicembre 1924 n. 2234.

⁸⁰ Cfr. Volpi (1983-L, p. 270 e p. 275).

⁸¹ Appartenente alla soppressa provincia di Terra di Lavoro. Per quanto concerne, i comuni movimentati cfr. Allegato n. 2.

⁸² Segnatamente i comuni di: Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pastena, Pico, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, Vallefredda. Cfr. Allegato n. 2.

⁸³ Anch'esso soppresso e facente parte della provincia di Terra di Lavoro, insieme ai circondari di Nola, Piedimonte d'Alife e Caserta.

⁸⁴ Con il RDL del 31 marzo 1927 n. 468 sono aggregati alla provincia di Frosinone i comuni di: Vallecorsa, Amaseno e Castro dei Volsci, cfr. Allegato n. 2.

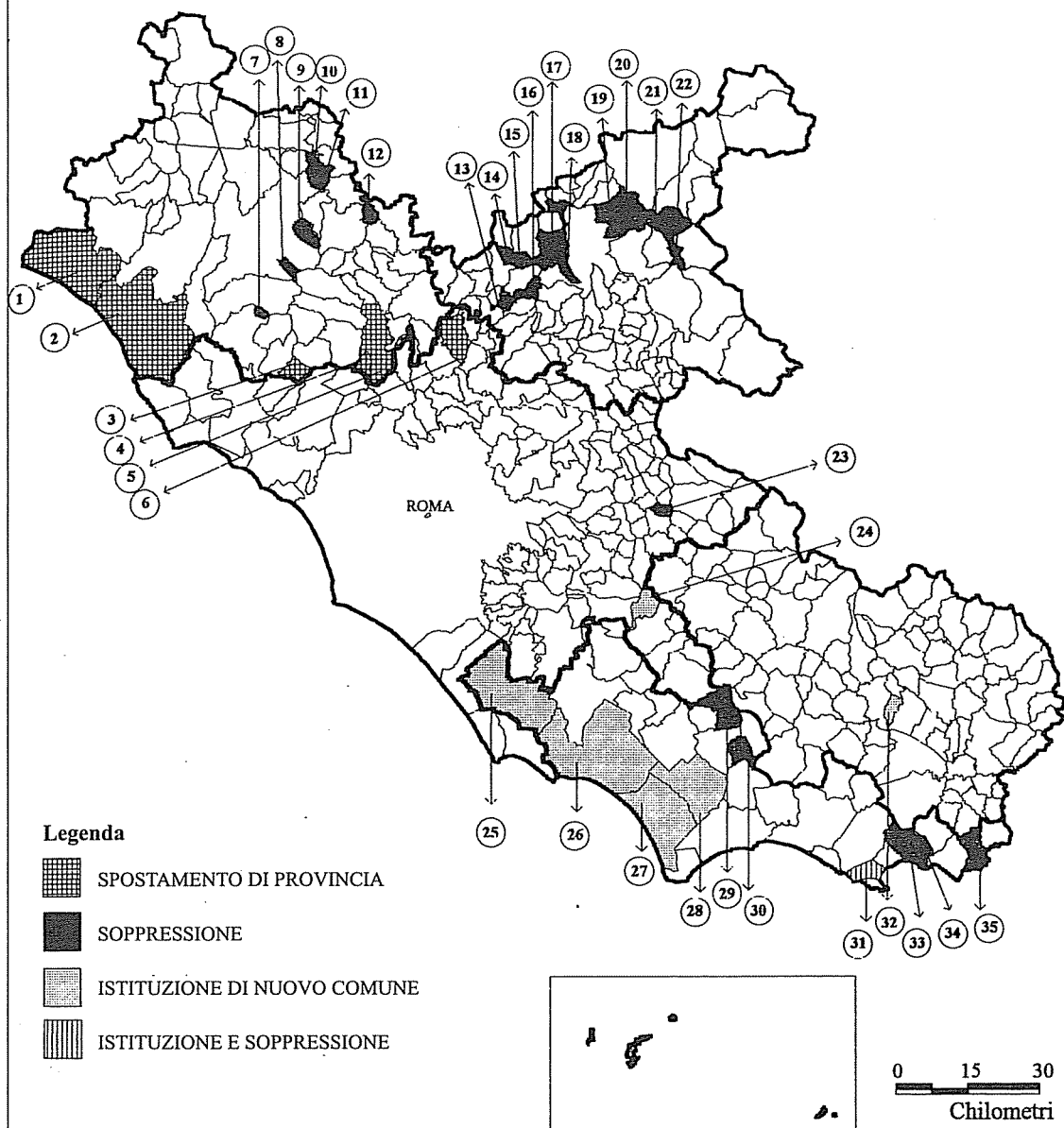


TAVOLA 3. LAZIO 1922-1936. Variazioni comunali

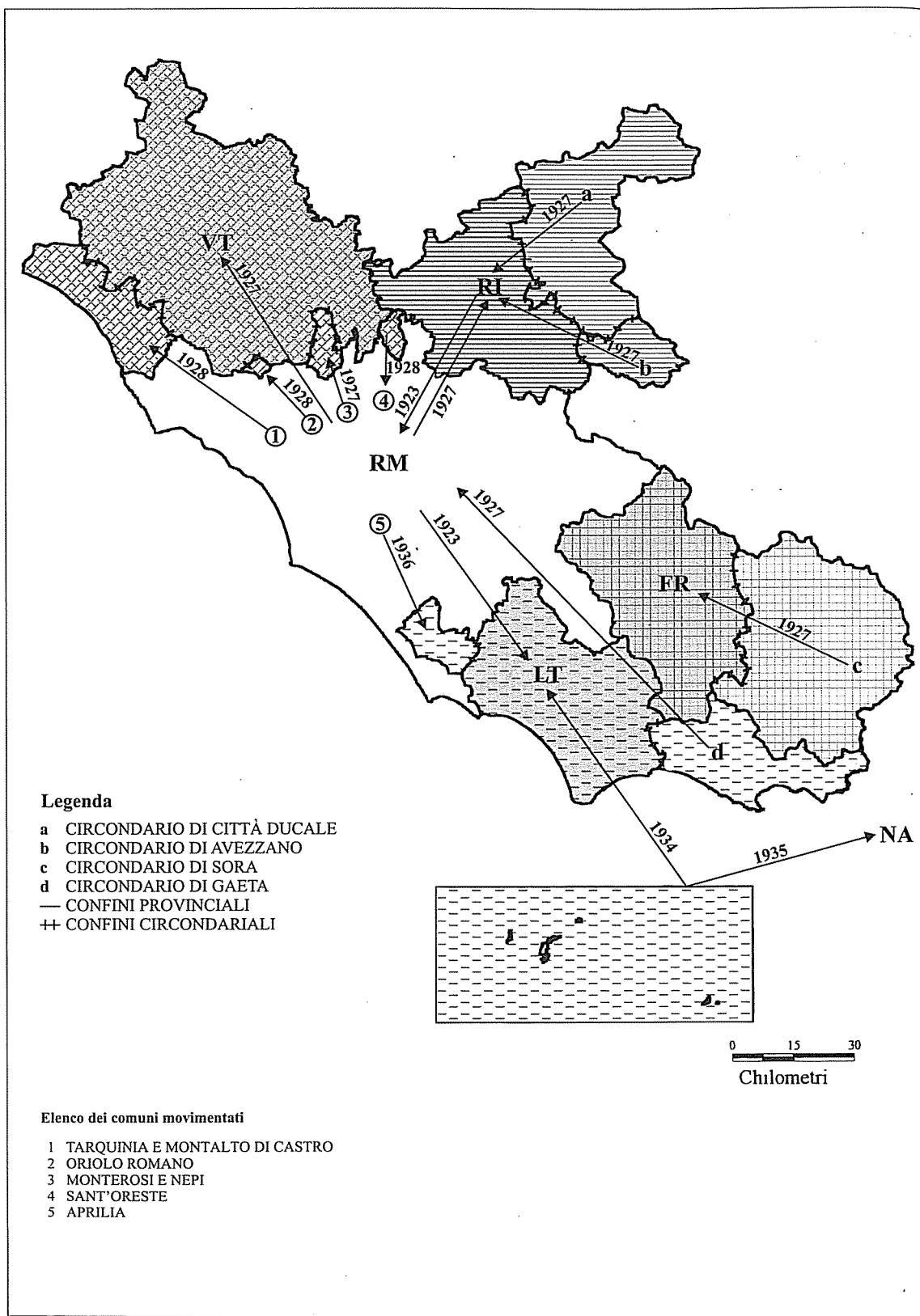


TAVOLA 4. LAZIO 1922-1936. Istituzioni province

«Qualche perplessità sorse tuttavia per la designazione di Frosinone a capoluogo di una provincia che comprendeva i centri di Sora e Cassino, con la pianura e la zona industriale [...] Sora e Cassino si ritenevano più qualificate a divenire capoluogo di provincia. Cassino, pertanto, chiese di essere distaccata da Frosinone per divenire capoluogo di una nuova provincia formata dai comuni appartenenti ai soppressi circondari di Sora e Gaeta (al nord del Garigliano). Siccome il governo in base alla delega ricevuta aveva ancora la possibilità di rivedere i confini delle circoscrizioni degli enti locali, il comitato per la creazione della provincia di Cassino presentò progetti abbastanza completi proponendo anche una modifica alla circoscrizione della nuova provincia di Frosinone per aggiungerci i comuni di Sezze, Cori, Cisterna, Norma, Sermonea, Bassiano e Roccamassima situati sui monti Lepini ed annessi alla provincia di Roma nel 1926. Si sosteneva che l'annessione dei suddetti comuni avrebbe dato una maggiore omogeneità alla provincia di Frosinone, delimitata dal gruppo degli Ernici, dalla vallata del Sacco, dai monti Lepini e dalle Paludi pontine, mentre sarebbe rimasta a Cassino tutta la zona delimitata dalla catena della Meta, dalla valle del Liri, dagli Ausoni e dagli Aurunci. Il territorio richiesto da Cassino costituiva già la circoscrizione del tribunale ed era organicamente collegato poiché la città si trova al centro di una grande vallata ed a poca distanza dai centri urbani che avrebbero dovuto essere inclusi nella nuova provincia. Ordini del giorno e promemoria, redatti nella forma non meno pungente di quella che, al tempo dell'abolizione delle province, fu usata per sostenere la superiorità di Velletri su Frosinone, misero in rilievo come attraverso la creazione della provincia di Cassino si sarebbe potuto esercitare una maggiore sorveglianza politica in una zona trascurata, dato che Cassino aveva sempre manifestato fedeltà al nuovo regime. Malgrado notevoli pressioni di carattere politico, la proposta non ebbe però esito favorevole»⁸⁵.

La questione posta da Cassino ancora oggi risulta attuale, a conferma di un mai sopito localismo, rimasto immutato nel tempo. Tra i comuni che aspirano ad una eventuale formazione della provincia di Cassino ve ne è un gruppo appartenente a Caserta: Galluccio, Mignano Montelungo, Presenzano, Rocca d'Evandro e San Pietro Infine, prossimi al confine di provincia ed a quello della stessa regione. In realtà, tali centri allo stato attuale reclamano un'aggregazione alla limitrofa provincia di Frosinone. Anche negli anni della soppressione di Terra di Lavoro non hanno mai fatto parte del Lazio, ma curiosamente rientrano nella giurisdizione del tribunale di Cassino (Frosinone) e relativa Corte d'Appello di Roma⁸⁶, che quindi estende la sua circoscrizione travalicando ben due ordini di confini e determinando una di quelle *anomalie*

⁸⁵ Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 48.

⁸⁶ Cfr. Galluccio F., 1995, *L'articolazione territoriale dei servizi. Riflessioni geografiche su alcune amministrazioni funzionali*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), pp. 371-447.

molto diffuse nell'ambito delle amministrazioni funzionali. Da quanto emerge da una delibera del Consiglio provinciale di Frosinone⁸⁷, la richiesta troverebbe una sua ragion d'essere nelle motivazioni già addotte in epoca fascista, oltre che nella specifica gravitazione della utenza scolastica dell'area e nella più recente presenza di rapporti economico-commerciali con l'area di Cassino, sviluppatasi industrialmente grazie agli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno. Il passaggio alla provincia Frusinate rappresenterebbe presumibilmente per questi comuni una fase intermedia, poiché, ampliandosi ulteriormente la circoscrizione provinciale di Frosinone, si creerebbero le condizioni per la costituzione di quella provincia di Cassino, con cui si andrebbe a ridimensionare anche l'altra area.

Ma, ritornando alle variazioni territoriali negli anni del fascismo, la provincia di Rieti nasce, insieme a quelle di Viterbo e Frosinone, con 56 comuni provenienti dalla provincia di Roma e fino al 1923 appartenuti al circondario di Rieti, precedentemente legato, come si è detto più volte, alla provincia di Perugia; inoltre acquisisce altri 17 comuni dai soppressi circondari di Avezzano e di Cittaducale, entrambi facenti capo alla provincia di L'Aquila degli Abruzzi, (rispettivamente 2 e 15)⁸⁸.

Tale unione, benché giustificata «in quanto la valle del Velino e del Salto (costituenti gran parte del territorio di Cittaducale) confluiscono a Rieti [...risulta] probabilmente illogica per l'estremo lembo a nord-est, rientrando fisicamente nell'alta valle del Tronto. La zona, comprendente i comuni di Amatrice e Accumoli, è infatti separata dal resto della provincia dal Passo di Torrita (1017 m) e gravita commercialmente verso Ascoli Piceno» (Benedetti, 1982-4, p. 160). Per cui, se si può concordare su una certa congruità territoriale della gravitazione dell'antica Sabina verso la provincia di Roma e di una conseguente appartenenza di essa al Lazio, non si può fare a meno di rilevare l'assurdità della delimitazione territoriale che investe l'Alto Reatino, ritaglio motivato forse unicamente dai disegni di Mussolini, che si premurava di assicurare al Lazio sia un ampio versante costiero che la presenza dell'alta montagna.

L'ultima puntualizzazione è per Roma. Mentre per un verso, lungo il suo confine orientale la provincia perde tutto il circondario di Rieti ed a nord subisce un parziale ridimensionamento (con il passaggio a Viterbo dei comuni di Monte Romano, Montalto di Castro, Tarquinia, Monterosi, Oriolo Roma-

⁸⁷ Atti del Consiglio provinciale di Frosinone, delibera n. 68 del 22 aprile 1978, prot. n. 11335, materiale non inventariato presso la Provincia di Frosinone.

⁸⁸ I comuni dell'ex circondario di Cittaducale sono: Accumoli, Amatrice, Antrodoto, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Fiamignano, Leonessa, Lugnano di Villa Troiana, Micigliano, Petrella Salto e Posta; mentre quelli provenienti dall'ex circondario di Avezzano sono: Borgocollefegato e Pescorocchiano, cfr. sempre Allegato n. 2.

no e Nepi)⁸⁹, la circoscrizione provinciale di Roma trova invece una considerevole espansione in direzione del suo fronte meridionale: grazie alla precedente acquisizione (nel 1926) dei centri del circondario di Velletri⁹⁰, ma soprattutto in seguito a quella, del 1927, dei comuni dell'ex circondario di Gaeta, scorporato da Terra di Lavoro.

«Se lo scopo era ulteriormente quello di 'conferire basi più larghe a quel retroterra su cui piaceva vedere poggiata una Roma fortemente simbolica', a tutta prima esso fu ottenuto. Adesso la capitale-capoluogo tornava a rappresentare una percentuale più modesta dell'intera regione, vicina ormai a 2.000.000 di abitanti su di una superficie complessiva di 17.179 chilometri quadrati»⁹¹.

Mussolini, con queste ultime iniziative, opera un riequilibrio dei rapporti territoriali tra la provincia di Roma e le sue aree limitrofe, che ora definiscono la nuova regione. Il decreto del 1927 si caratterizza come l'intervento che lascerà l'impronta più incisiva nella trama dell'organizzazione territoriale dello Stato. Nel senso che da allora la configurazione delle delimitazioni provinciali italiane assume tale connotazione (fatta eccezione per la provincia di Terra di Lavoro). Non si tornerà più indietro, quindi. Le province istituite dal fascismo a scala nazionale resteranno tutte in vita, mentre col tempo tenderanno soltanto ad accrescersi nel numero⁹².

4.4.2. L'AMBIGUA STORIA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

La questione della soppressione della provincia di Terra di Lavoro merita una maggiore attenzione. Gli autori che si sono confrontati col problema confermano l'estrema confusione esistente in proposito⁹³. Il dato più interessante, che si ravvisa in queste analisi, è l'incomprensibilità apparente di una simile manovra. Ufficialmente la decisione – d'altra parte l'unica assunta in tal senso – viene giustificata dal bisogno di espansione dei territori laziali e soprattutto dall'ampliamento della provincia di Napoli, che risulta tra le più compresse quanto ad estensione territoriale e, per contro, densamente abitata. Invece Terra di Lavoro era certamente una delle più grandi province della

⁸⁹ Cfr. quanto detto a p. 92.

⁹⁰ Cfr. nota. n. 69.

⁹¹ Cfr. Caracciolo (a cura di, 1991-L), p. 15.

⁹² Tra il '34 ed il '36 nascono Littoria (Latina) ed Asti, nel dopoguerra si ricostituirà Caserta. In anni più recenti se ne definiscono prima 3: Pordenone (1968), Isernia (1970) ed Oristano (1974), seguite nel 1991 dall'istituzione di ben 8: Lecco, Lodi, Biella, Verbania, Rimini, Prato, Crotone, Vibo Valentia.

⁹³ Cfr. Aversano V., 1995, *La Campania*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), Franco a cura di, 1990-L, e Capobianco, 1983-L, *op. cit.* Inoltre cfr. Capobianco, 1992, *Dal fascismo alla Repubblica in Terra di Lavoro*, pp. 217-235, in Corvese F., Tescione G., 1992, *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'Età contemporanea*, Caserta, Athena, p. 231.

penisola. Non si comprende, però, il reale motivo di una sua totale soppressione, in una zona nella quale una circoscrizione provinciale avrebbe potuto essere significativamente ridimensionata ma non eliminata, anche per un certo peso che essa rivestiva nell'economia tendenzialmente fragile del Mezzogiorno. Nessun riscontro emerge dai documenti ufficiali ma, leggendo tra le righe, è possibile avanzare qualche ipotesi, comunque sostenuta dal dibattito sul tema⁹⁴. È sembrato opportuno riportare integralmente alcuni passi che mettono a fuoco la controversa tesi per cui si interpreta in chiave *punitiva* la soppressione di tale provincia.

«Partendo dall'assunto generale che la decisione non fu presa *ad horas* da Mussolini, ma fu frutto di una accorta, anche se inspiegabile, valutazione, si ha motivo di ritenere che essa già fosse presente nella mente del duce da alcuni mesi e che la istituzione delle nuove province, con RDL 2 gennaio 1927, gliene fornì l'occasione propizia. [...] Comunque Mussolini cercò di dare una spiegazione ufficiale della soppressione di Terra di Lavoro, sempre nel citato discorso [dell'Ascensione del 24 maggio 1927], affermando che: "i 'mazzoni' sono una plaga che sta fra la provincia di Roma e quella di Napoli, ex Caserta. [...] Infatti il sottoprefetto di Nola, in data 30 aprile 1926, inviava al prefetto di Caserta un rapporto sulle condizioni della pubblica sicurezza nei comuni del circondario, dal tono preoccupato, ed in cui indicava i mezzi necessari ed i modi da attuare per combattere la delinquenza. Il rapporto diceva [tra l'altro...] Sono noti i vari tentativi fatti dai vecchi partiti demo-social-massonici, in combutta colle clientele affaristiche e camorristiche, per impossessarsi dell'intero movimento fascista del circondario e se l'intento non fu conseguito devesi riconoscere il merito del fiduciario provinciale del partito fascista". [...] In conclusione si può affermare che le ragioni che portarono Mussolini ad adottare la decisione furono molte e concomitanti: le spinte di Napoli e Frosinone; la particolarità della classe politica casertana e la scarsa incisività che essa aveva avuto sul partito e sul governo; la mancanza di un fascismo della prima ora in Terra di Lavoro; una forte presenza del partito nazionalfascista che basava il proprio potere sulle clientele e le lobbies affaristiche, il cui maggiore esponente era Paolo Greco; le continue lotte che caratterizzarono la federazione del PNF. Quindi, la tesi della punizione era più che altro un modo per giustificare un atto che nascondeva risvolti politici all'interno del partito. Inoltre, essa, se poteva trovare qualche giustificazione per tali ragioni e per i quadri dirigenti del partito casertano, non poteva trovarne alcuna per la popolazione che, come notato, fu sempre docile, ubbidiente ed a volte anche esageratamente entusiasta nei confronti di Mussolini.»⁹⁵

Ma, rispetto alle generiche ipotesi punitive, pur nel contesto tratteggiato da

⁹⁴ Cfr. Capobianco, 1992, *op. cit.*, p. 217, e Franco, 1990, *op. cit.*, p. 91.

⁹⁵ Franco, 1990, *op. cit.*, pp. 91-92; 95-97; 98; 108

Franco⁹⁶ potrebbe avere giocato un ruolo anche il peso delle controverse e conflittuali collusioni tra fascismo e massoneria. Sebbene non emerga chiaramente da alcuna fonte, tuttavia si può supporre che Mussolini abbia voluto perseguire esponenti del partito e lobbies massoniche presenti nella zona, all'interno del più generale processo di soppressione delle società segrete, operato negli anni del fascismo. Dai documenti trapela – con andamenti differenziati tra la prima e la seconda fase del regime – un rapporto ambiguo che lega alcuni gruppi del Fascio e qualche loggia affiliata alla massoneria⁹⁷. A conferma di quanto detto, si fa rilevare che la soppressione di una provincia comporta automaticamente la chiusura degli uffici amministrativi, determinando come primo effetto la perdita delle cariche e di posti di lavoro per il personale dell'ente soppresso. Solo in seconda battuta tutto ciò si riflette sulle condizioni economiche dell'area, che perde l'indotto creatosi attorno a tali servizi amministrativi.

4.4.3. LA BONIFICA DELL'AGRO PONTINO E LA COSTRUZIONE DI UNA PROVINCIA

Nel quadro del riassetto operato dalla bonifica delle aree paludose e dalla politica ruralista inaugurata dal governo va collocata la nascita della provincia di Littoria⁹⁸, avvenuta il 4 ottobre del 1934, con 26 comuni della provincia di Roma (di cui 15 provenivano dall'ex circondario di Gaeta, soppresso nel 1927) e 2 (Ponza e Ventotene) da Napoli⁹⁹: questi ultimi subiranno per due anni un continuo passaggio tra Littoria e Napoli.

Così la provincia di Littoria nasce con un totale di 28 comuni, cui si aggiungono in un secondo tempo le nuove istituzioni di Pontinia (1935) ed Aprilia (1936). Se si considerano le ricostituzioni avvenute nel 1947 dei tre comuni di Maenza, Roccasecca dei Volsci e Santi Cosma e Damiano, si perviene agli attuali 33 comuni.

In riferimento al complesso problema degli interventi di bonifica, tentati per secoli dai papi, nelle aree dell'Agro Romano e nelle Paludi Pontine, biso-

⁹⁶ Cfr. Franco, 1990, *op. cit.*

⁹⁷ Cfr. in particolare Vannoni G. 1975, *Su alcuni momenti salienti del rapporto fascismo-massoneria*, in «Storia contemporanea», dic. 1975, a. VI, n. 4, pp. 619-673; soprattutto pp. 619-622 e 699-673, cfr. inoltre il documento «Divisione Polizia Politica. Appunto per l'On. Divisione Affari generali e riservati», n. 500/38.41, ritrovato in ACS, fondo: Ministero degli Interni, Direzione Generale P.S., Divisione Affari generali (1927), busta n. 156, già citato e riportato in Vannoni G., *Massoneria e fascismo*, in «Storia contemporanea», a. VIII, n. 1, 1977, pp. 151-153; cfr. anche Capobianco, 1992, *op. cit.*, p. 231.

⁹⁸ Nel caso della formazione della provincia di Littoria, che è costituita ex novo, si analizzano nello stesso paragrafo sia il movimento dei comuni che la delimitazione territoriale della provincia stessa.

⁹⁹ Per i comuni inseriti nella provincia di Littoria all'atto della sua istituzione cfr. Allegato n. 2.

gnerà aspettare la legge Serpieri del 1923 e la successiva legislazione sulla *bonifica integrale* del 1933 (TU n. 215)¹⁰⁰ per vedere, finalmente, effettuato il risanamento dell'area.

L'opera di riassetto dei fondi fu iniziata nel 1931 ed ultimata sei anni dopo dall'Opera Nazionale Combattenti e rappresenta l'unico vero risultato efficace e duraturo ottenuto dalla politica dello Stato fascista. Complessivamente furono bonificati 137.000 ettari, 75.000 dei quali nella piana dell'Agro Pontino, mentre i restanti nell'area dell'Agro Romano¹⁰¹.

«L'istituzione della provincia di Littoria fu preceduta da tre avvenimenti importanti per l'Agro pontino: la soppressione dell'Istituto nazionale per il risanamento antimalarico della Regione Pontina; la costituzione del comune di Sabaudia e la creazione di un Commissario speciale per i territori dei comuni di Littoria e Sabaudia»¹⁰². Tale formazione territoriale sarà sfruttata dal regime per sottolineare l'avvenuta bonifica delle paludi e la capacità dell'area di svolgere non solo vita autonoma, ma di elevarsi al rango di provincia.

«La bonifica ebbe un grande significato progettuale ed esecutivo nel riordino idraulico, nella trasformazione agraria e nella colonizzazione delle paludi Pontine. Il fascismo, per vantare i propri meriti di *costruttore* presentò la bonifica pontina come *Opera Somma*. Da allora in poi, l'Agro Pontino ha caratterizzato la Provincia, nonostante il suo territorio occupi un terzo della intera superficie provinciale e la sua storia rappresenti un segmento a confronto di quella delle popolazioni dei Lepini, degli Ausoni e degli Aurunci. Tuttavia, senza di esso, la Provincia avrebbe avuto connotazioni diverse»¹⁰³.

Nel 1932, nella zona denominata *Quadrato*, si edificarono le prime costruzioni di Littoria ad opera del consorzio di bonifica, amministrato dall'ONC¹⁰⁴. Due anni prima, quindi, dell'istituzione della provincia, si forma il comune di Littoria che ingrandisce poi il suo territorio originario acquisendo nel 1934 alcune porzioni da Nettuno, allora appartenente alla provincia di Roma. Littoria fondata nel 1932, con aree scorporate da Cisterna di Roma (oggi Cisterna di Latina) e Sermoneta, in seguito incapsulerà altre aree per cui, nata con una superficie di 192 km², oggi possiede un territorio di ben 278 km²¹⁰⁵.

¹⁰⁰ Il primo intervento che lo stato italiano ormai unificato farà per la sistemazione delle zone agricole da bonificare è la legge Baccarini del 22 giugno 1822, ma sia questo che altri tentativi perseguiti, non daranno i risultati auspicati.

¹⁰¹ Cfr. Migliorini e Cardì (1973-L), p. 97.

¹⁰² Folchi A., 1993, *Littoria. Storia di una provincia*, Regione Lazio (a cura di), IGER, Roma, p. 15, confronta anche Almagià (1966-L), pp. 315-336 e AA.VV., (1935-L).

¹⁰³ Folchi, 1993, *op. cit.*, p. 11.

¹⁰⁴ Cfr. Salvo, 1970, *op. cit.* in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 49.

¹⁰⁵ Nel 1933 intanto viene istituita anche Sabaudia, con parti provenienti in particolare da Terracina (99 km²), da Cisterna di Roma (34 km²) – quest'ultima aveva ricevuto nel

«Venti comuni avevano conservato inalterate le loro antiche delimitazioni territoriali. [...] Invece, avevano subito riduzioni notevoli, tra il 1932 e il 1934, e ancora, nel 1935, i territori dei comuni di Cisterna, Priverno, Sermoneta, Sezze e Terracina, le cui cessioni, insieme con quella di Nettuno, resero possibile la costituzione dei comuni di Littoria, Sabaudia e Pontinia. Più contenuta fu la rettifica dei confini che, tra il 1934 e il 1935, interessò San Felice al Circeo la cui superficie aumentò di 423 ettari. [...] Al 18 dicembre del 1934, il 49,80% della circoscrizione provinciale era rappresentato dal territorio dei comuni di Cisterna, Priverno, Sermoneta, Sezze, Terracina, Littoria, Sabaudia, Pontinia e San Felice al Circeo»¹⁰⁶.

4.5. Le variazioni dei comuni nel periodo fascista

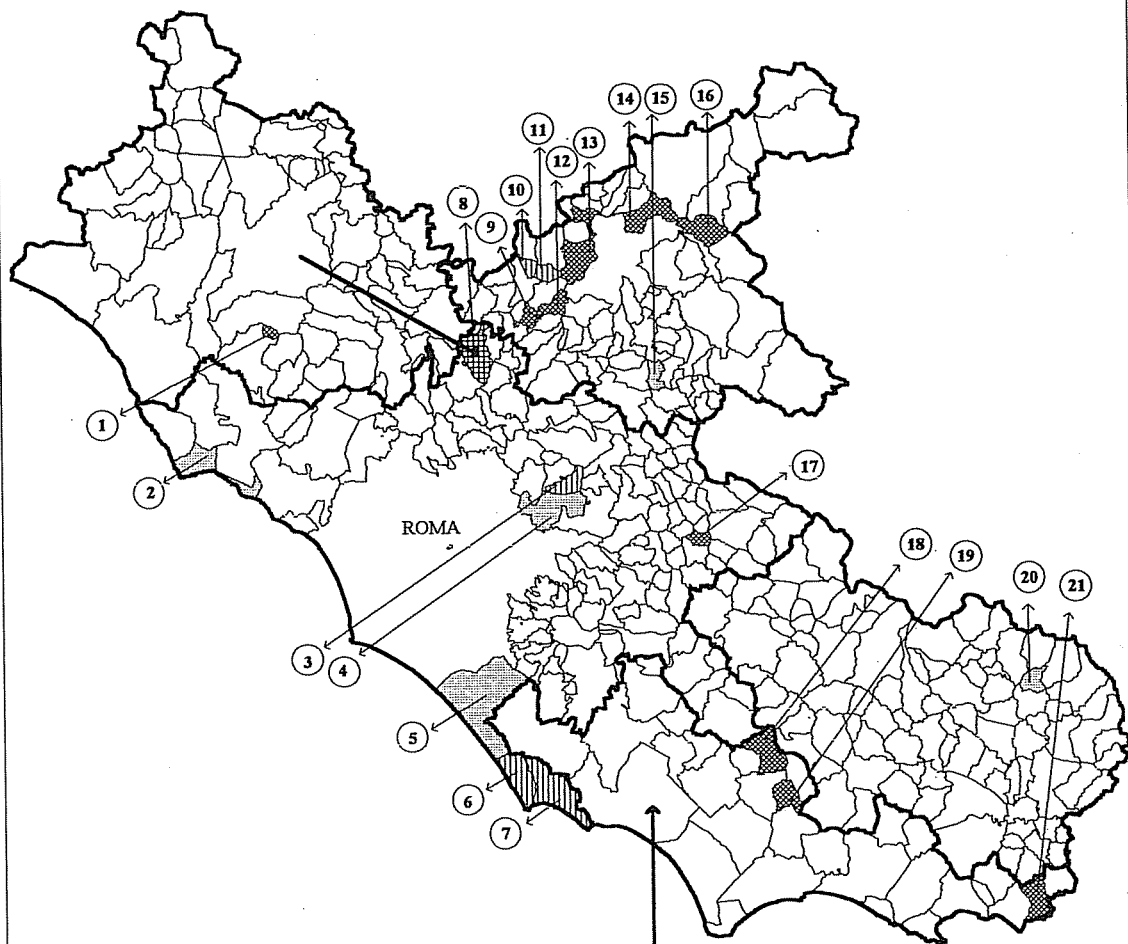
Contrariamente a quanto si realizza per le province attraverso spostamenti di intere cellule comunali, il processo di consistenti soppressioni, di cui sono oggetto i comuni, prende avvio fin dai primi anni del fascismo, ma nei fatti non lascerà segni tangibili sia per quanto riguarda la struttura che la conformazione della maglia amministrativa di base (cfr. Tav. n. 5).

Ancora dal confronto con gli altri contesti regionali si conferma quell'andamento in leggera controtendenza che già emerge dall'analisi delle periodizzazioni precedenti e che, nell'intervallo temporale in esame, trova nuovamente riscontro. Il Lazio registra sporadici fenomeni di fusione delle sue unità comunali. Rispetta cioè – ma in misura decisamente più contenuta – quanto si verifica a scala nazionale, in linea con la volontà di revisione generale delle circoscrizioni di base sancita per decreto¹⁰⁷.





1932 pressappoco 45 km² da Roma – oltre a minori quote di territorio movimentate da San Felice al Circeo e Sezze. Nel 1935 nasce il comune di Pontinia, con superfici sottratte a Sezze, Terracina e Priverno; nel 1936 seguirà la costituzione di Aprilia (la sua circoscrizione si forma con 177 km² provenienti interamente da scorpori di superficie facenti capo al comune di Roma). Va notato che Cisterna, Sezze e Terracina, prima del 1927, avevano superfici notevoli (rispettivamente di 358, 157 e 270 km²), ma, dopo quella data, subiscono consistenti riduzioni di territorio (perdendo rispettivamente 215, 56 e 134 km², ossia circa il 75% delle loro superfici). Si consente, in tal modo, la nascita e lo sviluppo dei comuni di Latina, Sabaudia e Pontinia. Complessivamente oggi essi occupano un'area di 712 km² con una dimensione mediamente estesa della loro maglia comunale. Nel 1935 Littoria aggrega a sé zone di territorio (per circa 70 km² e 120 abitanti) dai comuni di Sezze e Sermoneta, e, qualche mese dopo l'istituzione, Pontinia aggrega una zona dal comune di Sezze. Nel 1937 assistiamo ad un altro assestamento con uno scambio di porzioni di territorio tra Pontinia e Terracina (la prima acquista una zona di 86 ettari e con 48 abitanti, mentre ne cede una di 31 ettari e con 38 abitanti); infine Priverno, nel 1939 acquisisce una fascia litoranea delle Paludi Pontine – (2,3 km² con 42 abitanti) dal comune di Carpineto Romano.

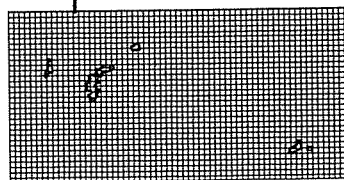
¹⁰⁶ Folchi, 1993, *op. cit.*, p. 51.

¹⁰⁷ RDL 17 marzo 1927 n. 383, con esso furono soppressi in tutta Italia 1.765 comuni.



Legenda

-  SPOSTAMENTO IN PROVINCIA
-  ISTITUZIONE E SOPPRESSIONE
-  ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE
-  RICOSTITUZIONE



0 15 30
Chilometri

Elenco dei comuni movimentati

- | | | |
|---|-----------------------|--------------------------|
| 1 SAN GIOVANNI DI BIEDA
(OGGI VILLA S. GIOVANNI IN TUSCIA) | 8 SANT'ORESTE | 15 COLLE DI TORA |
| 2 SANTA MARINELLA | 9 CANTALUPO IN SABINA | 16 MICIGLIANO |
| 3 MONTECELIO | 10 MONTASOLA | 17 ROCCA S. STEFANO |
| 4 GUIDONIA MONTECELIO | 11 VACONE | 18 MAENZA |
| 5 POMEZIA | 12 ROCCANTICA | 19 ROCCASECCA DEI VOLSCI |
| 6 ANZIO | 13 CONTIGLIANO | 20 GALLINARO |
| 7 NETTUNO | 14 CANTALICE | 21 SANTI COSMA E DAMIANO |

TAVOLA 5. LAZIO 1937-1951. Variazioni comunali

È stato già ricordato come il piano di risanamento territoriale promosso dallo Stato fascista, a causa dell'eccessivo frazionamento dei corpi comunali in diverse zone del paese, rispondesse alla necessità di provvedere ad un maggior contenimento delle spese, ad una migliore efficienza, ma soprattutto ad una pervicace esigenza di controllo. Per di più, le tensioni e le pressioni locali sorte a seguito degli interventi forzati, laddove non si era tenuto conto nelle singole realtà, delle condizioni topografiche e dei bisogni delle comunità, costrinsero le autorità, in tempi più o meno brevi, alla ricostituzione di molti comuni soppressi.

Difficile individuare i criteri effettivi da cui sono scaturite certe aggregazioni, ad esempio rispetto a comuni che presentavano condizioni simili per la fusione. Basti guardare al pulviscolo dei centri della Bassa Sabina, solo parzialmente ritoccati, che comunque subiscono l'intervento più consistente, pur sempre con un movimento di moderata entità: nell'intero periodo 10 soppressioni su un totale di 22 effettuate in tutta la regione.

In provincia di Rieti, tra il 1927 ed il 1928, assistiamo ad alcuni accorpamenti connessi all'espansione dei centri maggiori. Rieti incorpora i comuni di Cantalice, Contigliano, Poggio Fidoni e Vazia, raggiungendo un effettivo demografico di 29.234 abitanti, per cui incrementa la sua popolazione del 50%. Nel frattempo, ai comuni di Aspra, Cottanello, Antrodoco saranno aggregati due unità comunali ciascuno¹⁰⁸. Però già nel 1939, ancora negli anni del fascismo, i due comuni di Cantalupo in Sabina e Roccantica, aggregati nel 1927 ad Aspra, saranno ricostituiti. Le uniche altre variazioni territoriali che si verificano nella provincia sono legate a movimenti, non significativi, di porzioni di territorio¹⁰⁹.

Nell'intera provincia di Frosinone le soppressioni sono poi totalmente assenti, mentre compare addirittura una nuova istituzione nel 1923¹¹⁰. «La spiegazione di tali contraddizioni risiede nell'intrecciarsi di direttive centrali ed interessi locali che, grazie ai canali del PNF o a potenti sostenitori, riuscivano qui e là ad esercitare pressioni sufficienti ad inceppare i meccanismi della 'revisione generale'»¹¹¹.

¹⁰⁸ In particolare, ad Aspra passano i comuni di Cantalupo in Sabina e Roccantica, al comune di Cottanello sono aggregati Montasola e Vacone e, infine, ad Antrodoco sono aggregati i comuni di Borgo Velino e Micigliano.

¹⁰⁹ Fara in Sabina cede, nel 1937, una porzione di territorio a Castelnuovo di Farfa (1,3 km² con 38 abitanti), nel 1939 il comune di Antrodoco sposta parte della zona di Micigliano a Rieti (1,3 km², senza abitanti).

¹¹⁰ Con RD del 6 dicembre 1923 n. 2703 si istituisce il comune di Colfelice, con le frazioni Coldragone e Villa Felice staccate dal comune di Rocca d'Arce. Unica è anche la variazione per rettifica di confini che interessa nel 1929 i comuni di Arce e di San Giovanni Incarico: il primo cede un zona di territorio (7 km², con 369 abitanti).

¹¹¹ Sturani, 1995, *op. cit.*, in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), p. 118.

Ancora tra il 1927 ed il 1928, in provincia di Viterbo con due soli atti, si effettuano 8 soppressioni, le quali resteranno per lo più definitive¹¹². Anche qui assistiamo ad un rafforzamento del capoluogo: Viterbo ingloba infatti interamente 2 comuni (Bagnaia e San Martino al Cimino) e gran parte del comune di Grotte S. Stefano.

Nella provincia di Roma si registrano 4 soppressioni e 4 istituzioni di comuni, ma notiamo molti movimenti di frazioni di territorio. Per queste ultime è opportuno distinguere quelle collegate alla neonata provincia di Latina, poiché vengono effettuate per realizzare una cospicua formazione territoriale. Ma oltre a cessioni di frazioni, va notato l'atto del 7 marzo 1935 (cfr. Allegato n. 2), in cui sono coinvolti ben 13 comuni, i quali scambiano tra loro parti di territorio. Una simile disposizione deve essere letta all'interno delle sistemazioni legate all'appoderamento effettuato dalla bonifica, che ha determinato l'eliminazione di antichi corpi di territori infedutati. Roma cede così porzioni di superficie a ben 10 comuni, mentre ne riceve da 3 circoscrizioni comunali, per un saldo totale di 56,2 km² e 373 abitanti in meno (cfr. Tav. n. 3).

Alcune soppressioni di comuni, invece, per la provincia romana, non differiscono molto, a giudicare dall'esito finale, da quelle realizzate per Rieti. Ad esempio, si procede alla fusione di Anzio e Nettuno per dar vita a Nettunia, tentando di rafforzare, in tal modo, i rapporti di questa con Roma e di mettere a tacere definitivamente le proposte per un allargamento ulteriore dei confini della provincia di Littoria¹¹³. Nel 1949 si assisterà nuovamente allo scorporo dei due comuni, mentre quello di Rocca S. Stefano, soppresso nel 1928, si vedrà ricostituito nel 1946¹¹⁴.

Nella seconda fase del fascismo, e precisamente a partire dalla metà degli anni Trenta, si conferma, quindi, nel regime delle soppressioni, quell'inver-

¹¹² Sono i comuni di: San Giovanni di Bieda, Bassano in Teverina, San Michele in Teverina, Castel Cellesi, Roccalvecce, Bagnaia, Grotte Santo Stefano, San Martino al Cimino, per un totale di 8.555 abitanti ed una superficie di 128 km² circa. Di questi solo due si ricostituiscono negli anni del dopoguerra. La sola frazione che si movimenta è quella di Chia nel comune di Bomarzo (1942) che va al comune di Soriano nel Cimino (9,4 km² e 569 abitanti). Cfr. Allegato n. 2.

¹¹³ Cfr. Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 52.

¹¹⁴ Per quanto riguarda le variazioni di porzioni di territorio abbiamo la cessione della frazione Cesano da Campagnano di Roma al comune di Roma, nel 1923; quella della frazione Castel Giuliano da Cerveteri a Bracciano; la cessione, nel 1927 della zona Santa Severa dal comune di Civitavecchia a quello di Tolfra (35 km² di abitanti) che, a sua volta, in cambio cede altre porzioni di territorio di ampiezza simile, su cui risiedono 315 abitanti; nel 1929 il comune di Poli cede la frazione Guadagnolo a Capranica Prenestina (8 km² con 488 abitanti); nel 1936 Vallepietra cede una zona di territorio disabitato al comune di Jenne (3,8 km²); nel 1938 il comune di Sambuci cede un ettaro di territorio disabitato a Castel Madama. Complessivamente abbiamo, quindi, 7 variazioni, che, aggiunte a quelle di cui abbiamo parlato in precedenza, forniscono un quadro certamente più dinamico se rapportato a quello delle altre province, fatta eccezione, ovviamente per Latina, data la sua particolare origine.

sione di tendenza cui si è già precedentemente accennato. A tal riguardo appaiono significative, per il peso specifico delle aree coinvolte, le consistenti istituzioni di comuni quali Colleferro nel 1935, Guidonia Montecelio nel 1937, Pomezia nel 1938. È questo, forse, l'unico periodo in cui si comincia a realizzare un parziale ridimensionamento dell'area della capitale, rimasta pressoché immutata dal Medioevo e che nonostante tali interventi resta il più esteso comune d'Italia (13 volte più vasto di Napoli e circa 8 volte maggiore di Milano). L'inizio di questo processo – compreso tra il 1927 ed il 1938 – è essenzialmente motivato dal riordino prodotto dalla bonifica, ma soprattutto dall'istituzione della nuova provincia di Littoria. Non si intravede, peraltro, un vero e proprio progetto di sistemazione territoriale quanto, piuttosto, sembrano prendere corpo interventi legati a singole contingenze. La capitale procede lentamente, e meno di quanto sarebbe auspicabile, verso la strada della riduzione del suo vasto perimetro comunale¹¹⁵ (cfr. Fig. 2).

In totale il comune di Roma vede ridurre il suo territorio di ben 717,14 km², pari a circa la metà della sua estensione odierna, per cui abbiamo, assumendo come riferimento la superficie del 1927, una contrazione di circa un terzo del preesistente territorio comunale. Il ridimensionamento dell'area provinciale romana delimitato in quel torno di anni, può aiutare a comprendere quanto la nascita di Littoria, ed il suo sviluppo ruralista fossero, per il regime, più importanti anche rispetto alla valenza ideologica attribuita al mito della *grande Roma*¹¹⁶.

4.6. Dal dopoguerra all'avvento delle regioni

L'immediato dopoguerra è caratterizzato da un consistente tentativo di ripristino della situazione territoriale precedente alle variazioni introdotte dal fascismo, risultando in linea con quanto si verifica nel resto d'Italia. Tra il 1945 ed il 1949 saranno numerose le ricostituzioni di comuni soppressi dal regime: complessivamente nel Lazio 14 circoscrizioni si riformano, su un totale di 22 soppressioni effettuate durante il Ventennio¹¹⁷.

¹¹⁵ A partire dal 1927 Roma cede territori per la costituzione di Colleferro (12,5 km²), Aprilia (177,64 km²), Guidonia Montecelio (34,5 km²), Pomezia (159,8 km²); inoltre occorre conteggiare le cessioni di 45,4 km² a Cisterna di Roma nel 1932 ed il saldo delle variazioni effettuate con RDL n. 264 del 7 marzo 35, corrispondente, come già notato, a 56,2 km².

¹¹⁶ In effetti, il territorio della capitale, fin dagli anni compresi tra il 1928 ed il 1933, effettua scorpori di superficie dal comune di Terracina a quello di San Felice al Circeo (per un totale di 26 km² ed una popolazione di circa 300 abitanti), mentre gli altri movimenti avverranno soltanto dopo la nascita della provincia di Littoria.

¹¹⁷ In particolare, abbiamo la ricostituzione di 3 comuni in provincia di Latina (Maenza, Santi Cosma e Damiano e Roccasecca dei Volsci), 6 in provincia di Rieti (Montasola, Vacone, Contigliano, Cantalice, Micigliano e, nel 1957 Borgo Velino), 3 in quella di Roma (Anzio,

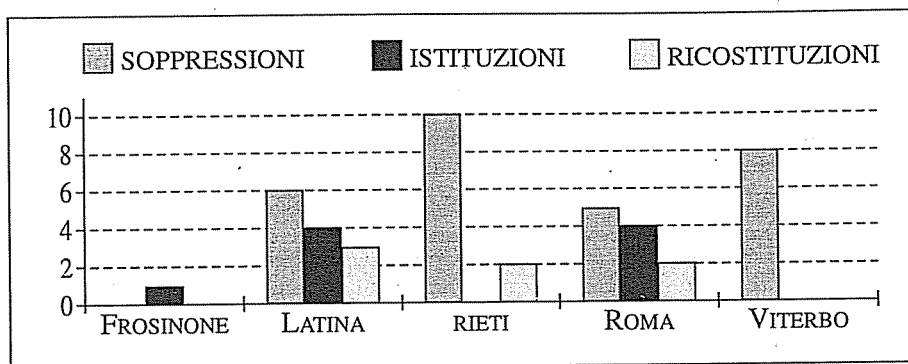


Fig. 2 – *Variazioni nei comuni del Lazio. Anni 1922-1945* (Il 1945 si intende fino al termine della guerra. I dati sono rapportati alle singole province così come si configurano al censimento del 1991).

Ad un'analisi completa del movimento territoriale nel Lazio i comuni ricostituiti in questa fase, interessano un'area di 39.415 ettari ed una popolazione di 36.861 abitanti. Inoltre per le 9 nuove istituzioni – che riguardano 2 comuni del Reatino, 2 comuni in provincia di Frosinone e 5 in quella di Roma –, la popolazione coinvolta ammonta a 21.722 abitanti, con una superficie di 22.833 ettari. In totale si movimentano, quindi, 622,5 km² pari a meno del 4% del territorio laziale¹¹⁸.

Tutti i comuni della provincia di Rieti, soppressi nel corso del fascismo, verranno ricostituiti nel 1946, tranne Borgo Velino, che ritornerà ad essere indipendente soltanto nel 1957, mentre le circoscrizioni di Poggio Fidoni e Vazia (entrambe aggregate a Rieti) non saranno più ricostituite.

D'altra parte, si assiste anche alla nascita di nuove entità comunali, tutte costituite dal distacco di frazioni di comune che aspiravano all'autonomia spesso da lungo tempo ma che, altrettanto spesso, non presentavano minimamente i requisiti per sperare nella autosufficienza. Alcune approfittano del clima clientelistico di quegli anni per riuscirvi o per porre fine a dispute secolari. Emblematica, in tal senso, la storia dei comuni di Colle di Tora, istituito nel 1948, da Castel di Tora¹¹⁹ e di Colli di Labro, reso autonomo da Labro nel 1957: entrambi formati dalle rispettive frazioni omonime. I due comuni erano degli antichi appodiati e, quando nel dopoguerra furono eretti in comuni autonomi, contavano rispettivamente 676 e 941 abitanti, lasciando Castel di Tora e Labro con meno di 1.000. Attualmente, queste ultime 2 circoscrizioni raggiungono

Nettuno, Rocca S. Stefano) ed, infine, 2 comuni in provincia di Viterbo (S. Giovanni di Bieda e, nel 1958 Bassano in Teverina), cfr. Allegato n. 2;

¹¹⁸ Cfr. Allegato n. 2.

¹¹⁹ Fin dal 1872 Colle di Tora voleva separarsi dal suo capoluogo, per ragioni di campanile che si trascinavano da tempo immemorabile, e proponeva di aggregarsi, di volta in volta, a comuni diversi.

solo 330 abitanti la prima e 293 la seconda, mentre le 2 ex frazioni hanno rispettivamente 412 e 462 residenti. Sia da un punto di vista amministrativo che territoriale la loro istituzione ha prodotto, pertanto, risultati catastrofici: i 4 comuni sono oggi tutti al di sotto dei 500 abitanti e risulta difficile immaginare che possano essere portatori di una certa vivacità economica.

Nel Frusinate nasce Gallinaro (1948), dal comune di San Donato Val di Comino (quest'ultimo con 4.591 abitanti ed una superficie di 53,58 km²): registra in origine 1.916 abitanti ed una superficie di 17,84 km². Attualmente tale entità comunale conta appena 1.159 abitanti, per una superficie leggermente inferiore a quella relativa alla data della sua istituzione, a seguito di una rettificazione di confine intervenuta nel 1963, mentre oggi San Donato Val di Comino ha solo 2.316 abitanti. In definitiva, anche non considerando le risicate condizioni di partenza, per cui già senza scorpori il comune di San Donato Val di Comino, presentava a stento le condizioni per restare autonomo, bisogna dire che le sopramenzionate istituzioni non hanno portato vitalità ad alcuno dei comuni interessati, registrandosi, in tutti i casi, una tendenza allo svuotamento e allo spopolamento. L'altro comune di nuova formazione è quello di Posta Fibreno (1957), eretto con una frazione di superficie pari a 9,1 km² ed avente 1.550 abitanti: viene scorporato da Vicalvi (il quale annoverava all'epoca 2.666 abitanti ed una superficie di 17,32 km²). Oggi Posta Fibreno conta solo 1.365 abitanti, mentre Vicalvi ne ha soltanto 766.

I comuni della provincia di Frosinone sono, allo stato attuale, 91 in quanto dalla nascita della provincia non ci sono state soppressioni, né ricostituzioni di comuni, ma solo le due nuove istituzioni appena descritte¹²⁰. Attualmente, dopo circa cinquant'anni, la popolazione del Frusinate è rimasta pressoché costante, con 479.559 abitanti (al censimento del 1991). Nell'area si assiste, perciò, ad un lento decremento demografico, in linea, tra l'altro, con gli andamenti registrati a livello nazionale relativi alle aree interne e marginali della penisola. Sotto questo profilo non sembrano aver lasciato traccia le conseguenze dovute agli interventi a favore di una ripresa economica della provincia da parte della Cassa del Mezzogiorno (attraverso una politica di agevolazioni alle imprese e di finanziamenti a pioggia).

All'indomani dell'affermazione della repubblica, nei primi anni Cinquanta fu varata la riforma agraria, attuata poi parzialmente con la legge *stralcio* del 1950. Furono, dunque, istituiti i comprensori di bonifica e l'*Ente Maremma Tosco-Laziale*, che è intervenuto nel riassetto dei territori della fascia costiera

¹²⁰ La superficie dell'intera provincia, oggi, rispetto al 1927 ha subito una riduzione di circa 38 ettari soltanto, conseguenza di una variazione di territorio tra il comune di Rocca d'Ervandro (Caserta) e Cassino, avvenuta nel 1963; per le controversie territoriali dei comuni di Vicalvi e Posta Fibreno cfr. ASF, Fondo Prefettura, busta n. 1576.

e collinare del Lazio settentrionale. La riforma, per molti versi, non è stata mai completata e non ha raggiunto appieno i suoi obiettivi¹²¹, ma, in particolare modo in questa regione, ha pur sempre rappresentato un intervento significativo, dando impulso allo sviluppo economico delle aree costiere.

Proprio lungo la fascia costiera in provincia di Roma, si costituisce nel 1949 il comune di Santa Marinella, con le frazioni Santa Severa e Santa Marinella, staccate dal comune di Civitavecchia, mentre nel 1958 viene eretto Magliano Romano, dalla frazione omonima del comune di Campagnano Romano. Nel 1970, sempre in provincia di Roma, nascono altri due comuni: Ardea dalla frazione omonima, cui si vanno ad aggiungere altri territori del comune di Pomezia; e Ladispoli, con la frazione omonima e le località Cerimarina e Palo, staccate dal comune di Cerveteri¹²².

Questi dati portano a sottolineare la vivacità dei comuni dell'area romana appartenenti alla sub-area della Maremma Laziale: Cerveteri, Civitavecchia, Ladispoli e Santa Marinella, che denotano una grossa espansione demografica evidenziata dalle molteplici variazioni di territorio in cui sono coinvolti.

Mentre S. Marinella e Ladispoli sono originate dallo sviluppo costiero delle *marine* essendo dei centri di residenze secondarie, legate alle fortune turistiche di quelle aree¹²³, Ardea viene costituito dalla tracimazione insediativa relativa alle nuove funzioni industriali localizzate a sud di Roma. Magliano nasce presumibilmente a seguito degli incrementi demografici dell'area Braccianese, caratterizzata da un fenomeno di intensa sub-urbanizzazione. Da ultimo, la controversa istituzione di Lariano trova la sua ragion d'essere nello sviluppo di Velletri, all'interno del sub-sistema incentrato sull'area dei Castelli Romani¹²⁴.

Balza subito agli occhi la differenza nel movimento delle variazioni comunali determinatesi nella provincia di Roma rispetto a quelli di Rieti e Frosinone, per non dire della staticità del Viterbese. È pur vero che, se si guarda alla dinamica territoriale delle aree interne di tutta Italia, si riscontra dappertutto un consistente decremento demografico. La disparità tra le province laziali (cfr. Fig. 3), tuttavia, permane notevole e se da un canto si evidenzia la vita-

¹²¹ Cfr. Caracciolo (a cura di, 1991-L), p. 17.

¹²² Qualche anno prima, nel 1967, iniziava la travagliata vicenda del comune di Lariano, costituitosi in comune autonomo, dall'omonima frazione del comune di Velletri: in seguito, nel 1975, sarà soppresso su decisione della V sezione del Consiglio di stato, per venire, infine ricostituito nel 1976 con Legge regionale.

¹²³ Cfr. De Vecchis G., 1979, *L'ampliamento di Roma nella costa laziale mediante la casa seconda*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, Roma; Palagiano C., 1971, *Ladispoli nell'area gravitazionale romana*, Istituto Universitario di Magistero «Maria SS Assunta», Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, Roma.

¹²⁴ Cfr. Cristaldi (1994-L), Capretti A.M., 1992, *Velletri: un polo attrattivo esterno all'area metropolitana romana*, in «Geografia», Roma, pp. 75-86.

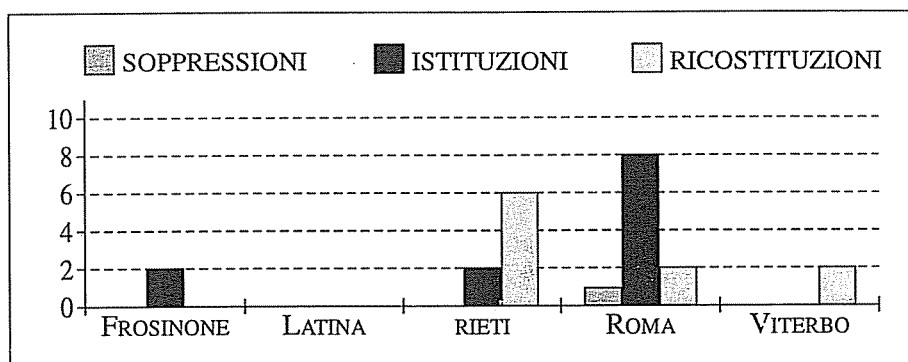


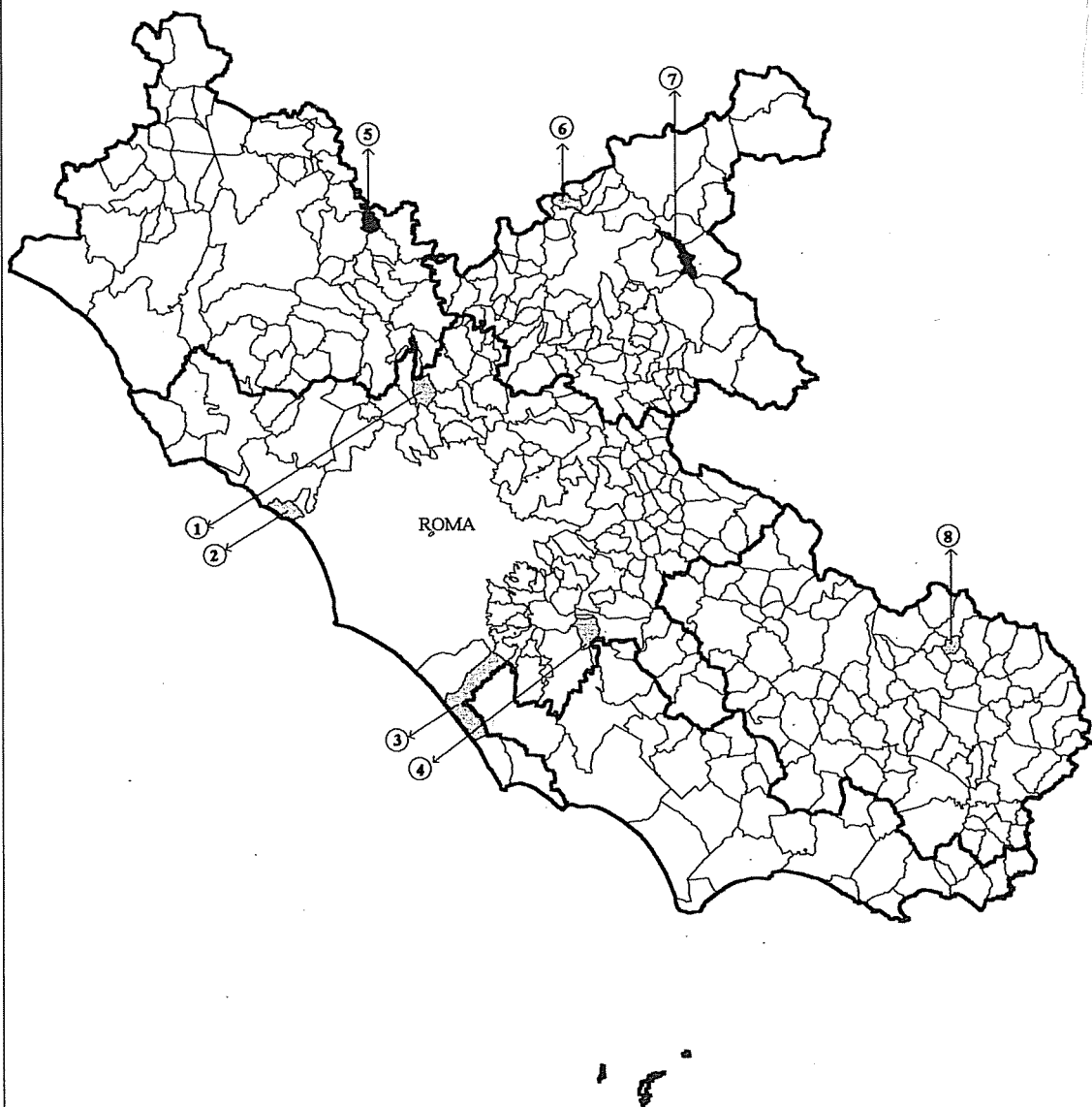
Fig. 3 – *Variazioni nei comuni del Lazio. Anni 1946-1992* (i dati sono rapportati alle singole province così come si configurano al censimento del 1991).

lità economica di un'area quale quella romana, ancor oggi sostanzialmente caratterizzata dalla centralità e dalla invadenza delle sue funzioni amministrative, dall'altro, per lo sviluppo futuro dell'intera regione, occorrerà quanto prima comporre un riequilibrio nei confronti delle sue province interne (cfr. Tav. n. 6).



Nel periodo in esame vanno analizzate anche la variazioni di porzioni di territorio, che sono tuttavia di scarsa entità, come numero e come scala di grandezza. In tutto il Lazio abbiamo 11 variazioni che movimentano solo 4.024 ettari e 3.041 abitanti pari a meno dello 0,3 % e dello 0,1% del totale, rispettivamente. Inoltre va notato che ben 6 variazioni, sulle 11 complessive, non hanno riguardato spostamenti di popolazione, ma solo rettifiche dovute alla risistemazione di singoli comprensori di bonifica: 3 variazioni in provincia di Frosinone (160 ettari e 153 abitanti), 2 in provincia di Rieti (1.426 ettari e 803 abitanti), 3 in provincia di Roma (1542 ettari e 1.078 abitanti) e 3 in provincia di Viterbo (896 ettari e 1.007 abitanti).

4.7. Venti anni di politica regionale

Quel che si afferma, con la nascita delle regioni, è una definitiva stasi degli interventi nei riguardi delle circoscrizioni territoriali su cui i nuovi enti ora acquisiscono le competenze. La lunga e travagliata nascita dell'istituto regionale – per più di due decenni temuto ed osteggiato – non sortisce, una volta sancita, alcun tipo di trasformazione nella trama territoriale di comuni e province, su cui ormai, in base al dettato costituzionale, detiene il controllo; anzi l'atteggiamento appare, nei fatti, persino più conservativo. L'andamento trova conferma in un analogo processo a scala nazionale. Quando le regioni in Italia trovano finalmente attuazione, in vasti strati della classe dirigente del



Legenda

-  ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE
-  RICOSTITUZIONE

0 15 30
Chilometri

Elenco dei comuni movimentati

- | | |
|-------------------|--|
| 1 MAGLIANO ROMANO | 5 BASSANO IN TEVERINA |
| 2 LADISPOLI | 6 COLLI DI LABRO (OGGI COLLI SUL VELINO) |
| 3 ARDEA | 7 BORGO VELINO |
| 4 LARIANO | 8 POSTA FIBRENO |

TAVOLA 6. LAZIO 1952-1971. Variazioni comunali

paese si è ormai quasi certi di una effettiva inefficacia dell'ente, per come questo è stato svuotato sia sul fronte dell'autonomia, limitata dai controlli sulla spesa effettuati dal centro, che nella possibilità di realizzare un consistente decentramento¹²⁵.

In realtà, l'intricato tessuto di interessi, clientele ed affarismo, che lega a doppio filo alcune correnti dei partiti – presenti nei numerosi governi variamente susseguitisi – con molti degli esponenti di poteri localmente costituiti, garantirà per lunghi anni un sostanziale invalidamento degli ambiti di manovra delle regioni, sempre nel solco di quella continuità impressa da un facilmente individuabile *blocco di potere*. E, laddove non sarà possibile fare gioco su questo insieme particolare di fattori, la creazione quasi contemporanea di una pletora di enti decentrati, volti alla realizzazione di servizi funzionali (quali USL, distretti scolastici, comprensori, comunità montane) vedrà insediare ai propri vertici una frammentazione consistente di poteri e contribuirà, così, a far nascere quel groviglio di interessi tra loro confliggenti, tali da generare il definitivo immobilismo, da un punto di vista funzionale e territoriale, delle circoscrizioni amministrative di base.

Al 1991 il Lazio risulta formato da 376 comuni, che presentano una superficie media di 45,7 km² (41,8 km² con l'esclusione del comune di Roma). La taglia dei comuni corrisponde, ad una maglia più ampia di circa il 20% rispetto a quella dei comuni italiani (essendo questa pari a 37,2 km²). Inoltre la consistenza della popolazione risulta quasi doppia (13.634 abitanti per comune) se confrontata alla media nazionale (7.006 abitanti). Anche qui, però, se escludiamo il peso della capitale i dati riferiti ai residenti scendono al di sotto della media nazionale (6.290 abitanti per comune), mentre si dimezza lo scarto tra la superficie del comune laziale e la taglia media del comune italiano (in tal caso lo scarto risulta pari al 10% circa).

La regione però mostra, all'interno delle sue province, realtà significativamente diverse tra loro: i comuni che appartengono alle province di Frosinone, Rieti e Roma (rispettivamente in numero di 91, 73 e 119) presentano una media delle superfici grosso modo in linea con quella nazionale, ma con popolazioni medie consistentemente differenti. Infatti, si passa da poco meno di 2.000 abitanti di media per Rieti, ai più di 5.000 in quella di Frosinone, per giungere alle oltre 8.000 unità residenti in media nei comuni della provincia di Roma (non calcolando il peso della capitale, nel qual caso si supererebbero i 3.000 abitanti per comune, ma con un dato ovviamente distorto).

¹²⁵ Cfr. Bonora F., (1984-3), Terranova F., 1981, *Progetto salute*, Roma, Nuova Italia Scientifica, Galluccio, 1995, *La delimitazione territoriale delle USL nel Lazio. Criteri di definizione*, in Palagiano C., De Santis G., Cardillo M.C. (a cura di), «Atti del quinto seminario internazionale di Geografia Medica», Roma, 1-3 dicembre 1994, Perugia, ed. RUX, pp. 305-317, Galluccio, 1995, *op. cit.* in Gambi, Merloni (a cura di, 1995-2), Gurioli, 1983, *op. cit.*

Molto differenti si profilano, poi, le situazioni nelle province di Latina e di Viterbo (rispettivamente con 33 e 60 comuni): mentre abbiamo per entrambe una certa similitudine di valori allorché si valuta l'ampiezza media delle superfici (con una estensione delle circoscrizioni comunali, in ogni caso, più grande di almeno il 60% rispetto a quella delle altre province laziali), a questa similitudine non corrisponde un'omogeneità dei dati riferiti alla popolazione. I comuni del Viterbese, con meno di 5.000 abitanti, presentano una quota demografica al di sotto della media nazionale; mentre quelli Pontini raggiungono gli oltre 14.000 abitanti, valore doppio rispetto al dato nazionale, anche a seguito di una crescita imponente della popolazione: del 18% nel decennio 1961-71, del 15% circa nel decennio successivo e del 10% circa nel decennio 1981-1991.

Per quello che riguarda le variazioni di territorio nel periodo considerato, non succede nulla in provincia di Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina, anche se qui si era registrata una variazione (tra i comuni di Santi Cosma e Damiano e Castelforte) poi annullata dal TAR del Lazio.

L'unica provincia a far segnare, invece, movimenti è quella di Roma, che si differenzia nuovamente sia se confrontata con quanto avviene in molte altre regioni d'Italia, che rispetto alle rimanenti province laziali proprio a seguito di quelli andamenti insediativi segnalati nel precedente paragrafo. Roma ed il suo intorno, infatti, continuano ad attrarre flussi di migrazione, date le peculiari caratteristiche dell'area urbana della capitale, anche rispetto agli altri sistemi insediativi metropolitani italiani¹²⁶. Da un lato si delinea un parziale riempimento degli spazi rural-urbani nelle fasce di confine della capitale¹²⁷, dall'altro si manifesta la tendenza verso fenomeni insediativi localizzati nei comuni della cintura, rispettando in questo il generale processo di sub-urbanizzazione in atto a scala internazionale¹²⁸, processo che risulta d'altra parte accelerato dagli elevatissimi valori della rendita urbana presenti nella capitale.

Nel 1974, così, nasce il comune di Ciampino (11 km² ed oltre 28.000 abitanti) dalla frazione omonima del comune di Marino, mentre il comune di Lariano viene ufficialmente definito nel 1976¹²⁹. Nel 1990 dalla frazione omonima, staccata dal comune di Zagarolo, si conferma la costituzione di S. Cesareo (22,8 km² ed una popolazione di 6.543 abitanti). Intanto continuano i movimenti nella fascia litoranea settentrionale: nel 1990 Roma cede la località Borgo S. Martino Quartaccio al comune di Cerveteri (8,9 km² e 621 abitanti) e nel 1992 si movimenta un'altra porzione di territorio identica, ma, questa,

¹²⁶ Cfr. Aquarone, (1961-7).

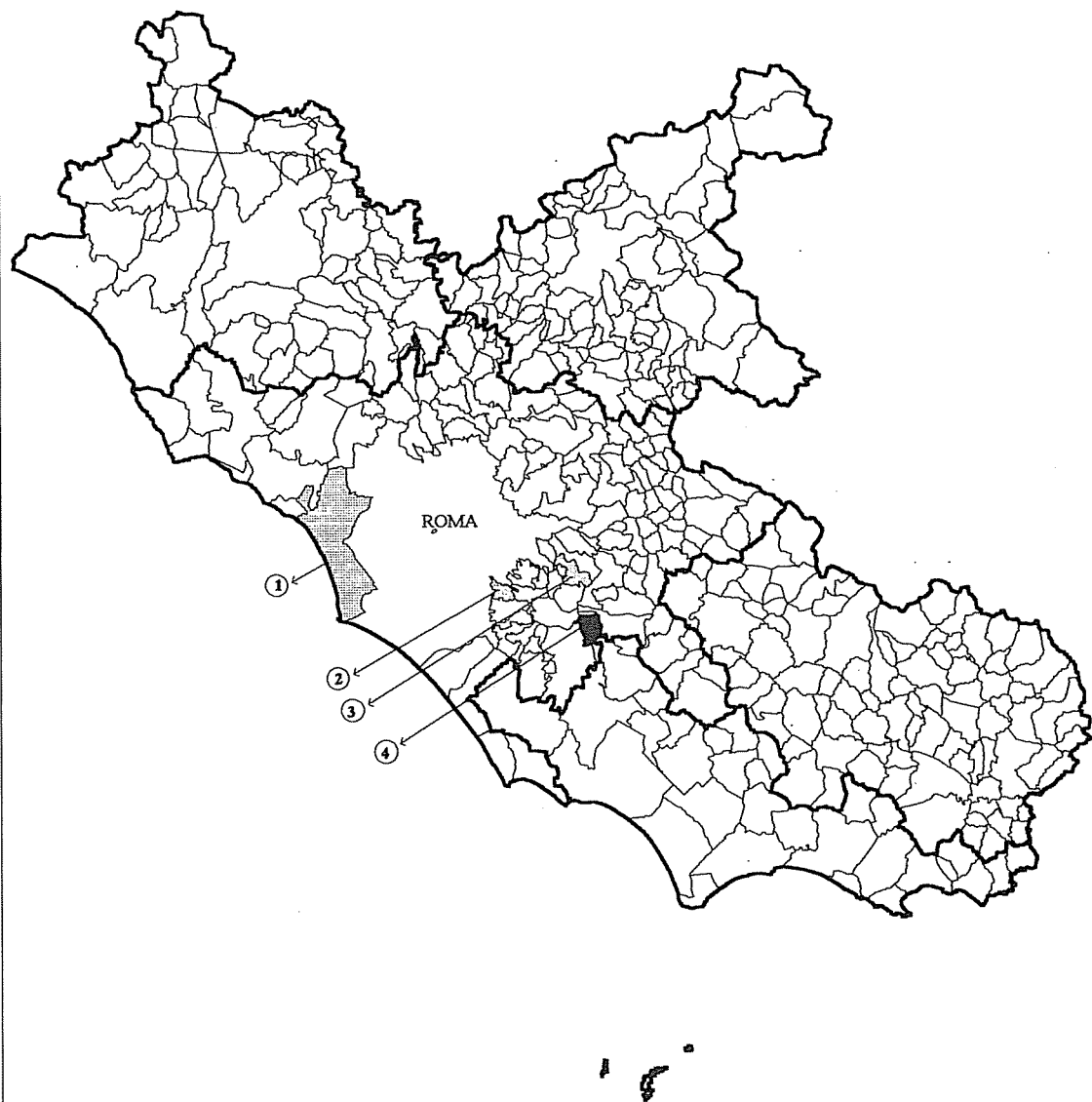
¹²⁷ Cfr. Paratore, (1979-L), e Cristaldi, (1994-L).

¹²⁸ Cfr. Petsimeris (a cura di), 1991, *Le trasformazioni sociali dello spazio urbano. Verso una nuova geografia della città europea*, Bologna, Patron.



¹²⁹ È stata già illustrata in precedenza la sua particolare e dibattuta istituzione.

volta disabitata. L'elemento più rilevante è rappresentato comunque dallo scorporo di circa 213 km² sempre dal comune di Roma, per permettere l'erezione di Fiumicino, ex XIV circoscrizione della capitale, in comune autonomo (nel 1992), dove risiedono ben 41.342 abitanti (cfr. Fig. n. 3 e Tav. n. 7).

Fiumicino istituito quindi con LR n. 25, il 6 marzo 1992, con una superficie corrispondente al 14,24% del comune di Roma costituisce il quinto comune più esteso del Lazio. Alla luce di questi dati, si denota, forse per la prima volta, una consistente variazione nell'area comunale romana. L'altra istituzione riguarda, invece il comune di Boville, anch'esso in provincia di Roma. Ma tale formazione non risulta ancora definita, in quanto soggetta ad un lungo contenzioso con il governo regionale.



Legenda

-  ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE
-  SOPPRESSIONE E RICOSTITUZIONE

0 15 30
Chilometri

Elenco dei nomi

- 1 FIUMICINO
- 2 CIAMPINO
- 3 SAN CESAREO
- 4 LARIANO

TAVOLA 7. LAZIO 1972-1992. Variazioni comunali

5. CONCLUSIONI

Non si è ritenuto opportuno affrontare, in questa sede, la proposta di un possibile riordino della maglia comunale e provinciale della regione, – così come d'altronde, un'analisi di eventuali progetti di revisione amministrativa già esistenti¹ –, in tal senso la scelta è stata esplicita e legata a due ordini di questioni.

La prima investe lo spinoso dibattito scaturito dalla definizione delle aree metropolitane in Italia, dopo l'approvazione della legge 142/90 sulle autonomie locali. A oltre sette anni dalla legge il nodo non è stato ancora sciolto: si tratta del complesso tema della delimitazione delle aree metropolitane e di cosa si debba intendere con questo termine, da tale problema discende immediatamente l'intricata vicenda legata alla conseguente discussa perimetrazione.

L'area metropolitana di Roma è stata oggetto – da parte delle autorità competenti – di un progetto di ridelimitazione.² In funzione della proposta emersa, si definiranno il futuro non solo della città e della sua provincia, ma di un intero sistema territoriale che gravita su Roma e che ormai da tempo, lungo alcune direttrici (vedi asse Roma-Napoli, o Roma-L'Aquila), travalica gli stessi confini regionali.³ Ma se, come appare, la proposta si concreterà nella coincidenza della delimitazione dell'area metropolitana con l'intera sua provincia ben pochi spiragli, ci sembra, si aprano per il futuro. Riesce difficile, per esempio, immaginare le dotazioni squisitamente *metropolitane* dei comuni che insistono nell'area sublacense. Pur riconoscendo l'importanza di una delimitazione che non separi nettamente la realtà dei centri montani o rurali da quella dei poli urbani, per sviluppare un sistema che presenti signi-

¹ Cfr. Scotoni, (1977a-L) ed il più recente Paratore et alii, (1995-L).

² Cfr. Atti Consiglio comunale 6 ottobre 1994. *Parere del Consiglio comunale sulla delimitazione territoriale dell'area metropolitana di Roma; Commissione di studio per la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni di decentramento di Roma nella prospettiva della costituzione dei comuni dell'area metropolitana di Roma*, Comune di Roma, ma soprattutto il recente volume di Bellornia, Santoro (a cura di, 1996-L) e la Proposta di legge d'iniziativa di Vito e Novelli (cui successivamente ha aderito anche Valducci), *Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990 n. 142*, Camera dei deputati, n. 901, presentata il 15 maggio 1996.

³ Cfr. Compagna, (1964-3).

ficative integrazioni, non sembra ad una prima analisi che alcune sub-regioni dell'attuale provincia di Roma abbiano stabilito con la città un sistema di gravitazione funzionale.

«Gli studi sull'assetto territoriale indicano Roma come centro di un grande sistema metropolitano che comprenderà tutta la regione ed intorno al quale, graviteranno l'Umbria, gli Abruzzi e la fascia che collega l'Umbria al mare. La città si trasforma, i confini naturali vengono superati e l'intero comprensorio sarà costituito da un insieme coordinato di centri urbani nel quale i rapporti tra Roma e le città vicine non saranno gli stessi che in antico.[...] Sorgono nuovi bisogni collettivi; per provvedervi, l'attività degli enti locali sarà diversa da quella attualmente svolta e, per conseguenza, le loro dimensioni territoriali, gli interessi tutelati, solo in minima parte ormai sentiti dalla popolazione, ed il loro stesso ordinamento, dovranno essere sottoposti ad una severa revisione. L'azione della maggior parte dei Comuni, già ora, in materia di trasporti, assistenza sanitaria, insediamenti urbani, edilizia scolastica ha perduto di incisività, affidata come è a strutture divenute idonee soltanto per iniziative settoriali e di emergenza».⁴ È quanto si è sostenuto già da qualche decennio.

Ma il problema – fin troppo semplicisticamente accennato in questo passaggio ormai datato – si profila estremamente complesso, intriso com'è di valenze politiche, in cui si intrecciano interessi localistici e pressioni di poteri economici forti e corporativi e comporterebbe una trattazione specifica, motivo che ha spinto, nel presente studio, a farlo apparire appena sullo sfondo. Il governo del territorio coinvolge molteplici partizioni amministrative di livello superiore, che sappiamo si formano tutte dall'accorpamento di più entità comunali, considerate le unità minime da cui si parte per la definizione di ogni altro tipo di circoscrizione, di ogni possibile distrettuazione. È il *cube principle* ben descritto da Bennett (a cura di, 1989-2), che rende palese la difficoltà ad intervenire a qualsiasi livello sui confini delle svariate articolazioni territoriali, senza una preliminare considerazione della necessità di ritoccare la perimetrazione del ritaglio amministrativo di base. Ogni possibile proposta trasformativa non può prescindere da una revisione che veda coinvolti contestualmente più livelli: dal comune, alla regione, fino alle varie amministrazioni funzionali organizzate a scala provinciale, perché anche alla luce della nostra ricostruzione, il groviglio territoriale originatosi dalla dinamica tra centro e periferia ha solo favorito la paralisi degli interventi o la disfunzionalità. Nessuna proposta potrà quindi esserci se non nell'ottica di una revisione complessiva della maglia amministrativa nel suo insieme.

L'altra questione, che si è posta con forza, nell'affrontare il tema in chiave propositiva rispetto ad eventuali modifiche delle variazioni delle circoscrizio-

⁴ Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, pp. 53-54.

ni amministrative, implica il dibattito – peraltro attualissimo – su una più generale revisione della *forma dello Stato*. In sede parlamentare, per qualche anno, un'apposita commissione ha vagliato le possibili ipotesi di trasformazione del nostro ordinamento, rispetto all'articolazione degli enti locali, tali elaborati sono stati, in seguito, assunti dalle competenze della Commissione Bicamerale per gli Affari costituzionali, attualmente in discussione alle Camere.⁵ Ma quel che preme ai fini del nostro discorso è l'eventualità di una revisione del ritaglio regionale⁶, che non pochi problemi comporterebbe anche circa le conseguenze sulle circoscrizioni di livello inferiore (quali province e comuni): in particolare per il Lazio e per Roma, dove una proposta della Lega ed una più recente proposta della Destra, prevedendo un impianto statale di tipo federale, propongono il *distretto federale della capitale*⁷. Nell'ipotesi di un probabile scompaginamento nella geografia della regione, si è preferito rinviare l'approfondimento di questi aspetti ad una fase più matura, rispetto a quella attuale di così intenso travaglio, di transizione. Questo studio si propone, pertanto, come una riflessione preliminare ad un possibile discorso sulle trasformazioni della struttura territoriale del ritaglio amministrativo.

Nel ricostruire gli indizi emersi dall'analisi di una dinamica che, pur inserita nell'arco temporale di centotrent'anni dall'unità d'Italia, affonda le radici nei lontani processi di formazione territoriale risalenti al Medioevo, è stato possibile mettere a fuoco alcuni nodi. Si ravvisa nell'organizzazione amministrativa e nelle disposizioni in materia di circoscrizioni territoriali una continuità tra gli assetti ed i poteri dello Stato liberale e quelli che troveranno spazio negli anni del regime totalitario i quali, senza quasi soluzione di continuità, rimarranno in vita in pratica fino ai nostri giorni.⁸

«La connessione tra autonomie locali e libertà individuali è ancora più evidente sotto il profilo storico-istituzionale perché una precisa concezione (che non è rimasta pura astrazione, ma si è incarnata in un preciso modo di essere delle istituzioni politiche e amministrative) ha considerato l'autonomia locale come una proiezione, una specie di prolungamento delle libertà individuali e ne ha tratto la conseguenza della necessità di garantire alla ingerenza del potere centrale l'una con la medesima intransigenza con cui, in nome degli *immortali principi* della Rivoluzione francese, dovevano essere tutelate le altre. La concezione garantista, che postulava la netta separazione delle fun-

⁵ Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Verbalì delle riunioni del comitato Forma di Stato, Camera dei deputati, servizio commissioni parlamentari.

⁶ Cfr. Progetto Fondazione Agnelli (a cura di, 1992-3).

⁷ Cfr. Proposta di legge costituzionale, d'iniziativa dei deputati Storace, Selva, *Modifica dell'articolo 114 della Costituzione ed istituzione del distretto federale di Roma*, Camera dei deputati, n. 3748, presentata il 22 maggio 1997.

⁸ Cfr. Rotelli, 1973, *op. cit.*, in Fontana (a cura di, 1973-2), pp. 80-81, ed Aquarone, (1965-2).

zioni fra lo Stato e gli Enti locali, è ormai tramontata ch , oltretutto, lasciando al primo, negli ordinamenti non federali, l'ultima parola sulla distribuzione delle attribuzioni, non ha rappresentato una difesa veramente efficace dei secondi. [...] In realt , la concezione garantista presupponeva il quadro istituzionale dello Stato liberale dell'Ottocento con le sue caratteristiche censitarie». (Fontana, a cura di, 1973-2, pp. 10-11)

Difficile comprendere le radici profonde di un processo di formazione politica che ha potuto produrre, come si   mostrato, una pressoch  totale rinuncia ad intervenire sull'assetto delle circoscrizioni territoriali. L'assenza di un qualsiasi tipo di progettualit  pianificatrice trova conferma, in un discorso che Sileno Fabbri tenne, nel 1927, in occasione del X Congresso Geografico Italiano: «[...]Le] circoscrizioni politico-amministrative italiane sorsero, per cos  dire, pi  per improvvisato e spontaneo adattamento della situazione precedente alle nuove leggi, che in base ad un piano scientifico preordinato. E tanto lo sentirono gli artefici dell'Italia risorta che, a tale assetto della circoscrizione provinciale diedero il nome di 'provvisorio' [...] Ricordava, ad esempio Giolitti (atti parlamentari: discussioni legislative, XXI sess. 2 tornata, 1  giugno 1902) che 'le circoscrizioni dei Comuni, e, in molti luoghi, anche dei circondari e delle province risalgono a tempi in cui le condizioni di viabilit  erano profondamente diverse dalle attuali: un fiume senza ponte segnava un limite non possibile a varcarsi e poi le circoscrizioni talora rispondevano a circoscrizioni ecclesiastiche, altra volta a circondari feudali. Certamente queste circoscrizioni non rappresentano ci  che oggi si farebbe se si dovesse fare tutto da capo. Ma il problema di rifare le circoscrizioni dei Comuni e delle Province   una delle cose pi  difficili che si possa immaginare perch  tocca interessi pecuniari gravissimi'» (Fabbri, 1927-4, pp. 201-202). Il presidente dell'UPI, in quella sede, sottoline  l'importanza degli interventi che in quegli stessi anni il fascismo stava compiendo.

Ma si tratt  di un vero progetto, a questo punto l'unico in centotrent'anni di storia unitaria? A mio avviso no, come si   gi  accennato, perch  l'intervento di risanamento territoriale negli anni del regime si mostra contraddittorio fin dal suo nascere e soprattutto costellato di ripensamenti. Da un lato si interviene sulle unit  comunali sostenendo l'obiettivo del contenimento di spesa, dall'altro si produce un'accelerazione nell'espansione dell'amministrazione periferica, con consistente crescita del personale e relativo aggravio del bilancio statale, ma questo con il preciso scopo di acquisire maggior consenso e sostegno politico. Inoltre, dopo una fase contraddistinta dall'accorpamento di numerosi comuni (talvolta soppressi non tanto perch  se ne presentavano le condizioni quanto per la composizione politica delle loro giunte⁹), si assi-

⁹ Cfr. Capobianco, 1992, *op. cit.* e Caldo, (1971-6), p. 26.

ste ben presto alla già evidenziata inversione di tendenza di tali soppressioni. Così come molti autori non hanno mancato di rilevare quanto nella generale revisione «concorsero, almeno inizialmente, l'estrema gradualità, la prudenza o, come forse sarebbe più esatto dire, l'incertezza, con cui il Governo fascista si mosse in questa delicata materia. Più tardi, in una situazione ormai pienamente consolidata, il regime non esiterà a rivendicare a proprio merito il 'lucido disegno' che aveva presieduto all'opera legislativa compiuta nel triennio, decisivo sotto questo profilo, 1926-28. [...] Di tutto si può parlare, tranne che di 'lucidità' del disegno: 'lucido' fu soltanto il proposito di estendere alla periferia il potere conquistato al centro» (Rotelli, 1973, *op. cit.*, in Fontana, 1973-2, p. 38)

Quel che è certo, poi, negli anni della Repubblica, è l'evidente rinuncia a provvedere a qualsiasi tipo di riordino del territorio¹⁰ da parte di una classe politica che, ovviamente diversa nel corso delle differenti legislature, si conferma essenzialmente improntata da caratteri di forte continuità, spesso compattata intorno a lobbies e blocchi di potere forti e non dichiarati.

Unico dato che denota una tensione ad intervenire – ma non scaturisce da un preciso progetto – è la conferma di una tendenza che vede nella ridelimitazione delle province ed in un loro progressivo aumento nel corso del secolo l'obiettivo privilegiato o quasi l'unica area di intervento in materia di circoscrizioni amministrative, anche questa operazione fatta senza *piano* organico, mentre, nel suo insieme, permane pressoché immutata l'articolazione dei comuni, ed il tracciato dei confini regionali.

Come mostrato, il peso delle preesistenze storiche nella configurazione del ritaglio di comuni e province sembra aver generato una sorta di paralisi negli interventi, attraverso il ricorso ed i continui richiami ad una storicità che viene intesa come conferma di eredità del passato (secondo una visione statica del senso della storia) piuttosto che inserita all'interno di una dimensione dinamica, in cui la storia sia interpretata come processo.

Sono ormai tanti anni che da più parti si sostiene la necessità di una revisione del ritaglio territoriale. Gambi – sappiamo – lo ha spesso richiamato, denunciando quanto: «[...] quel cauto modo – usato quasi da un secolo – di emendare qua e là le irrazionalità della configurazione topografica comunale con la abolizione di alcuni comuni più o meno 'marci' o con la loro sparti-

¹⁰ «Le questioni relative all'ordinamento ed alla delimitazione delle circoscrizioni delle ex province del Lazio vennero volutamente ignorate, mentre lo sviluppo economico e sociale di quelle zone e l'aumento del numero degli abitanti avrebbero richiesto l'adozione di incisivi provvedimenti. Il mancato approfondimento di molti seri problemi ha favorito il fiorire di proposte di carattere locale, dove lo spirito di campanile e la ristrettezza di idee dominano incontrastati.» (Salvo, 1970, *op. cit.*, in Amministrazione provinciale di Roma, 1970, *op. cit.*, p. 41).

zione tra comuni vicini, non serva a far scomparire la gravità del male. Ma [...] c'è un sistema solo: smontare l'odierna ripartizione e ricrearla ex-novo, di sana pianta, adeguandosi alle condizioni – cioè alla vita e alla storia – odierne; perché quando una cura non riesce a portar via il male, ma solo a lenirlo, bisogna rimettersi ad una cura più energica, più integrale» (Gambi, 1955-3, p. 229).

Le resistenze all'attuazione di qualsiasi progetto trovano altrimenti conferma negli attuali contesti politici. È di questi anni la nascita dei movimenti delle 'leghe', ispirati al localismo ed al separatismo, movimenti che esprimono un profondo radicamento a livello comunale. Questo insieme di spinte centrifughe ed eversive impregnate di elementi e caratteri contraddittori, sia reazionari che trasformativi, tendenzialmente si contrappone ai gruppi moderati al potere, fautori di un modello centralistico tradizionalmente conservativo. Su tale piano, ossia quello delle autonomie locali e delle conseguenti trasformazioni delle loro configurazioni territoriali si gioca la partita politica di questi anni e non è difficile credere che tutto resterà immutato, nell'*impossibilità* ad immaginare qualsiasi altro progetto, qualsiasi altro disegno, perché «la proposta di un diverso modello di 'forma' dello Stato comporta come diretta conseguenza quella di un differente modello di sviluppo capitalistico».¹¹

¹¹ Cfr. Rotelli E., Traniello F., 1975, *Il problema delle autonomie come problema storiografico*, in Legnani M., a cura di, *Regioni e Stato dalla Resistenza alla Costituzione*, Bologna, Il Mulino, p. 34.

VARIAZIONI DI NOME
DEI COMUNI DEL LAZIO

1861-1991

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num. Serie	
AMASENO	Roma	Frosinone	SAN LORENZO	1872.06.23	RD	900 2	1872 1437
AUSONIA	Terra di Lavoro	Gaeta	FRATTE	1862.09.21	RD	866 1	1862 2380
BELMONTE CASTELLO	Terra di Lavoro	Sora	BELMONTE	1862.12.14	RD	1078 1	1862 3564
BOVILLIE ERNICA	Roma	Frosinone	BAUCO	1907.01.20	RD	XI Sup	1907 18
BROCCOSTELLA	Frosinone		BROCCO	1954.04.26	DPR	524	1954 1193
CAMPOLI APPENNINO	Terra di Lavoro	Sora	COMPOLI	1863.07.26	RD	1425 1	1863 1411
CASSINO	Terra di Lavoro	Sora	SAN GERMANO	1863.07.26	RD	1425 1	1863 1411
CASTEL LIRI	Terra di Lavoro	Sora	CASTELLUCCIO DI SORA	1878.07.29	RD	4482 2	1878 1519
CASTELLUCCIO DI SORA	Terra di Lavoro	Sora	CASTELLUCCIO	1862.12.14	RD	1078 1	1862 3564
CASTELNUOVO PARANO	Terra di Lavoro	Gaeta	CASTELNUOVO	1862.09.14	RD	825 1	1862 2167
CASTRO DEI VOLSCI	Roma	Frosinone	CASTRO	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
CASTROCIELO	Terra di Lavoro	Sora	PALAZZOLO DI CASTROCIELO	1882.08.16	RD	962 3	1882 3119
CORENO AUSONIO	Terra di Lavoro	Gaeta	CORENO	1862.12.11	RD	1078 1	1862 3564
FILETTINO	Frosinone		FILETTINO GRAZIANI	1945.08.02	DL	610	1945
FILETTINO GRAZIANI	Frosinone		FILETTINO	1938.10.07	RD	1703	1938 5216
FIUGGI	Roma	Frosinone	ANTICOLI DI CAMPAGNA	1911.08.09	RD	935	1911 3513
FONTANA LIRI	Terra di Lavoro	Sora	FONTANA	1863.01.22	RD	1140 1	1863 121
FONTECHIARI	Terra di Lavoro	Sora	SCHIAVI	1862.10.12	RD	903 1	1862 2657
GIULIANO DI ROMA	Roma	Frosinone	GIULIANO	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
ISOLA DEL LIRI	Terra di Lavoro	Sora	ISOLA PRESSO SORA	1869.06.21	RD	5162 1	1869 1184
ISOLA PRESSO SORA	Terra di Lavoro	Sora	ISOLA	1863.07.26	RD	1425 1	1863 1411
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	Roma	Frosinone	MONTE SAN GIOVANNI	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
PALAZZOLO DI CASTROCIELO	Terra di Lavoro	Sora	PALAZZOLO	1863.03.26	RD	1218 1	1863 594
PIEDIMONTE DI SAN GERMANO	Terra di Lavoro	Sora	PEDMONTE	1862.12.14	RD	1078 1	1862 3564

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num. Serie	
IGNATARIO INTERAMNA	Terra di Lavoro	Sora	IGNATARIO	1862.11.09	RD	977 1	1862 2982
SAN BIAGIO DI SARACINISCO	Terra di Lavoro	Sora	SAN BIAGIO	1864.10.23	RD	1998 1	1864 1553
SAN DONATO VAL DI COMINA	Terra di Lavoro	Sora	SAN DONATO	1862.12.14	RD	1078 1	1862 3564
SAN GIORGIO A LJRI	Terra di Lavoro	Gaeta	SAN GIORGIO	1863.01.22	RD	1140 1	1863 121
SAN VITTORE DEL LAZIO	Terra di Lavoro	Sora	SAN VITTORE	1862.11.09	RD	977 1	1862 2982
SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	Terra di Lavoro	Sora	SANT'AMBROGIO	1863.01.22	RD	1140 1	1863 121
SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	Frosinone		SANT'ANDREA	1961.12.11	DPR	1473	1962 G.U. 21
SANT'ANDREA DI VALLEFREDDA ¹	Terra di Lavoro	Gaeta	SANT'ANDREA	1862.12.14	RD	1078 1	1862 3564
SANT'ELIA FIUMERAPIDO	Terra di Lavoro	Sora	SANT'ELIA	1862.09.14	RD	825 1	1862 2167
TORRE CAJETANI	Roma	Frosinone	TORRE	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
TREVI NEL LAZIO	Roma	Frosinone	TREVI	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
VALLEMAIO	Frosinone		VALLEFREDDA	1932.10.27	RD	1518	1932 4726
VICO NEL LAZIO	Roma	Frosinone	VICO	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
VILLA LATINA	Terra di Lavoro	Sora	AGNONE	1862.11.09	RD	977 1	1862 2982
VILLA SANTA LUCIA	Terra di Lavoro	Sora	VILLA	1863.01.22	RD	1140 1	1863 121
VILLA SANTO STEFANO	Roma	Frosinone	SANTO STEFANO	1872.10.03	RD	1050 2	1872 2202
VITICUSO ED ACQUAFONDATA	Terra di Lavoro	Sora	VITICUSO	1863.01.22	RD	1140 1	1863 121

¹ Soppresso e ripartito nei comuni di Sant' Andrea e Vallefreda nel 1907.

PROVINCIA DI LATINA

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num. Serie	
CISTERNA DI LATINA	Latina		CISTERNA DI LITTORIA	1946.09.25	DLP	322	1946
CISTERNA DI LITTORIA	Littoria		CISTERNA DI ROMA	1935.04.08	RD	712	1935
CISTERNA DI ROMA	Roma	Velletri	CISTERNA	1872.12.30	RD	1191	2 1872
FORMIA	Terra di Lavoro	Gaeta	MOLA E CASTELLONE	1862.03.13	RD	507	1 1862
LATINA	Latina		LITTORIA	1945.04.09	DLL	270	1945
MINTURNO	Terra di Lavoro	Gaeta	TRAETTO	1879.07.13	RD	5028	2 1879
MONTECELIO	Roma	Roma	MONTICELLI	1872.09.01	RD	993	2 1872
MONTE SAN BIAGIO	Terra di Lavoro	Gaeta	MONTE SAN VITO	1863.01.18	RD	1134	1 1863
MONTE SAN VITO	Terra di Lavoro	Gaeta	MONTICELLI	1862.09.14	RD	825	1 1862
PRIVerno	Roma		PIPERNO	1928.07.14	RD	1937	1928
ROCCASECCA DEI VOLSCI	Roma	Frosinone	ROCCASECCA	1872.10.03	RD	1050	2 1872
SAN FELICE CIRCEO	Roma	Velletri	SAN FELICE	1872.12.01	RD	1123	2 1872
SPIGNO SATURNIA	Terra di Lavoro	Gaeta	SPIGNO	1863.01.22	RD	1140	1 1863
							121

PROVINCIA DI RIETI

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num.	
BELMONTE IN SABINA	Perugia	Rieti	BELMONTE	1863.03.29	RD	1260	1863 718
BORGOROSE	Rieti		BORGOCOLLEFEGATO	1960.09.04	DPR	979	1960 1581
CANTALUPO IN SABINA	Perugia	Rieti	CANTALUPO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
CASPERIA	Rieti		ASPRA	1947.06.30	DLP	696	1947 2217
CASTEL DI TORA	Perugia	Rieti	CASTELVECCHIO	1864.02.04	RD	1678	1864 249
CASTEL SAN BENEDETTO REATINO ¹	Perugia	Rieti	SAN BENEDETTO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
CASTELNUOVO DI FARFA	Perugia	Rieti	CASTELNUOVO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
CERCHIARA IN SABINA ²	Perugia	Rieti	CERCHIARA	1863.03.29	RD	1260	1863 718
COLLI SUL VELINO	Rieti		COLLI DI LABRO	1962.07.14	DPR	1264	1962 G.U. 214
FARA IN SABINA	Perugia	Rieti	FARA	1863.03.29	RD	1260	1863 718
FRASSO SABINO	Perugia	Rieti	FRASSO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
LONGONE DI SAN SALVATORE MAGGIORE	Perugia	Rieti	LONGONE	1863.03.29	RD	1260	1863 718
LONGONE SABINO	Perugia	Rieti	LONGONE DI S. SALVATORE MAGGIORE				
MAGLIANO SABINA	Perugia	Rieti	MAGLIANO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	Perugia	Rieti	MONTE SAN GIOVANNI	1882.04.27	RD	744	1882 1594
MONTE SANTA MARIA IN SABINA ³	Perugia	Rieti	MONTE SANTA MARIA	1863.03.29	RD	1260	1863 718
MONTELEONE SABINO	Perugia	Rieti	MONTELEONE	1863.03.29	RD	1260	1863 718
MONTOPOLI IN SABINA	Perugia	Rieti	MONTOPOLI	1863.03.29	RD	1260	1863 718
MORRO REATINO	Perugia	Rieti	MORRO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
OLIVETO IN SABINA ⁴	Perugia	Rieti	OLIVETO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
ORVINIO	Perugia	Rieti	CANEMORTO	1863.03.29	RD	1260	1863 718
POZZAGLIA SABINA	Rieti		POZZAGLIA SABINO	1990.08.31	DPGR	1819	1990

PROVINCIA DI RIETI

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		Anno	N. pag.
					Tipo	Num.	Serie	
POZZAGLIA SABINO	Perugia	Rieti	POZZAGLIA	1911.09.07	RD	1066		1911 3810
SANT'ELIA REATINO ⁵	Perugia	Rieti	SANT'ELIA	1863.03.29	RD	1260	1	1863 718
TORRI IN SABINA	Perugia	Rieti	TORRI	1863.03.29	RD	1260	1	1863 718
TORRICELLA IN SABINA	Perugia	Rieti	TORRICELLA	1863.03.29	RD	1260	1	1863 718
TURANIA	Rieti		PETESCIA	1950.03.20	DPR	233		1950
VARCO SABINO	Perugia	Rieti	VARCO	1873.08.10	RD	1524	2	1873 1879
VAZIA ⁶	Rieti		LUGNANO DI VILLA TROIANA	1927.09.04	RD	1790		1927 7819

¹ Soppresso e aggregato a Rieti nel 1873.

² Soppresso e aggregato a Poggio Fidoni (Rieti) nel 1873.

³ Soppresso e aggregato a Toffia (Rieti) nel 1876.

⁴ Soppresso e aggregato a Torricella in Sabina (Rieti) nel 1876.

⁵ Soppresso e aggregato a Rieti nel 1875.

⁶ Soppresso e aggregato a Rieti nel 1928.

PROVINCIA DI ROMA

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num. Serie	
ALBANO LAZIALE	Roma	Roma	ALBANO	1872.09.17	RD	1007 2	1816
ANGUILLARA SABAZIA	Roma	Roma	ANGUILLARA	1872.10.06	RD	1046 2	2191
ANTICOLI DI CAMPAGNA	Roma	Frosinone	ANTICOLI	1872.10.03	RD	1050 2	2202
ARCINAZZO ROMANO	Roma	Roma	PONZA D'ARCINAZZO	1891.05.29	RD	287 1	2187
ARTENA	Roma	Velletri	MONFORTINO	1873.02.19	RD	1272 2	1873 185
BELLEGRA	Roma	Roma	CIVITELLA SAN SISTO	1880.12.02	RD	5815 2	1880 3470
CAMERATA NUOVA	Roma	Roma	CAMERATA	1872.12.12	RD	1154 2	1872 2992
CAMPAGNANO DI ROMA	Roma	Roma	CAMPAGNANO	1872.09.01	RD	993 2	1872 1787
CANALE MONTERANO	Roma	Roma	CANALE	1873.01.12	RD	1222 2	1873 26
CAPENA	Roma		LEPRIGNANO	1933.06.05	RD	708	1933 3270
CAPRANICA PRENESTINA	Roma	Roma	CAPRANICA	1872.08.18	RD	972 2	1872 1733
CARPINETO ROMANO	Roma	Velletri	CARPINETO	1872.12.30	RD	1199 2	1872 3314
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	Roma	Roma	CASTEL SAN PIETRO	1872.11.09	RD	1093 2	1872 2700
CERNETO	Roma	Roma	CERRETO	1872.11.09	RD	1093 2	1872 2700
CERRETO LAZIALE	Roma	Roma	MONTERUFO	1886.07.04	RD	3982 3	1886 2151
CERVARA DI ROMA	Roma	Roma	CERVARA	1881.06.09	RD	264 3	1881 1604
CINETO ROMANO	Roma	Roma	SCARPA	1884.04.24	RD	2266 3	1884 1285
CIVITELLA SAN SISTO	Roma	Roma	CIVITELLA	1872.09.21	RD	1015 2	1872 1921
FIANO ROMANO	Roma	Roma	FIANO	1872.08.18	RD	974 2	1872 1735
GALLICANO NEL LAZIO	Roma	Roma	GALLICANO	1872.10.03	RD	1042 2	1872 2030
GENZANO DI ROMA	Roma	Roma	GENZANO	1873.01.05	RD	1234 2	1873 58
LABICO	Roma	Velletri	LUGNANO LABICANO	1880.01.22	RD	5303 2	1880 460
LANUVIO	Roma	Roma	CIVITA LAVINIA	1914.10.15	RD	1190	1914 4152
LUGNANO LABICANO	Roma	Velletri	LUGNANO	1872.12.30	RD	1198 2	1872 3313
MANDELA	Roma	Roma	CANTALUPO BARDELLA	1872.12.12	RD	1155 2	1872 2993

PROVINCIA DI ROMA

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento			Anno	N. pag.
					Tipo	Num.	Serie		
MARANO EQUO	Roma	Roma	MARANO	1872.12.15	RD	1156	2	1872	2994
MAZZANO ROMANO	Roma	Roma	MAZZANO	1872.08.11	RD	968	2	1872	1727
MONTE PORZIO CATONE	Roma	Roma	MONTE PORZIO	1872.12.30	RD	1189	2	1872	3274
MONTERUFO	Roma	Roma	CERNETO	1885.12.10	RD	3604	3	1885	6063
OLEVANO ROMANO	Roma	Roma	OLEVANO	1872.11.01	RD	1094	2	1872	2701
PALOMBARA SABINA	Roma	Roma	PALOMBARA	1872.06.23	RD	912	2	1872	1460
PISONIANO	Roma	Roma	PISCIANO	1871.10.14	RD	516	2	1871	2776
PONZA D'ARCINAZZO	Roma	Roma	PONZA	1872.10.15	RD	1053	2	1872	2209
PONZANO ROMANO	Roma	Roma	PONZANO	1872.07.18	RD	934	2	1872	1539
RIGNANO FLAMINIO	Roma	Roma	RIGNANO	1873.02.02	RD	1211	2	1873	1
SACROFANO	Roma		SCROFANO	1928.08.17	RD	2088		1928	6396
SAN GREGORIO DA SASSOLA	Roma	Roma	SAN GREGORIO	1872.09.01	RD	983	2	1872	1763
SAN VITO ROMANO	Roma	Roma	SAN VITO	1872.05.16	RD	833	2	1872	971
SANT'ANGELO ROMANO	Roma	Roma	SANT'ANGELO IN CAPOCCIA	1885.05.28	RD	3150	3	1885	3021
TORRITA TIBERINA	Roma	Roma	TORRITA	1872.10.15	RD	1054	2	1872	2210
TREVIGNANO ROMANO	Roma	Roma	TREVIGNANO	1884.05.30	RD	2398	3	1884	1785
VIVARO ROMANO	Roma	Roma	VIVARO	1872.11.25	RD	1114	2	1872	2786

PROVINCIA DI VITERBO

Comune (nuova denominazione)	Provincia	Circondario	Comune (vecchia denominazione)	Data variaz.	Provvedimento		N. pag.
					Tipo	Num. Serie	
ARLENA DI CASTRO	Roma	Viterbo	ARLENA	1876.09.08	RD	3349 2	1876 1960
BAGNOREGIO	Roma	Viterbo	BAGNOREA	1922.06.18	RD	879	1922 2322
BARBARANO ROMANO	Roma	Viterbo	BARBARANO	1872.09.01	RD	993 2	1872 1787
BASSANO ROMANO	Viterbo		BASSANO DI SUTRI	1964.01.06	DPR	4	1964 G.U. 40
BLERA	Viterbo		BIEDA	1952.08.16	DPR	1232	1952 5324
CORNETO TARQUINIA	Roma	Civitavecchia	CORNETO	1872.09.10	RD	1002 2	1872 1808
FABRICA DI ROMA	Roma	Viterbo	FABRICA	1873.01.13	RD	1226 2	1873 30
FALERIA	Roma	Viterbo	STABIA	1874.03.01	RD	1824 2	1874 252
ISCHIA DI CASTRO	Roma	Viterbo	ISCHIA	1872.08.18	RD	973 2	1872 1734
MONTALTO DI CASTRO	Roma	Civitavecchia	MONTALTO	1872.10.22	RD	1061 2	1872 2227
ORIOLO ROMANO	Roma	Roma	ORIOLO	1872.10.06	RD	1047 2	1872 2192
SAN MARTINO AL CIMINO ¹	Roma	Viterbo	SAN MARTINO	1872.09.17	RD	1008 2	1872 1817
SAN MICHELE IN TEVERINA ²	Roma	Viterbo	SAN MICHELE	1873.02.16	RD	1271 2	1873 184
SORIANO NEL CIMINO	Roma	Viterbo	SORIANO	1871.11.22	RD	545 2	1871 2866
TARQUINIA	Roma	Civitavecchia	CORNETO TARQUINIO	1922.04.23	RD	639	
TUSCANIA	Roma	Viterbo	TOSCANELLA	1911.09.12	RD	1061	1911 3806
VASANELLO	Viterbo		BASSANELLO	1949.07.08	DPR	539	1949 1465
VEJANO	Roma	Viterbo	VIANO	1872.08.11	RD	967 2	1872 1726
VILLA S. GIOVANNI IN TUSCIA	Viterbo		SAN GIOVANNI IN BIEDA	1961.08.26	DPR	1068	1961 G.U. 266

¹ Soppresso ed aggregato a Viterbo nel 1928

² Soppresso ed aggregato a Civitella d'Agliano (Viterbo) nel 1927

VARIAZIONI TERRITORIALI DI COMUNI,
MANDAMENTI, CIRCONDARI E PROVINCE DEL LAZIO

1861-1991

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Consim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Nun.				Popol.	Sup.
ESPERIA	Caserta	Gaeta	istituito nuovo comune dalla soppressione di Roccaguglielmina e San Pietro in Curulis	1867.11.14	RD	4057	-	-	1861	4.323	10.875
ROCCAGUGLIELMINA	Caserta	Gaeta	soppresso ed aggregato al nuovo comune di Esperia	1867.11.14	RD	4057	1.815	-	1861	-1.815	-
SAN PIETRO IN CUROLIS	Caserta	Gaeta	soppresso ed aggregato al nuovo comune di Esperia	1867.11.14	RD	4057	2.508	-	1861	-2.508	-
ALVITO	Caserta	Sora	staccata la frazione Posta ed aggregata al comune di Vicalvi	1868.10.29	RD	4707	4.815	4.823	1861	-900	-
VICALVI	Caserta	Sora	aggregata la frazione Posta staccata dal comune di Alvito	1868.10.29	RD	4707	1.030	-	1861	900	-
ACQUAFONDATA	Caserta	Sora (Cervaro)	istituito nuovo comune con le frazioni di Acquafondata e Casal Cassinese, del comune di Viticuso ed Acquafondata	1902.06.26	legge	254	-	-	-	1.676	2.525
VITICUSO	Caserta	Sora (Cervaro)	istituito nuovo comune con la frazione di Viticuso del comune di Viticuso ed Acquafondata	1902.06.26	legge	254	-	-	1901	1.268	-
VITICUSO ED ACQUAFONDATA	Caserta	Sora (Cervaro)	soppresso e ripartito nei comuni di Viticuso e di Acquafondata	1902.06.26	legge	254	2.944	-	1901	-2.944	-
SANT'ANDERA DI VALLEFREDDA	Caserta	Gaeta	soppresso e ripartito nei comuni di Vallefredda e Sant'Andrea	1907.06.06	legge	321	3.044	-	1901	-3.044	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SANT'ANDREA	<i>Caserta</i>	Gaeta	istituito nuovo comune con la frazione omonima del comune di Sant'Andrea di Vallefreda	1907.06.06	legge	321	-	-	1901	1.521	-
VALLEFREDDA	<i>Caserta</i>	Gaeta	istituito nuovo comune con la frazione omonima del comune di Sant'Andrea di Vallefreda	1907.06.06	legge	321	-	-	1901	1.523	-
COLFELICE	<i>Caserta</i>	Sora	istituito nuovo comune con le frazioni di Coldragone e Villa Felice, staccate dal comune di Rocca d'Arce	1923.12.06	RD	2703	-	-	1921	1.928	1.421
ROCCA D'ARCE	<i>Caserta</i>	Sora	staccate le frazioni di Coldragone e Villa Felice, costituitesi in comune con la denominazione di Colfelice	1923.12.06	RD	2703	3.680	-	1921	-1.928	-1.421
ACQUAFONDATA	<i>Caserta</i>	Sora	spostato dalla provincia di Caserta, circondario di Sora, alla nuova provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.351	2.525	1921	-	-
ACUTO	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.176	1.340	1921	-	-
ALATRI	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	16.874	9.684	1921	-	-
ALVITO	<i>Caserta</i>	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.809	-	1921	-	-
ANAGNI	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	10.746	11.315	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
AQUINO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.027	1.923	1921	-	-
ARCE	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	7.625	4.442	1921	-	-
ARNARA	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.767	1.233	1921	-	-
ARPINO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	10.634	-	1921	-	-
ATINA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	5.603	-	1921	-	-
AUSONIA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.334	-	1921	-	-
BELMONTE CASTELLO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.135	-	1921	-	-
BOVILLE ERNICA	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.220	-	1921	-	-
BROCCO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.702	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CAMPOLI APPENNINO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.592	-	1921	-	-
CASALATTICO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.769	-	1921	-	-
CASALVIERI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.576	-	1921	-	-
CASSINO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	19.001	-	1921	-	-
CASTELLIRI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.361	-	1921	-	-
CASTELNUOVO PARANO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.024	-	1921	-	-
CASTROCELO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.394	-	1921	-	-
CECCANO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	12.970	-	1921	-	-
CEPRANO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	7.283	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CERVARO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.168	-	1921	-	-
COLFELICE	Caserta	-	spostato dalla provincia di Caserta alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.928	-	1921	-	-
COLLE SAN MAGNO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.070	-	1921	-	-
COLLEPARDO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.327	-	1921	-	-
CORENO AUSONIO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.411	-	1921	-	-
ESPERIA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.107	-	1921	-	-
FALVATERRA	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.003	-	1921	-	-
FERENTINO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	16.321	-	1921	-	-
FILETTINO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.842	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. etturi	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
FIUGGI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.655	-	1921	-	-
FONTANA LIRI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.224	-	1921	-	-
FONTECHIARI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.150	-	1921	-	-
FROSINONE	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	13.380	-	1921	-	-
FUMONE	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.307	-	1921	-	-
GIULIANO DI ROMA	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.838	-	1921	-	-
GUARCINO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.012	-	1921	-	-
ISOLA DEL LIRI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	9.103	-	1921	-	-
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	9.292	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
MOROLO	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.189	-	1921	-	-
PALIANO	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.319	-	1921	-	-
PASTENA	<i>Caserta</i>	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.002	-	1921	-	-
PATRICA	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.140	-	1921	-	-
PESCOSOLIDO	<i>Caserta</i>	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.326	-	1921	-	-
PICINISCO	<i>Caserta</i>	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.837	-	1921	-	-
PICO	<i>Caserta</i>	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.002	-	1921	-	-
PIEDIMONTE DI SAN GERMANO	<i>Caserta</i>	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.252	-	1921	-	-
PIGLIO	<i>Roma</i>	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.917	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
PIGNATARO D'INTERAMNO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.477	-	1921	-	-
POFI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.557	-	1921	-	-
PONTECORVO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	15.015	-	1921	-	-
RIFI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	7.127	-	1921	-	-
ROCCA D'ARCE	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.680	-	1921	-	-
ROCCASECCA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	6.869	-	1921	-	-
SAN BIAGIO DI SARACINISCO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.196	-	1921	-	-
SAN DONATO VAL DI COMINO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	7.031	-	1921	-	-
SAN GIORGIO A LIRI	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.394	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SAN GIOVANNI INCARICO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.256	-	1921	-	-
SAN VITTORE DEL LAZIO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.403	-	1921	-	-
SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.492	-	1921	-	-
SANT'ANDREA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.545	-	1921	-	-
SANT'APOLLINARE	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.975	-	1921	-	-
SANT'ELIA FIUMERAPIDO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	5.316	-	1921	-	-
SANTO PADRE	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.424	-	1921	-	-
SERRONE	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.519	-	1921	-	-
SETTEFRATI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.034	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SGURGOLA	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.061	-	1921	-	-
SORA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal sop- presso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	18.076	-	1921	-	-
STRANGOLAGALLI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.075	-	1921	-	-
SUPINO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	4.867	-	1921	-	-
TERELLE	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal sop- presso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.558	-	1921	-	-
TREVI DEL LAZIO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.009	-	1921	-	-
TORRE CAJETANI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	817	-	1921	-	-
TORRICE	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	5.159	-	1921	-	-
TRIVIGLIANO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal sop- presso circondario di Frosinone e aggrega- to alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.260	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
VALLEFREDDA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.725	-	1921	-	-
VALLEROTONDA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.427	-	1921	-	-
VEROLI	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	15.527	-	1921	-	-
VICALVI	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	3.314	-	1921	-	-
VICO NEL LAZIO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.823	-	1921	-	-
VILLA LATINA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.769	-	1921	-	-
VILLA SANTA LUCIA	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	2.329	-	1921	-	-
VILLA SANTO STEFANO	Roma	Frosinone	spostato dalla provincia di Roma e dal soppresso circondario di Frosinone e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	1.740	-	1921	-	-
VITICUSO	Caserta	Sora	spostato dalla provincia di Caserta e dal soppresso circondario di Sora e aggregato alla provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	867	-	1921	-	-

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. etari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
	Roma	Frosinone	soppresso il circondario di Frosinone ed aggregato in parte alla provincia di Frosinone, in parte aggregato ai soppressi circondari di Civitavecchia e di Roma costituisce l'intera provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	34.309	-	1921	-34.309	-	
	Caserta	Gaeta	soppresso il circondario di Gaeta e aggregato in parte alla nuova provincia di Frosinone, in parte alla provincia di Napoli, in parte alla provincia di Roma (v. scheda)	1927.01.02	RDL	1	179.793	-	1921	-179.793	-	
	Caserta		soppressa la provincia di Caserta, ripartendo i comuni tra le province di Benevento, Campobasso, Napoli, Frosinone e Roma	1927.01.02	RDL	1	867.826	-	1921	-867.826	-	
	Caserta	Sora	soppresso il circondario di Sora ed aggregato alla nuova provincia di Frosinone	1927.01.02	RDL	1	189.986	-	1921	-189.986	-	
	Frosinone		istituita nuova provincia con Frosinone capoluogo, dal soppresso circondario di Sora, da alcuni comuni del soppresso circondario di Gaeta (soppressa provincia di Caserta), da alcuni comuni della provincia di Roma (soppresso circondario di Frosinone)	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921	413.808	-	
VALLICORSA	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Frosinone	1927.03.31	RDL	468	4.378	3.917	1921	-	-	

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
AMASENO	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Frosinone	1927.03.31	RDL	468	2.917	7.776	1921	-	-
CASTRO DEI VOLSCI	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Frosinone	1927.03.31	RDL	468	5.459	5.813	1921	-	-
	Frosinone		aggregati i comuni di Amaseno, Castro dei Volsci, Vallecorsa, staccati dalla provincia di Roma	1927.03.31	RDL	468	424.634	326.949	1921	12.754	-
	Roma		staccati i comuni di Amaseno, Castro dei Volsci, Vallecorsa, aggregati alla provincia di Frosinone	1927.03.31	RDL	468	1.189.751	818.258	1921	-12.754	-
ARCE	Frosinone		staccata zona di territorio ed aggregata al comune di San Giovanni Incarico	1929.03.28	RD	815	7.256	4.442	1921	-369	-710
SAN GIOVANNI INCARICO	Frosinone		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Arce	1929.03.28	RD	815	3.625	1.991	1921	369	710
GALLINARO	Frosinone		istituito nuovo comune con la frazione Gallinaro staccata dal comune di San Donato Val di Comino	1948.04.21	DL	1051	-	-	1936	1.916	1.784
SAN DONATO VAL DI COMINO	Frosinone		staccata la frazione Gallinaro costituitasi comune autonomo	1948.04.21	DL	1051	4.591	3.574	1936	-1.916	-1.784
POSTA FIBRENO	Frosinone		istituito nuovo comune con la frazione di Posta Fibreno staccata dal comune di Vi-calvi	1957.03.05	Legge	91	-	-	1961	1.550	911

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
VICALVI	Frosinone		staccata la frazione di Posta Fibreno costituitaasi comune autonomo	1957.03.05	Legge	91	1.116	-	1951	-1.550	-911
GALLINARO	Frosinone		staccata zona di territorio aggregata al comune di Settefrati per rettifica di confini	1963.03.18	DPR	459	1.632	1.781	1961	-153	-72
GALLINARO	Frosinone		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Settefrati per rettifica di confini	1963.03.18	DPR	459	1.632	1.781	1961	0	50
SETTEFRATI	Frosinone		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Gallinaro per rettifica di confini	1963.03.18	DPR	459	1.397	5.034	1961	153	72
SETTEFRATI	Frosinone		staccata zona di territorio aggregata al comune di Gallinaro per rettifica di confini	1963.03.18	DPR	459	1.397	5.034	1961	0	-50
CASSINO	Frosinone		staccata zona di territorio aggregata al comune di Rocca d'Evandro della provincia di Caserta per rettifica di confini	1963.06.02	DPR GU 214 12.08.63		21.105	8.323	1961	0	38

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
NORMA	Roma	Velletri (Sezze)	spostato dal mandamento di Sezze ed aggregato a quello di Cori	1885.04.02	legge		2.113	-	1881	-	-
ROCCA MASSIMA	Roma	Velletri (Velletri)	spostato dal mandamento di Velletri ed aggregato a quello di Cori	1885.04.02	legge		1.187	-	1881	-	-
	Roma	Velletri (Sezze)*	spostato il comune di Norma ed aggregato al mandamento di Cori	1885.04.02	legge		11.339	-	1881	-2.113	-
	Roma	Velletri (Velletri)*	spostato il comune di Rocca Massima ed aggregato al mandamento di Cori	1885.04.02	legge		17.469	-	1881	-1.187	-
	Roma	Velletri (Cori)*	aggregati i comuni di Norma (mandamento di Sezze) e Rocca Massima (mandamento di Velletri)	1885.04.02	legge		9.592	-	1881	3.300	-
ELENA	Caserta	Gaeta	istituito nuovo comune con la frazione di Borgo Gaeta, staccata dal comune di Gaeta	1897.02.18	decreto		-	-	1881	11.435	-
GAETA	Caserta	Gaeta	staccata la frazione Borgo Gaeta, costituitasi in comune autonomo con la denominazione di Elena	1897.02.18	decreto		17.622	-	1881	-11.435	-
CAMPODIMELE	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	1.414	-	1921	-	-
CASTELFORTE	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	6.027	-	1921	-	-

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ELENA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	12.281	-	1921	-	-
FONDI	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	10.896	-	1921	-	-
FORMIA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	10.197	-	1921	-	-
GAETA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	7.033	-	1921	-	-
ITRI	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	5.657	-	1921	-	-
LENOLA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	3.193	-	1921	-	-
MARANOLA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	2.593	-	1921	-	-
MINTURNO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	11.431	-	1921	-	-
MONTE SAN BIAGIO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla pro- vincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	3.155	-	1921	-	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
PONZA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Napoli	1927.01.02	RDL	1	6.261	-	1921	-	-
SANTI COSMA E DAMIANO	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	4.533	-	1921	-	-
SPERLONGA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	2.446	-	1921	-	-
SPIGNO SATURNIA	Caserta	Gaeta	spostato dal soppresso circondario di Gaeta (provincia di Caserta) e aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	2.269	-	1921	-	-
ELENA	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Gaeta	1927.02.17	RD	215	12.281	-	1921	-12.281	-
GAETA	Roma		aggregato il soppresso comune di Elena	1927.02.17	RD	215	7.033	-	1921	12.281	-
CASTELLONORATO	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Formia	1928.04.26	RD	1072	915	1.408	1921	-915	-1.408
FORMIA	Roma		aggregati i soppressi comuni di Castellonorato e Maranola	1928.04.26	RD	1072	10.197	7.342	1921	3.508	-
MARANOLA	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Formia	1928.04.26	RD	1072	2.593	3.791	1921	-2.593	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SAN FELICE AL CIRCEO	Roma		aggregata una zona di territorio, staccata dal comune di Terracina	1928.08.03	RD	1987	1.782	2.807	1921	150	1.340
TERRACINA	Roma		staccata una zona di territorio, aggregata al comune di San Felice Circeo	1928.08.03	RD	1987	12.706	26.952	1921	-150	-1.340
MAENZA	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Pri- verno	1928.09.06	RD	2200	2.381	4.046	1921	-2.381	-
PRIVERNO	Roma		aggregati i soppressi comuni di Maenza e Roccasecca dei Volsci	1928.09.06	RD	2200	7.581	16.305	1921	3.349	-
ROCCASECCA DEI VOLSCI	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Pri- verno	1928.09.06	RD	2200	968	2.439	1921	-968	-
CASTELFORTE	Roma		aggregato il soppresso comune di Santi Cosma e Damiano	1928.09.20	RD	2189	6.027	6.162	1921	4.533	-
SANTI COSMA E DAMIANO	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Ca- stelforte	1928.09.20	RD	2189	4.533	3.020	1921	-4.533	-
CISTERNA DI ROMA	Roma		staccata una parte di territorio passata a co- stituire il nuovo comune di Littoria	1932.09.22	RDL	1343	6.741	13.147	1931	-889	-18.108
CISTERNA DI ROMA	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Roma	1932.09.22	RDL	1343	6.741	17.688	1931	782	4.541

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
LITTORIA	Roma		istituito nuovo comune con parti di territorio dei comuni di Cisterna di Roma e Sermoneta	1932.09.22	RDL	1343	-	-	1931	973	19.218
SERMONETA	Roma		staccata una parte di territorio passata a costituire il nuovo comune di Littoria	1932.09.22	RDL	1343	2.237	6.136	1931	-84	-1.110
CISTERNA DI ROMA	Roma		staccata una zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Sabaudia	1933.08.04	RDL	1071	6.741	14.263	1931	-547	-3.425
SABAUDIA	Roma		istituito nuovo comune con zone di territorio staccate dai comuni di Cisterna di Roma, San Felice Circeo, Sezze, Terracina	1933.08.04	RDL	1071	-	-	1931	1.494	14.412
SAN FELICE AL CIRCEO	Roma		staccata una zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Sabaudia	1933.08.04	RDL	1071	2.469	1.920	1931	-37	-887
SAN FELICE AL CIRCEO	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Terracina	1933.08.04	RDL	1071	2.469	3.174	1931	128	1.254
SEZZE	Roma		staccata una zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Sabaudia	1933.08.04	RDL	1071	14.886	15.701	1931	-	171
TERRACINA	Roma		staccata una zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Sabaudia	1933.08.04	RDL	1071	18.390	16.663	1931	-910	-9.929
TERRACINA	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al comune di San Felice Circeo	1933.08.04	RDL	1071	18.390	15.409	1931	-128	-1.254

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
BASSIANO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.801	3.163	1931	-	-
CAMPODIMELE	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	1.638	3.824	1931	-	-
CASTELFORTE	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	10.100	6.162	1931	-	-
CISTERNA DI ROMA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	6.741	14.214	1931	-	-
CORI	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	9.078	8.600	1931	-	-
FONDI	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	13.308	14.215	1931	-	-
FORMIA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	15.679	7.342	1931	-	-
GAETA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	20.008	2.838	1931	-	-
ITRI	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	6.204	10.115	1931	-	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
LENOLA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	3.038	4.570	1931	-	-
LITTORIA	Littoria		aggregate le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere staccate dal comune di Nettuno della provincia di Roma	1934.10.04	RDL	1682	19.654	25.557	1936	722	6.339
LITTORIA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	19.654	19.218	1936	-	-
MINTURNO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	12.759	4.207	1931	-	-
MONTE SAN BIAGIO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	3.834	6.643	1931	-	-
NORMA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	3.358	3.082	1931	-	-
PONZA	Napoli		spostato dalla provincia di Napoli alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	6.827	985	1931	-	-
PRIVERNO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	12.493	16.405	1931	-	-
PROSEDI	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.433	3.608	1931	-	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ROCCA MASSIMA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	1.627	1.807	1931	-	-
ROCCAGORGA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	3.176	2.398	1931	-	-
SABAUDIA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	4.890	14.427	1936	-	-
SAN FELICE AL CIRCEO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.469	3.230	1931	-	-
SERMONETA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.321	6.136	1931	-	-
SEZZE	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	14.886	15.697	1931	-	-
SONNINO	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	5.959	6.382	1931	-	-
SPERLONGA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.465	1.799	1931	-	-
SPIGNO SATURNIA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	2.382	3.868	1931	-	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
TERRACINA	Roma		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	18.390	15.391	1931	-	-
VENTOTENE	Napoli		spostato dalla provincia di Napoli alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	1.239	153	1931	-	-
	Littoria		istituita nuova provincia da 2 comuni staccati dalle province di Napoli, 26 comuni e 3 frazioni (da Nettuno) staccati dalla provincia di Roma	1934.10.04	RDL	1682	-	-	1931	210.479	206.818
	Roma		staccati 26 comuni + le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere del comune di Nettuno, aggregati alla nuova provincia di Littoria	1934.10.04	RDL	1682	1.325.836	548.848	1931	-209.240	-
LITTORIA	Littoria		aggragate zone di territorio staccate dai Comuni di Sermoneta e Sezze	1935.03.18	RD	371	19.654	27.549	1936	117	-
SERMONETA	Littoria		staccata zona di territorio aggregata al comune di Littoria	1935.03.18	RD	371	2.321	4.514	1931	-62	-
SEZZE	Littoria		staccata zona di territorio aggregata al comune di Littoria	1935.03.18	RD	371	14.886	15.327	1931	-55	-
PONTINIA	Littoria		istituito nuovo comune con zone di territorio staccate dai comuni di Priverno, Sezze, Terracina	1935.06.13	Legge	1082	-	-	1931	289	10.245
PRIVERNO	Littoria		staccata zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Pontinia	1935.06.13	Legge	1082	12.493	12.081	1931	-70	-

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. etturi	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SEZZE	Littoria		staccata zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Pontinia	1935.06.13	Legge	1082	14.886	11.048	1931	-143	-
TERRACINA	Littoria		staccata zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Pontinia	1935.06.13	Legge	1082	18.390	13.749	1931	-76	-
PONZA	Littoria		spostato dalla provincia di Littoria a quella di Napoli	1935.06.27	RDL	1373	6.827	985	1931	-	-
VENTOTENE	Littoria		spostato dalla provincia di Littoria a quella di Napoli	1935.06.27	RDL	1373	1.239	153	1931	-	-
	Littoria		staccati i comuni di Ponza e Ventotene aggregati alla provincia di Napoli	1935.06.27	RDL	1373	178.651	205.680	1931	-8.066	-1.138
PONTINIA	Littoria		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Sezze	1935.12.16	RD	2284	3.916	11.076	1936	5	-
SEZZE	Littoria		staccata zona di territorio aggregata al comune di Pontinia	1935.12.16	RD	2284	14.886	10.217	1931	-5	-
APRILIA	Littoria		istituito nuovo comune con la zona di territorio staccata dal Governatorato di Roma della provincia omonima	1936.04.25	RDL	669	-	-	1936	2.237	17.764
	Littoria		aggregata una zona di territorio staccata dal Governatorato di Roma della provincia di Roma e passata a costituire il nuovo comune di Aprilia della provincia di Littoria	1936.04.25	RDL	669	229.455	223.550	1936	2.237	17.764

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
APRILIA	Roma		staccata dal governatorato di Roma una zona di territorio passata a costituire il nuovo comune di Aprilia della provincia di Littoria	1936.04.25	RDL	669	1.560.343	529.509	1936	-2.237	-17.764
PONTINIA	Littoria		staccata zona di territorio aggregata al comune di Terracina per rettifica di confini	1937.03.15	RD	599	3.916	11.131	1936	-38	-31
PONTINIA	Littoria		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Terracina per rettifica di confini	1937.03.15	RD	599	3.916	11.131	1936	48	86
TERRACINA	Littoria		staccata zona di territorio aggregata al comune di Pontinia per rettifica di confini	1937.03.15	RD	599	23.559	13.694	1936	-48	-86
TERRACINA	Littoria		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Pontinia per rettifica di confini	1937.03.15	RD	599	23.559	13.694	1936	38	31
PONZA	Napoli		spostato dalla provincia di Napoli a quella di Littoria	1937.04.22	RDL	658	-	985	1931	-	-
VENTOTENE	Napoli		spostato dalla provincia di Napoli a quella di Littoria	1937.04.22	RDL	658	-	153	1931	-	-
PRIVERNO	Littoria		aggregati i comuni di Ponza e Ventotene staccati dalla provincia di Napoli	1937.04.22	RDL	658	237.291	224.688	1936	7.836	1.138
PRIVERNO	Littoria		aggregata alla provincia Littoria la zona di territorio (Litoranea delle Paludi Pontine) staccata dal comune di Carpineto Romano della provincia di Roma	1939.11.23	RD	2084	13.631	12.307	1936	42	226

PROVINCIA DI LATINA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. etari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
MAENZA	Latina		ricostituito comune con la frazione Maenza staccata dal comune di Priverno	1947.03.07	DLP	194	-	-	1936	1.654	4.033
PRIVERNO	Latina		staccata la frazione Maenza, ricostituitasi in comune autonomo	1947.03.07	DLP	194	13.631	8.274	1936	-1.654	-4.033
CASTELFORTE	Latina		staccate le frazioni Santi Cosma e Damiano-Ventosa e parte di San Lorenzo ricostituitesi nel comune di Santi Cosma e Damiano	1947.03.27	DLP	333	10.750	3.142	1936	-4.030	-3.020
SANTI COSMA E DAMIANO	Latina		ricostituito comune con le frazioni Santi Cosma e Damiano-Ventosa e parte di San Lorenzo staccatesi dal Comune di Castelforte	1947.03.27	DLP	333	-	-	1936	4.030	3.020
PRIVERNO	Latina		staccata la frazione Roccasecca dei Volsci, ricostituitasi in comune autonomo	1947.06.09	DLP	633	9.827	5.911	1936	-1.192	-2.363
ROCCASECCA DEI VOLSCI	Latina		ricostituito comune con la frazione Roccasecca dei Volsci, staccata dal comune di Priverno	1947.06.09	DLP	633	-	-	1936	1.192	2.363
CASTELFORTE	Latina		staccate zone di territorio aggregate al comune di Santi Cosma e Damiano	1983.12.20	DGR ¹	7537 2	6.227	3.142	1981	-872	-994
SANTI COSMA E DAMIANO	Latina		aggregate zone di territorio staccate dal comune di Castelforte	1983.12.20	DGR ¹	7537 2	3.521	3.020	1981	872	994

¹ Annullato TAR sent. n. 985/84

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
COLLEVECCCHIO	Perugia	Rieti	staccata frazione di Santo Polo ed aggregata al comune di Tarano	1870.12.24	RD	6193	1.923	-	1861	-447	-
TARANO	Perugia	Rieti	aggregata la frazione Santo Polo staccata dal comune di Colleveccchio	1870.12.24	RD	6193	447	-	1861	447	-
BELMONTE IN SABINA	Perugia	Rieti	staccata frazione Ornaro, aggregata al comune di Torricella in Sabina	1872.08.18	RD	969	1.568	-	1871	-404	-
TORRICELLA IN SABINA	Perugia	Rieti	aggregata la frazione Ornaro staccata dal comune di Belmonte in Sabina	1872.08.18	RD	969	750	-	1871	404	-
RIETI	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Castel San Benedetto Reatino	1873.07.21	RD	1519	14.148	-	1871	332	-
CASTEL SAN BENEDETTO REATINO	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Rieti	1873.07.24	RD	1519	332	-	1871	-332	-
RIETI	Perugia	Rieti	aggregato il comune di San Giovanni Reatino	1875.02.18	RD	2389	14.148	-	1871	493	-
RIETI	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Sant'Elia Reatino	1875.02.18	RD	2390	14.148	-	1871	995	-
SAN GIOVANNI REATINO	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Rieti	1875.02.18	RD	2389	493	-	1871	-493	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SANT'ELIA REATINO	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Rieti	1875.02.18		2390	995	-	1871	-995	-
POGGIO MOIANO	Perugia	Rieti	aggregata la frazione Cerdomare staccata dal comune di Scandriglia	1875.08.15	RD	2654	1.560	-	1871	151	-
SCANDRIGLIA	Perugia	Rieti	staccata la frazione Cerdomare ed aggregata al comune di Poggio Mojano	1875.08.15	RD	2654	2.532	-	1871	-151	-
CERCHIARA IN SABINA	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato al comune Poggio Fidoni	1875.08.23	RD	2655	484	-	1871	-484	-
POGGIO FIDONI	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Cerchiara in Sabina	1875.08.23	RD	2655	987	-	1871	484	-
POSTICCIOLA	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Rocca Sinibalda	1876.02.10	RD	2959	409	-	1871	-409	-
ROCCA SINIBALDA	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Posticciola	1876.02.10	RD	2959	1.640	-	1871	409	-
ROCCHETTE IN SABINA	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Torri in Sabina	1876.03.02	RD	3008	388	-	1871	-388	-
TORRI IN SABINA	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Rocchette in Sabina	1876.03.02	RD	3008	1.340	-	1871	388	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
MONTE SANTA MARIA IN SABINA	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Toffia	1876.08.26	RD	3320	583	-	1871	-	-583	-
TOFFIA	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Monte Santa Maria in Sabina	1876.08.26	RD	3320	704	-	1871	-	583	-
OLIVETO IN SABINA	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Torricella in Sabina	1876.09.01	RD	3331	430	-	1871	-	-430	-
TORRICELLA IN SABINA	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Oliveto	1876.09.01	RD	3331	750	-	1871	-	430	-
COLLEBACCARO	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato al comune di Contigliano	1880.03.21	RD	5366	448	-	1871	-	-448	-
CONTIGLIANO	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Collebaccaro	1880.03.21		5366	2.522	-	1871	-	448	-
BOCCHIGNANO	Perugia	Rieti	soppresso ed aggregato a Montopoli in Sabina	1880.05.09	RD	5468	443	-	1871	-	-443	-
MONTOPOLI DI SABINA	Perugia	Rieti	aggregato il comune di Bocchignano	1880.05.09	RD	5468	785	-	1871	-	443	-
CONCERNIANO	Perugia	Rieti	staccata la frazione Magnalardo ed aggregata al comune di Rocca Sinibalda	1910.07.17	RD	286	1.213	-	1901	-	-145	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. etari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ROCCA SINIBALDA	Perugia	Rieti	aggregata la frazione Magnalardo staccata dal comune di Concerviano	1910.07.17	RD	286	2.167	-	1901	145	-
ASCREA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.155	-	1921	-	-
ASPRA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.720	-	1921	-	-
BELMONTE IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.201	-	1921	-	-
CANTALUPO IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.182	-	1921	-	-
CASAPROTA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.285	-	1921	-	-
CASTEL DI TORA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.610	-	1921	-	-
CASTELNUOVO DI FARFA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.160	-	1921	-	-
COLLALTO SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.607	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
COLLEGIOVE	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	671	-	1921	-	-
COLLEVECCHIO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.865	-	1921	-	-
CONCERVIANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.076	-	1921	-	-
CONFIGNI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.003	-	1921	-	-
CONTIGLIANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	3.902	-	1921	-	-
COTTANELLO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.287	-	1921	-	-
FARA IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	4.248	-	1921	-	-
FORANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.854	-	1921	-	-
FRASSO SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	633	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ctari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
GRECCIO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.951	-	1921	-	-
LABRO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.727	-	1921	-	-
LONGONE SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	2.117	-	1921	-	-
MAGLIANO SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	4.140	-	1921	-	-
MAR CETELLI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	788	-	1921	-	-
MOMPEO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	764	-	1921	-	-
MONTASOLA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	878	-	1921	-	-
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.350	-	1921	-	-
MONTEBUONO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.585	-	1921	-	-

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
MONTELEONE SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.756	-	1921	-	-
MONTENERO SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	669	-	1921	-	-
MONTOPOLI DI SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	2.382	-	1921	-	-
MORRO REATINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	806	-	1921	-	-
NESPOLO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	766	-	1921	-	-
ORVINIO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.750	-	1921	-	-
PAGANICO SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	972	-	1921	-	-
PETESCIA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.063	-	1921	-	-
POGGIO BUSTONE	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.958	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
POGGIO CATINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.319	-	1921	-	-
POGGIO FIDONI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.833	-	1921	-	-
POGGIO MIRTEO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	3.723	-	1921	-	-
POGGIO MOIANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	2.317	-	1921	-	-
POGGIO NATIVO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.339	-	1921	-	-
POGGIO SAN LORENZO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	711	-	1921	-	-
POZZAGLIA SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.692	-	1921	-	-
RIETI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	18.832	-	1921	-	-
RIVODUTRI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.574	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ROCCA SINIBALDA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	2.444	-	1921	-	-
ROCCANTICA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.057	-	1921	-	-
SALISANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	677	-	1921	-	-
SCANDRIGLIA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	3.025	-	1921	-	-
SELCI	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.076	-	1921	-	-
STIMIGLIANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.207	-	1921	-	-
TARANO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.587	-	1921	-	-
TOFFIA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.481	-	1921	-	-
TORRI IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	2.183	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Nump.				Popol.	Sup.
TORRICELLA IN SABINA	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	1.702	-	1921	-	-
VACONE	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	459	-	1921	-	-
VARCO SABINO	Perugia	Rieti	spostato dalla provincia di Perugia, circondario di Rieti alla provincia di Roma	1923.03.04	RD	545	831	-	1921	-	-
	Perugia	Rieti	spostato il circondario di Rieti dalla provincia di Perugia a quella di Roma	1923.03.04	RD	545	105.950	-	1921	-	-
	Roma		aggregato il circondario di Rieti spostato dalla provincia di Perugia	1923.03.04	RD	545	1.614.608	-	1921	-	-
ACCUMOLI	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.879	8.617	1921	-	-
AMATRICE	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	10.043	17.211	1921	-	-
ANTRODOCO	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	5.076	6.934	1921	-	-
ASCREA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.155	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ASPRA	<i>Roma</i>	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.720	-	1921	-	-
BELMONTE IN SABINA	<i>Roma</i>	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.201	-	1921	-	-
BORBONA	<i>Aquila degli Abruzzi</i>	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.443	4.243	1921	-	-
BORGO VELINO	<i>Aquila degli Abruzzi</i>	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.183	1.750	1921	-	-
BORGOCOLLE- FEGATO	<i>Aquila degli Abruzzi</i>	Avezzano	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Avezzano ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	7.023	13.589	1921	-	-
CANTALICE	<i>Aquila degli Abruzzi</i>	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	3.098	3.670	1921	-	-
CANTALUPO IN SABINA	<i>Roma</i>	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.182	-	1921	-	-
CASAPROTA	<i>Roma</i>	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.285	-	1921	-	-
CASTEL DI TORA	<i>Roma</i>	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.610	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
CASTEL SANT'ANGELO	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cit- taducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.487	3.140	1921	-	-	
CASTELNUOVO DI FARFA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.160	-	1921	-	-	
CITTADUCALE	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cit- taducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	4.643	7.230	1921	-	-	
CITTAREALE	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cit- taducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.918	6.007	1921	-	-	
COLLALTO SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.607	-	1921	-	-	
COLLEGIOVE	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	671	-	1921	-	-	
COLLEVECCCHIO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.865	-	1921	-	-	
CONCERVIANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.076	-	1921	-	-	
CONFIGNI	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.003	-	1921	-	-	

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol.	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CONTIGLIANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	3.902	-	1921	-	-
COTTANELLO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.287	-	1921	-	-
FARA IN SABINA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	4.248	-	1921	-	-
FIAMIGNANO	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	4.515	9.944	1921	-	-
FORANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.854	-	1921	-	-
FRASSO SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	633	-	1921	-	-
GRECCIO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.951	-	1921	-	-
LABRO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.727	-	1921	-	-
LEONESSA	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	7.460	20.347	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond.		Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
		Mand.				Tipo	Num.			Anno		Popol.	Sup.
LONGONE SABINO	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.117	-	1921		-	-
LUGNANO DI VILLA TROIANA	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale		spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.569	3.350	1921		-	-
MAGLIANO SABINA	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	4.140	-	1921		-	-
MARCETELLI	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	788	-	1921		-	-
MICIGLIANO	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale		spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	808	3.300	1921		-	-
MOMPEO	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	764	-	1921		-	-
MONTASOLA	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	878	-	1921		-	-
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.350	-	1921		-	-
MONTEBUONO	Roma	Rieti		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.585	-	1921		-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
MONTELEONE SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.756	-	1921	-	-
MONTENERO IN SABINA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	669	-	1921	-	-
MONTEPOLI DI SABINA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.382	-	1921	-	-
MORRO REATINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	806	-	1921	-	-
NESPOLO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	766	-	1921	-	-
ORVINIO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.750	-	1921	-	-
PAGANICO SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	972	-	1921	-	-
PESCOROCCHIANO	Aquila degli Abruzzi	Avezzano	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Avezzano ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	6.365	9.825	1921	-	-
PETESCIA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.063	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
PETRELLA SALTO	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cit- taducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	5.026	9.942	1921	-	-
POGGIO BUSTONE	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.958	-	1921	-	-
POGGIO CATINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.319	-	1921	-	-
POGGIO FIDONI	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.833	-	1921	-	-
POGGIO MIRTEO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	3.723	-	1921	-	-
POGGIO MOIANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.317	-	1921	-	-
POGGIO NATIVO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.339	-	1921	-	-
POGGIO SAN LORENZO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuo- va provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	711	-	1921	-	-
POSTA	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	spostato dalla provincia di Aquila degli Abruzzi e dal soppresso circondario di Cit- taducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.537	7.057	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
POZZAGLIA SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.682	-	1921	-	-
RIETI	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	18.832	-	1921	-	-
RIVODUTRI	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.574	-	1921	-	-
ROCCA SINIBALDA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.444	-	1921	-	-
ROCCANTICA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.057	-	1921	-	-
SALISANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	677	-	1921	-	-
SCANDRIGLIA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	3.025	-	1921	-	-
SELCI	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.076	-	1921	-	-
STIMIGLIANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.207	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
TARANO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.587	-	1921	-	-
TOFFIA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.481	-	1921	-	-
TORRI IN SABINA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	2.183	-	1921	-	-
TORRICELLA IN SABINA	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	1.702	-	1921	-	-
VACONE	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	459	-	1921	-	-
VARCO SABINO	Roma	Rieti	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	831	-	1921	-	-
	Aquila degli Abruzzi	Avezzano	soppresso il circondario di Avezzano, due comuni sono aggregati alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921	-13.388	-
	Aquila degli Abruzzi	Cittaducale	soppresso il circondario di Cittaducale ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	55.685	-	1921	-	-
	Roma	Rieti	soppresso il circondario di Rieti ed aggregato alla nuova provincia di Rieti	1927.01.02	RDL	1	105.950	-	1921	-	-

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
	<i>Rieti</i>		istituita nuova provincia, con Rieti capoluogo, dai soppressi circondari di Cittaducale, di Rieti, con 2 comuni staccati dal soppresso circondario di Avezzano (provincia di Aquila degli Abruzzi)	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921	-	-
	<i>Roma</i>		staccato il circondario di Rieti, istituito in provincia autonoma	1927.01.02	RDL	1	1.204.094	-	1921	-	-
ASPRA	<i>Rieti</i>		aggregati i comuni di Cantalupo in Sabina e Roccantica	1927.07.07	RD	1286	1.720	5.366	1921	2.239	2.731
CANTALUPO IN SABINA	<i>Rieti</i>		soppresso ed aggregato al comune di Aspra	1927.07.07	RD	1286	1.182	1.113	1921	-1.182	-1.113
ROCCANTICA	<i>Rieti</i>		soppresso ed aggregato al comune di Aspra	1927.07.07	RD	1286	1.057	1.618	1921	-1.057	-1.618
CANTALICE	<i>Rieti</i>		soppresso ed aggregato al comune di Rieti	1928.01.12	RD	74	3.098	3.670	1921	-3.098	-3.670
CONTIGLIANO	<i>Rieti</i>		soppresso ed aggregato al comune di Rieti	1928.01.12	RD	74	3.902	5.286	1921	-3.902	-5.286
POGGIO FIDONI	<i>Rieti</i>		soppresso ed aggregato al comune di Rieti	1928.01.12	RD	74	1.833	3.234	1921	-1.833	-3.224
RIETI	<i>Rieti</i>		aggregati i soppressi comuni di Cantalice, Contigliano, Poggio Fidoni, Vazia	1928.01.12	RD	74	18.832	29.385	1921	10.402	15.530

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol. Sup.		
VAZIA	Rieti		soppresso ed aggregato al comune di Rieti	1928.01.12	RD	74	1.569	3.350	1921	-1.569	-3.350	
COTTANELLO	Rieti		aggregati i soppressi comuni di Montasola e Vacone	1928.02.09	RD	231	1.287	5.972	1921	1.337	2.220	
MONTASOLA	Rieti		soppresso ed aggregato al comune di Cottanello	1928.02.09	RD	231	878	1.314	1921	-878	-1.314	
VACONE	Rieti		soppresso ed aggregato al comune di Cottanello	1928.02.09	RD	231	459	906	1921	-459	-906	
ANTRODOCO	Rieti		aggregati i soppressi comuni di Borgo Velino e Micigliano	1928.03.29	RD	803	5.076	11.877	1921	1.991	5.050	
BORGIO VELINO	Rieti		soppresso ed aggregato al comune di Antrodoto	1928.03.29	RD	803	1.183	1.750	1921	-1.183	-1.750	
MICIGLIANO	Rieti		soppresso ed aggregato al comune di Antrodoto	1928.03.29	RD	803	808	3.300	1921	-808	-3.300	
CASTELNUOVO DI FARFA	Rieti		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Fara Sabina	1937.08.06	RD	1695	1.160	1.138	1936	38	134	
FARA IN SABINA	Rieti		staccata una zona di territorio aggregata al comune di Castelnuovo di Farfa	1937.08.06	RD	1695	5.463	5.688	1936	-38	-134	

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond.		Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
						Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	Sup.
ASPRA	Rieti			staccata la frazione Roccantica ricostituitasi in comune autonomo	1939.05.22	Legge	810	3.989	3.757	1936	-914	-1.618	
ROCCANTICA	Rieti			ricostituito comune dalla frazione Roccantica, staccata dal comune di Aspra	1939.05.22	Legge	810	-	-	1936	914	1.618	
ANTRODOCO	Rieti			staccata parte di territorio di Micigliano aggregata al comune di Rieti	1939.08.31	RD	1590	6.560	11.744	1936	0	-134	
RIETI	Rieti			aggregata (zona XV) parte della zona di Micigliano, staccata dal comune di Antrodoco (zona XIV)	1939.08.31	RD	1590	34.749	29.935	1936	0	134	
ASPRA	Rieti			staccata la fraz Cantalupo in Sabina ricostituitasi in comune autonomo	1939.11.27	Legge	1959	3.989	2.726	1936	-1.353	-1.031	
CANTALUPO IN SABINA	Rieti			ricostituito comune dalla frazione Cantalupo in Sabina, staccata dal comune di Aspra	1939.11.27	Legge	1959	-	-	1936	1.353	1.031	
COTTANELLO	Rieti			staccate le frazioni Montasola e Vacone, istituite in due comuni autonomi	1946.02.01	DLL	63	2.375	3.627	1936	-1.114	-2.586	
MONTASOLA	Rieti			ricostituito comune con la frazione Montasola, staccata dal comune di Cottanello	1946.02.01	DLL	63	-	-	1936	662	1.339	
VACONE	Rieti			ricostituito comune con la frazione Montasola, staccata dal comune di Cottanello	1946.02.01	DLL	63	-	-	1936	452	1.247	

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
CONTIGLIANO	Rieti		ricostituito comune con le frazioni Contigliano, Collebaccaro, San Filippo staccate dal comune di Rieti	1946.02.22	DLL	67	-	-	1936	3.666	5.322	
RIETI	Rieti		staccate le frazioni Contigliano, Collebaccaro, San Filippo, istituitesi nel nuovo comune di Contigliano	1946.02.22	DLL	67	34.769	24.586	1936	-3.666	-5.322	
CANTALICE	Rieti		ricostituito comune con la frazione Cantalice, staccata dal comune di Rieti	1946.09.20	DLP	285	-	-	1936	3.389	3.771	
RIETI	Rieti		staccata la frazione Cantalice, istituitasi in comune autonomo	1946.09.20	DLP	285	34.769	20.815	1936	-3.389	-3.771	
ANTRODOCO	Rieti		staccata parte di territorio di Micigliano, istituitosi in comune autonomo	1946.11.11	DLP	406	6.560	8.134	1936	-686	-3.610	
MICIGLIANO	Rieti		ricostituito comune con parte del territorio di Micigliano, staccato dal comune di Antrodoco	1946.11.11	DLP	406	-	-	1936	686	3.610	
CASTEL DI TORA	Rieti		staccata la frazione Colle di Tora, istituitasi in nuovo comune	1948.03.06	DL	247	1.566	1.555	1936	-676	-1.427	
COLLE DI TORA	Rieti		istituito nuovo comune con la frazione Colle di Tora, staccata dal comune di Castel di Tora	1948.03.06	DL	247	-	-	1936	676	1.427	
POGGIO NATIVO	Rieti		aggregata la fraz Monte Santa Maria, staccata dal comune di Toffia	1949.05.27	DPR	324	1.455	1.189	1936	594	535	

PROVINCIA DI RIETI

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
TOFFIA	Rieti		staccata la fraz Monte Santa Maria aggregata al comune di Poggio Nativo	1949.05.27	DPR	324	1.548	1.109	1936	-594	-535	
ANTRODOCO	Rieti		staccato il territorio del ricostituito comune di Borgo Velino	1957.10.23	DPR	1106	5.738	6.384	1951	-956	-1.750	
BORGO VELINO	Rieti		ricostituito comune dal comune Colli di Labro con circoscrizione e denominazione preesistenti al RD del 29.03.1928	1957.10.23	DPR	1106	-	-	1951	956	1.750	
COLLI DI LABRO	Rieti		istituito nuovo comune con la frazione Colli di Labro staccata dal comune di Labro	1957.10.23	DPR	1106	-	-	1951	941	1.308	
LABRO	Rieti		staccata la frazione di Colli di Labro istituitasi in comune autonomo	1957.10.23	DPR	1106	1.666	1.160	1951	-941	-1.308	
ASCREA	Rieti		staccata la frazione Rigatti aggregata al comune di Varco Sabino	1968.02.21	DPR	688	707	2.332	1961	-209	-891	
VARCO SABINO	Rieti		aggregata la frazione Rigatti staccata dal comune di Ascrea	1968.02.21	DPR	688	561	1.573	1961	209	891	

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CANALE MONTERANO	<i>Roma</i>	Civita-vecchia	spostato dal circondario di Civitavecchia ed aggregato a quello di Roma	1878.07.18		4467	1.054	-	1871	-	-
MANZIANA	<i>Roma</i>	Civita-vecchia	spostato dal circondario di Civitavecchia ed aggregato a quello di Roma	1878.07.18		4467	1.238	-	1871	-	-
	<i>Roma</i>	Civita-vecchia	spostati i comuni di Canale Monterano e Manziana dal circondario di Civitavecchia a quello di Roma	1878.07.18		4467	-	-	1871	-2.282	-
	<i>Roma</i>	Roma	aggregati i comuni di Canale Monterano e Manziana dal circondario di Civitavecchia a quello di Roma	1878.07.18		4467	-	-	1871	2.282	-
MENTANA	<i>Roma</i>	Roma (Roma VI)	spostato dal mandamento di Roma VI ed aggregato al nuovo mandamento di Monte Rotondo	1884.06.29	legge		929	-	1881	-	-
	<i>Roma</i>	Roma (Roma VI)*	spostato il comune di Mentana dal mandamento di Roma VI ed aggregato al nuovo mandamento di Monte Rotondo	1884.06.29	legge		3.910	-	1881	-	-
MONTEROTONDO	<i>Roma</i>	Roma (Roma VI)*	spostati i comuni di Mentana e Monte Rotondo nel nuovo mandamento di Monte Rotondo	1884.06.29	legge		27.538	-	1881	-4.839	-
	<i>Roma</i>	Roma (Monte Rotondo)*	istituito nuovo mandamento dai comuni di Mentana e Monte Rotondo staccati dal mandamento di Roma VI	1884.06.29	legge		-	-	1881	4.839	-
GROTTAFERRATA	<i>Roma</i>	Roma (Frascati)	aggregato il territorio Molaro staccato dal comune di Roma, mandamento Roma VI	1884.08.27	decreto		1.608	-	1881	130	-

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
ROMA	Roma	Roma (Roma VI)	staccato il territorio Molara dal comune di Roma, mandamento di Roma VI ed aggregato al comune di Grottaferrata, mandamento di Frascati	1884.08.27	decreto		275.637	-	1881	-130	-	
				1884.08.27	decreto	2657	-	-	1881	-130	-	
				1884.08.27	decreto		-	-	1881	130	-	
ANGUILLARA SABAZIA	Roma	Roma (Frascati)*	aggregato il territorio Molara staccato dal comune di Roma, mandamento Roma VI	1885.04.02	legge		1.045	-	1881	-	-	
				1885.04.02	legge		-	-	1881	-1.045	-	
				1885.04.02	legge		-	-	1881	1.045	-	
CAVE	Roma	Roma	aggregato il comune di Anguillara Sabazia spostato dal mandamento di Campagnano di Roma	1890.04.17	RD	6826	3.439	-	1881	796	-	
				1890.04.17	RD	6826	796	-	1881	-796	-	
				1890.04.17	RD	6826	796	-	1881	-796	-	
LICENZA	Roma	Roma	staccata la frazione Civitella aggregata al comune di Percile	1892.02.11	decreto		1.276	-	1881	-284	-	
				1892.02.11	decreto		1.276	-	1881	-284	-	
				1892.02.11	decreto		1.276	-	1881	-284	-	

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
PERCILE	Roma	Roma	aggregata la frazione Civitella staccata dal comune di Licenza	1892.02.11	decreto		1.065	-	1881	284	-
MENTANA	Roma	Roma (Monte Rotondo)	aggregata la frazione Castel Chiodato staccata dal comune e dal mandamento di Palombara Sabina	1895.11.12	decreto		929	-	1881	380	-
PALOMBARA SABINA	Roma	Roma (Palombara Sabina)	staccata la frazione Castel Chiodato aggregata al comune di Mentana, mandamento Monte Rotondo	1895.11.12	decreto		4.227	-	1881	-380	-
	Roma	Roma (Palombara Sabina)*	staccata la frazione Castel Chiodato aggregata al comune di Mentana, mandamento Monte Rotondo	1895.11.12	decreto		-	-	1881	-380	-
	Roma	Roma (Monte Rotondo)*	aggregata la frazione Castel Chiodato staccata dal comune e dal mandamento di Palombara Sabina	1895.11.12	decreto		-	-	1881	380	-
LICENZA	Roma	Roma	aggregata la frazione Civitella staccata dal Comune di Percile	1899.07.11	decreto		1.276	-	1881	284	-
PERCILE	Roma	Roma	staccata la frazione Civitella aggregata al Comune di Licenza	1899.07.11	decreto		1.065	-	1881	-284	-
RIGNANO FLAMINIO	Roma	Roma	aggregato il territorio della tenuta Morolo staccato dal comune di Roma, mandamento Roma VI	1902.02.23	RD	XLII	1.215	-	1901	5	-
ROMA	Roma	Roma	staccato il territorio della tenuta Morolo ed aggregato al comune di Rignano Flaminio, mandamento Castelnuovo di Porto	1902.02.23	RD	XLII	424.943	-	1901	-5	-

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
	Roma	Roma (Roma VI)*	staccato il territorio della tenuta Morolo ed aggregato al comune di Rignano Flaminio, mandamento Castelnuovo di Porto	1902.02.23	RD	XLII	-	-	1901	-5	-	-
		Roma (Castel Nuovo di Porto)*	aggregato il territorio della tenuta Morolo staccato dal comune di Roma, mandamen- to Roma VI	1902.02.23	RD	XLII	-	-	1901	5	-	-
CAVE	Roma	Roma	staccata la frazione Rocca di Cave istituita- si nel nuovo comune di Rocca di Cave	1909.06.27	legge	416	4.787	-	1901	-831	-	-
ROCCA DI CAVE	Roma	Roma	ricostituito comune dalla frazione omoni- ma staccata dal comune di Cave	1909.06.27	legge	416	-	-	1901	831	-	-
MARCELLINA	Roma	Roma	istituito nuovo comune dalla frazione Mar- cellina staccata dal comune di San Polo dei Cavalieri	1909.07.15	legge	835	-	-	1901	1.377	-	-
SAN POLO DEI CAVALIERI	Roma	Roma	staccata la frazione Marcellina istituitasi in comune omonimo	1909.07.15	legge	835	3.046	-	1901	-1.377	-	-
CAMPAGNANO DI ROMA	Roma	Roma	staccata la frazione Cesano aggregata al comune di Roma	1923.12.27	RD	3247	4.517	-	1921	-701	-	-
ROMA	Roma	Roma	aggregata la frazione Cesano staccata dal comune di Campagnano di Roma	1923.12.27	RD	3247	663.848	-	1921	701	-	-
BRACCIANO	Roma	Roma	aggregata la frazione Castel Giuliano stac- cata dal comune di Cerveteri, circondario Civitavecchia	1926.10.14	RD	1892	5.201	-	1921	246	-	-

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CERVETERI	Roma	Civita- vecchia	staccata la frazione Castel Giuliano aggregata al comune di Bracciano, circondario Roma	1926.10.14	RD	1892	2.340	-	1921	-246	-
			staccata la frazione Castel Giuliano dal comune di Cerveteri, circondario di Civita-vecchia ed aggregata al comune di Bracciano, circondario Roma	1926.10.14	RD	1892	-	-	1921	-246	-
			aggregata al comune di Bracciano la frazione di Castel Giuliano staccata dal comune di Cerveteri, circondario Civitavecchia	1926.10.14	RD	1892	-	-	1921	246	-
			aggregato il soppresso circondario di Velletri	1926.10.21	RD	1890	-	-	1921	103.860	-
	Roma	Velletri	soppresso circondario ed aggregato a quello di Roma	1926.10.21	RD	1890	-	-	1921	-	-
	Roma	Civita-vecchia	soppresso circondario ed aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921	-	-
	Roma	Roma	soppresso circondario ed aggregato alla provincia di Roma	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921	-	-
	Roma		istituita nuova provincia formata dall'unione dei soppressi circondari di Roma, Civitavecchia, Frosinone e dei comuni annessi del soppresso circondario di Gaeta	1927.01.02	RD	1	-	-	1921	-	-
CIVITAVECCHIA	Roma		staccata la zona di territorio denominata Santa Severa, aggregata al comune di Tolfa	1927.07.29	RD	1530	22.592	-	1921	0	-3.560

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CIVITAVECCHIA	Roma		aggregata la zona di territorio denominata Chiaruccia e le località: Prato Cipoloso, Macchia, Bocca di Lepre, Castrica, Selciata, Prato Rotatore, Monte Cupellaro; staccate dal comune di Tolfa	1927.07.29	RD	1530	22.592	-	1921	315	3.652
TOLFA	Roma		staccata la zona di territorio denominata Chiaruccia e le località: Prato Cipoloso, Macchia, Bocca di Lepre, Castrica, Selciata, Prato Rotatore, Monte Cupellaro, aggregate al comune di Civitavecchia	1927.07.29	RD	1530	4.435	15.348	1921	-315	-3.652
TOLFA	Roma		aggregata la zona di territorio denominata Santa Severa, staccata dal comune di Civitavecchia	1927.07.29	RD	1530	4.435	15.348	1921	0	3.560
BELLEGRA	Roma		aggregato il soppresso comune di Rocca Santo Stefano	1928.09.06	RD	2199	2.628	2.865	1921	1.418	965
ROCCA SANTO STEFANO	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Bellegra	1928.09.06	RD	2199	1.418	965	1921	-1.418	-965
SANT'ORESTE	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	2.422	4.209	1921	-	-
	Roma		spostato il comune di Sant'Oreste dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	-	-	1921	-2.422	-4.209
	Viterbo		spostato il comune di Sant'Oreste dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	-	-	1921	2.422	4.209
CAPRANICA PRENESTINA	Roma		aggregata la frazione Guadagnolo, staccata dal comune di Poli	1929.03.28	RD	814	960	1.942	1921	488	800

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
POLI	Roma		staccata la frazione Guadagnolo, aggregata al comune di Capranica Prenestina	1929.03.28	RD	814	2.340	2.241	1921	-488	-800
ROMA	Roma		staccata una zona di territorio, aggregata al comune di Cisterna di Roma	1932.09.22	RDL	1343	937.177	193.941	1931	-782	-4.541
NETTUNO	Roma		staccate le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere, aggregate al comune di Littoria (prov di Littoria)	1934.10.04	RDL	1682	10.042	7.340	1931	-722	-6.339
	Roma		staccate le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere, dal comune di Nettuno e aggregate al comune di Littoria (provincia di Littoria)	1934.10.04	RDL	1682	-	-	1931	-722	-6.339
	Littoria		aggregate al comune di Littoria le frazioni Acciarella, Conca e Le Ferriere, dal comune di Nettuno (provincia di Roma)	1934.10.04	RDL	1682	-	-	1931	722	6.339
ALBANO LAZIALE	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	10.361	1.704	1931	0	-239
ALBANO LAZIALE	Roma		staccate zone di territorio aggregate al comune di Ariccia	1935.03.07	RDL	264	10.361	1.526	1931	-34	-178
ALBANO LAZIALE	Roma		aggregate zone di territorio staccate dal comune di Ariccia	1935.03.07	RDL	264	10.361	1.850	1931	29	324
ALBANO LAZIALE	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	10.361	2.373	1931	582	523

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ANGUILLARA SABAZIA	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.076	4.776	1931	0	-304
ANGUILLARA SABAZIA	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.076	5.572	1931	0	796
ARICCIA	Roma		staccate zone di territorio aggregate al comune di Albano Laziale	1935.03.07	RDL	264	5.129	1.563	1931	-29	-324
ARICCIA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	5.129	1.660	1931	0	97
ARICCIA	Roma		aggregate zone di territorio staccate dal comune di Albano Laziale	1935.03.07	RDL	264	5.129	1.838	1931	34	178
ARICCIA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Genzano di Roma	1935.03.07	RDL	264	5.129	1.888	1931	0	50
BRACCIANO	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	6.163	18.142	1931	8	978
CAPENA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Castelnuovo di Porto	1935.03.07	RDL	264	2.110	3.068	1931	0	194
CAPENA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.110	3.205	1931	22	615

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CAPENA	Roma		aggregate zone di territorio staccate dal comune di Castelnuovo di Porto	1935.03.07	RDL	264	2.110	3.262	1931	43	57
CASTELNUOVO DI PORTO	Roma		staccate zone di territorio aggregate al comune di Capena	1935.03.07	RDL	264	1.564	2.979	1931	-43	-57
CASTELNUOVO DI PORTO	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Capena	1935.03.07	RDL	264	1.564	3.036	1931	0	194
CERVETERI	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.590	13.699	1931	5	385
GENZANO DI ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregate al comune di Ariccia	1935.03.07	RDL	264	9.347	797	1931	0	50
GENZANO DI ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregate al comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	9.347	522	1931	-497	-275
GENZANO DI ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Lanuvio	1935.03.07	RDL	264	9.347	780	1931	43	258
GENZANO DI ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Nemi	1935.03.07	RDL	264	9.347	793	1931	0	13
GENZANO DI ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	9.347	1.806	1931	94	1.013

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
LANUVIO	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Nemi	1935.03.07	RDL	264	2.417	3.958	1931	0	-33
LANUVIO	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Genzano di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.417	3.700	1931	-43	-258
LANUVIO	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Roma	1935.03.07	RDL	264	2.417	4.420	1931	159	720
NEMI	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Genzano di Roma	1935.03.07	RDL	264	1.177	706	1931	0	-13
NEMI	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Lanuvio	1935.03.07	RDL	264	1.177	739	1931	0	33
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Genzano di Roma	1935.03.07	RDL	264	937.177	194.017	1931	-94	-1.013
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Lanuvio	1935.03.07	RDL	264	937.177	193.297	1931	-159	-720
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Sant' Angelo Romano	1935.03.07	RDL	264	937.177	193.219	1931	0	-78
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Tolfa	1935.03.07	RDL	264	937.177	191.990	1931	0	-1.229

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Albano Laziale	1935.03.07	RDL	264	937.177	191.467	1931	-582	-523
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Ariccia	1935.03.07	RDL	264	937.177	190.574	1931	0	-97
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Anguillara Sabazia	1935.03.07	RDL	264	937.177	190.671	1931	0	-796
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Bracciano	1935.03.07	RDL	264	937.177	189.596	1931	-8	-978
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Capena	1935.03.07	RDL	264	937.177	188.981	1931	-22	-615
ROMA	Roma		staccata zona di territorio aggregata al comune di Cerveteri	1935.03.07	RDL	264	937.177	188.596	1931	-5	-385
ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Albano Laziale	1935.03.07	RDL	264	937.177	194.451	1931	0	239
ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Anguillara Sabazia	1935.03.07	RDL	264	937.177	194.755	1931	0	304
ROMA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Genzano di Roma	1935.03.07	RDL	264	937.177	195.030	1931	497	275

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SANT'ANGELO ROMANO	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal co- mune di Roma	1935.03.07	RDL	264	1.546	2.164	1931	0	78
TOLFA	Roma		aggregata zona di territorio staccata dal co- mune di Roma	1935.03.07	RDL	264	4.573	16.829	1931	0	1.229
COLLEFFERO	Roma		istituito nuovo comune con la frazione Colleferro staccata dal comune di Roma e con parti di territorio staccate dai comuni di Genazzano e Valmontone	1935.06.13	Legge	1147	-	-	1931	2.282	2.742
GENAZZANO	Roma		staccata zona di territorio aggregata al nuo- vo comune di Colleferro	1935.06.13	Legge	1147	4.909	3.185	1931	0	-4
ROMA	Roma		staccata frazione Colleferro aggregata al nuovo comune omonimo	1935.06.13	Legge	1147	937.177	187.344	1931	-943	-1.252
VALMONTONE	Roma		staccata zona di territorio aggregata al nuo- vo comune di Colleferro	1935.06.13	Legge	1147	7.283	4.090	1931	-1.339	-1.486
ROMA governatorato	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al nuovo comune di Aprilia della provincia di Littoria	1936.04.25	RDL	669	-	168.437	1931	-2.237	-17.764
JENNE	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Vallepietra	1936.06.25	RD	1633	2.018	3.197	1931	0	382
VALLEPIETRA	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al comune di Jenne	1936.06.25	RD	1633	1.236	5.303	1931	0	-382

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
GUIDONIA MONTECELIO	Roma		istituito nuovo comune con parte del soppresso comune di Montecelio e con zone di territorio staccate dai comuni di Roma, Sant'Angelo Romano, Tivoli	1937.10.21	RDL	1803	-	-	1936	6.597	8.104	
MONTECELIO	Roma		soppresso, in parte aggregato al nuovo comune di Guidonia Montecelio, altra parte aggregata al comune di Sant'Angelo Romano	1937.10.21	RDL	1803	4.790	2.710	1936	-4.790	-2.710	
ROMA governatorato	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al nuovo comune di Guidonia Montecelio	1937.10.21	RDL	1803	1.152.733	165.154	1936	-752	-3.448	
SANT'ANGELO ROMANO	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al nuovo comune di Guidonia Montecelio	1937.10.21	RDL	1803	1.665	2.144	1936	0	-78	
SANT'ANGELO ROMANO	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal soppresso comune di Montecelio	1937.10.21	RDL	1803	1.665	2.144	1936	0	76	
TIVOLI	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al nuovo comune di Guidonia Montecelio	1937.10.21	RDL	1803	20.875	6.850	1936	-1.055	-1.875	
POMEZIA	Roma		istituito nuovo comune con zona di territorio staccata dal governatorato di Roma	1938.06.03	RDL	935	-	-	1936	2.144	15.980	
ROMA governatorato	Roma		staccata una zona di territorio aggregata al nuovo comune di Pomezia	1938.06.03	RDL	935	1.150.389	149.181	1936	-2.144	-15.980	
CASTEL MADAMA	Roma		aggregata parte del territorio di Sambuci, staccata dal comune di Sambuci	1938.12.12	RD	2171	4.215	2.846	1936	0	1	

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SAMBUCI	<i>Roma</i>		staccata parte del territorio di Sambuci, aggregata al comune di Castel Madama	1938.12.12	RD	2171	921	823	1936	0	-1
CARPINETO ROMANO	<i>Roma</i>		staccata parte di territorio ed aggregata al comune di Priverno (provincia di Littoria)	1939.11.23	RD	2084	5.706	8.446	1936	-42	-226
ANZIO	<i>Roma</i>		soppresso ed aggregato al comune di Nettunia	1939.11.27	Legge	1958	7.025	4.342	1936	-7.025	-4.342
NETTUNIA	<i>Roma</i>		istituito nuovo comune dai soppressi comuni di Anzio e Nettuno	1939.11.27	Legge	1958	-	-	1936	17.143	11.488
NETTUNO	<i>Roma</i>		soppresso ed aggregato al comune di Nettunia	1939.11.27	Legge	1958	10.118	7.146	1936	-10.118	-7.146
SANT'ORESTE	<i>Viterbo</i>		spostato dalla provincia di Viterbo a quella di Roma	1941.01.06	Legge	11	2.542	4.396	1936	-	-
	<i>Roma</i>		aggregato il comune di Sant'Oreste, staccato dalla provincia di Viterbo	1941.01.06	Legge	11	-	-	1936	2.542	4.396
	<i>Viterbo</i>		spostato il comune di Sant'Oreste, aggregato alla provincia di Roma	1941.01.06	Legge	11	-	-	1936	-2.542	-4.396
ANZIO	<i>Roma</i>		ricostituito comune con la frazione Anzio, staccata dal comune di Nettunia	1945.05.03	DLL	265	-	-	1936	7.025	4.342

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
NETTUNIA	Roma		soppresso e suddiviso nei due comuni au- tonomi di Anzio e Nettuno	1945.05.03	DLL	265	17.143	11.488	1936	-17.143	-11.488
NETTUNO	Roma		ricostituito comune con la frazione Nettu- no, staccata dal comune di Nettunia	1945.05.03	DLL	265	-	-	1936	10.118	7.146
BELLEGRA	Roma		staccata la fraz Rocca Santo Stefano, rico- stituitasi in comune autonomo	1946.03.29	DLL	188	4.768	1.877	1936	-1.611	-971
ROCCA SANTO STEFANO	Roma		ricostituito comune con la frazione Rocca Santo Stefano, staccata dal comune di Bel- lagra	1946.03.29	DLL	188	-	-	1936	1.611	971
CERVETERI	Roma		aggragate le frazioni di Ladispoli e Palo, staccate dal comune di Civitavecchia	1949.06.03	DPR	361	2.830	15.157	1936	1.078	1.516
CIVITAVECCHIA	Roma		staccate le frazioni di Ladispoli e Palo, ag- gregate al comune di Cerveteri	1949.06.03	DPR	361	31.858	12.103	1936	-1.078	-1.516
CIVITAVECCHIA	Roma		staccate le frazioni di Santa Marinella e Santa Severa, aggregate al ricostituito co- mune di Santa Marinella	1949.10.04	DPR	847	31.858	7.204	1936	-3.033	-4.899
SANTA MARINELLA	Roma		istituito nuovo comune con le le frazioni di Santa Marinella e Santa Severa, staccate dal comune di Civitavecchia	1949.10.04	DPR	847	-	-	1936	3.033	4.899
FRASCATI	Roma		staccata zona di territorio e aggregata al comune di Monte Porzio Catone	1951.06.30	DPR	600	11.763	2.255	1951	0	-19

PROVINCIA DI ROMA

PROVINCIA DI ROMA													
Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni			
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.		
FRASCATI	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Monte Porzio Catone	1951.06.30	DPR	600	11.763	2.255	1951	0	7		
MONTE PORZIO CATONE	Roma		aggregata una zona di territorio staccata dal comune di Frascati	1951.06.30	DPR	600	2.911	921	1951	0	19		
MONTE PORZIO CATONE	Roma		staccata zona di territorio e aggregata al comune di Frascati	1951.06.30	DPR	600	2.911	921	1951	0	-7		
CAMPAGNANO DI ROMA	Roma		staccata la frazione Magliano Romano istituita in comune autonomo	1958.03.04	Legge	133	4.575	6.721	1951	-1.046	-2.114		
MAGLIANO ROMANO	Roma		istituito nuovo comune con la frazione omonima staccata dal comune di Campagnano di Roma	1958.03.04	Legge	133	-	-	1951	1.046	2.114		
LARIANO	Roma		istituito nuovo comune con la frazione Lariano staccata dal comune di Velletri	1967.08.28	DPR	852	-	-	1961	4.690	2.700		
VELLETRI	Roma		staccata la frazione Lariano istituita in comune autonomo	1967.08.28	DPR	852	40.053	14.021	1961	-4.690	-2.700		
ARDEA	Roma		istituito nuovo comune con la frazione Ardea e le borgate Pian di Frasso, la Pescarella, Rio Torto-La Fossa, Tor San Lorenzo e Lido dei Pini, staccate dal comune di Pozzetto	1970.05.06	Legge	242	-	-	1961	3.815	n.p.		
CERVETERI	Roma		staccata la frazione Ladispoli e le località Cerimarina e Palo istituite nel comune autonomo di Ladispoli	1970.05.06	Legge	240	10.909	15.157	1961	-4.055	n.p.		

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
LADISPOLI	Roma		istituito nuovo comune con la frazione Ladispoli e le località Cerimarina e Palo staccate dal comune di Cerveteri	1970.05.06	Legge	240	-	-	1961	4.055	n.p.	
POMEZIA	Roma		staccata la frazione Ardea e le borgate Pian di Frasso, la Pescarella, Rio Torto-La Fossa, Tor San Lorenzo e Lido dei Pini, istituite nel comune autonomo di Ardea	1970.05.06	Legge	242	10.587	15.824	1961	-3.815	n.p.	
CIAMPINO	Roma		istituito nuovo comune con la frazione Ciampino staccata dal comune di Marino	1974.09.25	LR	69	-	-	1971	28.272	1.100	
MARINO	Roma		staccata la frazione di Ciampino istituita nel comune autonomo di Ciampino	1974.09.25	LR	69	52.108	3.710	1971	-28.272	-1.100	
LARIANO	Roma		soppresso ed aggregato al comune di Velletri	1975.06.06	Decisione Consiglio di Stato sez. V	4532119	5.374	2.700	1971	-5.374	-2.700	
VELLETRI	Roma		aggregato il territorio del soppresso il comune di Lariano	1975.06.06	Decisione Consiglio di Stato sez. V	4532119	37.971	11.321	1971	5.374	2.700	
LARIANO	Roma		ricostituito comune con la frazione omonima staccata dal comune di Velletri	1976.05.24	LR	20	-	-	1971	5.374	2.700	
VELLETRI	Roma		staccata la frazione di Lariano istituita nel comune autonomo di Lariano	1976.05.24	LR	20	37.971	14.021	1971	-5.374	-2.700	
CERVETERI	Roma		aggregata località Borgo S. Martino Quattaccio, staccata dal comune di Roma	1990.02.16	LR	11	12.154	12.557	1981	621	886	

PROVINCIA DI ROMA

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
ROMA	Roma		staccata località Borgo S. Martino Quar- taccio, aggregata al comune di Cerveteri	1990.02.16	LR	11	2.840.259	150.760	1981	-621	886	
SAN CESAREO	Roma		istituito nuovo comune con la frazione S. Cesareo staccata dal comune di Zagarolo	1990.03.23	LR	32	-	-	1981	6.543	2.272	
ZAGAROLO	Roma		staccata la frazione di S. Cesareo istituita nel comune autonomo di S. Cesareo	1990.03.23	LR	32	13.861	5.154	1981	-6.543	-2.272	
CERVETERI	Roma		aggregata parte della XIV circoscrizione del comune di Roma	1992.03.06	LR	25	20.625	13.443	1991	0	886	
FIUMICINO	Roma		istituito nuovo comune costituito con la XIV circoscrizione del comune di Roma, meno una porzione di territorio ceduta al comune di Cerveteri	1992.03.06	LR	25	-	-	1991	41.342	21.344	
ROMA	Roma		staccata la XIV circoscrizione, che in parte costituisce il nuovo comune di Fiumicino e in parte è aggregata al comune di Cerveteri	1992.03.06	LR	25	2.775.250	149.874	1991	-41.342	-22.230	

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
FABRICA DI ROMA	Roma	Viterbo (Ronciglione)	spostato dal mandamento di Ronciglione ed aggregato a quello di Civita Castellana	1887.07.03	legge		2.227	-	1881	-	-
		Viterbo (Ronciglione)*	spostato il comune di Fabrica di Roma ed aggregato al mandamento di Civita Castellana	1887.07.03	legge		12.837	-	1881	-2.227	-
		Viterbo (Civita Castellana)*	aggregato il comune di Fabrica di Roma spostato dal mandamento di Ronciglione	1887.07.03	legge		9.229	-	1881	2.227	-
NEPI	Roma	Viterbo	spostato dal circondario di Viterbo a quello di Roma	1924.12.28	RD	2334	3.316	-	1921	-3.316	-
		Viterbo	spostato il comune di Nepi dal circondario di Viterbo a quello di Roma	1924.12.28	RD	2334	200.074	-	1921	-3.316	-
		Roma	aggregato il comune di Nepi spostato dal circondario di Viterbo	1924.12.28	RD	2334	1.042.092	-	1921	3.316	-
ACQUAPENDENTE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	6.615	-	1921	-	-
		Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	593	-	1921	-	-
		Roma	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RD	866	3.094	-	1921	-	-

* Variazione di mandamento

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
BAGNOREGIO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	4.344	-	1921	-	-
BARBARANO ROMANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.144	-	1921	-	-
BASSANELLO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.303	-	1921	-	-
BASSANO DI SUTRI	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.431	-	1921	-	-
BASSANO IN TEVERINA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.761	-	1921	-	-
BIEDA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.630	-	1921	-	-
BOLSENA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	3.704	-	1921	-	-
BOMARZO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.758	-	1921	-	-
CALCATA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	864	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CANEPINA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.670	-	1921	-	-
CANINO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	3.252	-	1921	-	-
CAPODIMONTE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.057	-	1921	-	-
CAPRANICA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	3.754	-	1921	-	-
CAPRAROLA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	5.501	-	1921	-	-
CARBOGNANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.109	-	1921	-	-
CASTEL CELLESI	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	552	-	1921	-	-
CASTEL SANT'ELIA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.322	-	1921	-	-
CASTIGLIONE IN TEVERINA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.319	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
CELLENO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.679	-	1921	-	-
CELLERE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.222	-	1921	-	-
CIVITA CASTELLANA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	6.004	-	1921	-	-
CIVITELLA D'AGLIANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.983	-	1921	-	-
CORCHIANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.931	-	1921	-	-
FABRICA DI ROMA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.757	-	1921	-	-
FALERIA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.390	-	1921	-	-
FARNESE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	3.015	-	1921	-	-
GALLESE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.236	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. etari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
GRADOLI	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.096	-	1921	-	-
GRAFFIGNANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.144	-	1921	-	-
GROTTE DI CASTRO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	4.165	-	1921	-	-
GROTTE SANTO STEFANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RD	866	1.812	-	1921	-	-
ISCHIA DI CASTRO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.845	-	1921	-	-
LATERA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.828	-	1921	-	-
LUBRIANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.399	-	1921	-	-
MARTA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.692	-	1921	-	-
MONTEFIASCONE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	10.336	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
ONANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.826	-	1921	-	-
ORTE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	5.912	-	1921	-	-
PIANSANO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.563	-	1921	-	-
PROCENO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.875	-	1921	-	-
ROCCALVECCE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.052	-	1921	-	-
RONCIGLIONE	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	6.428	-	1921	-	-
SAN GIOVANNI DI BIEDA	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.207	-	1921	-	-
SAN LORENZO NUOVO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.992	-	1921	-	-
SAN MARTINO AL CIMINO	Roma	Viterbo	spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RD	866	1.974	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond.		Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
		Mand.				Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SAN MICHELE IN TEVERINA	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	711	-	1921	-	-
SORIANO NEL CIMINO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	6.581	-	1921	-	-
SUTRI	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.985	-	1921	-	-
TESSENNANO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	638	-	1921	-	-
TUSCANIA	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	5.522	-	1921	-	-
VALENTANO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	3.392	-	1921	-	-
VALLERANO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.009	-	1921	-	-
VEJANO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	1.916	-	1921	-	-
VETRALLA	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	8.061	-	1921	-	-

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond.		Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid.	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
		Mand.				Tipo	Num.			Anno		Popol.	Sup.
VIGNANELLO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	4.668	-	1921		-	-
VITERBO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	25.460	-	1921		-	-
VITORCHIANO	Roma	Viterbo		spostato dalla provincia di Roma alla nuova provincia di Viterbo	1927.01.02	RDL	1	2.352	-	1921		-	-
	Roma	Viterbo		staccato il circondario di Viterbo, costituito in provincia autonoma con Viterbo capoluogo	1927.01.02	RDL	1	1.204.094	-	1921		-198.435	-
	Viterbo			istituita nuova provincia con il circondario di Viterbo (staccato dalla provincia di Roma) e Viterbo capoluogo	1927.01.02	RDL	1	-	-	1921		198.435	-
MONTE ROMANO	Roma			spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1927.03.31	RDL	468	1.589	8.688	1921		-	-
	Roma			spostato il comune di Monte Romano, aggregato alla provincia di Viterbo	1927.03.31	RDL	468	1.189.751	818.258	1921		-1.589	-8.688
	Viterbo			aggregato il comune di Monte Romano, staccato dalla provincia di Roma	1927.03.31	RD	468	200.074	302.328	1921		1.589	8.688
BIEDA	Viterbo			aggregato il soppresso comune di San Giovanni di Bieda	1927.08.26	RD	1789	3.837	9.850	1921		1.207	559

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
SAN GIOVANNI DI BIEDA	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Bieda	1927.08.26	RD	1789	1.207	559	1921	-1.207	-559
BASSANO IN TEVERINA	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Orte	1927.09.08	RD	1796	1.431	1.196	1921	-1.431	-1.196
ORTE	Viterbo		aggregato il soppresso comune di Bassano in Teverina	1927.09.08	RD	1796	7.343	7.786	1921	1.431	1.196
CIVITELLA D'AGLIANO	Viterbo		aggregato il soppresso comune di San Mi- chele in Teverina	1927.09.16	RD	1857	2.694	3.311	1921	711	645
SAN MICHELE IN TEVERINA	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Civi- tella d'Agliano	1927.09.16	RD	1857	711	645	1921	-711	-645
BAGNOREGIO	Viterbo		aggregato il soppresso comune di Castel Cellesi	1927.11.24	RD	2279	4.896	7.299	1921	552	496
CASTEL CELLESI	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Ba- gnoregio	1927.11.24	RD	2279	552	496	1921	-552	-496
BAGNAIA	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Vi- terbo	1928.04.09	RD	866	3.094	1.434	1921	-3.094	-1.434
CELLENO	Viterbo		aggragate le frazioni di Roccalvecce e Sant' Angelo del soppresso comune di Roc- calvecce	1928.04.09	RD	866	2.697	3.261	1921	1.018	822

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim.		Variazioni	
					Tipo	Num.			Anno	Popol.	Sup.	
GRAFFIGNANO	Viterbo		aggregata la frazione di Sipicciano del soppresso comune di Roccalvecce e parte del territorio del soppresso comune di Grotte Santo Stefano	1928.04.09	RD	866	2.199	2.929	1921	1.055	1.630	
GROTTE SANTO STEFANO	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Viterbo, ad eccezione della zona di territorio situata a nord del torrente Rigo, aggregata al comune di Graffignano	1928.04.09	RD	866	1.812	1.731	1921	-1.812	-1.731	
ROCCALVECCE	Viterbo		soppresso e ripartito tra i comuni di Graffignano e Celleno	1928.04.09	RD	866	2.052	2.052	1921	-2.052	-2.052	
SAN MARTINO AL CIMINO	Viterbo		soppresso ed aggregato al comune di Viterbo	1928.04.09	RD	866	1.984	442	1921	-1.984	-442	
VITERBO	Viterbo		aggregati i soppressi comuni di Bagnaia, San Martino al Cimino, Grotte Santo Stefano (meno la parte di territorio di quest'ultimo situata a nord del torrente Rigo, aggregata al comune di Graffignano)	1928.04.09	RD	866	32.329	40.750	1921	6.869	3.207	
MONTALTO DI CASTRO	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	2.073	19.049	1921	-	-	
MONTEROSI	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	900	1.116	1921	-	-	
NEPI	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	3.316	8.448	1921	-	-	
ORIOLO ROMANO	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	1.777	1.926	1921	-	-	

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
TARQUINIA	Roma		spostato dalla provincia di Roma a quella di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	7.395	27.908	1921	-	-
	Roma		spostati i Comuni di Montalto di Castro, Monterosi, Nepi, Oriolo Romano, Sant'Oreste, Tarquinia, aggregati alla provincia di Viterbo	1928.12.02	RDL	2735	1.117.868	755.602	1921	-15.461	-58.447
	Viterbo		aggregati i comuni di Montalto di Castro, Monterosi, Nepi, Oriolo Romano, Sant'Oreste, Tarquinia, spostati dalla provincia di Roma	1928.12.02	RDL	2735	-	-	1921	15.461	58.447
BOMARZO	Viterbo		staccata la frazione Chia, aggregata al comune di Soriano nel Cimino	1942.02.06	RD	547	2.271	3.950	1936	-569	-940
SORIANO NEL CIMINO	Viterbo		aggregata la frazione Chia staccata dal comune di Bomarzo	1942.02.06	RD	547	7.672	7.843	1936	569	940
BIEDA	Viterbo		staccata frazione San Giovanni di Bieda, ricostituitasi in comune autonomo	1945.08.02	DLL	525	3.042	9.361	1936	-1.420	-501
SAN GIOVANNI DI BIEDA	Viterbo		ricostituito comune con la frazione San Giovanni di Bieda, staccata dal comune di Bieda	1945.08.02	DLL	525	-	-	1936	1.420	501
CELLENO	Viterbo		staccate le frazioni Roccalvecce e Sant'Angelo aggregate al comune di Viterbo	1946.09.20	DLP	287	1.518	2.451	1936	-1.007	-822
VITERBO	Viterbo		aggregate le frazioni Roccalvecce e Sant'Angelo staccate dal comune di Celлено	1946.09.20	DLP	287	37.130	40.413	1936	1.007	822

PROVINCIA DI VITERBO

Comune	Provincia	Circond. Mand.	Conseguenze territoriali	Anno variaz.	Provvedimento		Popol. Resid	Superf. ettari	Censim. Anno	Variazioni	
					Tipo	Num.				Popol.	Sup.
MONTEROSI	Viterbo		staccata zona di territorio e aggregata al comune di Nepi	1955.03.01	DPR	355	979	1.075	1951	-	0
MONTEROSI	Viterbo		aggregata zona di territorio staccata dal comune di Nepi	1955.03.01	DPR	355	979	1.075	1951	-	0
NEPI	Viterbo		aggregata zona di territorio dal comune di Monterosi	1955.03.01	DPR	355	4.450	8.402	1951	-	0
NEPI	Viterbo		staccata zona di territorio e aggregata al comune di Monterosi	1955.03.01	DPR	355	4.450	8.402	1951	-	0
BASSANO IN TEVERINA	Viterbo		ricostituito comune dal comune di Orte, con la circoscrizione e la denominazione preesistenti	1958.08.26	DPR	929	-	-	1951	1.578	1.210
ORTE	Viterbo		staccato il territorio del ricostituito comune di Bassano in Teverina	1958.08.26	DPR	929	9.623	8.229	1951	-1.578	-1.210

LAZIO. VARIAZIONI DI COMUNI,
MANDAMENTI, CIRCONDARI E PROVINCE
RIEPILOGO CRONOLOGICO

1861-1991

	Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
1	FORMIA	Latina	1862.03.13	nome
2	CASTELNUOVO PARANO	Frosinone	1862.09.14	nome
3	SANT'ELIA FIUMERAPIDO	Frosinone	1862.09.14	nome
4	MONTE SAN VITO	Latina	1862.09.14	nome
5	AUSONIA	Frosinone	1862.09.21	nome
6	FONTECHIARI	Frosinone	1862.10.12	nome
7	PIGNATARO INTERAMNA	Frosinone	1862.11.09	nome
8	SAN VITTORE DEL LAZIO	Frosinone	1862.11.09	nome
9	VILLA LATINA	Frosinone	1862.11.09	nome
10	CORENO AUSONIO	Frosinone	1862.12.11	nome
11	BELMONTE CASTELLO	Frosinone	1862.12.14	nome
12	CASTELLUCCIO DI SORA	Frosinone	1862.12.14	nome
13	PIEDIMONTE DI SAN GERMANO	Frosinone	1862.12.14	nome
14	SAN DONATO VAL DI COMINA	Frosinone	1862.12.14	nome
15	SANT'ANDREA DI VALLEFREDDA	Frosinone	1862.12.14	nome
16	LONGONE SABINO	Rieti	1863.00.00	nome
17	MONTE SAN BIAGIO	Latina	1863.01.18	nome
18	FONTANA LIRI	Frosinone	1863.01.22	nome
19	SAN GIORGIO A LIRI	Frosinone	1863.01.22	nome
20	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	Frosinone	1863.01.22	nome
21	VILLA SANTA LUCIA	Frosinone	1863.01.22	nome
22	VITICUSO ED ACQUAFONDATA	Frosinone	1863.01.22	nome
23	SPIGNO SATURNIA	Latina	1863.01.22	nome
24	PALAZZOLO DI CASTROCELO	Frosinone	1863.03.26	nome
25	BELMONTE IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
26	CANTALUPO IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
27	CASTEL SAN BENEDETTO	Rieti	1863.03.29	nome
28	CASTELNUOVO DI FARFA	Rieti	1863.03.29	nome
29	CERCHIARA IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
30	FARA IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
31	FRASSO SABINO	Rieti	1863.03.29	nome
32	LONGONE DI SAN SALVATORE MAGGIORE	Rieti	1863.03.29	nome
33	MAGLIANO SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
34	MONTE SANTA MARIA IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
35	MONTELEONE SABINO	Rieti	1863.03.29	nome
36	MONTOPOLI IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
37	MORRO REATINO	Rieti	1863.03.29	nome
38	OLIVETO IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
39	ORVINIO	Rieti	1863.03.29	nome
40	SANT'ELIA REATINO	Rieti	1863.03.29	nome
41	TORRI IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome

	Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
42	TORRICELLA IN SABINA	Rieti	1863.03.29	nome
43	CAMPOLI APPENNINO	Frosinone	1863.07.26	nome
44	CASSINO	Frosinone	1863.07.26	nome
45	ISOLA PRESSO SORA	Frosinone	1863.07.26	nome
46	CASTEL DI TORA	Rieti	1864.02.04	nome
47	SAN BIAGIO DI SARACINISCO	Frosinone	1864.10.23	nome
48	ESPERIA	Frosinone	1867.11.14	istituzione comune
49	ROCCAGUGLIELMINA	Frosinone	1867.11.14	soppressione comune
50	SAN PIETRO IN CUROLIS	Frosinone	1867.11.14	soppressione comune
51	ALVITO	Frosinone	1868.10.29	modifica confini comunali
52	VICALVI	Frosinone	1868.10.29	modifica confini comunali
53	ISOLA DEL LIRI	Frosinone	1869.06.21	nome
54	COLLEVECCHIO	Rieti	1870.12.24	modifica confini comunali
55	TARANO	Rieti	1870.12.24	modifica confini comunali
56	PISONIANO	Roma	1871.10.14	nome
57	SORIANO NEL CIMINO	Viterbo	1871.11.22	nome
58	SAN VITO ROMANO	Roma	1872.05.16	nome
59	AMASENO	Frosinone	1872.06.23	nome
60	PALOMBARA SABINA	Roma	1872.06.23	nome
61	PONZANO ROMANO	Roma	1872.07.18	nome
62	MAZZANO ROMANO	Roma	1872.08.11	nome
63	VEJANO	Viterbo	1872.08.11	nome
64	BELMONTE IN SABINA	Rieti	1872.08.18	modifica confini comunali
65	TORRICELLA IN SABINA	Rieti	1872.08.18	modifica confini comunali
66	CAPRANICA PRENESTINA	Roma	1872.08.18	nome
67	FIANO ROMANO	Roma	1872.08.18	nome
68	ISCHIA DI CASTRO	Viterbo	1872.08.18	nome
69	MONTECELIO	Latina	1872.09.01	nome
70	CAMPAGNANO DI ROMA	Roma	1872.09.01	nome
71	SAN GREGORIO DA SASSOLA	Roma	1872.09.01	nome
72	BARBARANO ROMANO	Viterbo	1872.09.01	nome
73	CORNETO TARQUINIA	Viterbo	1872.09.10	nome
74	ALBANO LAZIALE	Roma	1872.09.17	nome
75	SAN MARTINO AL CIMINO	Viterbo	1872.09.17	nome
76	CIVITELLA SAN SISTO	Roma	1872.09.21	nome
77	CASTRO DEI VOLSCI	Frosinone	1872.10.03	nome
78	GIULIANO DI ROMA	Frosinone	1872.10.03	nome
79	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	Frosinone	1872.10.03	nome
80	TORRE CAJETANI	Frosinone	1872.10.03	nome
81	TREVI NEL LAZIO	Frosinone	1872.10.03	nome
82	VICO NEL LAZIO	Frosinone	1872.10.03	nome
83	VILLA SANTO STEFANO	Frosinone	1872.10.03	nome

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
84 ROCCASECCA DEI VOLSCI	<i>Latina</i>	1872.10.03	nome
85 ANTICOLI DI CAMPAGNA	<i>Roma</i>	1872.10.03	nome
86 GALLICANO NEL LAZIO	<i>Roma</i>	1872.10.03	nome
87 ANGUILLARA SABAZIA	<i>Roma</i>	1872.10.06	nome
88 ORIOLO ROMANO	<i>Viterbo</i>	1872.10.06	nome
89 PONZA D'ARCINAZZO	<i>Roma</i>	1872.10.15	nome
90 TORRITA TIBERINA	<i>Roma</i>	1872.10.15	nome
91 MONTALTO DI CASTRO	<i>Viterbo</i>	1872.10.22	nome
92 OLEVANO ROMANO	<i>Roma</i>	1872.11.01	nome
93 CASTEL SAN PIETRO ROMANO	<i>Roma</i>	1872.11.09	nome
94 CERNETO	<i>Roma</i>	1872.11.09	nome
95 VIVARO ROMANO	<i>Roma</i>	1872.11.25	nome
96 SAN FELICE CIRCEO	<i>Latina</i>	1872.12.01	nome
97 CAMERATA NUOVA	<i>Roma</i>	1872.12.12	nome
98 MANDELA	<i>Roma</i>	1872.12.12	nome
99 MARANO EQUO	<i>Roma</i>	1872.12.15	nome
100 CISTERNA DI ROMA	<i>Latina</i>	1872.12.30	nome
101 CARPINETO ROMANO	<i>Roma</i>	1872.12.30	nome
102 LUGNANO LABICANO	<i>Roma</i>	1872.12.30	nome
103 MONTE PORZIO CATONE	<i>Roma</i>	1872.12.30	nome
104 GENZANO DI ROMA	<i>Roma</i>	1873.01.05	nome
105 CANALE MONTERANO	<i>Roma</i>	1873.01.12	nome
106 FABRICA DI ROMA	<i>Viterbo</i>	1873.01.13	nome
107 RIGNANO FLAMINIO	<i>Roma</i>	1873.02.02	nome
108 SAN MICHELE IN TEVERINA	<i>Viterbo</i>	1873.02.16	nome
109 ARTENA	<i>Roma</i>	1873.02.19	nome
110 RIETI	<i>Rieti</i>	1873.07.21	modifica confini comunali
111 CASTEL SAN BENEDETTO REATINO	<i>Rieti</i>	1873.07.24	soppressione comune
112 VARCO SABINO	<i>Rieti</i>	1873.08.10	nome
113 FALERIA	<i>Viterbo</i>	1874.03.01	nome
114 RIETI	<i>Rieti</i>	1875.02.18	modifica confini comunali
115 RIETI	<i>Rieti</i>	1875.02.18	modifica confini comunali
116 SAN GIOVANNI REATINO	<i>Rieti</i>	1875.02.18	soppressione comune
117 SANT'ELIA REATINO	<i>Rieti</i>	1875.02.18	soppressione comune
118 POGGIO MOIANO	<i>Rieti</i>	1875.08.15	modifica confini comunali
119 SCANDRIGLIA	<i>Rieti</i>	1875.08.15	modifica confini comunali
120 CERCHIARA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1875.08.23	soppressione comune
121 POGGIO FIDONI	<i>Rieti</i>	1875.08.23	modifica confini comunali
122 POSTICCIOLA	<i>Rieti</i>	1876.02.10	soppressione comune
123 ROCCA SINIBALDA	<i>Rieti</i>	1876.02.10	modifica confini comunali
124 ROCCHETTE IN SABINA	<i>Rieti</i>	1876.03.02	soppressione comune
125 TORRI IN SABINA	<i>Rieti</i>	1876.03.02	modifica confini comunali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
126 MONTE SANTA MARIA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1876.08.26	soppressione comune
127 TOFFIA	<i>Rieti</i>	1876.08.26	modifica confini comunali
128 OLIVETO IN SABINA	<i>Rieti</i>	1876.09.01	soppressione comune
129 TORRICELLA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1876.09.01	modifica confini comunali
130 ARLENA DI CASTRO	<i>Viterbo</i>	1876.09.08	nome
131 CANALE MONTERANO	<i>Roma</i>	1878.07.18	modifica confini di circondario
132 CIVITAVECCHIA circondario	<i>Roma</i>	1878.07.18	modifica confini di circondario
133 MANZIANA	<i>Roma</i>	1878.07.18	modifica confini di circondario
134 ROMA circondario	<i>Roma</i>	1878.07.18	modifica confini di circondario
135 CASTEL LIRI	<i>Frosinone</i>	1878.07.29	nome
136 MINTURNO	<i>Latina</i>	1879.07.13	nome
137 LABICO	<i>Roma</i>	1880.01.22	nome
138 COLLEBACCARO	<i>Rieti</i>	1880.03.21	soppressione comune
139 CONTIGLIANO	<i>Rieti</i>	1880.03.21	modifica confini comunali
140 BOCCHIGNANO	<i>Rieti</i>	1880.05.09	soppressione comune
141 MONTOPOLI DI SABINA	<i>Rieti</i>	1880.05.09	modifica confini comunali
142 BELLEGRA	<i>Roma</i>	1880.12.02	nome
143 CERVARA DI ROMA	<i>Roma</i>	1881.06.09	nome
144 MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	<i>Rieti</i>	1882.04.27	nome
145 CASTROCELO	<i>Frosinone</i>	1882.08.16	nome
146 CINETO ROMANO	<i>Roma</i>	1884.04.24	nome
147 TREVIGNANO ROMANO	<i>Roma</i>	1884.05.30	nome
148 MENTANA	<i>Roma</i>	1884.06.29	modifica confini di mandamento
149 MONTEROTONDO	<i>Roma</i>	1884.06.29	modifica confini di mandamento
150 MONTEROTONDO mandamento	<i>Roma</i>	1884.06.29	istituzione mandamento
151 ROMA VI mandamento	<i>Roma</i>	1884.06.29	modifica confini di mandamento
152 FRASCATI mandamento	<i>Roma</i>	1884.08.27	modifica confini di mandamento
153 GROTTAFERRATA	<i>Roma</i>	1884.08.27	modifica confini comunali
154 ROMA	<i>Roma</i>	1884.08.27	modifica confini di mandamento
155 ROMA VI mandamento	<i>Roma</i>	1884.08.27	modifica confini di mandamento
156 CORI mandamento	<i>Latina</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
157 NORMA	<i>Latina</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
158 ROCCA MASSIMA	<i>Latina</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
159 SEZZE mandamento	<i>Latina</i>	1885.04.02	modifica confini mandamento
160 VELLETRI mandamento	<i>Latina</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
161 ANGUILLARA SABAZIA	<i>Roma</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
162 BRACCIANO mandamento	<i>Roma</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
163 CAMPAGNANO DI ROMA mandamento	<i>Roma</i>	1885.04.02	modifica confini di mandamento
164 SANT'ANGELO ROMANO	<i>Roma</i>	1885.05.28	nome
165 MONTERUFO	<i>Roma</i>	1885.12.10	nome
166 CERRETO LAZIALE	<i>Roma</i>	1886.07.04	nome
167 CIVITA CASTELLANA mandamento	<i>Viterbo</i>	1887.07.03	modifica confini mandamento

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
168 FABRICA DI ROMA	Viterbo	1887.07.03	modifica confini di mandamento
169 RONCIGLIONE mandamento	Viterbo	1887.07.03	modifica confini di mandamento
170 CAVE	Roma	1890.04.17	modifica confini comunali
171 ROCCA DI CAVE	Roma	1890.04.17	soppressione comune
172 ARCINAZZO ROMANO	Roma	1891.05.29	nome
173 LICENZA	Roma	1892.02.11	modifica confini comunali
174 PERCILE	Roma	1892.02.11	modifica confini comunali
175 MENTANA	Roma	1895.11.12	modifica confini comunali
176 MONTE ROTONDO mandamento	Roma	1895.11.12	modifica confini di mandamento
177 PALOMBARA SABINA	Roma	1895.11.12	modifica confini comunali
178 PALOMBARA SABINA mandamento	Roma	1895.11.12	modifica confini di mandamento
179 ELENA	Latina	1897.02.18	istituzione comune
180 GAETA	Latina	1897.02.18	modifica confini comunali
181 LICENZA	Roma	1899.07.11	modifica confini comunali
182 PERCILE	Roma	1899.07.11	modifica confini comunali
183 CASTEL NUOVO DI PORTO mandamento	Roma	1902.02.23	modifica confini di mandamento
184 RIGNANO FLAMINIO	Roma	1902.02.23	modifica confini comunali
185 ROMA	Roma	1902.02.23	modifica confini comunali
186 ROMA VI mandamento	Roma	1902.02.23	modifica confini di mandamento
187 ACQUAFONDATA	Frosinone	1902.06.26	istituzione comune
188 VITICUSO	Frosinone	1902.06.26	istituzione comune
189 VITICUSO ED ACQUAFONDATA	Frosinone	1902.06.26	soppressione comune
190 BOVILLE ERNICA	Frosinone	1907.01.20	nome
191 SANT'ANDERA DI VALLEFREDDA	Frosinone	1907.06.06	soppressione comune
192 SANT'ANDREA	Frosinone	1907.06.06	istituzione comune
193 VALLEFREDDA	Frosinone	1907.06.06	istituzione comune
194 CAVE	Roma	1909.06.27	modifica confini comunali
195 ROCCA DI CAVE	Roma	1909.06.27	ricostituzione comune
196 MARCELLINA	Roma	1909.07.15	istituzione comune
197 SAN POLO DEI CAVALIERI	Roma	1909.07.15	modifica confini comunali
198 CONCERVIANO	Rieti	1910.07.17	modifica confini comunali
199 ROCCA SINIBALDA	Rieti	1910.07.17	modifica confini comunali
200 FIUGGI	Frosinone	1911.08.09	nome
201 POZZAGLIA SABINO	Rieti	1911.09.07	nome
202 TUSCANIA	Viterbo	1911.09.12	nome
203 LANUVIO	Roma	1914.10.15	nome
204 TARQUINIA	Viterbo	1922.04.23	nome
205 BAGNOREGIO	Viterbo	1922.06.18	nome
206 ASCREA	Rieti	1923.03.04	modifica confini provinciali
207 ASPRA	Rieti	1923.03.04	modifica confini provinciali
208 BELMONTE IN SABINA	Rieti	1923.03.04	modifica confini provinciali
209 CANTALUPO IN SABINA	Rieti	1923.03.04	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
210 CASAPROTA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
211 CASTEL DI TORA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
212 CASTELNUOVO DI FARFA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
213 COLLALTO SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
214 COLLEGIOVE	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
215 COLLEVECCHIO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
216 CONCERVIANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
217 CONFIGNI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
218 CONTIGLIANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
219 COTTANELLO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
220 FARA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
221 FORANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
222 FRASSO SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
223 GRECCIO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
224 LABRO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
225 LONGONE SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
226 MAGLIANO SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
227 MARCETELLI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
228 MOMPEO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
229 MONTASOLA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
230 MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
231 MONTEBUONO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
232 MONTELEONE SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
233 MONTENERO SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
234 MONTOPOLI DI SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
235 MORRO REATINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
236 NESPOLO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
237 ORVINIO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
238 PAGANICO SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
239 PETESCIA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
240 POGGIO BUSTONE	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
241 POGGIO CATINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
242 POGGIO FIDONI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
243 POGGIO MIRTETO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
244 POGGIO MOIANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
245 POGGIO NATIVO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
246 POGGIO SAN LORENZO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
247 POZZAGLIA SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
248 RIETI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
249 RIETI circondario	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
250 RIVODUTRI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
251 ROCCA SINIBALDA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
252 ROCCANTICA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
253 ROMA provincia	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
254 SALISANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
255 SCANDRIGLIA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
256 SELCI	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
257 STIMIGLIANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
258 TARANO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
259 TOFFIA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
260 TORRI IN SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
261 TORRICELLA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
262 VACONE	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
263 VARCO SABINO	<i>Rieti</i>	1923.03.04	modifica confini provinciali
264 COLFELICE	<i>Frosinone</i>	1923.12.06	istituzione comune
265 ROCCA D'ARCE	<i>Frosinone</i>	1923.12.06	modifica confini comunali
266 CAMPAGNANO DI ROMA	<i>Roma</i>	1923.12.27	modifica confini comunali
267 ROMA	<i>Roma</i>	1923.12.27	modifica confini comunali
268 NEPI	<i>Viterbo</i>	1924.12.28	modifica confini di circondario
269 ROMA circondario	<i>Viterbo</i>	1924.12.28	modifica confini di circondario
270 BRACCIANO	<i>Roma</i>	1926.10.14	modifica confini comunali
271 CERVETERI	<i>Roma</i>	1926.10.14	modifica confini comunali
272 CIVITAVECCHIA circondario	<i>Roma</i>	1926.10.14	modifica confini di circondario
273 ROMA circondario	<i>Roma</i>	1926.10.14	modifica confini di circondario
274 ROMA circondario	<i>Roma</i>	1926.10.21	modifica confini di circondario
275 VELLETRI circondario	<i>Roma</i>	1926.10.21	soppressione circondario
276 ACQUAFONDATA	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
277 ACUTO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
278 ALATRI	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
279 ALVITO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
280 ANAGNI	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
281 AQUINO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
282 ARCE	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
283 ARNARA	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
284 ARPINO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
285 ATINA	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
286 AUSONIA	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
287 BELMONTE CASTELLO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
288 BOVILLE ERNICA	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
289 BROCCO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
290 CAMPOLI APPENNINO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
291 CASALATTICO	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
292 CASALVIERI	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	modifica confini provinciali
293 CASERTA provincia	<i>Frosinone</i>	1927.01.02	soppressione provincia

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
294 CASSINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
295 CASTELLIRI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
296 CASTELNUOVO PARANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
297 CASTROCELO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
298 CECCANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
299 CEPRANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
300 CERVARO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
301 COLFELICE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
302 COLLE SAN MAGNO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
303 COLLEPARDO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
304 CORENO AUSONIO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
305 ESPERIA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
306 FALVATERRA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
307 FERENTINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
308 FILETTINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
309 FIUGGI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
310 FONTANA LIRI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
311 FONTECHIARI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
312 FROSINONE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
313 FROSINONE circondario	Frosinone	1927.01.02	soppressione circondario
314 FROSINONE provincia	Frosinone	1927.01.02	istituzione provincia
315 FUMONE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
316 GAETA circondario	Frosinone	1927.01.02	soppressione circondario
317 GIULIANO DI ROMA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
318 GUARCINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
319 ISOLA DEL LIRI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
320 MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
321 MOROLO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
322 PALIANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
323 PASTENA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
324 PATRICA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
325 PESCOSOLIDO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
326 PICINISCO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
327 PICO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
328 PIEDIMONTE DI SAN GERMANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
329 PIGLIO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
330 PIGNATARO D'INTERAMNO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
331 POFI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
332 PONTECORVO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
333 RIPI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
334 ROCCA D'ARCE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
335 ROCCASECCA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali

	Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
336	SAN BIAGIO DI SARACINISCO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
337	SAN DONATO VAL DI COMINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
338	SAN GIORGIO A LIRI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
339	SAN GIOVANNI INCARICO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
340	SAN VITTORE DEL LAZIO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
341	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
342	SANT'ANDREA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
343	SANT'APOLLINARE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
344	SANT'ELIA FIUMERAPIDO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
345	SANTO PADRE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
346	SERRONE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
347	SETTEFRATI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
348	SGURGOLA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
349	SORA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
350	SORA circondario	Frosinone	1927.01.02	soppressione circondario
351	STRANGOLAGALLI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
352	SUPINO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
353	TERELLE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
354	TORRE CAJETANI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
355	TORRICE	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
356	TREVI DEL LAZIO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
357	TRIVIGLIANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
358	VALLEFREDDA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
359	VALLEROTONDA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
360	VEROLI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
361	VICALVI	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
362	VICO NEL LAZIO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
363	VILLA LATINA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
364	VILLA SANTA LUCIA	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
365	VILLA SANTO STEFANO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
366	VITICUSO	Frosinone	1927.01.02	modifica confini provinciali
367	CAMPODIMELE	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
368	CASTELFORTE	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
369	ELENA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
370	FONDI	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
371	FORMIA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
372	GAETA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
373	ITRI	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
374	LENOLA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
375	MARANOLA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
376	MINTURNO	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
377	MONTE SAN BIAGIO	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
378 PONZA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
379 SANTI COSMA E DAMIANO	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
380 SPERLONGA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
381 SPIGNO SATURNIA	Latina	1927.01.02	modifica confini provinciali
382 ACCUMOLI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
383 AMATRICE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
384 ANTRODOCO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
385 ASCREA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
386 ASPRA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
387 AVEZZANO circondario	Rieti	1927.01.02	soppressione di circondario
388 BELMONTE IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
389 BORBONA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
390 BORGO VELINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
391 BORGOCOLLEFEGATO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
392 CANTALICE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
393 CANTALUPO IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
394 CASAPROTA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
395 CASTEL DI TORA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
396 CASTEL SANT'ANGELO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
397 CASTELNUOVO DI FARFA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
398 CITTADUCALE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
399 CITTADUCALE circondario	Rieti	1927.01.02	soppressione di circondario
400 CITTAREALE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
401 COLLALTO SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
402 COLLEGIOVE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
403 COLLEVECCHIO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
404 CONCERVIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
405 CONFIGNI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
406 CONTIGLIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
407 COTTANELLO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
408 FARA IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
409 FIAMIGNANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
410 FORANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
411 FRASSO SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
412 GRECCIO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
413 LABRO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
414 LEONESSA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
415 LONGONE SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
416 LUGNANO DI VILLA TROIANA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
417 MAGLIANO SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
418 MARCETELLI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
419 MICIGLIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
420 MOMPEO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
421 MONTASOLA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
422 MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
423 MONTEBUONO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
424 MONTELEONE SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
425 MONTENERO IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
426 MONTOPOLI DI SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
427 MORRO REATINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
428 NESPOLO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
429 ORVINIO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
430 PAGANICO SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
431 PESCOROCCHIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
432 PETESCIA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
433 PETRELLA SALTO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
434 POGGIO BUSTONE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
435 POGGIO CATINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
436 POGGIO FIDONI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
437 POGGIO MIRTETO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
438 POGGIO MOIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
439 POGGIO NATIVO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
440 POGGIO SAN LORENZO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
441 POSTA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
442 POZZAGLIA SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
443 RIETI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
444 RIETI circondario	Rieti	1927.01.02	soppressione di circondario
445 RIETI provincia	Rieti	1927.01.02	istituzione provincia
446 RIVODUTRI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
447 ROCCA SINIBALDA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
448 ROCCANTICA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
449 ROMA provincia	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
450 SALISANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
451 SCANDRIGLIA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
452 SELCI	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
453 STIMIGLIANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
454 TARANO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
455 TOFFIA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
456 TORRI IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
457 TORRICELLA IN SABINA	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
458 VACONE	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
459 VARCO SABINO	Rieti	1927.01.02	modifica confini provinciali
460 CIVITAVECCHIA circondario	Roma	1927.01.02	soppressione circondario
461 ROMA circondario	Roma	1927.01.02	soppressione circondario

	Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
462	ROMA provincia	Roma	1927.01.02	istituzione provincia
463	ACQUAPENDENTE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
464	ARLENA DI CASTRO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
465	BAGNAJA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
466	BAGNOREGIO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
467	BARBARANO ROMANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
468	BASSANELLO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
469	BASSANO DI SUTRI	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
470	BASSANO IN TEVERINA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
471	BIEDA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
472	BOLSENA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
473	BOMARZO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
474	CALCATA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
475	CANEPINA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
476	CANINO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
477	CAPODIMONTE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
478	CAPRANICA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
479	CAPRAROLA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
480	CARBOGNANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
481	CASTEL CELESI	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
482	CASTEL SANT'ELIA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
483	CASTIGLIONE IN TEVERINA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
484	CELLENO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
485	CELLERE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
486	CIVITA CASTELLANA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
487	CIVITELLA D'AGLIANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
488	CORCHIANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
489	FABRICA DI ROMA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
490	FALERIA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
491	FARNESE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
492	GALLESE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
493	GRADOLI	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
494	GRAFFIGNANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
495	GROTTE DI CASTRO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
496	GROTTE SANTO STEFANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
497	ISCHIA DI CASTRO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
498	LATERA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
499	LUBRIANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
500	MARTA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
501	MONTEFIASCONI	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
502	ONANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
503	ORTE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
504 PIANSANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
505 PROCENO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
506 ROCCALVECCE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
507 RONCIGLIONE	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
508 SAN GIOVANNI DI BIEDA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
509 SAN LORENZO NUOVO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
510 SAN MARTINO AL CIMINO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
511 SAN MICHELE IN TEVERINA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
512 SORIANO NEL CIMINO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
513 SUTRI	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
514 TESSENNANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
515 TUSCANIA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
516 VALENTANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
517 VALLERANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
518 VEJANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
519 VETRALLA	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
520 VIGNANELLO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
521 VITERBO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
522 VITERBO circondario	Viterbo	1927.01.02	soppressione circondario
523 VITERBO provincia	Viterbo	1927.01.02	istituzione provincia
524 VITORCHIANO	Viterbo	1927.01.02	modifica confini provinciali
525 ELENA	Latina	1927.02.17	soppressione comune
526 GAETA	Latina	1927.02.17	modifica confini comunali
527 AMASENO	Frosinone	1927.03.31	modifica confini provinciali
528 CASTRO DEI VOLSCI	Frosinone	1927.03.31	modifica confini provinciali
529 FROSINONE provincia	Frosinone	1927.03.31	modifica confini provinciali
530 ROMA provincia	Frosinone	1927.03.31	modifica confini provinciali
531 VALLECORSA	Frosinone	1927.03.31	modifica confini provinciali
532 MONTE ROMANO	Viterbo	1927.03.31	modifica confini provinciali
533 ROMA provincia	Viterbo	1927.03.31	modifica confini provinciali
534 VITERBO provincia	Viterbo	1927.03.31	modifica confini provinciali
535 ASPRA	Rieti	1927.07.07	modifica confini comunali
536 CANTALUPO IN SABINA	Rieti	1927.07.07	soppressione comune
537 ROCCANTICA	Rieti	1927.07.07	soppressione comune
538 CIVITAVECCHIA	Roma	1927.07.29	modifica confini comunali
539 CIVITAVECCHIA	Roma	1927.07.29	modifica confini comunali
540 TOLFA	Roma	1927.07.29	modifica confini comunali
541 TOLFA	Roma	1927.07.29	modifica confini comunali
542 BIEDA	Viterbo	1927.08.26	modifica confini comunali
543 SAN GIOVANNI DI BIEDA	Viterbo	1927.08.26	soppressione comune
544 VAZIA	Rieti	1927.09.04	nome
545 BASSANO IN TEVERINA	Viterbo	1927.09.08	soppressione comune

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
546 ORTE	Viterbo	1927.09.08	modifica confini comunali
547 CIVITELLA D'AGLIANO	Viterbo	1927.09.16	modifica confini comunali
548 SAN MICHELE IN TEVERINA	Viterbo	1927.09.16	soppressione comune
549 BAGNOREGIO	Viterbo	1927.11.24	modifica confini comunali
550 CASTEL CELLESI	Viterbo	1927.11.24	soppressione comune
551 CANTALICE	Rieti	1928.01.12	soppressione comune
552 CONTIGLIANO	Rieti	1928.01.12	soppressione comune
553 POGGIO FIDONI	Rieti	1928.01.12	soppressione comune
554 RIETI	Rieti	1928.01.12	modifica confini comunali
555 VAZIA	Rieti	1928.01.12	soppressione comune
556 COTTANELLO	Rieti	1928.02.09	modifica confini comunali
557 MONTASOLA	Rieti	1928.02.09	soppressione comune
558 VACONE	Rieti	1928.02.09	soppressione comune
559 ANTRODOCO	Rieti	1928.03.29	modifica confini comunali
560 BORGO VELINO	Rieti	1928.03.29	soppressione comune
561 MICIGLIANO	Rieti	1928.03.29	soppressione comune
562 BAGNAIA	Viterbo	1928.04.09	soppressione comune
563 CELLENO	Viterbo	1928.04.09	modifica confini comunali
564 GRAFFIGNANO	Viterbo	1928.04.09	modifica confini comunali
565 GROTTI SANTO STEFANO	Viterbo	1928.04.09	soppressione comune
566 ROCCALVECCE	Viterbo	1928.04.09	soppressione comune
567 SAN MARTINO AL CIMINO	Viterbo	1928.04.09	soppressione comune
568 VITERBO	Viterbo	1928.04.09	modifica confini comunali
569 CASTELLONORATO	Latina	1928.04.26	soppressione comune
570 FORMIA	Latina	1928.04.26	modifica confini comunali
571 MARANOLA	Latina	1928.04.26	soppressione comune
572 PRIVERNO	Latina	1928.07.14	nome
573 SAN FELICE AL CIRCEO	Latina	1928.08.03	modifica confini comunali
574 TERRACINA	Latina	1928.08.03	modifica confini comunali
575 SACROFANO	Roma	1928.08.17	nome
576 MAENZA	Latina	1928.09.06	soppressione comune
577 PRIVERNO	Latina	1928.09.06	modifica confini comunali
578 ROCCASECCA DEI VOLSCI	Latina	1928.09.06	soppressione comune
579 BELLEGRA	Roma	1928.09.06	modifica confini comunali
580 ROCCA SANTO STEFANO	Roma	1928.09.06	soppressione comune
581 CASTELFORTE	Latina	1928.09.20	modifica confini comunali
582 SANTI COSMA E DAMIANO	Latina	1928.09.20	soppressione comune
583 ROMA provincia	Roma	1928.12.02	modifica confini provinciali
584 SANT'ORESTE	Roma	1928.12.02	modifica confini provinciali
585 VITERBO provincia	Roma	1928.12.02	modifica confini provinciali
586 MONTALTO DI CASTRO	Viterbo	1928.12.02	modifica confini provinciali
587 MONTEROSI	Viterbo	1928.12.02	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
588 NEPI	<i>Viterbo</i>	1928.12.02	modifica confini provinciali
589 ORIOLO ROMANO	<i>Viterbo</i>	1928.12.02	modifica confini provinciali
590 ROMA provincia	<i>Viterbo</i>	1928.12.02	modifica confini provinciali
591 TARQUINIA	<i>Viterbo</i>	1928.12.02	modifica confini provinciali
592 VITERBO provincia	<i>Viterbo</i>	1928.12.02	modifica confini provinciali
593 ARCE	<i>Frosinone</i>	1929.03.28	modifica confini comunali
594 SAN GIOVANNI INCARICO	<i>Frosinone</i>	1929.03.28	modifica confini comunali
595 CAPRANICA PRENESTINA	<i>Roma</i>	1929.03.28	modifica confini comunali
596 POLI	<i>Roma</i>	1929.03.28	modifica confini comunali
597 CISTERNA DI ROMA	<i>Latina</i>	1932.09.22	modifica confini comunali
598 CISTERNA DI ROMA	<i>Latina</i>	1932.09.22	modifica confini com. e prov.
599 LITTORIA	<i>Latina</i>	1932.09.22	istituzione comune
600 SERMONETA	<i>Latina</i>	1932.09.22	modifica confini comunali
601 ROMA	<i>Roma</i>	1932.09.22	modifica confini comunali
602 VALLEMAIO	<i>Frosinone</i>	1932.10.27	nome
603 CAPENA	<i>Roma</i>	1933.06.05	nome
604 CISTERNA DI ROMA	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
605 SABAUDIA	<i>Latina</i>	1933.08.04	istituzione comune
606 SAN FELICE AL CIRCEO	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
607 SAN FELICE AL CIRCEO	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
608 SEZZE	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
609 TERRACINA	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
610 TERRACINA	<i>Latina</i>	1933.08.04	modifica confini comunali
611 BASSIANO	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
612 CAMPODIMELE	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
613 CASTELFORTE	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
614 CISTERNA DI ROMA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
615 CORI	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
616 FONDI	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
617 FORMIA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
618 GAETA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
619 ITRI	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
620 LATINA provincia	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
621 LENOLA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
622 LITTORIA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini com. e prov.
623 LITTORIA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
624 MINTURNO	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
625 MONTE SAN BIAGIO	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
626 NORMA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
627 PONZA	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
628 PRIVERNO	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali
629 PROSEDI	<i>Latina</i>	1934.10.04	modifica confini provinciali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
630 ROCCA MASSIMA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
631 ROCCAGORGA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
632 ROMA provincia	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
633 SABAUDIA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
634 SAN FELICE AL CIRCEO	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
635 SERMONETA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
636 SEZZE	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
637 SONNINO	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
638 SPERLONGA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
639 SPIGNO SATURNIA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
640 TERRACINA	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
641 VENTOTENE	Latina	1934.10.04	modifica confini provinciali
642 LATINA provincia	Roma	1934.10.04	modifica confini provinciali
643 NETTUNO	Roma	1934.10.04	modifica confini com. e prov.
644 ROMA provincia	Roma	1934.10.04	modifica confini provinciali
645 ALBANO LAZIALE	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
646 ALBANO LAZIALE	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
647 ALBANO LAZIALE	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
648 ALBANO LAZIALE	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
649 ANGUILLARA SABAZIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
650 ANGUILLARA SABAZIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
651 ARICCIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
652 ARICCIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
653 ARICCIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
654 ARICCIA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
655 BRACCIANO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
656 CAPENA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
657 CAPENA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
658 CAPENA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
659 CASTELNUOVO DI PORTO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
660 CASTELNUOVO DI PORTO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
661 CERVETERI	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
662 GENZANO DI ROMA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
663 GENZANO DI ROMA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
664 GENZANO DI ROMA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
665 GENZANO DI ROMA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
666 GENZANO DI ROMA	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
667 LANUVIO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
668 LANUVIO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
669 LANUVIO	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
670 NEMI	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali
671 NEMI	Roma	1935.03.07	modifica confini comunali

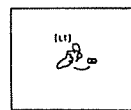
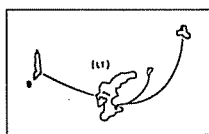
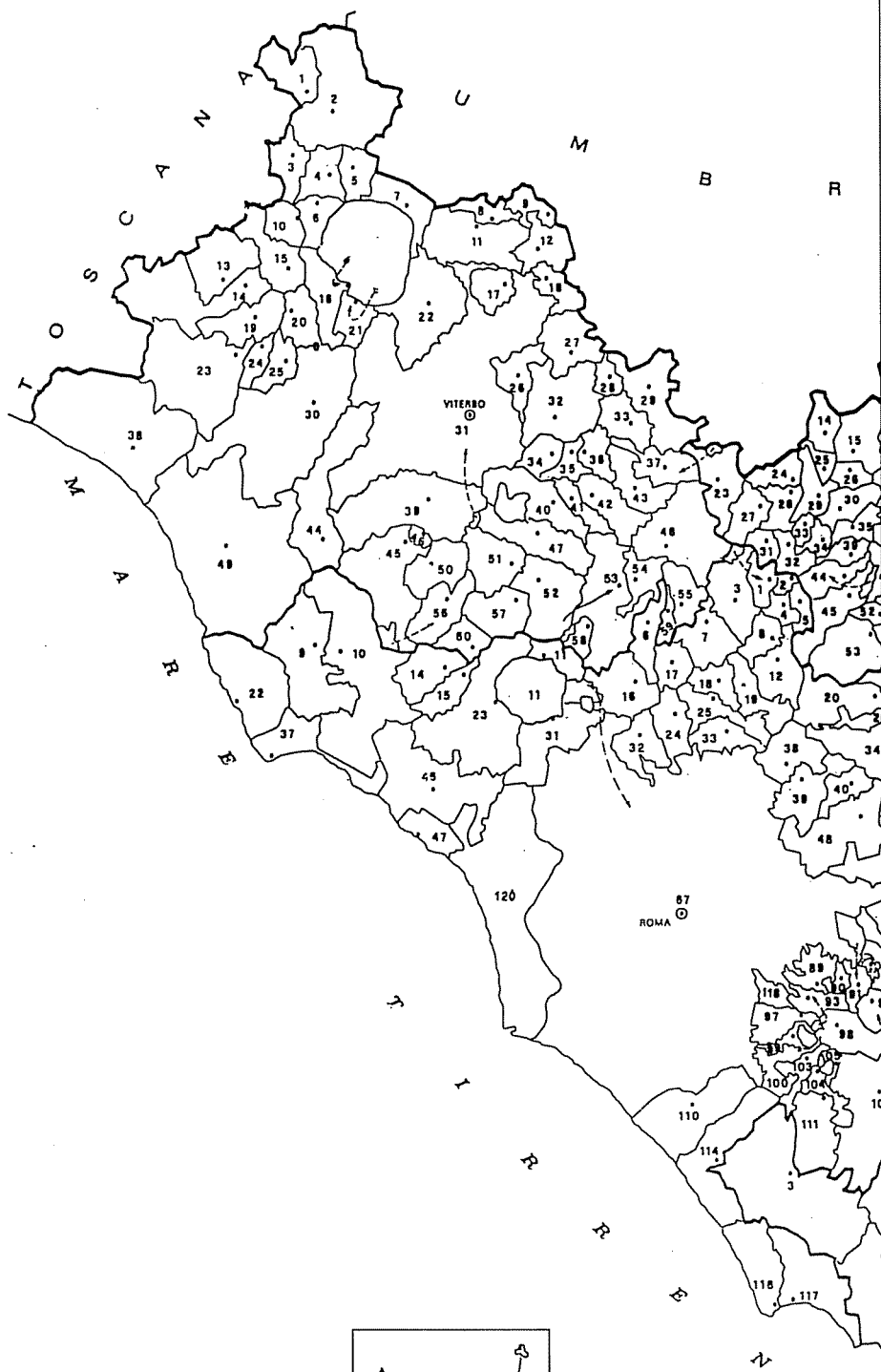
Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
672 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
673 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
674 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
675 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
676 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
677 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
678 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
679 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
680 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
681 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
682 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
683 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
684 ROMA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
685 SANT'ANGELO ROMANO	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
686 TOLFA	<i>Roma</i>	1935.03.07	modifica confini comunali
687 LITTORIA	<i>Latina</i>	1935.03.18	modifica confini comunali
688 SERMONETA	<i>Latina</i>	1935.03.18	modifica confini comunali
689 SEZZE	<i>Latina</i>	1935.03.18	modifica confini comunali
690 CISTERNA DI LITTORIA	<i>Latina</i>	1935.04.08	nome
691 PONTINIA	<i>Latina</i>	1935.06.13	istituzione comune
692 PRIVERNO	<i>Latina</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
693 SEZZE	<i>Latina</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
694 TERRACINA	<i>Latina</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
695 COLLEFERRO	<i>Roma</i>	1935.06.13	istituzione comune
696 GENAZZANO	<i>Roma</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
697 ROMA	<i>Roma</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
698 VALMONTONE	<i>Roma</i>	1935.06.13	modifica confini comunali
699 LATINA provincia	<i>Latina</i>	1935.06.27	modifica confini provinciali
700 PONZA	<i>Latina</i>	1935.06.27	modifica confini provinciali
701 VENTOTENE	<i>Latina</i>	1935.06.27	modifica confini provinciali
702 PONTINIA	<i>Latina</i>	1935.12.16	modifica confini comunali
703 SEZZE	<i>Latina</i>	1935.12.16	modifica confini comunali
704 APRILIA	<i>Latina</i>	1936.04.25	istituzione comune
705 LATINA provincia	<i>Latina</i>	1936.04.25	modifica confini provinciali
706 ROMA provincia	<i>Latina</i>	1936.04.25	modifica confini comunali
707 ROMA governatorato	<i>Roma</i>	1936.04.25	modifica confini comunali
708 JENNE	<i>Roma</i>	1936.06.25	modifica confini comunali
709 VALLEPIETRA	<i>Roma</i>	1936.06.25	modifica confini comunali
710 PONTINIA	<i>Latina</i>	1937.03.15	modifica confini comunali
711 PONTINIA	<i>Latina</i>	1937.03.15	modifica confini comunali
712 TERRACINA	<i>Latina</i>	1937.03.15	modifica confini comunali
713 TERRACINA	<i>Latina</i>	1937.03.15	modifica confini comunali

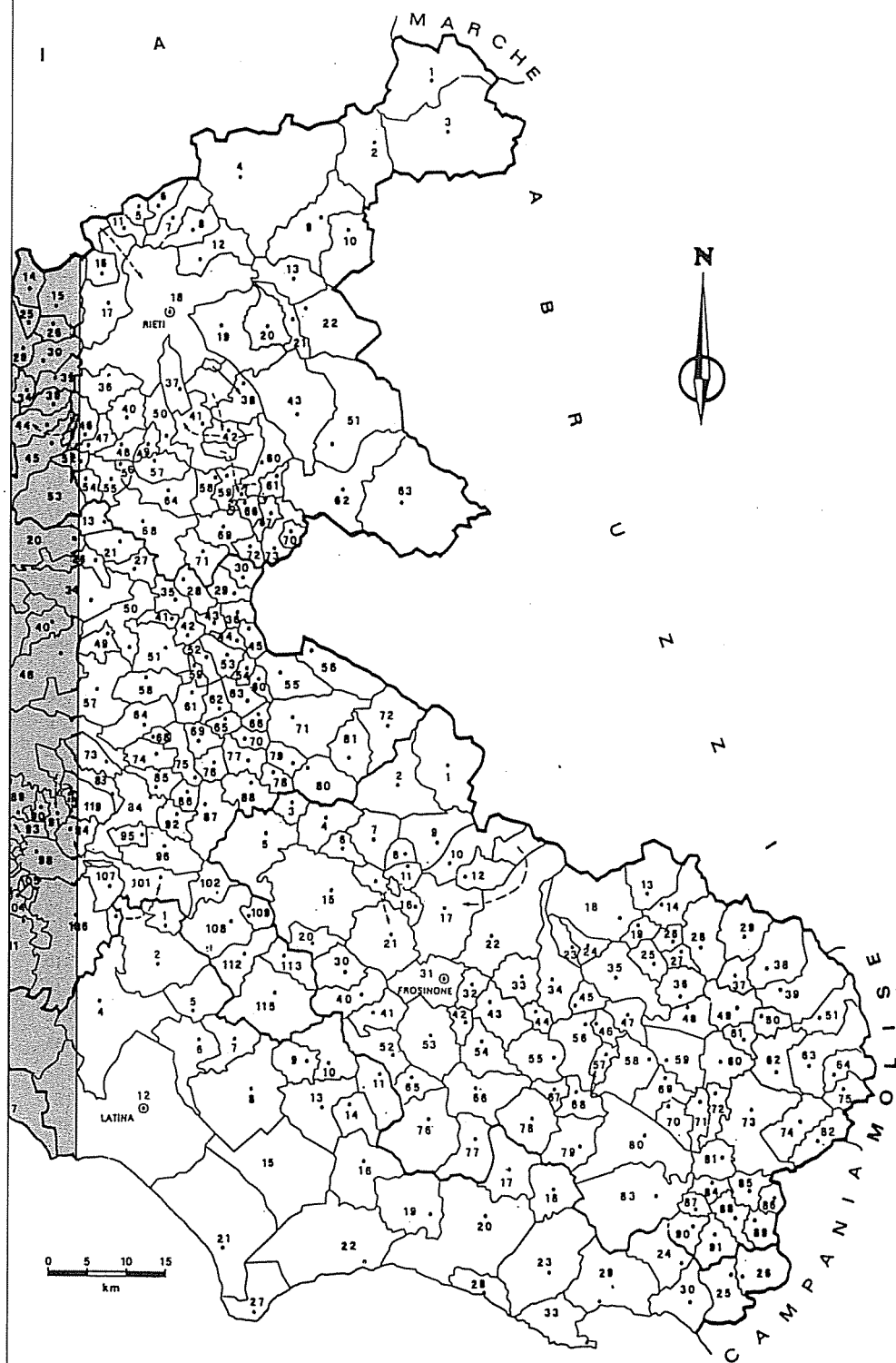
Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
714 LATINA provincia	<i>Latina</i>	1937.04.22	modifica confini provinciali
715 PONZA	<i>Latina</i>	1937.04.22	modifica confini provinciali
716 VENTOTENE	<i>Latina</i>	1937.04.22	modifica confini provinciali
717 CASTELNUOVO DI FARFA	<i>Rieti</i>	1937.08.06	modifica confini comunali
718 FARA IN SABINA	<i>Rieti</i>	1937.08.06	modifica confini comunali
719 GUIDONIA MONTECELIO	<i>Roma</i>	1937.10.21	istituzione comune
720 MONTECELIO	<i>Roma</i>	1937.10.21	soppressione comune
721 ROMA governatorato	<i>Roma</i>	1937.10.21	modifica confini comunali
722 SANT'ANGELO ROMANO	<i>Roma</i>	1937.10.21	modifica confini comunali
723 SANT'ANGELO ROMANO	<i>Roma</i>	1937.10.21	modifica confini comunali
724 TIVOLI	<i>Roma</i>	1937.10.21	modifica confini comunali
725 POMEZIA	<i>Roma</i>	1938.06.03	istituzione comune
726 ROMA governatorato	<i>Roma</i>	1938.06.03	modifica confini comunali
727 FILETTINO GRAZIANI	<i>Frosinone</i>	1938.10.07	nome
728 CASTEL MADAMA	<i>Roma</i>	1938.12.12	modifica confini comunali
729 SAMBUCI	<i>Roma</i>	1938.12.12	modifica confini comunali
730 ASPRA	<i>Rieti</i>	1939.05.22	modifica confini comunali
731 ROCCANTICA	<i>Rieti</i>	1939.05.22	ricostituzione comune
732 ANTRODOCO	<i>Rieti</i>	1939.08.31	modifica confini comunali
733 RIETI	<i>Rieti</i>	1939.08.31	modifica confini comunali
734 PRIVERNO	<i>Latina</i>	1939.11.23	modifica confini comunali
735 CARPINETO ROMANO	<i>Roma</i>	1939.11.23	modifica confini comunali
736 ASPRA	<i>Rieti</i>	1939.11.27	modifica confini comunali
737 CANTALUPO IN SABINA	<i>Rieti</i>	1939.11.27	ricostituzione comune
738 ANZIO	<i>Roma</i>	1939.11.27	soppressione comune
739 NETTUNIA	<i>Roma</i>	1939.11.27	istituzione comune
740 NETTUNO	<i>Roma</i>	1939.11.27	soppressione comune
741 ROMA provincia	<i>Roma</i>	1941.01.06	modifica confini provinciali
742 SANT'ORESTE	<i>Roma</i>	1941.01.06	modifica confini provinciali
743 VITERBO provincia	<i>Roma</i>	1941.01.06	modifica confini provinciali
744 BOMARZO	<i>Viterbo</i>	1942.02.06	modifica confini comunali
745 SORIANO NEL CIMINO	<i>Viterbo</i>	1942.02.06	modifica confini comunali
746 LATINA	<i>Latina</i>	1945.04.09	nome
747 ANZIO	<i>Roma</i>	1945.05.03	ricostituzione comune
748 NETTUNIA	<i>Roma</i>	1945.05.03	soppressione comune
749 NETTUNO	<i>Roma</i>	1945.05.03	ricostituzione comune
750 FILETTINO	<i>Frosinone</i>	1945.08.02	nome
751 BIEDA	<i>Viterbo</i>	1945.08.02	modifica confini comunali
752 SAN GIOVANNI DI BIEDA	<i>Viterbo</i>	1945.08.02	ricostituzione comune
753 COTTANELLO	<i>Rieti</i>	1946.02.01	modifica confini comunali
754 MONTASOLA	<i>Rieti</i>	1946.02.01	ricostituzione comune
755 VACONE	<i>Rieti</i>	1946.02.01	ricostituzione comune

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
756 CONTIGLIANO	<i>Rieti</i>	1946.02.22	ricostituzione comune
757 RIETI	<i>Rieti</i>	1946.02.22	modifica confini comunali
758 BELLEGRA	<i>Roma</i>	1946.03.29	modifica confini comunali
759 ROCCA SANTO STEFANO	<i>Roma</i>	1946.03.29	ricostituzione comune
760 CANTALICE	<i>Rieti</i>	1946.09.20	ricostituzione comune
761 RIETI	<i>Rieti</i>	1946.09.20	modifica confini comunali
762 CELLENO	<i>Viterbo</i>	1946.09.20	modifica confini comunali
763 VITERBO	<i>Viterbo</i>	1946.09.20	modifica confini comunali
764 CISTERNA DI LATINA	<i>Latina</i>	1946.09.25	nome
765 ANTRODOCO	<i>Rieti</i>	1946.11.11	modifica confini comunali
766 MICIGLIANO	<i>Rieti</i>	1946.11.11	ricostituzione comune
767 MAENZA	<i>Latina</i>	1947.03.07	ricostituzione comune
768 PRIVERNO	<i>Latina</i>	1947.03.07	modifica confini comunali
769 CASTELFORTE	<i>Latina</i>	1947.03.27	modifica confini comunali
770 SANTI COSMA E DAMIANO	<i>Latina</i>	1947.03.27	ricostituzione comune
771 PRIVERNO	<i>Latina</i>	1947.06.09	modifica confini comunali
772 ROCCASECCA DEI VOLSCI	<i>Latina</i>	1947.06.09	ricostituzione comune
773 CASPERIA	<i>Rieti</i>	1947.06.30	nome
774 CASTEL DI TORA	<i>Rieti</i>	1948.03.06	modifica confini comunali
775 COLLE DI TORA	<i>Rieti</i>	1948.03.06	istituzione comune
776 GALLINARO	<i>Frosinone</i>	1948.04.21	istituzione comune
777 SAN DONATO VAL DI COMINO	<i>Frosinone</i>	1948.04.21	modifica confini comunali
778 POGGIO NATIVO	<i>Rieti</i>	1949.05.27	modifica confini comunali
779 TOFFIA	<i>Rieti</i>	1949.05.27	modifica confini comunali
780 CERVETERI	<i>Roma</i>	1949.06.03	modifica confini comunali
781 CIVITAVECCHIA	<i>Roma</i>	1949.06.03	modifica confini comunali
782 VASANELLO	<i>Viterbo</i>	1949.07.08	nome
783 CIVITAVECCHIA	<i>Roma</i>	1949.10.04	modifica confini comunali
784 SANTA MARINELLA	<i>Roma</i>	1949.10.04	istituzione comune
785 TURANIA	<i>Rieti</i>	1950.03.20	nome
786 FRASCATI	<i>Roma</i>	1951.06.30	modifica confini comunali
787 FRASCATI	<i>Roma</i>	1951.06.30	modifica confini comunali
788 MONTE PORZIO CATONE	<i>Roma</i>	1951.06.30	modifica confini comunali
789 MONTE PORZIO CATONE	<i>Roma</i>	1951.06.30	modifica confini comunali
790 BLERA	<i>Viterbo</i>	1952.08.16	nome
791 BROCCOSTELLA	<i>Frosinone</i>	1954.04.26	nome
792 MONTEROSI	<i>Viterbo</i>	1955.03.01	modifica confini comunali
793 MONTEROSI	<i>Viterbo</i>	1955.03.01	modifica confini comunali
794 NEPI	<i>Viterbo</i>	1955.03.01	modifica confini comunali
795 NEPI	<i>Viterbo</i>	1955.03.01	modifica confini comunali
796 POSTA FIBRENO	<i>Frosinone</i>	1957.03.05	istituzione comune
797 VICALVI	<i>Frosinone</i>	1957.03.05	modifica confini comunali

Comune	Provincia attuale	Data variazione	Tipo di variazione
798 ANTRODOCO	<i>Rieti</i>	1957.10.23	modifica confini comunali
799 BORGO VELINO	<i>Rieti</i>	1957.10.23	ricostituzione comune
800 COLLI DI LABRO	<i>Rieti</i>	1957.10.23	istituzione comune
801 LABRO	<i>Rieti</i>	1957.10.23	modifica confini comunali
802 CAMPAGNANO DI ROMA	<i>Roma</i>	1958.03.04	modifica confini comunali
803 MAGLIANO ROMANO	<i>Roma</i>	1958.03.04	istituzione comune
804 BASSANO IN TEVERINA	<i>Viterbo</i>	1958.08.26	ricostituzione comune
805 ORTE	<i>Viterbo</i>	1958.08.26	modifica confini comunali
806 BORGOROSE	<i>Rieti</i>	1960.09.04	nome
807 VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA	<i>Viterbo</i>	1961.08.26	nome
808 SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	<i>Frosinone</i>	1961.12.11	nome
809 COLLI SUL VELINO	<i>Rieti</i>	1962.07.14	nome
810 GALLINARO	<i>Frosinone</i>	1963.03.18	modifica confini comunali
811 GALLINARO	<i>Frosinone</i>	1963.03.18	modifica confini comunali
812 SETTEFRATI	<i>Frosinone</i>	1963.03.18	modifica confini comunali
813 SETTEFRATI	<i>Frosinone</i>	1963.03.18	modifica confini comunali
814 CASSINO	<i>Frosinone</i>	1963.06.02	modifica confini com. e prov.
815 BASSANO ROMANO	<i>Viterbo</i>	1964.01.06	nome
816 LARIANO	<i>Roma</i>	1967.08.28	istituzione comune
817 VELLETRI	<i>Roma</i>	1967.08.28	modifica confini comunali
818 ASCREA	<i>Rieti</i>	1968.02.21	modifica confini comunali
819 VARCO SABINO	<i>Rieti</i>	1968.02.21	modifica confini comunali
820 ARDEA	<i>Roma</i>	1970.05.06	istituzione comune
821 CERVETERI	<i>Roma</i>	1970.05.06	modifica confini comunali
822 LADISPOLI	<i>Roma</i>	1970.05.06	istituzione comune
823 POMEZIA	<i>Roma</i>	1970.05.06	modifica confini comunali
824 CIAMPINO	<i>Roma</i>	1974.09.25	istituzione comune
825 MARINO	<i>Roma</i>	1974.09.25	modifica confini comunali
826 LARIANO	<i>Roma</i>	1975.06.06	soppressione comune
827 VELLETRI	<i>Roma</i>	1975.06.06	modifica confini comunali
828 LARIANO	<i>Roma</i>	1976.05.24	ricostituzione comune
829 VELLETRI	<i>Roma</i>	1976.05.24	modifica confini comunali
830 CASTELFORTE	<i>Latina</i>	1983.12.20	modifica confini comunali
831 SANTI COSMA E DAMIANO	<i>Latina</i>	1983.12.20	modifica confini comunali
832 CERVETERI	<i>Roma</i>	1990.02.16	modifica confini comunali
833 ROMA	<i>Roma</i>	1990.02.16	modifica confini comunali
834 SAN CESAREO	<i>Roma</i>	1990.03.23	istituzione comune
835 ZAGAROLO	<i>Roma</i>	1990.03.23	modifica confini comunali
836 POZZAGLIA SABINA	<i>Rieti</i>	1990.08.31	nome
837 CERVETERI	<i>Roma</i>	1992.03.06	modifica confini comunali
838 FIUMICINO	<i>Roma</i>	1992.03.06	istituzione comune
839 ROMA	<i>Roma</i>	1992.03.06	modifica confini comunali

CARTA AMMINISTRATIVA
DELLA REGIONE LAZIO





FROSINONE in ordine numerico

1	Filettino	50	Villa Latina
2	Trevi del Lazio	51	San Biagio Saracinisco
3	Serrone	52	Giuliano di Roma
4	Piglio	53	Ceccano
5	Paliano	54	Pofi
6	Acuto	55	Ceprano
7	Fiuggi	56	Arce
8	Torre Cajetani	57	Colfelice
9	Guarcino	58	Roccasecca
10	Vico nel Lazio	59	Colle San Magno
11	Trivigliano	60	Terelle
12	Collepardo	61	Belmonte Castello
13	Pescosolido	62	Sant'Elia Fiumerapido
14	Campoli Appennino	63	Vallerotonda
15	Anagni	64	Acquafondata
16	Fumone	65	Villa Santo Stefano
17	Alatri	66	Castro dei Volsci
18	Sora	67	Falvaterra
19	Broccostella	68	San Giovanni Incarico
20	Sgurgola	69	Castrocielo
21	Ferentino	70	Aquino
22	Veroli	71	Piedimonte di San Germano
23	Castelliri	72	Villa Santa Lucia
24	Isola del Liri	73	Cassino
25	Fontechiari	74	Cervaro
26	Posta Fibreno	75	Vitucoso
27	Vicalvi	76	Amaseno
28	Alvito	77	Vallecorsa
29	San Donato Val di Comino	78	Pastena
30	Morolo	79	Pico
31	Frosinone	80	Pontecorvo
32	Torrice	81	Pignataro Interamna
33	Boville Ernica	82	San Vittore del Lazio
34	Monte San Giovanni Campano	83	Esperia
35	Arpino	84	San Giorgio a Liri
36	Casalvieri	85	Sant'Apollinare
37	Gallinaro	86	Sant'Ambrogio sul Garigliano
38	Settefrati	87	Castelnuovo Parano
39	Picinisco	88	Vallemaio
40	Supino	89	Sant'Andrea del Garigliano
41	Patrica	90	Ausonia
42	Amara	91	Coreno Ausonio
43	Ripi		
44	Strangolagalli		
45	Fontana Liri		
46	Rocca d'Arce		
47	Santopadre		
48	Casalattico		
49	Atina		

FROSINONE in ordine alfabetico

Acquafondata	64	Picinisco	39
Acuto	6	Pico	79
Alatri	17	Piedimonte di San Germano	71
Alvito	28	Piglio	4
Amaseno	76	Pignataro Interamna	81
Anagni	15	Pofi	54
Aquino	70	Pontecorvo	80
Arce	56	Posta Fibreno	26
Amara	42	Ripi	43
Arpino	35	Rocca d'Arce	46
Atina	49	Roccasecca	58
Ausonia	90	San Biagio Saracinisco	51
Belmonte Castello	61	San Donato Val di Comino	29
Boville Ernica	33	San Giorgio a Liri	84
Broccostella	19	San Giovanni Incarico	68
Campoli Appennino	14	San Vittore del Lazio	82
Casalattico	48	Sant'Ambrogio sul Garigliano	86
Casalvieri	36	Sant'Andrea del Garigliano	89
Cassino	73	Sant'Apollinare	85
Castelliri	23	Sant'Elia Fiumerapido	62
Castelnuovo Parano	87	Santopadre	47
Castro dei Volsci	66	Serrone	3
Castrocielo	69	Settefrati	38
Ceccano	53	Sgurgola	20
Ceprano	55	Sora	18
Cervaro	74	Strangolagalli	44
Colfelice	57	Supino	40
Colle San Magno	59	Terelle	60
Collepardo	12	Torre Cajetani	8
Coreno Ausonio	91	Torrice	32
Esperia	83	Trevi del Lazio	2
Falvaterra	67	Trivigliano	11
Ferentino	21	Vallecorsa	77
Filettino	1	Vallemaio	88
Fiuggi	7	Vallerotonda	63
Fontana Liri	45	Veroli	22
Fontechiari	25	Vicalvi	27
Frosinone	31	Vico nel Lazio	10
Fumone	16	Villa Latina	50
Gallinaro	37	Villa Santa Lucia	72
Giuliano di Roma	52	Villa Santo Stefano	65
Guarcino	9	Vitucoso	75
Isola del Liri	24		
Monte San Giovanni Campano	34		
Morolo	30		
Paliano	5		
Pastena	78		
Patrica	41		
Pescosolido	13		

LATINA in ordine numerico

1 Rocca Massima	18 Campodimele
2 Cori	19 Monte San Biagio
3 Aprilia	20 Fondi
4 Cisterna di Latina	21 Sabaudia
5 Norma	22 Terracina
6 Sermoneta	23 Itri
7 Bassiano	24 Spigno Saturnia
8 Sezze	25 Santi Cosma e Damiano
9 Roccagorga	26 Castelforte
10 Maenza	27 San Felice Circeo
11 Prossedi	28 Sperlonga
12 Latina	29 Formia
13 Priverno	30 Minturno
14 Roccasecca dei Volsci	31 Ponza
15 Pontinia	32 Ventotene
16 Sonnino	33 Gaeta
17 Lenola	

LATINA in ordine alfabetico

Aprilia	3 Pontinia	15
Bassiano	7 Ponza	31
Campodimele	18 Priverno	13
Castelforte	26 Prossedi	11
Cisterna di Latina	4 Rocca Massima	1
Cori	2 Roccagorga	9
Fondi	20 Roccasecca dei Volsci	14
Formia	29 Sabaudia	21
Gaeta	33 San Felice Circeo	27
Itri	23 Santi Cosma e Damiano	25
Latina	12 Sermoneta	6
Lenola	17 Sezze	8
Maenza	10 Sonnino	16
Minturno	30 Sperlonga	28
Monte San Biagio	19 Spigno Saturnia	24
Norma	5 Terracina	22
	Ventotene	32

VITERBO in ordine numerico

1 Procono	31 Viterbo
2 Acquapendente	32 Soriano nel Cimino
3 Onano	33 Vasanello
4 Grotte di Castro	34 Canepina
5 San Lorenzo Nuovo	35 Vallerano
6 Gradoli	36 Vignanello
7 Bolsena	37 Gallese
8 Lubriano	38 Montalto di Castro
9 Castiglione in Teverina	39 Vetralla
10 Latera	40 Caprarola
11 Bagnoregio	41 Carbognano
12 Civitella d'Agliano	42 Fabrica di Roma
13 Farnese	43 Corchiano
14 Ischia di Castro	44 Monte Romano
15 Valentano	45 Blera
16 Capodimonte	46 Villa San Giovanni in Tuscia
17 Celleno	47 Ronciglione
18 Graffignano	48 Civita Castellana
19 Cellere	49 Tarquinia
20 Piansano	50 Barbarano Romano
21 Marta	51 Capranica
22 Montefiascone	52 Sutri
23 Canino	53 Nepi
24 Tessennano	54 Castel Sant'Elia
25 Arlena di Castro	55 Faleria
26 Vitorchiano	56 Vejano
27 Bomarzo	57 Bassano Romano
28 Bassano in Teverina	58 Monterosi
29 Orte	59 Calcata
30 Tuscania	60 Oriolo Romano

VITERBO in ordine alfabetico

Acquapendente	2 Ischia di Castro	14
Arlena di Castro	25 Latera	10
Bagnoregio	11 Lubriano	8
Barbarano Romano	50 Marta	21
Bassano in Teverina	28 Montalto di Castro	38
Bassano Romano	57 Monte Romano	44
Blera	45 Montefiascone	22
Bolsena	7 Monterosi	58
Bomarzo	27 Nepi	53
Calcata	59 Onano	3
Canepina	34 Oriolo Romano	60
Canino	23 Orte	29
Capodimonte	16 Piansano	20
Capranica	51 Procono	1
Caprarola	40 Ronciglione	47
Carbognano	41 San Lorenzo Nuovo	5
Castel Sant'Elia	54 Soriano nel Cimino	32
Castiglione in Teverina	9 Sutri	52
Celleno	17 Tarquinia	49
Cellere	19 Tessennano	24
Civita Castellana	48 Tuscania	30
Civitella d'Agliano	12 Valentano	15
Corchiano	43 Vallerano	35
Fabrica di Roma	42 Vasanello	33
Faleria	55 Vejano	56
Farnese	13 Vetralla	39
Gallese	37 Vignanello	36
Gradoli	6 Villa San Giovanni in Tuscia	46
Graffignano	18 Viterbo	31
Grotte di Castro	4 Vitorchiano	26

RIETI in ordine numerico

1	Accumoli	37	Belmonte in Sabina
2	Cittareale	38	Concerviano
3	Amatrice	39	Poggio Catino
4	Leonessa	40	Montenero Sabino
5	Labro	41	Rocca Sinibalda
6	Morro Reatino	42	Longone Sabino
7	Rivodutri	43	Petrella Salto
8	Poggio Bustone	44	Poggio Mirteto
9	Posta	45	Montopoli in Sabina
10	Borbona	46	Salisano
11	Colli sul Velino	47	Mompeo
12	Cantalice	48	Casaprota
13	Micigliano	49	Poggio San Lorenzo
14	Configni	50	Torricella in Sabina
15	Cottanello	51	Fiamignano
16	Greccio	52	Castelnuovo di Farfa
17	Contigiano	53	Fara in Sabina
18	Rieti	54	Toffia
19	Cittaducale	55	Poggio Nativo
20	Castel Sant'Angelo	56	Frasso Sabino
21	Borgo Velino	57	Monteleone Sabino
22	Antrodoco	58	Colle di Tora
23	Magliano Sabina	59	Castel di Tora
24	Montebuono	60	Varco Sabino
25	Vacone	61	Marcatelli
26	Montasola	62	Pescorocchiano
27	Collevecchio	63	Borgorose
28	Tarano	64	Poggio Moiano
29	Torri in Sabina	65	Ascrea
30	Casperia	66	Paganico
31	Stimigliano	67	Collegiove
32	Forano	68	Scandriglia
33	Selci	69	Pozzaglia Sabino
34	Cantalupo in Sabina	70	Nespolo
35	Roccantica	71	Orvinio
36	Monte San Giovanni in Sabina	72	Turania
		73	Collalto Sabino

RIETI in ordine alfabetico

Accumoli	1	Mompeo	47
Amatrice	3	Montasola	26
Antrodoco	22	Monte San Giovanni in Sabina	
Ascrea	65	Sabina	36
Belmonte in Sabina	37	Montebuono	24
Borbona	10	Monteleone Sabino	57
Borgo Velino	21	Montenero Sabino	40
Borgorose	63	Montopoli in Sabina	45
Cantalice	12	Morro Reatino	6
Cantalupo in Sabina	34	Nespolo	70
Casaprota	48	Orvinio	71
Casperia	30	Paganico	66
Castel di Tora	59	Pescorocchiano	62
Castel Sant'Angelo	20	Petrella Salto	43
Castelnuovo di Farfa	52	Poggio Bustone	8
Cittaducale	19	Poggio Catino	39
Cittareale	2	Poggio Mirteto	44
Collalto Sabino	73	Poggio Moiano	64
Colle di Tora	58	Poggio Nativo	55
Collegiove	67	Poggio San Lorenzo	49
Collevecchio	27	Posta	9
Colli sul Velino	11	Pozzaglia Sabino	69
Concerviano	38	Rieti	18
Configni	14	Rivodutri	7
Contigiano	17	Rocca Sinibalda	41
Cottanello	15	Roccantica	35
Fara in Sabina	53	Salisano	46
Fiamignano	51	Scandriglia	68
Forano	32	Selci	33
Frasso Sabino	56	Stimigliano	31
Greccio	16	Tarano	28
Labro	5	Toffia	54
Leonessa	4	Torri in Sabina	29
Longone Sabino	42	Torricella in Sabina	50
Magliano Sabina	23	Turania	72
Marcatelli	61	Vacone	25
Micigliano	13	Varco Sabino	60

ROMA in ordine numerico

1	Ponzano Romano	11	Trevignano Romano
2	Filacciano	12	Fiano Romano
3	Sant'Oreste	13	Nerola
4	Nazzano	14	Canale Monterano
5	Torrta Tiberina	15	Manziana
6	Mazzano Romano	16	Campagnano di Roma
7	Rignano Flaminio	17	Magliano Romano
8	Civitella San Paolo	18	Morlupo
9	Allumiere	19	Capena
10	Tolfa	20	Montelibretti

ROMA in ordine alfabetico

Affile	79	Arsoli	45
Agosta	60	Artena	101
Albano Laziale	100	Bellegra	77
Allumiere	9	Bracciano	23
Anguillara Sabazia	31	Camerata Nuova	56
Anticoli Corrado	53	Campagnano di Roma	16
Anzio	116	Canale Monterano	14
Arcinazzo Romano	80	Canterano	66
Ardea	114	Capena	19
Ariccia	103	Capranica Prenestina	75

segue **ROMA** in ordine numerico

21	Montorio Romano	71	Subiaco
22	Civitavecchia	72	Vallepietra
23	Bracciano	73	Galliciano nel Lazio
24	Sacrofano	74	Poli
25	Castelnuovo di Porto	75	Capranica Prenestina
26	Moricone	76	San Vito Romano
27	Monteflavio	77	Bellegra
28	Percile	78	Roiate
29	Vallinfreda	79	Affile
30	Vivaro Romano	80	Arcinazzo Romano
31	Anguillara Sabazia	81	Jenne
32	Formello	82	Colonna
33	Riano	83	Zagarolo
34	Palombara Sabina	84	Palestrina
35	Licenza	85	Castel San Pietro Romano
36	Riofreddo	86	Rocca di Cave
37	Santa Marinella	87	Genazzano
38	Monterotondo	88	Olevano Romano
39	Mentana	89	Frascati
40	Sant'Angelo Romano	90	Monte Porzio Catone
41	Roccagiovine	91	Montecompatri
42	Mandela	92	Cave
43	Cineto Romano	93	Grottaferrata
44	Roviano	94	Rocca Priora
45	Arsoli	95	Labico
46	Cerveteri	96	Valmontone
47	Ladispoli	97	Marino
48	Guidonia Montecelio	98	Rocca di Papa
49	Marcellina	99	Castel Gandolfo
50	San Polo dei Cavalieri	100	Albano Laziale
51	Viocovaro	101	Artena
52	Saracinesco	102	Colleferro
53	Anticoli Corrado	103	Ariccia
54	Marano Equo	104	Genzano di Roma
55	Cervara di Roma	105	Nemi
56	Camerata Nuova	106	Velletri
57	Tivoli	107	Lariano
58	Castel Madama	108	Segni
59	Sambuci	109	Gavignano
60	Agosta	110	Pomezia
61	Ciciliano	111	Lanuvio
62	Cerreto Laziale	112	Montelanico
63	Rocca Canterano	113	Gorga
64	San Gregorio da Sassola	114	Ardea
65	Gerano	115	Carpinetto Romano
66	Canterano	116	Anzio
67	Roma	117	Nettuno
68	Casape	118	Ciampino
69	Pisoniano	119	San Cesareo
70	Rocca Santo Stefano	120	Fiumicino

segue **ROMA** in ordine alfabetico

Carpinetto Romano	115	Montorio Romano	21
Casape	68	Moricone	26
Castel Gandolfo	99	Morlupo	18
Castel Madama	58	Nazzano	4
Castel San Pietro Romano	85	Nemi	105
Castelnuovo di Porto	25	Nerola	13
Cave	92	Nettuno	117
Cerreto Laziale	62	Olevano Romano	88
Cervara di Roma	55	Palestrina	84
Cerveteri	46	Palombara Sabina	34
Ciampino	118	Percile	28
Ciciliano	61	Pisoniano	69
Cineto Romano	43	Poli	74
Civitavecchia	22	Pomezia	110
Civitella San Paolo	8	Ponzano Romano	1
Colleferro	102	Riano	33
Colonna	82	Rignano Flaminio	7
Fiano Romano	12	Riofreddo	36
Filacciano	2	Rocca Canterano	63
Fiumicino	120	Rocca di Cave	86
Formello	32	Rocca di Papa	98
Frascati	89	Rocca Priora	94
Galliciano nel Lazio	73	Rocca Santo Stefano	70
Gavignano	109	Roccagiovine	41
Genazzano	87	Roiate	78
Genzano di Roma	104	Roma	67
Gerano	65	Roviano	44
Gorga	113	Sacrofano	24
Grottaferrata	93	Sambuci	59
Guidonia Montecelio	48	San Cesareo	119
Jenne	81	San Gregorio da Sassola	64
Labico	95	San Polo dei Cavalieri	50
Ladispoli	47	San Vito Romano	76
Lanuvio	111	Santa Marinella	37
Lariano	107	Sant'Angelo Romano	40
Licenza	35	Sant'Oreste	3
Magliano Romano	17	Saracinesco	52
Mandela	42	Segni	108
Manziana	15	Subiaco	71
Marano Equo	54	Tivoli	57
Marcellina	49	Tolfa	10
Marino	97	Torrita Tiberina	5
Mazzano Romano	6	Trevignano Romano	11
Mentana	39	Vallepietra	72
Monte Porzio Catone	90	Vallinfreda	29
Montecompatri	91	Valmontone	96
Monteflavio	27	Velletri	106
Montelanico	112	Viocovaro	51
Montelibretti	20	Vivaro Romano	30
Monterotondo	38	Zagarolo	83

SEZIONE POLITICO – GEOGRAFICA

1. FONTI

Almagià, R.

1960 *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, (tav. LXXVII – anno 1758).

Bertolini, G.L.

1925 *Raccolta di documenti per le carte storiche d'Italia*, in «Atti IX Congresso Geografico Italiano, Genova 22-30 aprile 1924», vol. II, Sestri Ponente, pp. 279-280.

CO.GE.I.,

1974 *Carta amministrativa delle regioni – Lazio*, (con il contributo del C.N.R.), Novara, De Agostini.

Cortese, V.

1983 *L'Istituto Centrale di Statistica e gli aspetti territoriali delle rilevazioni censuarie*, in «Atti XXIII Congresso Geografico Italiano, Catania 9-13 maggio 1983», vol. I, Catania, pp. 99-102.

Fritzsche, G.E.

1893 *Carta politica speciale del Regno d'Italia colla indicazione delle circoscrizioni amministrative comprese quelle dei singoli comuni e delle circoscrizioni dei mandamenti e dei collegi elettorali e colle tabelle di altre importanti circoscrizioni territoriali*, Roma, Istituto Cartografico Italiano.

Frutaz, A.P.

1972 *Le carte del Lazio*, vol. II, Istituto Studi Romani, 3 voll..

Gianni, G.

1949 *La cartografia ufficiale italiana negli ultimi due secoli*, parte I, in «L'Universo», XXIX, 6, pp. 683-699.

1950 *La cartografia ufficiale italiana negli ultimi due secoli*, parte II, in «L'Universo», XXX, 1, pp. 33-37, con 2 Appendici.

Istituto Centrale di Statistica, (ISTAT)

1888a *Variazioni nel nome o nel territorio, o nella dipendenza amministrativa e giudiziaria delle frazioni di comune, dei comuni, dei mandamenti, dei circondari (o distretti) e delle provincie dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1887*, Roma.

1888b *Creazioni, soppressioni e variazioni di nome o di territorio dei comuni dal 1° gennaio 1862 al 31 dicembre 1887*, Roma.

1889 *Variazioni nel nome o nel territorio, o nella dipendenza amministrativa dei comuni, dei circondari (o distretti) e delle provincie avvenute dal 1° gennaio 1862 al 31 dicembre 1888*, Roma.

- 1929 *Dizionario dei Comuni del Regno, secondo le circoscrizioni amministrative al 15 agosto 1929*, Roma.
- 1930a *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930*, Roma.
- 1930b *Dizionario dei Comuni del Regno, secondo le circoscrizioni amministrative al 15 ottobre 1930, nuova edizione riveduta e aumentata*, Roma.
- 1932 *Revisione delle zone agrarie secondo la circoscrizione amministrativa in esse compresa al 21 aprile 1921*, in «Annali di Statistica», serie VI, 22, Roma.
- 1934 *Variazioni di territorio, di nome e di confine delle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con leggi e Regi decreti emanati dal 16 ottobre 1930 al 31 marzo 1934*, Roma.
- 1937 *Variazioni di territorio, di nome e di confine delle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con leggi e Regi decreti emanati dal 1° aprile 1934 al 20 aprile 1936*, Roma.
- 1938 *Atlante dei Comuni del Regno d'Italia*, Roma.
- 1939 *Variazioni delle circoscrizioni comunali, provinciali e delle zone agrarie dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938*, Roma.
- 1950 *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative e delle zone agrarie dal 1° gennaio 1949*, Roma.
- 1960 *Comuni e loro popolazioni ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma.
- 1967 *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1961*, Roma.
- 1977a *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1971. Tomo 1. Circoscrizioni territoriali al 24 ottobre 1971*, Roma.
- 1977b *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1971. Tomo 2. Circoscrizioni territoriali alla data di ciascun censimento*, Roma.
- 1982 *Elenco dei comuni al 25 ottobre 1981*, Roma.
- 1985 *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1981*, Roma.
- 1991 *Elenco dei comuni al 31 maggio 1991*, Roma.
- Ministero Agricoltura, Industria e Commercio (a cura di),
- 1894 *Variazioni nel nome o nel territorio nella dipendenza amministrativa dei comuni, dei mandamenti amministrativi dei circondari (o distretti) e delle provincie (dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1893). Appendice*, Roma.
- 1911 *Variazioni delle circoscrizioni amministrative del regno avvenute nell'intervallo fra il censimento del 10 febbraio 1901 e quello del 10 giugno 1911*, Roma.
- Ministero Economia Nazionale
- 1913 *Superficie territoriale e superficie agraria e forestale dei comuni del Regno d'Italia al 1° gennaio 1913*, Roma.
- Ministero Economia Nazionale (a cura di),
- 1930 *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni amministrative del regno dal 10 giugno 1911 al 1° dicembre 1921 e dal 1° dicembre 1921 al 31 dicembre 1924 e dal 1° aprile 1927 al 31 marzo 1930.*, Roma.
- Ministero Lavori Pubblici – Direzione Generale della Difesa del Suolo (a cura di),
- 1991 *Difesa del Suolo. La Legge 183/1989*, Roma, maggio 1991.
- Mussilli, A.M. (a cura di),
- 1977 *Nuovo Dizionario dei Comuni e frazioni di Comune con le Circoscrizioni Amministrative*, Dizionario Voghera dei Comuni, Roma.
- Rizzi Zannoni, G.A.
- 1808 *Atlante geografico del Regno di Napoli, delineato per ordine di Ferdinando IV, Re delle due Sicilie da Giovanni Antonio Rizzi Giannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808.*

Zuccagni Orlandini, A.

- 1845 *Corografia fisica storica e statistica dello Stato Pontificio, in Corografia fisica storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, corredata di un atlante di mappe geografiche e topografiche e di altre tavole illustrative*, vol. X e suppl al vol X, vol. XI, Firenze, tip. e cartografia all'insegna di Clio.

2. DIVISIONI AMMINISTRATIVE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

AA.VV.,

- 1955 sezione: *Geografia e Pianificazione Territoriale*, in «Atti del XVI Congresso Geografico Italiano, Padova – Venezia 20-25 aprile 1954», Faenza, pp. 175-264.

Amati, A.

- 1862-75 *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Vallardi, 8 voll..

Aquarone, A.

- 1964 *Aspirazioni tecnocratiche del primo fascismo*, in «Nord e Sud», XI, 52, pp. 109-128.
1965 *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi.

Anderlini, F., Zani, M.

- 1993 *Identità e spazio locale. Formazioni territoriali intermedie e reti istituzionali in Italia ed in Emilia Romagna*, Bologna, CLUEB.

Ballo Alagna, S.

- 1970 *Brevi considerazioni sui rapporti tra fattori geografici e ordinamento giuridico*, in «Annali Facoltà Economia e Commercio, Università di Messina», VIII, 3, pp. 1-21.

Bencardino, F. (a cura di),

- 1991 *Aspetti e problemi della pianificazione territoriale. Questioni teoriche e confronti di esperienza*, Napoli, E.S.I..

Benedetti, G.

- 1982 *Le "isole amministrative" in Italia*, in «L'Universo», LXII, pp. 280-285.

Bennett, R. (a cura di),

- 1989 *Territory and administration in Europe*, London-New York, Pinter Publ.

Bonetti, E.

- 1977 *La geografia amministrativa*, in «La Geografia nelle Scuole», XXII, 3, pp. 138-146.

Cattaneo, C.

- 1962 *Sulla legge comunale e provinciale*, in Galasso G. (a cura di), *Antologia degli scritti politici di Carlo Cattaneo*, Bologna, Il Mulino.

Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato,

- 1946 *Relazione all'Assemblea Costituente (Autonomie locali – Problema della Regione – Amministrazione locale)*, vol. II, Roma, Failli.

Copeta, C.

- 1989 *Un nuovo soggetto della geografia amministrativa: le circoscrizioni a Bari*, in Coppola P. (a cura di), *Soggetti economici, soggetti politici, gerarchie territoriali*, «Atti del XXIV Congresso Geografico Italiano, Torino 26-31 maggio 1986», vol. II, Bologna, Patron, pp. 177-188.

Corna Pellegrini, G.

- 1974 *Geografia e politica del territorio. Problemi e ricerche*, Milano, Vita e pensiero.

Correnti, C., Maestri, P.

- 1857-58 *Annuario statistico italiano*, vol. I, Torino.

- 1864 *Annuario statistico italiano*, vol. II, Torino.

- Degli Innocenti, M. (a cura di),
1984 *Le sinistre e il governo locale in Europa dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale*, Pisa, Nistri-Lischi.
- De Magistris, L.F.
1942 *Della persistente sconcordanza fra statistici e geografi nel campo dei grandi raggruppamenti amministrativi del Regno d'Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», XLIX, pp. 3-6.
- Di Blasi, A.
1979 *La struttura politica ed amministrativa dello Stato Italiano, considerazioni geografiche*, in «Ricerche Geografiche», Edigraf, pp. 77-101.
- Di Meo, G.
1991 *La g n se du territoire local. Complexit  dialectique et espace-temps*, in «Annales de G ographie», 559, pp. 273-294.
- Ferrero, A., Ranucci, A.
1982 *Regioni e comuni nella pianificazione territoriale ed urbanistica*, Padova, CEDAM.
- Ferro, G.
1979 *Comunit  umane, limiti politici ed amministrativi*, Milano, Cisalpino Goliardica.
- Fondazione Giovanni Agnelli (a cura di),
1980 *La riforma dell'amministrazione locale*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.
- Fontana, S. (a cura di),
1973 *Il fascismo e le autonomie locali*, Bologna, Il Mulino.
- Gambi, L., Merloni, F. (a cura di),
1995 *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Ghisleri, A.
1943 *Lo Stato italiano e il problema del decentramento*, Roma, Libreria Politica Moderna.
- Giarda, P.D.
1966 *Le dimensioni dell'unit  amministrativa locale: motivi tecnici, economici e finanziari*, in «Rivista Internazionale Scienze Sociali», ser. III, XXXVII, pp. 43-67.
- Giusti, U.
1922 *Divisioni territoriali e centri abitati. A proposito del nuovo censimento della popolazione italiana*, in «Atti VIII Congresso Geografico Italiano, Firenze 29 marzo - 6 aprile 1921», Firenze, vol. I, pp. 194-196.
- 1943 *Caratteristiche ambientali italiane: agrarie, sociali, demografiche, 1815 - 1942*, Roma, Tipografia Failli.
- Gottmann, J., Sestini, A., Tulippe, O., Willats, E.C., Vila, M.A.
1952 *L'am nagement de l'espace. Planification r gionale et g ographie*, Paris, Colin.
- Gribaudi, D.
1962 *Unit  politica e differenziazione geografica in Italia*, in «Atti XVIII Congresso Geografico Italiano, Trieste 4-9 aprile 1961», vol. II, Trieste, pp. 61-69.
- Grillotti Di Giacomo, M.G.
1994 *Spazio funzionale e spazio politico-amministrativo nell'agricoltura italiana*, in «Bollettino Societ  Geografica Italiana», CXXXI, pp. 5-18.
- ISAP-ISGRE-ISR (CNR),
1986 *Una riforma per le autonomie*, in «Quaderni ISAP - Saggi -», 24, Milano, Giuffr .
- Istituto Nazionale di Urbanistica
1953 *La pianificazione regionale*, in «Atti IV Congresso nazionale di Urbanistica, Venezia, 18-21 ottobre 1952», Roma.

- Maantz, R., Sharpe, L., Dente, B.
1977 *Il governo locale in Europa*, Milano, Comunità.
- Maurel, M.C.
1984 *Pour une géopolitique du territoire. L'étude du maillage politico-administratif*, in «Hérodote», 33-34, pp. 131-143.
- Merlini, G.
1961 *Geografia politica*, in «Un sessantennio di ricerca geografica italiana», Memorie della Società Geografica Italiana, vol. XXVI, Società Geografica Italiana, pp. 423-450.
- Merloni, F., Bours, A. (a cura di),
1994 *Amministrazioni e territorio in Europa. Una ricerca sulla geografia amministrativa in sei Paesi*, Bologna, Il Mulino.
- Merloni, F., Urbani, P.
1977 *Il governo del territorio tra Regioni e Partecipazioni Statali*, Bari, De Donato.
- Miglio, G.
1990 *Una costituzione per i prossimi trent'anni*, Bari, Laterza.
- Mura, P.M. (a cura di),
1988 *Una geografia per la pianificazione*, Reggio Calabria, Gangemi.
- Nice, B.
1949 *La pianificazione territoriale nello sviluppo del paesaggio geografico*, in «XV Congresso Geografico Italiano, Bologna 8-12 aprile 1947», Bologna, Zanichelli, pp. 197-237.
- 1953 *Geografia e pianificazione territoriale*, in «Memorie di geografia economica e antropica», vol. IX, a. V, C.N.R. Centro Studi per la geografia economica presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli.
- Pagetti, F.
1982 *Un problema di geografia applicata: l'individuazione di unità sub-regionali*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXXIX, pp. 487-501.
- Paroli, A.
1940 *Il problema delle regolazioni territoriali*, in «Rivista del Catasto e del Servizio Tecnico Erariale», VII, pp. 258-273.
- Pedreschi, L.
1957 *Le "isole amministrative" in Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», LXIV, pp. 126-144.
- Pullè, G.
1935 *Le divisioni territoriali amministrative*, in «L'Universo», XVI, pp. 9-26.
- Ragionieri, E.
1960 *Politica e amministrazione nello Stato unitario*, in «Studi Storici», I, fasc. 3, pp. 472-512.
- 1963 *Accentramento e autonomia nella storia dell'Italia unita*, in «La Regione», I, fasc. 1, pp. 1-23.
- 1979 *Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Roma, Ed. Riuniti.
- Raponi, N.
1981 *Dagli stati pre-unitari d'antico regime all'unificazione*, Bologna, Il Mulino.
- Rotelli, E.
1991 *Il martello e l'incudine. Comuni e Province fra cittadini e apparati*, Bologna, Il Mulino.

Sernini, M.

1978 *Le circoscrizioni amministrative nella politica di controllo degli insediamenti in Italia dal 1925 ad oggi*, in «Storia Urbana», II, pp. 209-239.

Sestini, A.

1952 *L'organizzazione umana dello spazio terrestre*, in «Rivista Geografica italiana», LIX, p. 73-92.

Titi, C.

1991 *Trasformazioni nell'assetto territoriale dell'Italia. Dalle previsioni normative al caso empirico*, in «Rivista Geografica Italiana», XCVIII, pp. 201-223.

Toschi, U.

1955 *Geografia e pianificazione territoriale*, in «Atti del XVI Congresso Geografico Italiano, Padova-Venezia 20-25 aprile 1954», Faenza, pp. 177-191.

Zanni Rosiello, I.

1967 *Esigenze comparative negli studi sulla storia dello Stato Unitario*, in «Quaderni Storici delle Marche», 2, pp. 329-456.

Zanni Rosiello, I. (a cura di),

1976 *Gli apparati statali dall'Unità al fascismo*, Bologna, Il Mulino.

Zuccarini, O.

1944 *Esperienze e soluzioni. Stato liberale. Stato fascista. Stato repubblicano*, (II ed.), Roma, Ed. Critica Politica.

3. REGIONI

AA. VV.

1969 *La pianificazione regionale: problemi di teoria e metodo nelle esperienze italiane e straniera*, in «Atti del convegno internazionale di Sorrento, 12-14 settembre 1968», Quaderni di studi Urbani e Regionali, Padova, Marsilio.

Almagià, R.

1909 *Regioni naturali e nomi territoriali*, in «Rivista Geografica Italiana», XVI, pp. 226-233.

1935 *Regione*, in *Enciclopedia Italiana*, XXVIII, Roma, pp. 1000-1001.

Archibugi, F.

1979 *Principi di pianificazione regionale*, 2 voll., Milano, Angeli.

Aversano, V.

1994 *Anomalie amministrative e contenziosità territoriale in Campania: un avvertimento per il pianificatore*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 197-220.

Barbera, A.

1973 *Regioni e interesse nazionale*, Milano, Giuffrè.

Bartaletti, F.

1983 *Le anomalie amministrative della Toscana*, in «Rivista Geografica Italiana», XC, pp. 273-290.

Bertacchi, C.

1928 *Sul concetto di "regione". A proposito delle "Venezie" e della regione Veneta. Appunti di geografia politica e amministrativa*, in «L'Universo», IX, pp. 393-417.

Bonasera, F.

1952a *La pianificazione regionale in Italia al IV Congresso Nazionale di Urbanistica*, in «Rivista Geografica Italiana», LIX, fasc. IV, pp. 275-278.

1952b *Le basi geografico-amministrative dei piani territoriali di coordinamento (regionale) in Italia*, in «Atti II Convegno Nazionale degli Ingegneri Italiani», Milano, pp. 178-181.

1963 *Il problema storico geografico delle regioni*, in «Atti e Memorie Deputazione Storia Patria per le Marche», Ancona, ser. VIII, pp. 29-46.

Bonora, P.

1979 *Regioni, regionalismo, regionalizzazione*, in «Quaderni Emiliani», 2, pp. 145-180.

1980a *Geografia e società: riflessioni sul tema regionale nell'ambito del dibattito sulla pianificazione*, in AA.VV. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, pp. 973-978.

1980b *I geografi nel dibattito sulla questione regionale 1944-1948*, Bologna, Pitagora.

1981 *La regione di piano nella letteratura geografica e nelle prime ipotesi di regionalizzazione*, Bologna, Pitagora.

1984 *Regionalità. Il concetto di regione nell'Italia del secondo dopoguerra (1943-70)*, Milano, Angeli.

Bonora, P., Cinti, G.

1982 *Determinazioni areali di enti ed istituti di decentramento in Emilia Romagna*, in Brusa C. (a cura di), *Riflessioni geografiche sull'Emilia Romagna*, Milano, UNICOPLI.

Ceccarelli, P., Collidà, A., Fano, P.L., Fornaro, G., Indovina, F., Secchi, B.

1969 *Come e perché la pianificazione regionale*, in «Atti del convegno internazionale di Sorrento, 12-24 settembre 1968», Padova, Marsilio, pp. 7-32..

Celant, A.

1970 *Geografia e sviluppo regionale: un approccio metodologico per l'individuazione di unità territoriali intermedie*, in «Notiziario di geografia economica», pp. 43-50.

Cendali Pignatelli, A.

1986 *Politica regionale e politica dei servizi*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», XL, Roma.

Cesarini Sforza, M.

1962a *Le regioni*, in «Nord e Sud», IX, fasc. 89, apr. 1962, pp. 7-14.

1962b *Dubbi sulle regioni*, in «Il Mondo», 694, giugno 1962, pp. 1-2.

Compagna, F.

1964 *L'Europa delle regioni*, Napoli, ESI.

Compagna, F., Muscarà, C.

1978 *La regione ideologica*, in «Nord e Sud», XXV, serie IV, 2, pp. 139-146.

Consiglio Regionale del Veneto, Istituto di Studi sulle Regioni, CNR

1992 *Regioni ed enti locali. Il ruolo regionale di coordinamento del governo locale*, Milano, Giuffrè.

Coppola, P.

1993 *Ritagli di territorio, ritagli di potere*, in «La città nuova, VIII, n. 1-2, pp. 1-4.

1995 *Le scale dell'unità. Le regioni smarrite di cent'anni di congressi geografici*, in «Atti XXVI Congresso Geografico Italiano, Genova 4-9 maggio 1992».

Coppola, P. (a cura di)

1997 *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi.

- Corna Pellegrini, G.
1959 *Il concetto di "regione" nella ricerca economica*, in «Il Mulino», 90, pp. 64-79.
- Correnti, C.
1850-51 *In Val di Po*, in «Nipote del Vesta Verde», III, pp. 20-21 e IV, pp. 31-34, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 407-415.
1851 *La Sardegna*, in «Nipote del Vesta Verde», IV, pp. 19-27, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 399-406.
1852a *Fisionomia delle regioni italiane*, in «Nipote del Vesta Verde», V, pp. 42-61, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 372-389.
1852b *Dalla periferia al centro (Piemonte e Liguria)*, in «Nipote del Vesta Verde», V, pp. 75-83 e 102-103 e VII, pp. 90-92, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 389-399.
1853 *Le frontiere italiane: il Trentino*, in «Nipote del Vesta Verde», VI, pp. 93-102, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 425-432.
1854 *Porta Orientale: l'Istria*, in «Nipote del Vesta Verde», VII, pp. 74-86, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 433-440.
1855 *Ancora delle regioni italiane*, in «Nipote del Vesta Verde», VIII, pp. 144-163, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 444-457.
1856 *Quesito statistico: il Reame di Napoli*, in «Nipote del Vesta Verde», IX, pp. 162-177, raccolti in Massarini T. (a cura di), 1892, *Scritti scelti di Cesare Correnti, in parte inediti o rari*, vol II (scritti 1848-59), Roma, Forzoni, pp. 415-425.
- Crocioni, G.
1969 *Carattere ed evoluzione dei sistemi insediativi regionali in rapporto alle politiche d'intervento*, Bologna, Università.
1970 *Le regioni a statuto ordinario*, in «Viva Italia», XX, Roma, pp. 617-642.
- Cundari Castaldi, G.
1977 *Alla ricerca di una regione: fisica, storica, amministrativa?*, in «Atti XXII Congresso Geografico Italiano, Salerno 18-22 aprile 1975» (Guida alla escursione postcongressuale della Basilicata), Comitato dei Geografi Italiani, vol. IV, Cercola, t. II, pp. 51-59.
1990 *Geografia regionale. Itinerari teorici e percorsi applicativi*, Milano, Angeli.
- Cuocolo, F.
1967 *Le leggi cornice nei rapporti tra Stato e regione*, Milano, Giuffrè.
- De Cesare, G.
1963 *Decentramento e autonomia regionale nell'indirizzo politico di governo*, in «Symposium internazionale sui problemi della regione e del governo locale», Milano, I, pp. 110-202.
- Dematteis, G.
1970 *L'eredità storica nella formazione della regione*, in «Ricerche sulla regione metropolitana di Torino: il Pinerolese», Torino, Università, Facoltà Economia e Commercio, pp. 1-93.
1989 *Regioni geografiche, articolazione territoriale degli interessi e regioni istituzionali*, in «Stato e Mercato», 27, pp. 445-467.

De Siervo, U.

1974 *Gli statuti delle regioni*, Milano, Giuffrè.

Di Blasi, A.

1978 *Sul contenuto dell'analisi regionale*, in «Studi e ricerche di geografia», I, fasc. unico, pp. 148-154.

Fedele, M.

1988 *Autonomia politica regionale e sistema dei partiti*, vol. II, *Le forme politiche del regionalismo*, Milano, Giuffrè.

Ferro, G.

1971 *Le regioni nell'ordinamento dello Stato italiano e nella realtà geografica*, in «Finistera», vol. VI, 12, pp. 164-195.

Fiorelli, F.

1979 *Programmazione regionale in Italia. Metodi ed esperienze*, Milano, Giuffrè.

Fondazione Agnelli (a cura di),

1992 *Nuove regioni e riforma dello Stato*, Torino, 3-4 dicembre 1992, Torino, Fondazione Agnelli.

Gambi, L.

1955 *La riconfigurazione topografica dei comuni come parte della pianificazione regionale*, in «Atti XVI Congresso Geografico Italiano, Padova-Venezia 20-25 aprile 1954», Faenza, pp. 221-235.

1963 *L'equivoco fra compartimenti statistici e regioni costituzionali*, Fratelli Lega, Faenza; ora *Compartimenti statistici e regioni costituzionali*, in «Questioni di Geografia», 1964, Napoli, ESI., pp. 153-187.

1969 *Che genere di regione è la Romagna*, in «Studi Romagnoli», vol. XX, pp. 81-93.

1977 *Le "regioni" italiane come problema storico*, in «Quaderni Storici», 34, pp. 275-298.

Giannola, A.

1993 *Questione fiscale e questione settentrionale*, in «La città nuova», VIII, n. 1-2, pp. 5-9.

Giannone, A.

1972 *La via italiana alle regioni*, Milano, Ed. Comunità.

Giunta Regionale Toscana (a cura di),

1992 *La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, Venezia, Marsilio.

Gravier, J.F.

1983 *L'organizzazione regionale*, Napoli, E.S.I.

Gribaudo, D.

1962 *Quindici anni di autonomia regionale*, in «Parlamento e Produttività», Roma, fasc. 1-2, num. spec. di pp. 112.

Gribaudo, D., Mazzuca, R.

1968 *Un contributo sperimentale alla regionalizzazione economico-amministrativa*, in «Cronache Economiche», 304, pp. 28-31.

Grieco, R.

1946 *La regione nella nuova organizzazione statale italiana*, in «Rinascita», 7, pp. 146-148.

Grillotti Di Giacomo, M.G.

1991 *La regione della geografia. Verso la cultura del territorio*, Milano, Angeli.

- Guglielmino, S. (a cura di),
1986 *Il processo regionale. Teorie e politiche del cambiamento territoriale*, Sezione di Geografia, Dipartimento di scienze storiche, antropologiche e geografiche, Università di Catania.
- Indovina, F.
1967 *Esperienze di pianificazione regionale*, Padova, Marsilio.
- I.R.E.S.
1993 *Uscire dal labirinto. Studi per l'attuazione della riforma delle autonomie in Piemonte*, Torino, Rosenberg e Sellier.
- I.S.I.G. (Istituto Sociologia Int. Gorizia),
1973 *Confini e regioni, Boundaries and regions*, Trieste, LINT.
- Istituto di Studi sulle Regioni. Consiglio Nazionale delle Ricerche (a cura di),
1992 *Regioni ed enti locali. Il ruolo regionale di coordinamento del governo locale*, in «Atti del Convegno Internazionale (Venezia 13-14 aprile 1989)», Milano, Giuffrè.
- Juillard, E.
1962 *La région: essai de définition*, in «Annales de Géographie», LXXI, 387, pp. 483-499.
1974 *La «Région». Contributions a une géographie générale des espaces régionaux*, Paris, Ophrys.
- Laconi, R.
1947 *La regione nella nuova costituzione italiana. Storia e risultati di un dibattito*, in «Rinascita», 7, pp. 182-184.
- Landini, P.G.
1974 *Per una dimensione delle regioni-programma*, in «Notiziario Geografia Economica», 5, 1-2, pp. 90-92.
- Landini, P.G., Salvatori, F. (a cura di),
1989 *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, «Memorie della Società Geografica Italiana», XLIII.
- Lo Monaco, M.
1978 *Regionalismo e Regione: considerazioni geografiche*, in «Studi in memoria di Paolo Mario Arcari», Milano, Giuffrè.
- Manfra, M.R.
1963 *Regione amministrativa e regione economica osservate nelle distribuzioni di alcune quantità economiche*, in «Rivista Internazionale Scienze Sociali», ser. III, LXXI, pp. 432-462.
- Manzi, E.
1981 *Geografia regionale. Uno sguardo internazionale*, Napoli, Loffredo.
- Mariani, S.
1962 *Il pensiero regionalista dopo l'Unità d'Italia*, in «Esperienze Amministrative», IV, 4, pp. 13-20.
- Marinelli, O.
1916 *La geografia in Italia. App. I: Sopra le regioni ed i confini naturali con particolari cenni relativi all'Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», XXIII, pp. 114-122.
1917a *Area delle vecchie circoscrizioni geografico-amministrative del Veneto*, in «Rivista Geografica Italiana», XXIV, pp. 346-352.
1917b *Il Friuli come tipo di regione naturale*, in «Rivista di geografia didattica», I, pp. 1-4.
1923b *La divisione dell'Italia in regioni e province con particolare riguardo alle Venezie*, in «L'Universo», IV, fasc. 11-12, novembre-dicembre 1923, pp. 839-858 e 915-954.

- Mazzetti, E.
1968 *Regioni larghe, regioni strette*, in «Nord e Sud», XV, fasc. 104, pp. 122-128.
- Merlini, G.
1974 *La regione nel processo unitario italiano*, in «Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi», Società Geografica Italiana, pp. 457-469.
- Monaco, M.
s.d. *La Regione. Sintesi storica dell'autonomia regionale in Italia*, Roma, Edizioni Cinque Lune.
- Muscarà, C.
1967 *La regione e i suoi problemi: l'occasione Gravier*, prefazione a J.F. Gravier, *La pianificazione territoriale in Francia*, Padova, Marsilio, pp. XI-XVII.
1968 *Una regione per il programma*, Padova, Marsilio.
1975 *Aspetti geografici di tre problemi dell'Italia di oggi: Mezzogiorno, regioni, ambiente*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXXII, pp. 87-95.
1986 *Regionalismo, varietà e specificità del caso italiano*, in «Rivista Geografica Italiana», XCIII, pp. 179-196.
- Pallotti, V.
1969 *Microregioni e programmazione regionale*, in «Atti XX Congresso Geografico Italiano, Roma 29 marzo-3 aprile 1967», vol. II, Roma, pp. 501-511.
- Pracchi, R.
1964 *Studi generali sull'Italia e monografie regionali*, in AA.VV., *Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, pp. 575-600.
- Putnam, R., Leonardi, R., Manfredi, R.
1982 *L'istituzionalizzazione delle Regioni in Italia*, «Le Regioni», 6.
- Ricchieri, G.
1961 *Il concetto di regioni e di confini nella sistematica geografica*, in «Scientia», 1920 (ripreso col titolo *Sul concetto di regioni e di confini*), in «La Geografia nelle Scuole», VI, 3, pp. 73-78.
- Ridolfi, M.
1993 *Una storia senza confini? Regioni, comunità e spazio nell'Italia contemporanea*, in «Memoria e Ricerca», 1, pp. 7-26.
- Riva, A.
1962-63 *Lo sviluppo regionale e la concentrazione geografica*, in «Scuola in Azione», 4, pp. 102-120.
1965 *La 'flessibilità' delle regioni geografiche*, in «Studi e ricerche della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma», II, pp. 229-241.
1967 *I piani regionali in Italia*, in «Studi e ricerche della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma», IV, pp. 1-25.
- Rivolta, L.
1980 *Le regioni e la pianificazione del territorio*, in «Città e Regione», VI, 5, pp. 101-111.
- Rodinò, B.
1963 *La storia della regione per la rinascita del Sud*, in «Critica d'oggi», Roma, XVI, pp. 39-46.
- Rossi R., Sottani, R.
1994 *Le variazioni circoscrizionali in Umbria. Localismo e federalismo*, in «Storia dell'Umbria», supplemento al n. 18, Centro Studi Storia Contemporanea Umbra, pp. I-XVI.

- Rota, M.P.
 1975 *I limiti amministrativi della Liguria: osservazioni geografiche*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Genova», Genova, XXVI, pp. 1-83.
 1979 *Questioni di geografia amministrativa nelle Alpi Liguri*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche dell'Università di Genova», XXXIII, pp. 171-187.
- Saibene, C.
 1964 *Regioni industriali e strutture istituzionali*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXI, pp. 1-18.
- Salvatori, F.
 1981 *Verso un riordinamento territoriale delle autonomie locali*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXVIII, pp. 142-146.
- Salvemini, G.
 1970 *Federalismo e regionalismo*, in E. Santarelli (a cura di), *Dossier sulle regioni*, Bari, De Donato, pp. 356-367.
- Santarelli, E.
 1960a *L'ente regione*, Roma, Editori Riuniti.
 1966 *L'Italia delle Regioni*, Roma, L.D.C..
- Santarelli E. (a cura di),
 1970 *Dossier sulle regioni*, Bari, De Donato.
- Sestini, A.
 1944 *Delimitazione delle grandi regioni orografico-morfologiche dell'Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», LI, pp. 16-29.
 1949 *Le regioni italiane come base geografica della struttura dello Stato*, in «Atti XIV Congresso Geografico Italiano, Bologna 8-12 aprile 1947», Bologna, pp. 128-143.
 1952 *La planification régionale en Italie*, in AA.VV. (a cura di), *L'aménagement de l'espace. Planification régionale et géographie*, Parigi, Colin.
 1961 *A proposito di regioni geografiche*, in «La Geografia nelle Scuole», VI, 5, pp. 137-140.
- Sforzi, F.
 1980 *Identificazione degli ambiti sub-regionali di programmazione*, Relazione al corso sulle «Problematiche dei livelli sub-regionali di programmazione», Capri, C.N.R..
- Tinacci Mossello, M.
 1980 *La regione come unità di pianificazione*, in AGEI, Corna Pellegrini G., Brusa C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, «Atti del Convegno sulla ricerca geografica in Italia 1960-1980 Varese 31 marzo-2 aprile 1980», Varese, ASK, pp. 855-864.
 1982 *Alla ricerca della regione*, in «Scritti geografici in onore di Aldo Sestini», Società di Studi Geografici, Firenze, pp. 1035-1062.
 1987 *La regione come spazio politico ed elettorale*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXXIV, pp. 141-157.
- Toschi, U.
 1947 *Il concetto di regione*, in AA.VV., *Il concetto di regione e la Puglia*, Bari-Roma, Favia, pp. 3-30.
 1963 *Regioni geografiche, circoscrizioni statistiche e comprensori di organizzazione territoriale*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», C, pp. 1-14.
 1966 *Confini di regioni e problemi interregionali*, in «Arti e mercature», 2-3, pp. 12-18.
 1967 *La "regione" come area geo-economica*, estratto da «Cronache Economiche», della C.C.I.A.A. di Torino, fasc. 298, pp. 1-17.

Trigilia, C.

1989 *Il paradosso della Regione. Regolazione economica e rappresentanza degli interessi*, in «Meridiana», 6, IMES, pp. 173-198.

Turco, A. (a cura di),

1984 *Regione e regionalizzazione*, Milano, Angeli.

Vallega, A.

1971 *Le proiezioni territoriali del Progetto '80: una ipotesi di organizzazione regionale*, in «Pubblicazioni Istituto di Geografia, della Facoltà del Magistero, Università di Genova», pp. 1-35.

1976 *Regione e territorio*, Milano, Mursia.

1978 *Dalla regione naturale al sistema territoriale*, in «Cultura e Scuola», 17, pp. 145-153.

1982 *Compendio di geografia regionale*, Milano, Mursia.

Valussi, G., Barbina, G.

1976 *La répartition des régions italiennes, ses imperfections et hypothèses concernant une division plus rationnelle*, in «XXIII International Geographical Congress. Regional Geography», 1976 Mosca, section VIII, pp. 220-223.

Viganoni, L.

1993 *Il neoregionalismo della Fondazione Agnelli*, in «La città nuova, VIII, n. 1-2, pp. 10-12.

Vlora, A.K.

1971 *Regioni, statuti regionali e geografia applicata*, in «Notiziario Geografia Economica», II, n. spec., lug.-dic. 1971, pp. 269-276.

Zuccarini, O.

1945 *Dal comune libero all'unità regionale*, Roma, Ed. Critica Politica.

4. PROVINCE

Benedetti, G.

1982 *Province d'Italia e loro capoluoghi: centovent'anni di mutamenti territoriali*, in «L'Universo», LXII, pp. 147-192.

Caltabiano, A.

1994 *La provincia di Vibo Valentia. Aspetti geo-economici*, in Citarella F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, pp. 85-96.

Canali, F.

1994 *Iniziative di regime e trasformazioni territoriali nella provincia del Duce: 1922-1942*, in «Storia Urbana», 66, pp. 73-90.

Crosetti, A.

1984 *La provincia in un nuovo assetto delle autonomie locali*, Torino, Feder. Assoc. Ind. Piemonte, quad. 15.

De Magistris, L.F.

1922 *Per le "monografie delle Province italiane"*, in «Atti VIII Congresso Geografico Italiano Firenze, 29 marzo-6 aprile 1921)», Firenze, I, pp. 112-114.

1927 *Fra nuove provincie e rinnovate*, in «Le vie d'Italia», XXXIII, pp. 530-541.

Fabbri, S.

1927 *La circoscrizione politico-amministrativa delle Province e del Regno d'Italia*, in «Atti X Congresso Geografico Italiano», vol. I, pp. 197-205; e allegato appendice III.

1928 *La provincia e il fascismo*, Milano, Pirola.

- 1929 *Le province d'Italia nel primo quinquennio di regime fascista*, Federazione Nazionale delle Province d'Italia (a cura di), Roma, Pallotta.
- Faggella, R.
- 1946 *La nuova provincia di Caserta*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», LXXXIII, pp. 41-45.
- Ferro, G.
- 1961 *Le province ed i loro limiti dal 1800 al oggi in Italia*, in «La Geografia nelle Scuole», VI, 5, pp. 140-148.
- 1984 *Le cento province d'Italia, ieri ed oggi: considerazioni geografiche*, in «Quaderni regionali», III, pp. 33-45.
- Gallo, A., Cricenti, M.
- 1992 *Le sette province italiane di nuova istituzione*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXXIX, pp. 556-564.
- Giuliani, S.
- 1928 *Le 19 province create dal Duce. La ricostruzione di Reggio e di Messina*, Milano, Tip. del Popolo d'Italia.
- Marinelli, G.
- 1899 *Le province d'Italia*, Roma, Dante Alighieri.
- Mattioli, C.
- 1958 *Il fenomeno delle "nuove province"*, in «Mezzogiorno», VII, 1, pp. 9-16.
- Nice, B.
- 1958 *Province e capoluoghi nella struttura territoriale dello Stato italiano*, in «Studi geografici in onore di Renato Biasutti», suppl. vol. LXV della «Rivista Geografica Italiana», pp. 193-227.
- 1961 *I tipi economici delle province italiane in base alla composizione professionale della popolazione attiva*, «Rivista Geografica Italiana», LXVIII, pp. 55-67.
- Porcaro, M. R.
- 1993 *Una storia di province: dalla provincia dell'Umbria a quella di Perugia e Terni*, in «Proposte e ricerche», Università di Ancona, fasc. XXX, inv.- prim. 1993, pp. 127-146.
- Revelli, P.
- 1922 *La conoscenza delle nuove province italiane come elemento della cultura geografica nazionale*, in «Atti VIII Congresso Geografico Italiano, Firenze 29 marzo-6 aprile 1921», Firenze, vol. II, pp. 339-349.
- Sestini, A.
- 1958 *Province e capoluoghi nella struttura territoriale dello Stato italiano*, in «Studi Geografici pubblicati in onore di R. Biasutti», suppl. vol. LXV, in «Rivista Geografica Italiana», Firenze.
- Truffelli, C.
- 1978 *Per una metodologia di delimitazione territoriale delle "Nuove Province"*, in «Studi e Ricerche di Geografia», Facoltà Economia e Commercio, Università di Parma, pp. 203-262.

5. COMPENSORI E COMUNITÀ MONTANE

AA.VV.,

1972 *La Comunità Montana*, Roma, Il Montanaro d'Italia.

AA.VV.

1977 *Tavola rotonda su Compensori e riforma del governo locale*, in «Comune Democratico», 1-2, Roma.

- Albinati, A.
1977 *Comprensorio e Regione. Esperienze, problemi e prospettive*, in «Archivio Studi Urbani e Regionali», 2, pp. 129-154.
- Alessandri, G.
1971 *Il problema della montagna e le "comunità montane"*, in «Aggiornamenti Sociali – Rivista mensile del centro studi sociali», XXII, pp. 255-264.
- Altamura, C.A.
1978 *Il comprensorio storico*, in *Introduzione ai sistemi comprensoriali*, Istituto di Pianificazione Territoriale Facoltà di Architettura Università di Roma, pp. 121-141.
- Bagnaresi, U.
1972 *La delimitazione delle zone omogenee sull'Appennino*, in «Il Montanaro d'Italia», XVIII, pp. 19-21.
1973 *Il piano di sviluppo della Comunità Montana*, in «Atti Assemblea Nazionale UNCEM», Riva del Garda, pp. 73-100.
- Balbo, M. (a cura di),
1978 *Comprensori, ristrutturazione istituzionale e territorio*, Milano, Angeli.
- Beguinet, C.
1956 *Dopo il VI Congresso Nazionale di Urbanistica. 1) Piani intercomunali*, in «Nord e Sud», III, 25, pp. 80-94.
- Berni, P.
1978 *Le comunità montane di fronte alla nuova legge per la montagna*, in «Agricoltura Veneta», pp. 39-72.
- Bertuglia, C.S., Rabino, G.
1976 *Modello per l'organizzazione di un comprensorio. Un'applicazione al Biellese*, Napoli, Guida.
- Bignami, G.
1971 *La politica delle Comunità*, in «Il Montanaro d'Italia», XVII, pp. 701-704.
- Bonasera, F.
1969 *Regioni e comprensori nella programmazione nazionale*, in «Atti XX Congresso Geografico Italiano, Roma 29 marzo-3 aprile 1967», vol. II, Roma, pp. 479-486.
- Bove, M.
1977 *Le forme di collaborazione inter-comunale per la risoluzione dei problemi circondariali. I consorzi*, in «Comuni d'Italia», 9, pp. 671-684.
- Cagliozzi, R.
1976 *L'articolazione della programmazione regionale e lo strumento del comprensorio*, in «Sviluppo», 6, pp. 5-10.
- Califano, E.
1973 *La Comunità Montana ente locale intermedio?*, in «Il Montanaro d'Italia», XIX, 6, pp. 649-656.
- Caretti, P.
1974 *Comunità montane e urbanistica*, in «Comune Democratico», 4-5, pp. 49-55.
- Cataldi, G.
1963 *Per una unità locale naturale e razionale intermedia tra comune e provincia*, in «Studi in onore di Silvio Lessona», Bologna, pp. 161-172.
- Cerruti, G.
1977 *La pianificazione territoriale e il comprensorio di Ancona*, in «Economia Marche», 2, pp. 101-138.

Cervati, G.

1961 *Consiglio di valle e comunità montane*, in *Enciclopedia del diritto*, vol. IX, Milano, Giuffrè, pp. 347-357.

Compagna, F.

1974 *Le Comunità Montane e la Regione per una politica coordinata di sviluppo della montagna*, in «Comune Democratico», 4-5, pp. 7-23.

Della Briotta, L.

1975 *Posizione istituzionale delle Comunità Montane nell'assetto degli Enti Locali*, in «Il Montanaro d'Italia», XXI, 5/6, pp. 585-612.

Dell'Angelo, G.G.

1972 *La comunità montana*, in «Nord e Sud», XIX, 149, pp. 61-71.

Desideri, C.

1975 *I territori montani tra stato e regione*, in «Economia pubblica», 10, pp. 27-37.

De Vecchis, G.

1988 *La montagna italiana tra degrado e sviluppo. Il ruolo delle Comunità montane*, Roma, Pubbl. Cattedra Geografia LUMSA.

Faccioli, M.

1977 *Verso una nuova struttura degli enti sub-regionali*, in «Notiziario di Geografia Economica», 1-2, pp. 59-64.

FORMEZ,

1977 *L'organizzazione comprensoriale*, Roma.

1983 *Dalla sperimentazione comprensoriale all'ente intermedio*, Quaderni Regionali, 2 voll..

Forte, F. (a cura di),

1978 *Dalla regione al comprensorio*, Milano, Angeli.

Giacché, A.

1981 *Dal comprensorio alla nuova provincia: indicazioni per la programmazione a livello locale*, in «Studi e Notizie I.L.R.E.S.», XIII, 4, pp. 15-22.

Giordani, P.

1963 *Le fasi di una politica comprensoriale*, in «Regione Emilia-Romagna», IX, 3, pp. 7-12.

Giorgi, E.

1972a *I territori montani e gli interventi pubblici*, in «Arti e Mercature», IX, fasc. 11-12, pp. 19-24.

1972b *Le Comunità Montane nell'ordinamento regionale*, in «La congiuntura in Toscana», V, 10, pp. 477-483.

Gozzi, A., Recchi, R.

1981 *Comprensori e programmazione: alcuni casi significativi*, in «Studi e notizie I.L.R.E.S.», XIII, 1, pp. 17-24.

Gregoli, F.

1978 *Il comprensorio è un'area omogenea? L'esempio piemontese di Alba-Bra*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXV, pp. 41-61.

Maffei, P.L.

1975 *Il Comprensorio: definizione e criteri di individuazione*, in «Città e Regione», 5, pp. 78-85.

Martinengo, E.

1977 *Piani di sviluppo delle Comunità montane e programmazione regionale*, in «Il Montanaro d'Italia», XXIII, 3, pp. 29-41.

- 1981 *Comuni e Comunità montane, Regioni e Stato per la crescita dell'economia e della vita sociale in montagna*, in «Atti IX Congresso UNCEM», Bologna, pp. 19-41.
- 1986a *Relazione al X Congresso UNCEM*, Roma, «Il Montanaro d'Italia», XXXII, 5, pp. 16-30.
- 1986b *Contributo alla ricerca di un sistema di rideterminazione della base territoriale delle Comunità Montane in Italia*, Roma, in «Il Montanaro d'Italia», XXXII, n. 5, pp. 1-12.
- Mattevi, M.
- 1982 *Il comprensorio e le sue competenze*, Trento, Scuola di preparazione sociale.
- Maury, R.G.
- 1978 *Espoirs autour d'une structure récente pour l'aménagement des montagnes: les communautés montagnardes en Italie*, in AA.VV., «Actes du CII Congrès National des Sociétés Savantes, Limoges 1977», Paris, Bibliothèque Nationale, pp. 191-206.
- Merlini, S.
- 1974 *Le Comunità montane nella programmazione economica*, in «Comuni e Democrazia», 4-5, pp. 33-41.
- Morandini, G., Donà, F.
- 1965 *Sulla definizione ed identificazione di area montana*, in «Atti XIX Congresso Geografico Italiano, Como 18-23 maggio 1964», vol. II, Como, pp. 107-117.
- Palermo, P.
- 1977 *La delimitazione territoriale dei Comprensori*, in «Archivio Studi Urbani e Regionali», 2, pp. 155-198.
- Piazzoni, G.
- 1974 *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, Bologna, Patron
- 1976 *Stato della programmazione delle Comunità Montane*, in «Il Montanaro d'Italia», XXII, 4, pp. 451-482.
- 1977a *Nuove funzioni alle comunità Montane e loro dimensioni territoriali*, in «Il Montanaro d'Italia», XXIII, 2, pp. 3-6.
- 1977b *Comuni, comunità montane e comprensori*, in «Comuni d'Italia», 2, pp. 46-55.
- Provincia di Pavia,
- 1974 *Il comprensorio protagonista della programmazione economica e territoriale regionale e strumento di partecipazione democratica*, Pavia.
- Ravà, F.
- 1976 *Comprensori: un momento della riforma dello Stato*, in «Città e Regione», 11, pp. 127-132.
- Realfonzo, A.
- 1976 *Realtà e prospettive giuridico-economiche dei comprensori*, in «Sintesi Economica», 2.
- Saibene, C.
- 1974 *Un problema di geografia politica: la dimensione territoriale delle Comunità Montane*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», pp. 245-255, anche 1975 in «Scritti geografici in onore di R. Riccardi», Società Geografica Italiana, pp. 771-783.
- Secchi, C.
- 1978 *La pianificazione economico-sociale e territoriale nelle Comunità Montane*, in «Il Risparmio», XXVI, n. 7, pp. 933-967.
- Sernini, M.
- 1977 *I Comprensori nella politica di stratificazione istituzionale*, in «Archivio Studi Urbani e Regionali», 2, pp. 27-127.

Struffi, L.

- 1986 *Comunità Montane ed ambiti d'appartenenza territoriale*, in Elia G.F., Martinelli F. (a cura di), *Società e Territorio. Ricerche su aree urbane e rurali*, Roma, Bulzoni, pp. 153-160.

Testi, A.

- 1972 *La nuova legge per la montagna*, in «Nord e Sud», XIX, pp. 42-58.

Tinacci Mossello, M.

- 1973 *Comunità Montana e organizzazione territoriale*, in «Il Montanaro d'Italia», XIX, 1, pp. 23-30.
- 1979 *Il comprensorio negli statuti, nei documenti di programmazione e nelle leggi delle regioni italiane*, in «Ipotesi Urbanistica», pp. 45-65.

Toschi, U.

- 1960 *Sui "Comprensori di Pianificazione"*, in «Ingegneri, Architetti, Costruttori», 5, pp. 2-8.

U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani),

- 1983 *Comuni montani e comunità montane in Italia. Notizie e dati statistici su territorio e popolazione*, di De Pasquale N. (a cura di), Roma.

- 1986 *I comuni montani d'Italia*, Roma.

U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani. Delegazione Regionale del Lazio) (a cura di),

- 1977 *Le Comunità montane e la programmazione. Esperienze e prospettive*, Torino.

Valussi, G.

- 1973 *L'istituzione delle Comunità Montane*, in «La Geografia nelle Scuole», XVIII, 5, pp. 161-202.

6. COMUNI

AA.VV.,

- 1955a *I piani comunali nel quadro della pianificazione regionale: indagine sulla situazione urbanistica comunale*, in «Urbanistica», XXIV, pp. 25-68.

AA.VV.,

- 1955b *I piani comunali nel quadro della pianificazione regionale: relazioni sui piani regolatori comunali*, in «Urbanistica», XXIV, pp. 71-204.

Bertolini, G.L.

- 1903 *Sull'ubicazione delle sedi comunali*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», XL, pp. 11-27.

- 1918 *Sul movimento dei Comuni: comuni nuovi istituiti, comuni soppressi, variazioni territoriali*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», LV, pp. 59-86 e pp. 241-270.

Bertolini, G.L. e Rinaldi, U.

- 1934 *Sul significato di particolari configurazioni territoriali dei Comuni*, in «Rivista Geografica Italiana», XLI, pp. 73-86.

Caldo, C.

- 1970 *I grandi comuni della Sicilia*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo», pp. 76-102.

- 1972 *Il comune italiano. Studio di geografia amministrativa*, Milano, Il Cisalpino – Goliardica.

- 1977a *Per un riassetto territoriale dei comuni italiani*, in «Atti XXII Congresso Geografico Italiano, Salerno 18-22 aprile 1975», vol. III, Cercola, pp. 147-157.

- 1977b *I Comuni in Sicilia. Problemi sul riassetto territoriale comunale ed intercomunale*, Istituto di Scienze Antropologiche e Geografiche, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Palermo.
- Corna Pellegrini, G.
1966 *Le infrastrutture civili e sociali dei comuni*, in «Atti del V congresso di studi giuridici sulle regioni», Milano, Giuffrè.
- Corsini, C.A.
1966 *Sulla classificazione dei comuni italiani in rurali e urbani*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXIII, pp. 52-61.
- Crinò, S.
1922 *I centri doppi in Sicilia*, in «L'Universo», 3; 4; 5; pp. 165-178; 221-239; 311-317; 369-394.
- De Luca, G.
1978 *Tra la regione ed i comuni*, in «Nord e Sud», XXV, 3, pp. 217-226.
- De Santis, A.
1924 *I Comuni della provincia di Caserta che hanno cambiato denominazione dopo il 1860*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», LXI, pp. 356-397.
- Desplanques, H.
1958 *Comuni italiani e comuni francesi*, in «L'Universo», XXXVIII, pp. 875-900.
- De Vergottini, M.
1929 *Su lo sviluppo dei grandi comuni italiani*, in «Bollettino Istituto Statistico-Economico di Trieste», V, pp. 1-14.
- Galasso, G.
1971 *Dal comune medioevale all'unità. Linee di storia meridionale*, Bari, Laterza.
- Gambi, L.
1950 *Un progetto di revisione territoriale della ripartizione comunale romagnola*, Faenza, Fratelli Lega.
- 1976 *Immagini statistiche dell'Italia unita. Introduzione - La persistenza delle divisioni comunali*, in *Storia d'Italia, Atlante*, vol. VI, Torino, Einaudi, pp. 665-675.
- Giardina, F.S.
1899 *I limiti dei territori comunali secondo i rilievi militari e catastali, e il territorio di Misterbianco (con cartina dimostrativa al 50.000)*, Catania, E. Coco.
- 1925 *Su la riforma della circoscrizione dei territori comunali del Regno con speciale riguardo alla Sicilia*, in «Atti IX Congresso Geografico Italiano, Genova 22-30 aprile 1924», vol. II, Sestri Ponente, pp. 320-324.
- Grasso, G.
1901 *Sul cambiamento di nome nei comuni attuali d'Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», VIII, pp. 261-271.
- Jacono, E.
1951 *Le variazioni territoriali dei Comuni. Soppressione e ricostituzione*, Firenze, Nocchioli.
- Leardi, E.
1973 *L'ampiezza demografica dei comuni italiani. I comuni minimi*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CX, pp. 341-372.
- Nostro, L.
1929 *La fine d'un comune o meglio d'un mandamento di 10 comuni*, Villa S. Giovanni, La Libera Parola.

Ortona Visconti, G.D.

1960 *Osservazioni sulla formazione dei comuni e delle frazioni (con particolare riguardo al territorio gallaratese)*, in «Archivio Storico Lombardo», ser. VIII, 10, pp. 89-115.

Peri, I.

1966 *Il comune in Italia*, in «Cultura e Scuola», V, 17, pp. 78-81.

Piccardi, S.

1966 *I centri abitati italiani suddivisi da limiti amministrativi*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXIII, pp. 439-448.

Pollastri, F.

1934 *Per un archivio monografico dei Comuni del Regno d'Italia*, in «L'Universo», XV, 11, pp. 955-959.

1939 *Anomalie nelle configurazioni territoriali*, Roma, ISTAT.

Romagnoli, G.

1974 *Le variazioni del territorio dei Comuni*, in «Comuni d'Italia», 12, pp. 1413-1422.

Siragusa, G.

1977 *I nuovi circondari italiani*, in «La Geografia nelle Scuole», XXII, 1, pp. 23-27.

Somogyi, S.

1959 *La classificazione dei comuni d'Italia in urbani e rurali*, in «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», XIII, 3-4, pp. 318-344, Tab..

Spano, B.

1957 *I più piccoli comuni d'Italia*, in «Atti XVII Congresso Geografico Italiano, Bari 23-29 aprile 1957», Bari, pp. 310-322.

Zani, M.

1990a *Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. La legislazione della Repubblica italiana e del Regno d'Italia*, in «Storia Urbana», 50, pp. 33-75.

1990b *Le circoscrizioni comunali in età napoleonica. Il riordino dei dipartimenti del Reno e del Panaro tra 1807 e 1814*, in «Storia Urbana», 51, pp. 43-97.

7. AREE METROPOLITANE

AA.VV.,

1962 *La nuova dimensione della città: la città regione*, (Stresa, 19-21 gennaio 1962), a cura dell'Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali, Milano.

AA.VV.,

1972 *Atti della Tavola rotonda di Geografia applicata sul tema: Poli, assi e aree di sviluppo economico, con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate*, Roma, 22-23 maggio 1972, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», suppl. vol. I, serie X.

AA. VV.,

1981 *L'intervento nelle aree metropolitane del mezzogiorno*, Milano, Giuffrè.

AA.VV.,

1984 *Il problema delle aree metropolitane in Italia*, Milano, Angeli.

Allione, M., Ceccarelli, P., Secchi, B.

1962 *I Piani intercomunali. 1. Pianificazione economica e pianificazione urbanistica*, Milano, Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali (ILSES), Progetti di ricerca. La finanza pubblica, X, fasc. 1.

- Aquarone, A.
1961 *Grandi città e aree metropolitane in Italia*, Bologna, Zanichelli.
- Archibugi, F.
1977 *Appunti sull'organizzazione della pianificazione territoriale in Europa*, Dipartimento di pianificazione territoriale, Università della Calabria, Cosenza.
- 1980 *La città regione in Italia*, Milano, Angeli.
- 1983 *La politica della città*, in «Atti XXIII Congresso Geografico Italiano, Catania 9-13 maggio 1983», vol. II, t. I, Catania, pp. 429-458
- Ardigò, A. (a cura di),
1977 *Borgo città quartiere comprensorio. Rassegna bibliografica interdisciplinare sulle articolazioni minori della città nel contesto territoriale*, Convegno internazionale a Bologna, 11-13 febbraio 1977, Milano, Angeli.
- Bardazzi, S. (a cura di),
1986 *Pianificazione delle aree metropolitane*, Milano, Angeli.
- Baldini, P.
1972 *Aree metropolitane ed autonomie locali*, in «Politica ed Economia», III, fasc. 5, pp. 26-34.
- Bertuglia, C., La Bella, A.
1991a *I sistemi urbani. Teorie, modelli e strumenti di governo*, 2 voll., Milano Angeli.
1991b *I sistemi urbani. La teoria, il sistema e le reti*, vol. I, Milano Angeli.
- Bertuglia, C., Rabino, G.
1991 *Criteri e metodi per la delimitazione territoriale delle aree metropolitane*, Torino, Mimeo.
- Bolchini, P.
1972 *Aree metropolitane ed autonomie locali*, in «Politica ed Economia», III, fasc. 5, pp. 26-34.
- Borlenghi, E.
1990 *Effetto città. Trasformazione economica e trasformazione urbana: analisi e proposte per dieci città italiane*, Torino, Edizioni Fondazione Agnelli.
- Cafiero, S., Busca, A.
1970 *Lo sviluppo metropolitano in Italia*, SVIMEZ (a cura di), Roma, Giuffrè.
- Cafiero, S.
1970 *Aree metropolitane e Mezzogiorno*, in «Nord e Sud», XVII, 180, pp. 96-101.
- Caldo, C.
1984 *La città globale*, Palermo, Palumbo.
- Centro Studi e Piani Economici,
1971 *Progetto '80. Proiezioni territoriali*, in «Urbanistica», 57, 1.
- CO.GE.I., Istituto Università di Bologna (a cura di),
1973 *Città, sistemi metropolitani, sviluppo regionale*, Bologna, Patron.
- Commissione A.G.E.I. (a cura di),
1979 *Studi su città, sistemi metropolitani, sviluppo regionale*, Pisa, Giardini.
- Compagna, F.
1967 *La politica della città*, Bari, Laterza.
- Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Progetto città metropolitana,
1994a *Le aree metropolitane in Europa*, Bologna.
1994b *Le città metropolitane*, Bologna.

Cori, B.

1983a *Sguardo d'insieme al sistema insediativo italiano*, in «Atti XXIII Congresso Geografico Italiano, Catania 9-13 maggio 1983», vol. II, t. I, Catania, pp. 347-391.

1983b *Città, spazio urbano e territorio in Italia*, Milano, Angeli.

Corna Pellegrini, G.

1969 *Studi e osservazioni geografiche sulla regione-città*, Milano, Vita e pensiero.

Costa, P., Toniolo, M. (a cura di),

1992 *Città metropolitane e sviluppo regionale*, Milano, Angeli.

Dematteis, G., Fubini, A. e Gambino, R. (a cura di),

1990 *Le aree metropolitane e le reti urbane*, Milano, C.N.R. – Angeli.

Fiorelli, F.

1986 *Forme e requisiti di governo metropolitano in Italia*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXXIII, pp. 267-282.

Gambi, L.

1973 *Da città ad area metropolitana*, in *Storia d'Italia*, vol. V, Torino, Einaudi.

1974 *Il reticolo urbano in Italia nei primi vent'anni dopo l'unificazione*, in «Quaderni Storici», IX, 27, pp. 735-760.

1977 *La maglia urbana in Italia e la sua evoluzione dagli anni dell'unificazione all'ultima guerra mondiale: percezione del fenomeno nella cultura coeva*, in «Storia Urbana», I, 1, pp. 7-15.

1988 *Per una qualificazione delle realtà territoriali (in merito al disegno di legge 2924 del luglio 1988)*, in «Storia Urbana», XI, pp. 211-216.

1989 *Ragionando di confini della città*, in «Storia Urbana», 47, pp. 225-228.

1991 *Incongruenze e deficienze della legge di riforma delle autonomie locali (142/90), sui concetti di 'Area metropolitana' e di 'Comunità territoriali'*, in «Storia Urbana», 54, pp. 223-229.

Golini, A., Cortese, A., Gesano, G.

1981 *Delimitazione delle aree urbane in Italia. Rapporto alla Commissione delle Comunità Europee*, Roma.

Gottmann J., Muscarà C. (a cura di),

1995 *La città prossima ventura*, Bari, Laterza.

Indovina, F. (a cura di),

1990 *La città di fine millennio. Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino*, Milano, Angeli.

Innocenti, R., Paloscia, C. (a cura di),

1990 *La riqualificazione delle aree metropolitane*, Milano, Angeli.

I.R.E.R. – Fondazione «G. Agnelli»

1986 *Il sistema metropolitano italiano*, Milano, Angeli.

I.S.A.P.,

1990 *Verso il governo dell'area metropolitana*, in «Quaderni ISAP – Saggi», 27, Milano, Giuffrè.

I.S.R.,

1985 *Il governo delle aree metropolitane in Italia*, Milano, Angeli.

Lombardi, G.

1991 *L'istituto delle aree metropolitane e le nuove forme associative degli enti locali*, Napoli, Esselibri.

Magnaghi, A.

1987 *Il sistema di governo delle regioni metropolitane*, Milano, Angeli.

Mainardi, R. (a cura di),

1971 *Le grandi città italiane. Saggi geografici ed urbanistici*, Milano, Angeli.

1983 *Città e Regione in Europa. Saggi di analisi di sistemi territoriali*, Milano, Angeli.

Mainardi R., Tombola C. (a cura di),

1990 *Città e spazi regionali in Italia*, Milano, Angeli.

Majorca, M.

1975 *Ricerca di un ente intermedio per le aree metropolitane*, in «Loggia Mercanti», 5-6, pp. 9-16.

Marchese, U.

1981 *Aree metropolitane e nuove unità territoriali in Italia*, Istituto di Geografia Economica e Trasporti dell'Università di Genova, Genova, Ecig.

1982 *Aree metropolitane, comprensori, bacini di traffico. Risultati di una ricerca*, in «Atti della prima tavola rotonda sulle "Strutture insediative in Italia"», Genova 5 dicembre 1980», in «Bollettino Società Geografica Italiana», suppl. vol. XI, serie X, pp. 83-91.

1989 *Aree metropolitane in Italia. Anni 80*, Padova, Cedam.

Ministero Bilancio e Programmazione Economica, Centro di Studi e Piani Economici,

1971 *Le proiezioni territoriali del Progetto '80. Ricerca e modelli di base*, 3. voll., Roma, Poligrafico di Stato.

Ministero dell'Interno e OCSE,

1986 *La gestione delle aree metropolitane. Tendenze e prospettive*, Rimini.

Muscarà, C.

1991 *Una riconsiderazione del rapporto città-centralità*, in C.S. Bertuglia, A. La Bella (a cura di), *I sistemi urbani*, Milano, Angeli.

Muscarà, C. (a cura di),

1978 *Megalopoli mediterranea*, Milano, Angeli.

Nice, B.

1961 *Sviluppo e problemi delle grandi città italiane*, in «Saggi di economia aziendale e sociale in memoria di G. Zappa», vol. III, Milano, Giuffrè, pp. 1531-1552.

Pedreschi, L.

1966 *La città - regione in Italia*, Torino, Boringhieri.

Perasole, A.

1973 *Le aree metropolitane*, in «Nord e Sud», XX, 164-165, pp. 109-139.

Pericu, G., Marchese, U.

1991 *Le aree metropolitane*, in «Quaderni regionali», X, pp. 975-983.

Ridolfi, G.

1978 *I profili urbani delle province italiane*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXV, pp. 341-367.

Saibene, C., Corna Pellegrini, G.

1967 *La regione-città*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXIV, pp. 405-434.

Scaramellini, G.

1990 *Funzioni centrali, funzioni metropolitane, reti urbane*, Milano, Angeli.

Scaramellini G. (a cura di),

1991 *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, Angeli.

Sestini, A.

- 1958 *Qualche osservazione geografico-statistica sulle conurbazioni italiane*, in «Studi geografici in onore di R. Biasutti», supplemento al vol. LXV della «Rivista Geografica Italiana», pp. 313-328.

Toschi, U.

- 1962 *La città-regione e i suoi problemi*, in «Rivista Geografica Italiana», LXIX, pp. 117-132.

Urbani, P. (a cura di),

- 1985 *Il governo delle aree metropolitane in Italia*, Milano, Angeli.

8. CONTRIBUTI GIURIDICI

Amorth, A. (a cura di),

- 1968 *Le province*, in «Atti del Congresso celebrativo del Centenario delle leggi amministrative di unificazione, Firenze, 1965», Vicenza, Neri Pozza, pp. 9-50.

Balboni, E.

- 1989 *Decentramento amministrativo*, in «Digesto delle discipline pubblicistiche», vol IV, Torino, UTET, pp. 515-524.

Balboni, E., Pastori, G.

- 1991 *Governo regionale e locale*, in Amato, Barbera A. (a cura di), *Manuale di diritto pubblico*, Bologna, Il Mulino, pp. 567-621.

Barbera, A.

- 1977 *Le istituzioni del pluralismo*, Bari, De Donato.

Barbera, A., Bassanini, F. (a cura di),

- 1978 *I nuovi poteri delle Regioni e degli enti locali*, Bologna, Il Mulino.

Bartole, S., Mastragostino, F., Vandelli, L.

- 1991 *Le autonomie territoriali: ordinamento delle regioni e degli enti locali*, Bologna, Il Mulino.

Bartole, S., Vandelli, L. (a cura di),

- 1980 *Le regioni nella giurisprudenza*, Bologna, Il Mulino.

Bassanini, F.

- 1970 *L'attuazione delle Regioni tra centralismo e principi costituzionali*, Firenze, La Nuova Italia.

- 1976 *Le regioni tra Stato e comunità locali*, Bologna, Il Mulino.

Benvenuti, F.

- 1971 *Trasferimento di funzioni alle Regioni e trasformazioni funzionali dei Ministeri*, in ISAP (a cura di), *Riforma regionale e organizzazione dei Ministeri*, Milano, pp. 3 ss.

Benvenuti, F., Miglio, G. (a cura di),

- 1969 *L'unificazione amministrativa ed i suoi protagonisti*, Vicenza, Neri Pozza.

Berti, G.

- 1969 *Caratteri dell'amministrazione comunale e provinciale*, Padova, Cedam.

Brunelli, G.

- 1938 *Decentramento amministrativo*, in «Nuovo Digesto Italiano», IV, Torino, pp. 581-583.

Calasso, F.

- 1963 *Comune (premessa storica)*, in *Enciclopedia del Diritto*, vol. VIII, Milano, Giuffrè, pp. 169-178.

Cammelli, M.

1976 *Provincia*, in *Dizionario di politica*, Torino, UTET.

1988 *Mezzogiorno e sistema amministrativo: le istituzioni della diversità*, in «Meridiana», 4, pp. 101-130.

Campinoti, N.

1976 *Il comune nello Stato unitario italiano*, in *Enciclopedia per i comuni*, Firenze, pp. 248-250.

Canepa Vaccaro, P.

1922 *Sulla questione del decentramento*, Milano, Vallardi.

Caracciolo, A.

1967 *I Comuni. L'ordinamento comunale e provinciale*, in Giannini M.S. (a cura di), *I Comuni*, «Atti del Congresso celebrativo del Centenario delle leggi amministrative di unificazione, Firenze, 1965», Vicenza, Neri Pozza.

Caretti, P.

1979 *Ordinamento comunitario e autonomia regionale*, Milano, Giuffrè.

Cassese, S.

1974a *L'amministrazione pubblica in Italia*, Bologna, Il Mulino.

1974b *La formazione dello Stato Amministrativo*, Milano, Giuffrè.

1977 *Questione amministrativa e questione meridionale*, Milano, Giuffrè.

1978 *La riforma del potere locale nello stato regionale*, in «Politica del diritto», n. 1/2.

1983 *Il sistema amministrativo italiano*, Bologna, Il Mulino.

1991 *Le basi del diritto amministrativo* (nuova ed.), Torino, Einaudi.

Cassese, S., Merloni, F.

1984 *Analyse comparative des experiences de regionalisation au regard des relations entre les Régions et les collectivités locales*, Conseil de l'Europe, Strasbourg.

Casula, P.

1972 *I prefetti nell'ordinamento italiano. Aspetti storici e tipologici*, Milano, Giuffrè.

Cataldi, G.

1961 *La circoscrizione naturale locale*, in «Coordinamento e collaborazione sulla vita degli enti locali», Milano, pp. 165-207.

1963 *Per una unità locale naturale e razionale intermedia tra comune e provincia*, in «Studi in onore di Silvio Lessona», Bologna, pp. 161-172.

Contini, G.

1965 *Note sulla istituzione dei circondari*, Milano, Giuffrè.

Corpaci, A.

1986 *Provincia*, in *Nuovissimo Digesto Italiano, Appendice*, Torino, p. 95.

De Cesare, G.

1977 *L'ordinamento comunale e provinciale in Italia dal 1862 al 1942*, Milano, Giuffrè.

De Martin, G.C.

1984 *L'amministrazione locale nel sistema delle autonomie*, Milano, Giuffrè.

1989 *Enti pubblici territoriali*, in «Digesto delle discipline pubblicistiche», VI, Torino, UTET, pp. 120-135.

Dente, B.

1974 *Le regioni nella stampa del capitale*, in Rotelli E. (a cura di), *Regioni, forze politiche e forze sociali. Indagine sulla stampa 1960-62 e 1968-70*, Roma, Officina Edizioni, pp. 57-204.

- 1977 *Il governo locale in Italia*, in AA.VV. *Il governo locale in Europa*, Milano, Giuffrè.
- 1987 *Governare la frammentazione: Stato, Regioni ed Enti Locali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Dente, B. (a cura di),
1991 *L'efficacia dei poteri locali*, Bologna, Il Mulino.
- D'Onofrio, F.
1977 *Governo locale e democrazia comunitaria*, Roma, Cinque Lune.
- Esposito, E.
1988 *Provincia*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, Giuffrè, pp. 797-811.
- Ferraris, C.F.
1920 *L'amministrazione locale in Italia*, Padova, La Litotipo, editrice universitaria.
- FORMEZ
1983 *Ricerca sull'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato*, Roma, Documenti FORMEZ 1-4.
- Fragola, U.
1957 *Soppressione e fusione di comuni*, in «Corriere Amministrativo», Empoli, Ed. Arti Grafiche Caparrini, p. 458.
- Giannini, M.S.
1958 *Il decentramento nel sistema amministrativo*, in «Problemi della Pubblica Amministrazione», vol. I, Bologna, Zanichelli, pp. 155-183.
1962a *Il decentramento amministrativo nel quadro dell'ordinamento regionale*, in «Atti III convegno di studi giuridici sulla regione, Cagliari-Sassari 1959» Milano, pp. 183-198.
1962b *Problemi dell'amministrazione delle regioni insufficientemente sviluppate*, in «Rivista Trimestrale Diritto Pubblico», 12, pp. 552-578.
1963 *Le regioni: Rettificazioni e prospettive*, in «Nord e Sud», a. X, fasc. 103-104, pp. 49-69.
1967 *I Comuni*, in Giannini M.S. (a cura di), *I Comuni*, Vicenza, Neri Pozza, pp. 11-47.
1968 *Regioni e Stato moderno in Italia*, in «Regioni e Stato moderno in Italia. Atti del Convegno organizzato dal C.E.S.T. (Centro studi P.S.I.-P.S.D.I. unificati), Roma 3-4 ottobre 1967», Roma, pp. 15-24.
- Gianolio, R.
1978 *La Provincia. Ente intermedio*, in «Amministrare», 1-2, pp. 25-49.
- Giovenco, L.
1983 *L'ordinamento comunale*, Milano, Giuffrè.
- Gizzi, E.
1977 *La ripartizione delle funzioni fra Stato e Regioni*, Milano, Giuffrè.
1991 *Manuale di diritto regionale*, Milano, Giuffrè.
- ISAP (a cura di),
1967-69 *Atti del Congresso celebrativo delle Leggi di unificazione amministrativa*, Vicenza, Neri Pozza.
1971 *Riforma regionale e organizzazione dei ministeri*, Milano, Giuffrè.
- La Torre, M.
1947 *La regione dal punto di vista amministrativo*, in «Ulisse», I, pp. 325-330.
- Legnami, M. (a cura di),
1975 *Regioni e Stato dalla Resistenza alla Costituzione*, Bologna, Il Mulino

- Levi, F.
1978 *Studi sull'amministrazione regionale e locale*, Torino, UTET.
- Lodolini, A.
1963 *Il comune nel processo unitario italiano*, in *Enciclopedia per i comuni*, Firenze, pp. 141-142.
- Marchi, T.
1907 *Gli uffici locali dell'amministrazione generale dello Stato*, in «Trattato Orlando», vol. II, parte I, Milano, Libreria.
- Marongiu, G.
1974 *Il riordinamento dell'amministrazione pubblica*, Milano, Giuffrè.
- Martines, T.
1992 *Lineamenti di diritto regionale*, III ed., Milano, Giuffrè.
- Melis, G.
1988 *Società senza Stato? Per uno studio delle amministrazioni periferiche tra età liberale e periodo fascista*, in «Meridiana», 4, pp. 91-99.
- Melis, G. (a cura di),
1992 *L'amministrazione centrale dall'unità alla Repubblica*, vol. IV, Bologna, Il Mulino.
- Merloni, F.
1982 *Riforma del governo locale: perché la Provincia?*, in «Il comune democratico», nov-dic 1982, Edizioni delle Autonomie, pp. 69-89.
1985 *Rapporti tra i diversi livelli di governo locale nel quadro regionale*, Roma, C.N.R..
1986 *Il rebus metropolitano*, Roma, Istituto di Ricerche Economico-Sociali Placido Martini.
1988 *Comunità montane e Consigli di valle*, in *Enciclopedia Giuridica*, Roma, Treccani.
- Merloni, F., Santantonio, V., Torchia, L.
1988 *Le funzioni del governo locale*, Milano, Giuffrè.
- Ministero per la Costituente
1946 *Atti Commissione per la riorganizzazione dello Stato*, Relazione all'Assemblea costituente, Roma, 3 voll.
- Ministero per la Funzione Pubblica (a cura di),
1979 *Rapporto Giannini sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato*, Roma, Tip. Senato.
- Nigro, M.
1976 *Gli enti pubblici con dimensione territorialmente definita: problemi vecchi e nuove esperienze*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico», XXVI, 2, p. 531-560.
1980 *Il governo locale, I. Storia e Problemi*, Roma, Bulzoni.
- Orsi Battaglini, A.
1974 *Le autonomie locali nell'ordinamento regionale*, Milano, Giuffrè.
- Paladin, L.
1961 *Il territorio degli enti locali autonomi*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico», XI, 3, pp. 607-690.
1985 *Le regioni oggi*, in «Le Regioni», XII, 1, pp. 7-28.
- Palazzoli, C.
1966 *Les Régions italiennes. Contribution à l'étude de la décentralisation politique*, Librairie Générale de Droit et de Jurisprudence, Paris.
- Pastori, G.
1962 *Gli enti comunitari*, in «Archivio ISAP», vol. I, Milano, Giuffrè.

Pavone, C.

1964 *Amministrazione centrale e amministrazione periferica da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè.

1975 *Autonomie locali e decentramento nella Resistenza*, in M. Legnami (a cura di), *Regioni e Stato dalla Resistenza alla Costituzione*, Bologna, Il Mulino, pp. 49-65.

Petracchi, A.

1962 *Le origini dell'ordinamento comunale e provinciale italiano. Storia della legislazione piemontese sugli enti locali dalla fine dell'antico regime al chiudersi dell'età cavouriana (1770-1861)*, Vicenza, Neri Pozza, voll. III.

Pizzetti, F.

1979 *Il sistema costituzionale delle autonomie locali*, Milano, Giuffrè.

1981 *Pubblica amministrazione e amministrazione locale tra efficienza e partecipazione: il caso dell'ente intermedio italiano*, in *L'ente intermedio. Esperienze straniere e prospettive di riforma in Italia*, Milano, Giuffrè.

Podbielski, G.

1978 *Regione, comprensorio, comune: tre livelli del governo locale*, Agrigento, C.I.S.A..

Porro, A.

1972 *Il prefetto e l'amministrazione periferica in Italia: dall'intendente sub-alpino al prefetto italiano (1842-1871)*, Milano, Giuffrè.

Pototschnig, U.

1977 *La riorganizzazione dei poteri locali: profili istituzionali*, in «Il Montanaro d'Italia», 6, pp. 5-10.

Pototschnig, U. (a cura di),

1977a *Legge generale sull'amministrazione locale*, Padova, CEDAM.

1977b *Il comprensorio e il riassetto generale dell'amministrazione locale*, in «Le Regioni», n. 3, pp. 426-441.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

1948 *Atti della Commissione "Forti" per la riforma dell'Amministrazione*, Roma, Istituto Poligrafico di Stato.

Renato, G.

1956 *Sulle circoscrizioni amministrative circondariali e le "delegazioni circondariali in prefettura"*, in «Corriere Amministrativo», 417-461.

Riva, A.

1966 *Le circoscrizioni territoriali amministrative e l'art.8 della legge 29 luglio 1957 n. 635*, in «Studi e Ricerche», Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Padova, pp. 139-152.

Romano, S.

1915 *Il Comune*, in *Trattato completo di diritto amministrativo*, Milano, Giuffrè.

Rotelli, E.

1967a *L'avvento della regione in Italia. Dalla caduta del regime fascista alla costituzione repubblicana (1943-1947)*, Milano, Giuffrè.

1967b *L'aspetto geografico della divisione regionale*, in «Amministrare», IV, pp. 5-19.

1968 *Le Regioni: proposte per un riesame del problema*, in «Il Mulino», n. 191, pp. 750-773.

1973 *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il regime fascista*, in S. Fontana (ed.), *Il fascismo e le autonomie locali*, Bologna, Il Mulino.

1978 *L'alternativa delle autonomie. Istituzioni locali e tendenze politiche dell'Italia moderna*, Milano, Feltrinelli.

- 1992 *Le circoscrizioni amministrative italiane come problema storiografico*, in «Amministrare», XXII, 1, Milano, ISAP, pp. 151-159.
- Rotelli, E..(a cura di),
1973 *Dal regionalismo alla regione*, Bologna, Il Mulino.
1981a *Costituzione e amministrazione dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino.
1981b *Tendenze di amministrazione locale nel dopoguerra*, Bologna, Il Mulino.
- Roversi Monaco, F.
1970 *Profili giuridici del decentramento nell'organizzazione amministrativa*, Padova, Cedam.
1978 *La provincia e l'ente intermedio*, in AA.VV., *La riforma della amministrazione locale*, Torino, Fondazione Agnelli, pp. 103-126.
- Ruffilli, R.
1971 *La questione regionale dall'unificazione alla dittatura (1862-1942)*, Milano, Giuffrè.
1975 *La riforma amministrativa del 1922-24 e la crisi del liberismo amministrativo*, in «Rivista trimestrale di Diritto Pubblico», XXV, 3, pp. 1527-1581.
1988 *La questione del decentramento nell'Italia liberale*, in «Quaderni Fiorentini», n. 17, pp. 299-316.
- Saredo, G.
1889-98 *La nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale commentata con la dottrina, la legislazione comparata e la giurisprudenza*, 5 voll., Torino, UTET.
- Sepe, O.
1952 *Appunti intorno alla frazione di comune*, in «Corriere Amministrativo», VIII.
- Solmi, A.
1922 *Il comune nella storia del diritto*, Milano, Soc. Libreria.
1955 *La provincia ente autarchico territoriale*, Firenze, Nocchioli.
1961 *La provincia nell'ordinamento amministrativo vigente*, Padova, CEDAM.
- Torchia, L.
1988 *Le amministrazioni nazionali*, Padova, CEDAM.
- Troccoli, A.
1964 *Il problema della regione in Italia. Studi e saggi storici*, Firenze, Nocchioli.
1967 *Le variazioni territoriali dei comuni*, in Giannini M.S. (a cura di), *I Comuni*, «Atti del Congresso celebrativo del Centenario delle leggi amministrative di unificazione», vol. I, Vicenza, Neri Pozza, pp. 145-167.
- Vandelli, L.
1992 *Ordinamento delle autonomie locali: commento alla legge 8 giugno 1990 n. 142: bibliografia, giurisprudenza, pareri, atti di controllo, circolari, altri documenti, schemi*, Rimini, Maggioli.
- Vignocchi, G., Ghetti, G.
1980 *Comuni e province nell'ordinamento italiano (con appendice legislativa)*, Torino, U.T.E.T..
- Viterbo, D.
1978 *Per una nuova dimensione dell'Ente intermedio*, in «Amministrazione e Politica», Atti del convegno internazionale organizzato dall'Unione Regionale Province Pugliesi, su: l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative locali nella dimensione dell'ente intermedio, n. 5, pp. 557-560.
- Zanobini, G.
1936 *L'amministrazione locale*, Padova, Cedam.

SEZIONE LAZIO

AA.VV.

1935 *La bonifica delle paludi pontine*, Roma, Istituto di Studi Romani.

AA.VV.

1972 *Ipotesi di assetto territoriale e di sviluppo economico dell'Alto Lazio*, Associazione Tuscia – Sabina.

AA.VV.,

1975 *La bonifica del Lazio oggi. Atti del Convegno indetto dall'unione regionale delle bonifiche del Lazio. Latina 24 febbraio 1975*, in «La Bonifica», XXIX, 2, pp. 7-87.

AA.VV.

1984 *Quale governo per l'area metropolitana di Roma?*, «Atti del convegno organizzato dall'Istituto Placido Martini e dall'Assessorato al Bilancio e Programmazione della Provincia di Roma», IRESM, Roma, Officina Edizioni.

AA.VV.

1988a *Le province del Lazio meridionale: problemi e possibili strategie*, in «Lazioricerche», 3-4, pp. 3-49.

AA.VV.,

1988b *Studio sui caratteri strutturali e funzionali dell'area romana*, in «A.R. mensile dell'Ordine degli Architetti di Roma», pp. 2-30.

AA.VV.,

1991 *La delimitazione delle città metropolitane. Note preliminari per il dibattito*, in *Le aree metropolitane*, documento presentato al CNEL "Forum Nazionale", Roma, 27 marzo 1991.

AA.VV.,

1993 *Il Lazio. Istituzioni e società nell'età contemporanea*, 2 voll., Roma, Gangemi.

Albano, A.

1990 *Il ruolo dell'edilizia residenziale nell'evoluzione del sistema insediativo romano*, in «Lazioricerche», 1, pp. 3-21.

Aliprandi, C.

1967 *L'irrigazione del comprensorio del consorzio per la bonifica dell'Agro Romano*, in «Rassegna del Lazio», XIV, 1-12, pp. 15-28.

Almagià R.,

1909 *Il Cicolano*, in «Rivista Abruzzese», XXIV, 2, pp. 57-79.1918 *Sulle vecchie denominazioni e circoscrizioni geografico-amministrative del Lazio odierno*, in «Rivista Geografica Italiana», XXV, pp. 258-264.1933 *Lazio*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XX, pp. 601-702.1937 *Lo spopolamento montano in Italia. L'Appennino Abruzzese-Laziale. Sguardo geografico-economico*, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, pp. VII-XVI.1938 *Le trasformazioni del paesaggio geografico della regione pontina*, Comptes rendus du Congrès international de géographie (Varsavia, 1934), Varsavia, vol. IV, pp. 178-188.1959a *Intorno ad alcune caratteristiche geografiche della regione pontina*, in «L'Universo», XXXIV, 2, pp. 371-382.1959b *Il Lazio e Roma*, in AA.VV. *L'Italia*, tomo II, Torino, UTET, pp. 1108-1142.1961 *Lo sviluppo topografico e demografico di Roma dal 1860 al 1960*, in «Rivista Geografica Italiana», Firenze, LXVIII, pp. 405-406.1966 *Lazio*, in «Le Regioni d'Italia», vol. XI, Torino, UTET.

Almagià, R., Migliorini, E.

1935 *Per una bibliografia geografica del Lazio*, in «Atti III Congresso studi romani», vol. V, pp. 81-83.

Angelilli, U.

1963 *Necessità di coordinamento per la creazione di un nuovo Lazio*, in «Rassegna del Lazio», X, 1-3, pp. 57-63.

Archibugi, F.

1985 *Roma 2000: una proposta di assetto per il sistema metropolitano romano*, in «Lazioricerche», 2, pp. 3-26.

Associazione Verdi Ambiente e Società,

1994 *Speculazione in Direzione Orientale*, Roma, Interferenze.

Attuoni, P.

1959 *I nuovi centri industriali del Lazio*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 322-337.

Aymonino, C.

1990 *Progettare Roma capitale*, Roma-Bari, Laterza.

Associazione Culturale Lavoro e Cultura (a cura di),

1982 *L'evoluzione di un sistema complesso: le molte facce dell'economia laziale. Analisi per sub-sistemi economico-produttivi del Lazio ed individuazione delle direttrici di sviluppo*, Roma.

Bacigalupi, V., Michelato, C. et al.

1967 *Ricerca e proposte di assetto territoriale del Lazio*, Roma, IRESM.

Baldacci, O.

1989 *Osservazioni geografiche sulla Sabina di ieri e di oggi*, in «Geografia», XII, 3, pp. 100-110.

Baratta, M.

1929 *Paludi pontine*, in «L'Universo», X, 3, pp. 245-279.

Barberis C.,

1967 *Per una programmazione dell'agricoltura nel Lazio*, in «La Bonifica», XXI, 7, pp. 319-331.

Barberis C., Barbero G., Sabbatini M., Tabet L.,

1988 *La montagna del Lazio. Caratteri e problemi socio-economici*, Roma, Officina Ed..

Barbini B., Carosi A.,

1988 *Viterbo e la Tuscia dall'istituzione della Provincia al decentramento regionale (1927-1970)*, Viterbo, Cassa di Risparmio di Viterbo e Associazione della Stampa di Viterbo.

Basoli, G.

1984 *Le trasformazioni territoriali di Roma e del suo hinterland*, in IRSPEL, *Roma e il suo hinterland. Problemi, prospettive e stato delle ricerche*, Milano, Angeli, pp. 177-187.

Belasio, M.A.

1976 *Recenti contributi alla geografia del Lazio*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXXIII, pp. 78-102

Bellezza, G.

1970 *Alcune zone minori di bonifica nel Lazio*, in «Atti del XX Congresso Geografico Italiano», Roma, Società Geografica Italiana, vol 3, pp. 299-310.

Bellomia S., Santoro A. (a cura di),

1996 *Roma capitale della nuova repubblica*, Roma, Maggioli.

- Bellotti, R., Rusca, R.
1982 *Lo stato di attuazione della programmazione della Regione Lazio*, in «Lazioricerche», I, 1, pp. 23-36.
- Benozzo, R.
1971 *Il Lazio, il peso della capitale*, in «Sintesi Economica», XXIII, fasc. 7-8, pp. 40-49.
- Bernardinetti, M.
1963 *Problemi e prospettive dello sviluppo economico e sociale della provincia di Rieti nel quadro del piano regionale di sviluppo*, in «Rassegna del Lazio», X, 1-3, pp. 47-56.
- Bernarsini, B.
1942 *Le circoscrizioni governatoriali. Numero di esse e loro limiti*, in «Capitolium», XVII, pp. 210-212; 275-280.
- Bettini, R.
1976 *Il decentramento urbano a Roma*, Pisa, Ed. Tecnico Scientifica.
- Bianchi, A., Guarini, C.
1971 *Evoluzione demografica del Lazio*, Roma, Centro Italiano di Orientamenti Sociali.
1972 *Analisi evolutiva della struttura economica del Lazio. Ipotesi di sviluppo 1975-85*, Roma, Centro Italiano di Orientamenti Sociali.
- Bianchi, A., et al.
1985 *Reti di insediamenti e recenti trasformazioni nel Lazio: note su alcune ricerche*, in «Lazioricerche», 3, pp. 12-30.
- Bonetta, G.
1987 *Roma nel Novecento*, Bologna, Cappelli.
- Bortolotti, A.
1960 *Il primo convegno per il piano di sviluppo economico del Lazio*, in «Rassegna del Lazio», VII, fasc. 3, pp. 3-17.
1988 *Roma fuori le mura. L'Agro romano da palude a metropoli*, Bari, Laterza.
- Brancaccio, M.
1958 *Piani paesistici in provincia di Roma*, in «Rassegna del Lazio», XV, 7-8, pp. 37-50.
- Brandini, M.
1962 *Il comprensorio di Anzio, Pomezia e Nettuno*, «Rassegna del Lazio», set.-dic. 1962, pp. 57-66.
- Brezzi C., Casula C.F., Parisella A. (a cura di),
1981 *Continuità e mutamento. Classi, economie e culture a Roma e nel Lazio (1930)*, Milano, Teti.
- Bruno, G.
1961 *Per una politica di sviluppo equilibrato della regione laziale*, Roma, tip. Morara.
- Bucci, F.
1982 *Beni culturali e regioni*, in «Lazioricerche», I, 1, pp. 37-50.
- Buttaroni, A.
1926 *Il governatorato di Roma e i Castelli*, in «Rassegna del Lazio e dell'Umbria», III, 7, p. 99.
- Cabras, P.
1973 *Enti locali e urbanistica regionale*, in «Capitolium», 2-3, pp. 10-16.
- Caldarola M.G., Caprio P.,
1984 *Alcune note sulla politica ambientale della Regione Lazio*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», 33, f. 3, pp. 435-441.

- Caldo, C.
1969 *Considerazioni geografiche sui capoluoghi regionali e criteri di orientamento per il Lazio*, in «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte», vol. XLII, pp. 133-148.
- Camaleone, E.
1967 *Preparare la Città-Regione*, in «Capitolium», XLII, 7-8, pp. 267-287.
- Canali, F.
1980 *Lo sviluppo industriale nel quadro dell'assetto territoriale del Lazio*, Roma, La Goliardica.
- Capparelli, A.
1967 *Bonifica e irrigazione. (Problemi agricoli del Lazio)*, in «Rassegna del Lazio», XIV, 7-8, pp. 5-24.
1969 *L'approvvigionamento idrico del Lazio*, in «Rassegna del Lazio», XVI, 1-2, pp. 7-20.
- Caracciolo, G.
1956 *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma, Rinascita.
1974 *Roma Capitale*, Roma, Editori Riuniti.
- Caracciolo, A. (a cura di),
1991 *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. Lazio*, Torino, Einaudi.
- Caradonna, A.
1963 *Appunti per uno schema di rete delle principali linee di comunicazione del Lazio*, in «Economia Pontina», IX, 2, pp. 16-26.
1964 *Le linee di comunicazione nell'ambito del Lazio. Le strade: situazione attuale e direttrici di sviluppo*, in «Rassegna del Lazio», XI, 10-12, pp. 17-24.
- Carbonara, L.
1990 *Roma e la rete urbana europea: processi evolutivi e orientativi, pianificatori e progettuali*, in «Lazioricerche», 2, pp. 18-39.
- Cardi, L.
1965 *Recenti variazioni nel quadro geografico del Lazio*, in «Geografia nelle Scuole», X, pp. 41-66.
1966 *Gli aspetti geografici della regione Pontina nell'ultimo quarantennio*, estratto da «Bollettino Istituto di storia e d'Arte del Lazio Meridionale», 4, pp. 5-18.
1970 *Roma capitale (1870-1970)*, in «Geografia nelle Scuole», XV, pp. 201-221.
1979 *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*, Gaeta, Linotipografia Fabrizio.
- Carelli, R.
1968 *L'assetto territoriale del Lazio e la Provincia di Latina*, «Economia Pontina», set. 1968, pp. 3-5.
- Cassetti, R.
1990 *Ambiente e territorio regionale: le linee di una nuova politica*, in «Lazioricerche», 1, pp. 22-31.
- Castellano, P.
1837 *Lo Stato Pontificio nei suoi rapporti geografici, storici, politici secondo le ultime divisioni amministrative, giudiziarie ed ecclesiastiche*, Roma, Mezzana.
- C.C.I.A. di Roma,
1967 *Indagine su alcuni fattori condizionanti l'assetto territoriale dell'area di sviluppo industriale del Lazio (Roma - Latina)*, Roma, Pinto.
1972 *Lazio. Città e regione. Dinamica e localizzazione dello sviluppo industriale*, in «Atti XXI Convegno di Studi dell'Istituto per le pubbliche relazioni», Roma.

1989 *Caratteristiche strutturali e aspetti evolutivi della direzionalità in Italia e nell'area romana*, Roma.

Celant, A.

1973 *Problemi metodologici dell'analisi delle reti nella regione di Roma*, in «Atti della Tavola Rotonda di Geografia Applicata sul tema di "Poli, Assi e Aree di sviluppo economico con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate"», Roma 22-23 maggio 1972», in «Bollettino Società Geografica Italiana», suppl. vol. I, serie X, pp. 177-193.

1973 *Per lo sviluppo programmato di un comprensorio*, in «Notiziario Geografia Economica», 3-4, pp. 47-59.

Centro ricerche politiche economiche e sociali «Agostino Novella» (Cripes),

1992 *La capitale e lo Stato. Governo centrale e poteri locali a Roma (1870-1990)*, Roma, Kairos.

Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali Lazio

1970 *Bibliografia dell'economia del Lazio. A cura di Costanza Basile*, Ass. Reg. C.C.I.A.A. del Lazio.

1972 *Ipotesi di assetto territoriale e di sviluppo economico dell'Alto Lazio*, Roma, Ass. Reg. C.C.I.A.A. del Lazio.

1973 *Venti anni di sviluppo industriale nel Lazio*, Roma, Ass. Reg. C.C.I.A.A. del Lazio.

1975 *Le aree socio-economiche del Lazio*, Roma, Pinto.

Cerreti, C.

1984 *L'area urbana di Roma e la conurbazione dei Castelli. Contributo allo studio della regione-città romana*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXII, pp. 471-496.

1988 *Movimenti pendolari e integrazione territoriale: Lazio e Marche*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», CXXV, pp. 243-258.

Cesarini Sforza, M.

1964 *Roma-regione*, in «Nord e Sud», XI, 51, pp. 48-61.

Chiudo, M. (a cura di)

1990 *Geografia e forme del dissenso sociale in Italia durante il fascismo(1928-1934)*, Co-senza, Pellegrini.

Circolo di Roma,

1983 *L'area metropolitana romana: un progetto per il 2000*, «Atti del convegno, Roma, 9-10 novembre 1983».

Ciofi, P.

1973 *Analisi di una esperienza regionale: Lazio*, in «Critica Marxista», XI, 2, pp. 29-60.

Cipriani, E.

1986 *La provincia Pontina microcosmo di un sistema*, in «Dimensione Lavoro».

Clementi, F.

1904 *Il comune di Roma e la municipalizzazione dei pubblici servizi*, Roma, Voghera.

Cola, L.

1979 *Regione Lazio suddivisione geo-agraria*, Roma, Edigraf.

Comune di Roma,

1960 *Roma. Popolazione e territorio dal 1860 al 1960*, Roma.

Conti, S.

1984 *Territorio e termini geografici dialettali nel Lazio*, Roma, Istituto di Geografia, Università La Sapienza.

Corradini, B.

1968 *I consorzi, le aree e i nuclei industriali del Lazio*, in «Rassegna del Lazio», XV, n. 9-10, pp. 27-40.

Corsi, G.

1982 *La struttura funzionale delle città del Lazio*, in «Lazio Ieri e Oggi», XVIII, 6, pp. 123-128.

Corsico, F., Peano, A.

1989 *Organizzazione territoriale, politiche, interventi nelle cinque grandi aree metropolitane italiane*, C.N.R., Progetto finalizzato *Struttura ed evoluzione dell'economia italiana*, sottoprogetto 4, *La diffusione territoriale dello sviluppo*, tema 8, quaderno 21.

Cotesta, V. (a cura di)

1985 *Società e politica in provincia di Latina*, Latina, Amministrazione provinciale di Latina.

Cremaschi, M.

1989 *Problematiche delle aree metropolitane: l'area romana*, C.N.R., Progetto finalizzato *Struttura ed evoluzione dell'economia italiana*, sottoprogetto 4, *La diffusione territoriale dello sviluppo*, tema 8, quaderno 22.

Cristaldi, F.

1994 *Per una delimitazione delle aree metropolitane. Il caso di Roma*, Milano, Angeli.

Dal Pane, L.

1959 *Lo Stato Pontificio e il movimento riformatore del Settecento*, Milano, Giuffrè, VIII.

Da Pozzo, C.

1972 *La rete urbana del Viterbese*, in «Contributi alla geografia della Toscana e del Lazio», Pubblicazione Istituto Scienze Geografiche, Università di Pisa, 19, pp. 117-160.

De Felice R., De Rosa G.,

1965 *Aspetti e momenti della vita economica di Roma e del Lazio nei sec. XVIII e XIX*, Roma, Edizioni Storia e Letteratura.

Della Porta, G.

1961 *Evoluzione e prospettive di sviluppo nel Lazio*, in «Rassegna del Lazio», ott.-dic. 1961, pp. 15-24.

De Santis, A.

1936 *Costituzione del comune di Aprilia in provincia di Littoria*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», LXXIII, pp. 424-425.

D'Erme, M.

1967 *Uno schema per lo sviluppo del Lazio*, in «Rassegna del Lazio», XIV, 7-8, pp. 25-54.

D'Erme, M., Miarelli Mariani, G. (a cura di),

1987 *La pianificazione territoriale del Lazio. Proposte e deliberazioni negli anni '60 e '70*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma.

Desplanques, H.

1959 *Il paesaggio rurale della coltura promiscua in Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», LXVI, pp. 29-64.

De Vecchis, G.

1980 *Attuali processi di urbanizzazione nell'intorno di Roma*, in «Geografia», pp. 53-59.

1982 *Recente evoluzione delle strutture insediative del Lazio*, in «Bollettino Società Geografica Italiana» suppl. vol. CXIX, pp. 197-208.

Di Carlo P., Grillotti M.G., Moretti L.

1983 *Il Lazio tra Nord e Sud*, in Cencini C. et al. (a cura di), *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, Milano, Angeli.

- 1985 *La struttura delle aziende agrarie come base per la individuazione di aree agricole funzionali. Il caso del Lazio*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», 37, pp. 5-383.
- Faccioli, M.
- 1982 *Geografia commerciale e spazio urbano. Il caso Roma*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», pp. 277-312.
- Faccioli M., Rossi P., Bizzi G.,
- 1980 *Per un modello di lettura delle funzioni urbane di Roma*, in «Notiziario di Geografia Economica», pp. 47-53.
- Falasca, C.
- 1977 *I comprensori nel Lazio*, in «Archivio Studi Urbani e Regionali», 2, pp. 241-258.
- Ferrantini, A.
- 1949 *Osservazioni sui riparti territoriali dello Stato Pontificio*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», LXXXVI, pp. 303-305.
- Ferrarotti, F.
- 1970 *Roma da capitale a periferia*, Bari, Laterza.
- Fiori, G.
- 1958 *L'attività pubblica e privata in alcuni comprensori di bonifica: V. L'Italia centro meridionale*, in «Bonifica Integrale», XII, pp. 53-72.
- Fiumara, E.
- 1967 *Il consorzio per l'area di sviluppo industriale Roma-Latina*, in «Rassegna del Lazio», XIV, 3-4, pp. 33-34.
- Floriani, A.
- 1979 *Comprensori e aree territoriali omogenee. La Comunità montana dei Cimini*, Roma, Ed. Kappa.
- Folchi, A.
- 1992 *Littoria. Storia di una provincia*, Roma, Regione Lazio.
- 1994 *L'Agro Pontino 1900-1934*, Roma, Regione Lazio.
- Garano S.,
- 1990 *La delimitazione dell'area metropolitana romana*, in «A. R. Mensile dell'Ordine degli Architetti di Roma», pp. 3-6.
- Garano S., Pazienti M., Placidi B., Scandurra E.,
- 1992 *Il caso di Roma*, in P. Costa e M. Toniolo (a cura di), *Città metropolitane e sviluppo regionale*, Milano, Angeli.
- Gentilcore, R. L.
- 1971 *La bonificazione dell'Agro Pontino: obiettivi e compimenti (1928 - 1966)*, in «L'Universo», pp. LI, 6, 1391 -1419.
- Gentilischi, M.L.
- 1967 *Il nucleo di industrializzazione Rieti-Cittaducale*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», C, 4-6, pp. 283-285.
- Giannoni, M.
- 1975 *Criteri metodologici per la delimitazione dei comprensori intercomunali nell'Alto Lazio*, in «Tuscia Economica», 1-3, pp. 13-24.
- Giorgi, A.
- 1881 *Il circondario di Frosinone nella provincia di Roma. Disquisizioni storico-politico-amministrative*, Firenze, Tip. Gazzetta d'Italia.

Goffredo, G. e Scandurra, E.

- 1984 *L'analisi dell'evoluzione dei sistemi sub-regionali del Lazio condotta attraverso l'applicazione del metodo rank-size e della disaggregazione dei centri per classi dimensionali*, in «Atti V Conferenza Italiana di scienze regionali, Bari 22-25 novembre 1984», Bari, Cassa di Risparmio Puglia, Regione Puglia, Università di Bari, pp. 472-492.

Imbesi, G. (a cura di),

- 1993 *Metodi e procedure per l'intervento urbanistico nelle aree metropolitane. Il caso di Roma*, CNR, Progetto Finalizzato Aree Metropolitane ed Innovazione, Sottoprogetto Innovazione Tecnologica e Trasformazioni Territoriali, Rapporto Finale, Roma, pp. 355-417.

INEA

- 1947 *I comprensori di bonifica, vol. II: Italia Centrale*, Roma, Ministero Agricoltura e Foreste.
1948 *La distribuzione della proprietà fondaria in Italia: Lazio*, Roma, Failli.

Insolera, I.

- 1993 *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica. 1870-1970*, Torino, Einaudi (I ed. 1962).

I.R.E.S.M.,

- 1967 *Proposta per l'assetto territoriale della Regione Lazio*, Roma, IRESM.
1984 *Quale governo per l'area metropolitana di Roma?*, Roma, Officina Edizioni.
1991 *La città metropolitana di Roma. Un metodo per la delimitazione*, Roma, IRESM.

I.R.S.E.S.,

- 1990 *Lazio dati*, Milano, Angeli.

I.R.S.P.E.L.,

- 1981 *Rapporto sulla situazione economico-territoriale del Lazio e sullo stato della programmazione regionale*, in «Lazioricerche», 3, numero speciale Rapporto IRSPEL.
1982a *Roma e il suo hinterland*, in «Lazioricerche», 2, Roma, IRSPEL.
1982b *Il caso della regione Lazio*. A cura di R. Bellotti, S. Bruno, A. Di Vietri, E. Dossi, C. Rossi, Roma, IRSPEL.
1984a *Roma e il suo hinterland. Problemi, prospettive e stato delle ricerche*, Milano, Angeli
1985a *Roma e il suo hinterland. Scenari e proposte*, Roma, Palombi.
1985b *Il sistema insediativo regionale: tendenze e trasformazioni nei comuni del Lazio*, in «Lazioricerche», suppl. n. 4. (vedi ISTAT)
1986 *Il sistema insediativo regionale: tendenze e trasformazioni nei comuni del Lazio*, Roma, IRSPEL.
1989 *Una strategia d'intervento per il Lazio Settentrionale*, in «Lazioricerche», 1-2, pp. 3-31.
1990 *Libro bianco sull'area romana*, in «Lazioricerche», supplemento monografico al n. 4.
1991a *La legge 142/90 nel Lazio. Contributi e documenti per la prima attuazione del nuovo ordinamento delle autonomie locali della Regione*, Roma, IRSPEL.
1991b *Studi sulla città metropolitana di Roma. Strumenti per la decisione: delimitazione e articolazione dell'area, attribuzioni di funzioni*, Roma, IRSPEL.

Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno,

- 1973 *Aree di sviluppo industriale e nuclei di industrializzazione del Lazio*, Roma, IASM.

Istituto per le pubbliche relazioni,

- 1972 *Lazio: città e regione. Dinamica e localizzazione dello sviluppo industriale*, in «Atti XXI Convegno di Studi», Roma, C.C.I.A.A..

Istituto Ricerche Economico-Sociali «Placido Martini»,

- 1967a *Lineamenti di un piano per lo sviluppo economico e sociale della regione laziale*, Roma, IRESM.

- 1967b *Proposta per l'assetto territoriale della regione laziale*, Roma, IRESM.
- 1967c *Ricerca dei trasporti sulle strade ed autostrade del Lazio. Trasporti aerei*, Roma, IRESM.
- 1967d *Studio delle aree depresse del Lazio*, Roma, IRESM.
- 1968 *Studio delle zone depresse del Lazio*, Roma, IRESM.
- 1974a *La crescita del Lazio. Passato e futuro in una breve sintesi*, Roma, IRESM.
- 1974b *Il Lazio che cambia 1911-1974*, Roma, IRESM.
- 1975 *Annuario statistico dei comuni del Lazio. Indicatori socio-economici dei 374 comuni del Lazio*, Roma.
- Landini, P. G.
- 1974 *Latina: evoluzione spontanea e orientamento programmato di una città pioniera*, in «Bollettino Società Geografica Italiana», CXI, pp. 83-114.
- 1982 *Problemi geografici della regionalizzazione comprensoriale del Lazio*, in «Scritti geografici in onore di Aldo Sestini», I, Società di Studi Geografici, Firenze, pp. 551-572.
- La Padula, A.
- 1969 *Roma e la regione nell'età napoleonica, contributo alla storia urbanistica della città e del territorio*, Roma, Istituto Editoriale Pubblicazioni Internazionali.
- 1970 *L'area metropolitana di Roma, sommario del corso di lezioni*, Facoltà di Architettura, Roma.
- Laureani Valente, F.
- 1981 *Indicatori di aree geografiche tipo per la città di Roma*, in «Geografia», pp. 99-104.
- Libertini, L.
- 1979 *La montagna laziale e il suo spopolamento*, in «Geografia», 3, pp. 99-103.
- Lodolini, E.
- 1959 *L'Amministrazione periferica e locale dello Stato Pontificio dopo la Restaurazione*, in «Ferrara viva», I, 1, pp. 5-32.
- Lucchetti, E.
- 1973 *La provincia di Latina e l'industrializzazione del Mezzogiorno*, in «Nord e Sud», XX, 163, pp. 109-115.
- Lugli, P.M.
- 1983 *Una politica per i nuovi insediamenti nell'area romana*, in «Convegno su L'area metropolitana: un progetto per il 2000, Roma, 9-10 novembre 1983», Roma, Circolo di Roma.
- Luzio, L.
- 1953 *Contributo allo studio dei centri scomparsi o abbandonati del Lazio*, in «Rivista Geografica Italiana», LX, pp. 134-162.
- Malusardi, F.
- 1968 *Il Lazio verso una regione coerente*, Istituto di Urbanistica della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma.
- 1972 *La media valle del Liri nella evoluzione del Basso Lazio. Studio sulla organizzazione del territorio comunale di Isola Liri*, in «Quaderni Soc. Gen. Immobiliare», 30, pp. 3-46.
- 1973 *Problemi dell'assetto territoriale del Lazio*, Roma, Istituto di Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma.
- Mariani, R.
- 1977 *Fascismo e «città nuove»*, Milano, Feltrinelli.
- Maroi, L.
- 1941 *Caratteristiche demografiche delle circoscrizioni territoriali dell'Urbe*, in «Atti V Congresso studi romani», vol. IV.

- Massi, E.
1980 *L'Italia di mezzo*, in «Bollettino del Risparmio», 12, Roma, pp. 38-48.
- Mazzoni, R.
1969 *Problemi di economia montana*, in «Rassegna del Lazio», gen. -feb. 1969, pp. 33-44.
- Mechelli, G.
1968 *L'assetto territoriale del Lazio*, in «Rassegna del Lazio», XV, n. 3-4, pp. 3-6.
- Migliorini, E. (con la collaborazione di L. Cardì),
1959 *Lazio*, in «Bibliografie Geografiche Regioni Italiane», Roma, C.N.R..
1973 *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo del Lazio*, Roma, C.N.R.
- Migliorini, P.
1973 *Le aree di sviluppo industriale del Lazio: problemi di compatibilità con il piano di assetto territoriale*, in «Atti della Tavola Rotonda di Geografia Applicata sul tema di "Poli, Assi e Aree di sviluppo economico con particolare riguardo alle regioni sottosviluppate"», Roma 22-23 maggio 1972», in «Bollettino Società Geografica Italiana», suppl. vol. I, serie X, pp. 317-324.
- Milone, F.
1955 *Il Lazio*, in «L'Italia nell'economia delle sue regioni», Torino, Ediz. Scientifiche Einaudi, pp. 600-645; 1156-1165 bib..
1967 *Indagine su alcuni fattori condizionanti l'assetto territoriale dell'area di sviluppo industriale del Lazio (Roma-Latina)*, C.C.I.A.A., Roma.
- Ministero dell'agricoltura industria e commercio,
1912 *Catasto agrario*, vol. VI, fasc. 3: *Compartimento del Lazio*, Roma, Ufficio di Statistica Agraria.
- Ministero dell'Economia Nazionale,
1925 *Il bonificazione dell'Agro Romano dal 1915 al 1925*. Relazione presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati, in «Nuovi annali di agricoltura», V, pp. 175-299.
- Monaco, V.
1958 *La capitale e il suo hinterland. Indagine nel campo regionale*, in «Rassegna del Lazio», V, 2, pp. 3-10.
- Morandi, M.
1990 *Roma tra città progettata e città esclusa*, in Indovina F. (a cura di), *La città di fine millennio*. Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Milano, Angeli, pp. 281-303.
- Morbili, L.
1982 *Previsioni urbanistiche comunali e pianificazione territoriale. Il sistema insediativo dell'Alto Lazio previsto dai piani urbanistici nell'area di influenza della "Trasversale Nord"*, Roma, ESA.
- Moretti, L.
1989 *Lazio*, in Landini P.G., Salvatori F. (a cura di), *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, in «Memorie della Società Geografica Italiana», Roma, XLIII, pp. 357-404.
- Mori, Alb.
1965 *Il limite della zona d'intervento della Cassa del Mezzogiorno come fattore d'attrazione e localizzazione industriale*, in «Rivista Geografica Italiana», LXXII, 1, pp. 19-41.
1970 *Localizzazione delle industrie laziali e area d'intervento della Cassa del Mezzogiorno*, in «Rassegna del Lazio», XVII, 7-12, pp. 7-23.
- Mori, Ass.
1933 *Sul popolamento recente di alcuni comuni costieri del Lazio*, in «Atti Congresso Internazionale per gli studi della popolazione», IX, pp. 485-496.

- Muscarà, C.
 1983a *Da metropoli ad area metropolitana*, in «Atti Convegno Circolo di Roma su l'area metropolitana romana».
 1983b *Il concetto di area metropolitana applicato al caso di Roma*, in «Città e campagna», 10-11, pp. 8-10.
 1983c *Rome: capital city in Italy*, in «Ekistics», Athens, pp. 103-109.
- Nisi, R.
 1984 *Il rilancio produttivo dell'Agro romano e il riequilibrio programmatico tra città e campagna come condizioni per il risanamento civile ed umano di Roma*, in IRSPEL *Roma e il suo hinterland, prospettive e stato delle ricerche*, Milano, Angeli, pp. 279-297.
- Nucci, C., Galassi, A.
 1988 *Area metropolitana romana: trasformazioni territoriali, politiche, interventi*, C.N.R. Progetto Finalizzato *Struttura ed evoluzione dell'economia italiana*, Sottoprogetto 4, *La diffusione territoriale dello sviluppo*, tema 8.
- Orioli, G.
 1962 *Cento anni di bibliografia sul Lazio*, in «Rassegna del Lazio», IX, 1-3, pp. 85-94.
- Padoan, P.C.
 1974 *Bibliografia economico-territoriale del Lazio*, in «Quaderni Soc. Gen. Immobiliare», numero speciale, pp. 1-126.
- Palagiano, C.
 1972 *Problemi geografici della regione industriale romano-pontina*, in «Numero speciale per la XXXII Escursione Geografica Interuniversitaria (2-7 giugno)», Pubblicazione Istituto geografia, Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia, Latina, tip. Ferrazza, pp. 5-45.
- Palmegiani, F.
 1925 *Il governatorato di Roma e la sistemazione del Lazio e della Sabina*, in «Terra Sabina», III, 9, pp. 291-294.
- Paratore, E.
 1972 *La conurbazione Formia - Gaeta*, in Pubblicazioni Istituto Geografia Facoltà Lettere Università di Roma «La Sapienza», serie A, numero speciale per la XXXII Escursione Geografica Interuniversitaria (2-7 giugno 1972), Latina, tip. Ferrazza, pp. 77-124.
 1979 *Il suburbio geo-agrario di Roma*, Roma, Istituto di Studi Romani.
- Paratore E., Banini T., Paoluzi M.L., Romagnoli L.,
 1995 *Una proposta di delimitazione dell'area metropolitana romana*, Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia, Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere, Istituto di Geografia.
- Paris, T. (a cura di),
 1981 *Area dei Castelli Romani. Gli insediamenti storici dei Colli Albani*, IRESM, Roma, Officine edizioni.
- Parisella, A.
 1992 *Dal fascismo alla Resistenza: continuità e mutamento*, in Centro Ricerche politiche economiche e sociali «Agostino Novella» (Cripes), *La capitale e lo Stato. Governo centrale e poteri locali a Roma (1870-1990)*, Roma, Kairos, pp. 55-59.
- Pasquinangeli, G.
 1925 *Per un riordinamento amministrativo del comune di Roma e della Regione Romana*, Roma, Soc. An. Poligrafica Italiana.

- Pasquini, A.
1965 *Note intorno alle aree depresse del Lazio e della Provincia di Roma*, «Rassegna del Lazio», mag.-giu. 1965, pp. 49-58.
- Pavone, C.
1957 *Alcuni aspetti dei primi mesi di governo italiano a Roma e nel Lazio*, in «Archivio storico italiano», CXV, pp. 299-346.
1958 *Alcuni aspetti dei primi mesi di governo italiano a Roma e nel Lazio*, in «Archivio storico italiano», CXVI, pp. 346-380.
- Perna, A.
1972 *L'esodo dalle campagne del Lazio*, in «Nord e Sud», XIX, pp. 40-42..
- Placidi, B.
1990 *La città metropolitana di Roma*, in «Urbanistica Informazioni», dossier 4/90, pp. 82-96.
- Porena, F.
1895 *Il compartimento "Lazio" e la Provincia di Roma*, in «Rivista Geografica Italiana», II, pp. 325-340; 389-402; 453-482; 581-602.
- Prezioso, M.
1984 *Sul consumo dello spazio non istituzionalizzato nella periurbanizzazione romana*, in «Geografia», pp. 82-86.
- Prezioso M., Scarpelli L.,
1989 *Industria e valutazione d'impatto ambientale in una zona periferica di Roma*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 1-25.
- Regione Lazio,
1971a *Studio preliminare per lo sviluppo economico e l'assetto territoriale dell'Alto Lazio*, in «Tuscia Economica», fasc. 9-10, pp. 5-22.
1971b *Programma di sviluppo economico del Lazio*, Roma, Tip. Edit. Tevere, pp. XXIV-585.
1974 *Le Comunità Montane del Lazio*, Roma.
1976 *Deliberazione al numero e alla composizione definitiva delle aree sub-regionali di pianificazione (comprensori economico-urbanistici) di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 1975*, in «Bollettino Ufficiale Regione Lazio».
- Regione Lazio e Assessorato Enti locali-Comunità Montane,
1974 *Le Comunità Montane del Lazio*, Roma.
- Regione Lazio, I.R.S.P.E.L.,
1980 *Quadro di riferimento per la programmazione regionale. Studio preparatorio*, Roma.
- Riccardi M.
1955 *Il Cicolano. Studio di geografia umana*, in «Bollettino Società Geografica», pp. 153-222.
- Roma G.,
1987 *Metropoli e nuovi ruoli territoriali. Il caso dell'area romana*, in IRER/Progetto Milano – Fondazione Agnelli, *Il sistema metropolitano italiano*, Milano, Angeli, pp. 223-272.
- Ruffilli, R.
1991a *Precedenti storici di un ente intermedio tra provincia e comune*, in R. Ruffilli, (a cura di) Piretti M.S., *Istituzioni società stato. Il ruolo delle istituzioni amministrative nella formazione dello Stato in Italia*, vol. I, Bologna, Il Mulino, pp. 91-128.
1991b *L'appodiamento e il riassetto del quadro territoriale dello Stato Pontificio (1790-1870)*, in R. Ruffilli, (a cura di) Piretti M.S., *Istituzioni società stato. Il ruolo delle istituzioni amministrative nella formazione dello Stato in Italia*, vol. I, Bologna, Il Mulino, pp. 129-273.

s.a.

- 1927 *La nuova circoscrizione territoriale della provincia di Roma*, in *Notizie e appunti «Bollettino Società Geografica Italiana»*, LXIII, pp. 69-71.

s.a.

- 1933 *La creazione del comune di Littoria*, *Notiziario «Bollettino Società Geografica Italiana»*, LXX, pp. 82-83.

Sanfilippo, M.

- 1993 *Le tre città di Roma. Lo sviluppo urbano dalle origini ad oggi*, Bari, Laterza.

Scarpelli, L.

- 1989 *Il processo di innovazione tecnologica nell'industria romana e il terziario avanzato: caratteri e tendenze*, in «*Bollettino Società Geografica Italiana*», pp. 351-365.
1990 *La centralità di Roma diffonde le imprese innovative*, in E. Borlenghi (a cura di), *Città e industria verso gli anni '90*, Torino, Ed. Fondazione G. Agnelli.

Scotoni, L.

- 1977a *Aspetti geografici dei comuni del Lazio e progetto di revisione amministrativa*, Milano, Cisalpino Goliardica.
1977b *Ciampino il più giovane comune del Lazio*, in «*Geografia nelle Scuole*», XXII, pp. 46-47.
1977c *Un nome territoriale recente: la Ciociaria (Lazio)*, in «*Geografia nelle Scuole*», XXII, pp. 193-207.

Selvatico, R.

- 1934 *La provincia di Roma. Attività del I rettorato fascista: 1930-1934*, Roma, Segreteria Generale della Provincia.

Seronde Babonaux, A.M.

- 1970 *Trasformazioni recenti di due comuni pontini: Sabaudia e Pontinia*, in «*Atti del XX Congresso Geografico Italiano, Roma 29 marzo-3 aprile 1967.*», III, pp. 333-345.
1983 *Roma. Dalla città alla metropoli*, Roma, Editori Riuniti.
1991 *La struttura socio-spaziale di Roma*, in Petsimeris P. (a cura di), *Le trasformazioni sociali dello spazio urbano. Verso una nuova geografia della città europea*, Bologna, Patron, pp. 111-128.

Serrao, G.

- 1983 *Identikit per Roma: ma è veramente un'area metropolitana?*, in «*Informazioni IRE-SM*», 7-8, pp. 23-26.

Severi, P.

- 1981 *La doppia capitale. Roma burocratica e moderna*, Bari, Dedalo.

Severino, C.G.

- 1992 *La città capitale: ruolo, funzioni, organizzazione e struttura. Alcune considerazioni*, in «*Bollettino Società Geografica Italiana*», CXXIX, pp. 729-735.

Signorello, N.

- 1963 *Problemi e prospettive dello sviluppo economico e sociale nel Lazio*, in «*Rassegna del Lazio*», gen. -mar. 1963, pp. 7-28.

Sottoriva, P.G.

- 1967 *Qualche osservazione sui problemi dello sviluppo del territorio pontino*, «*Economia Pontina*», gen. 1967, pp. 5-11.

Tabet, D., Barberis, C., Barbero, G., Sabbatini, M.

- 1988 *La montagna del Lazio. Caratteri e problemi socio-economici*, Roma, Officine Edizioni, IRES - Placido Martini.

Testa, V.

- 1935 *Necessità e scopi di un piano regolatore intercomunale nella zona d'influenza della capitale*, in Istituto di studi romani, *Il piano regolatore provinciale di Roma*, Roma, pp. 17-32.

Terenzoni, E.

- 1995 *Il comune di Viterbo dopo l'Unificazione*, in «Rivista storica del Lazio», 3, pp. 187-221.

U.I.C.C.I.A.A.

- 1965 *Monografie regionali per la programmazione economica – Lazio*, Milano, Giuffrè.

U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani. Delegazione Regionale del Lazio) (a cura di),

- 1973 *Le comunità montane del Lazio*, in «Atti Assemblea Regionale del 26 maggio 1973», Rieti, Faraoni.

Unione Regionale Camere di Commercio del Lazio e Associazione Tuscia

- 1971 *Studio preliminare per lo sviluppo economico e l'assetto territoriale dell'Alto Lazio*, in «Tuscia Economica», set.-ott. 1971, pp. 5-22.

Unione degli Industriali di Roma e Provincia,

- 1991 *Verso la città metropolitana. Un contributo al nuovo progetto di Roma*, Roma.

Ventrone, A.

- 1942 *L'amministrazione dello Stato Pontificio dal 1814 al 1870*, Roma.

Villani, P.

- 1960 *Ricerche sulla proprietà e sul regime fondiario nel Lazio*, in «Annali dell'Istituto di Storia italiana per l'età moderna e contemporanea», vol. XII, pp. 99-249; pp. 240-sgg..

Visocchi, P.

- 1975 *Un esempio di riorganizzazione territoriale interregionale: Cassino*, in «Atti del XXII Congresso Geografico Italiano, Salerno, 1975», vol. III, pp. 140-144.

- 1976 *Cassino e la sua centralità*, in «Contributi geografici», I, Istituto Orientale di Napoli, pp. 5-26.

Volpi, R.

- 1983 *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato Pontificio*, Bologna, Il Mulino.

Zucchini, M.

- 1964 *L'agricoltura nel Lazio (1861-1960)*, Roma, Ispettorato Compartimentale del Lazio.

- 1969 *Vicende e trasformazioni delle Paludi Pontine*, «Rassegna del Lazio», XVI, 9-10, pp. 31-44.

